



*DYO LOGOI*

4

FEDERICO DE ROBERTO

PROCESSI VERBALI

*Edizione critica a cura di*  
Miryam Grasso

Edizioni Sinestesie



*DYO LOGOI*

*Collana diretta da*

ANTONIO SICHERA e ANTONIO DI SILVESTRO

*Direttori*

Antonio Sichera e Antonio Di Silvestro

*Comitato scientifico*

Epifanio Ajello, Stefano Carrai, Jean-Pierre Jossua, Thomas Klinkert, Pino Langella, Davide Luglio, Giuseppe Lupo, Clelia Martignoni, Andrea Mazzucchi, Daniele Piccini, Angelo Pupino (†), Michael Roessner, Giuseppe Savoca

FEDERICO DE ROBERTO

PROCESSI VERBALI

*Edizione critica a cura di*  
Miryam Grasso

Edizioni Sinestesia

Il volume è stato sottoposto al vaglio di un comitato di *referees* anonimi.

© 2024 Associazione Culturale Internazionale  
Edizioni Sinestesie  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
[www.edizionisinestesie.it](http://www.edizionisinestesie.it) – [info@edizionisinestesie.it](mailto:info@edizionisinestesie.it)

ISBN 978-88-31925-86-0 *ebook*

Pubblicato nel mese di settembre 2024

## INDICE

Introduzione	VII
<i>Vicende editoriali</i>	VII
<i>L'elaborazione delle novelle</i>	X
Descrizione dei testimoni	XXI
Criteri di edizione	XXV
Processi verbali	
<i>Prefazione</i>	3
<i>Il rosario</i>	5
<i>Il convegno</i>	29
<i>I vecchi</i>	59
<i>Donna di casa</i>	73
<i>Lupetto</i>	87
<i>La «trovatura»</i>	103
<i>Mara</i>	113
<i>Pietro Micca</i>	125
<i>L'onore</i>	143
<i>Il krak</i>	155
<i>Pentimento</i>	163
<i>Il viaggio a San Vito</i>	169
Appendice	189



## INTRODUZIONE

### 1. VICENDE EDITORIALI

Tra il 24 e il 25 aprile 1888 Luigi Capuana promette a Federico De Roberto: «uno di questi giorni presenterò il tuo *processo verbale*»,<sup>1</sup> manifestando l'intenzione di parlarne con Edoardo Scarfoglio, al quale consegna un manoscritto. Alcuni mesi dopo, De Roberto chiede a Capuana notizie di questo tentativo. Il mineolo il 28 luglio gli scrive:

Diedi il tuo m.s. a Scarfoglio: mi promise di leggerlo; poi io andai via, e non gli scriverò prima che non gli avrò mandato la novella. Prenderò allora conto della sorte toccata ai tuoi *processi verbali* e te ne saprò dire qualcosa. È facile che lo Scarfoglio abbia confuso il m.s. con altre carte e non si sia più ricordato di leggerlo.<sup>2</sup>

Nel frattempo, una novella che confluirà nella raccolta *Processi verbali, Il krak*, era uscita sul «Giornale di Sicilia», con il titolo *La crisi*, il 16 giugno 1888. Escono su rivista altre due novelle: *Mara* il 30 marzo 1889 su «Lettere e Arti» e *I vecchi* l'1 giugno su «La Letteratura».

L'8 ottobre Ferdinando De Giorgi chiede a De Roberto quale raccolta avrà la precedenza nella pubblicazione tra *L'albero della scienza* e *Processi verbali*. Entrambe escono nel 1890, pubblicate dall'editore Galli, anche se dal carteggio tra Carlo Chiesa e De Roberto emerge che a essere stampati per primi furono i *Processi verbali*.<sup>3</sup> Le raccolte rappresentano l'occasione per De Roberto di proseguire l'esplorazione di due diversi filoni narrativi: novelle oggettive e novelle di analisi psicologica.<sup>4</sup> Le sillogi, concepite come complementari tra loro, sono destinate a costituire un dittico fin dalla loro ideazione; lo testimonia un bifolio conservato presso il Fondo Federico De Roberto della Biblioteca

<sup>1</sup> Lettera di Luigi Capuana a Federico De Roberto, Napoli, 24 (o 25) aprile 1888, in SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1984, pp. 270-272.

<sup>2</sup> Lettera di Luigi Capuana a Federico De Roberto, Roma, 28 luglio 1888, ivi, pp. 286-287.

<sup>3</sup> Cfr. *Carteggio De Roberto-Treves*, introduzione e note di A. Amaduri, Fondazione Verga-Euno, Catania-Leonforte 2017, p. 132, n. 183.

<sup>4</sup> Cfr. R. CASTELLI, *Il punto su Federico De Roberto*, Bonanno, Acireale-Roma 2010, pp. 196-197.

della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale dell'Università di Catania,<sup>5</sup> contenente due elenchi di novelle relative alle due raccolte. Quello relativo a *Processi verbali*, espressione che allude al «procès-verbal» zoliano,<sup>6</sup> mostra una successione dei testi diversa da quella definitiva:

- VIII La penitenza dal carcere.
- VII Alla Stazione.
- VI Garibaldi.
- V Lupetto.
- IV La Crisi.
- III Mara.
- II La Trovatura.
- I Tra vecchi.

È immediato ricondurre «Tra vecchi» a *I vecchi* e «La Crisi» a *Il krak*; più difficile risulta rintracciare la corrispondenza delle altre novelle. «La penitenza dal carcere» potrebbe ricordare *Pentimento*. «Alla Stazione» potrebbe essere *Il viaggio a San Vito*: Carmela, nella conclusione della novella, convince Venera che il marito, anziché trascorrere la notte con lei, è rimasto alla stazione a lavorare. «Garibaldi», infine, potrebbe essere un soprannome antifrastico alternativo a quello di Pietro Micca.

Non stupisce che, in questo primo piano dell'opera, *I vecchi* sia posta in apertura: insieme a *Il rosario*, *Il krak* e *Pentimento*, la novella rappresenta la massima espressione dell'orientamento di poetica dichiarato da De Roberto nella *Prefazione*.<sup>7</sup> Sarà poi *Il rosario* a essere posto in posizione incipitaria, in quanto esso rappresenta il testo più paradigmatico dell'impianto dialogico-teatrale della raccolta.<sup>8</sup>

Il 5 luglio 1890, dopo la lettura della raccolta, Verga si affretta a scrivere a De Roberto:

Carissimo Federigo, è probabilissimo che io venga costì per qualche giorno fra breve, ma non voglio tardare a dirti tutto il bene che penso del tuo volume, e il vero godimento artistico che ho provato leggendolo. L'ho letto tutto d'un fiato, appena giunto, e ho riletto qua e là le novelle che più m'erano piaciute: veri Processi verbali. Non ti

<sup>5</sup> Si ringrazia la Biblioteca della Società di Storia Patria e in particolare la dott.ssa Francesca Aiello, per le indispensabili indicazioni e il prezioso e costante supporto nella consultazione del Fondo Federico De Roberto.

<sup>6</sup> G. LOMBARDI, *Dai documenti umani alle novelle di guerra. La poetica delle contraddizioni in De Roberto novelliere*, Fondazione Verga-Euno, Catania-Leonforte 2018, p. 80.

<sup>7</sup> Cfr. P. GUARAGNELLA, *La prosa del mondo. Federico De Roberto, uno stile di pensiero*, Fondazione Verga-Euno, Catania-Leonforte 2023, p. 99.

<sup>8</sup> Madrignani lo definisce il testo «più coraggiosamente teatrale fra tutti». Cfr. C.A. MADRIGNANI, *Illusione e realtà nell'opera di Federico De Roberto*, De Donato, Bari 1972, p. 53.

fo dei complimenti, ma mi congratolo proprio fraternamente, e direi quasi con certo egoismo, pensando ai molti che non sapranno vederci né trovarci quello che ci vedo e ci trovo io. – A mare la modestia. – *Il Rosario – L'onore – Pentimento* – Il principio e la fine specialmente del *Convegno* – a metà la novella langue un poco, forse pel contrasto colla prima parte, una vera pittura – sono dei veri Processi verbali, vivificati da un'arte squisita ed evocatrice. – *I vecchi* – gli Sgrovia e i Sortino, si vedono. – Mara è un vero gioiello; raramente il sentimento schietto del dramma umano ha dato con maggiore efficace semplicità una scena più evidente e commovente. Può essere che per altri quadri della vita altro disegno ed altri colori sieno meglio adatti. Io però preferirò sempre questi in cui la rappresentazione, direi, è più immediata, di prima mano, i caratteri più semplici e l'impressione più efficace. Io non so quale fortuna avrà il libro, e quale accoglienza da un pubblico diverso e dalla critica superficiale. Certo bisogna esser siciliano, e aver conosciuto e sentire quei personaggi, per comprendere e apprezzare con quanta arte fine e forte sieno resi. Ma il libro sarà sempre quello che è, tale da farti onore se non oggi più tardi, e da poterne essere orgoglioso. Hai saputo proprio metterti nella pelle di Brasi Spataro e di Amaddio, e non farmi vedere la tua caramella e il colletto alto 15 cent.ri. È tutto lì. Se riesci a farmi vedere il contrario nelle altre novelle opononasi ti proclamerò in cuor mio il mastro dei mastri. A proposito, ti ringrazio delle parole affettuose colle quali mi hai accompagnato il volume, e ne tolgo una. S'è così che tu fai il discepolo, grazie tante! Non sono geloso né invidioso, grazie a Dio, ma i tuoi *Processi verbali* farebbero tremare i ginocchi a dei maestri per davvero. Anche la prefazione mi sembra indovinata e dice delle cose giustissime. Una semplice osservazione. Anche nell'esposizione, nel presentare i personaggi e gli avvenimenti, credo che l'autore possa mantenersi impersonale, e tu l'hai anche dimostrato nella tua novella. – Un po' meno forse dalla metà di pag. 184 alle prime linee di pag. 185. Te ne avvedrai tu stesso dalla più schietta e viva evidenza di quel che segue. Vedi che son minuzioso e non ti risparmio le osservazioni. È una sfumatura, un tocco di più o di meno, che se m'è saltato agli occhi prova quanto sia intensa e scrupolosa la verità di tutto il rimanente. Bravo di cuore, caro Federigo. Mandà il tuo volume al *Vecchio*. Gli farai del bene nello stato d'animo in cui credo che trovasi. L'arte vera è davvero consolatrice.<sup>9</sup>

Verga avverte subito l'urgenza di comunicare l'entusiasmo e il «godimento artistico» suscitati dalla lettura della raccolta, invitando l'amico a condividere il volume con il «Vecchio», ossia Luigi Capuana. Nei suoi giudizi sulle novelle migliori, Verga adopera i termini-chiave del suo metalinguaggio critico: dalla «maggiore efficace semplicità» con cui è reso in *Mara* il «dramma umano», alla «rappresentazione [...] immediata», ai «caratteri [...] semplici» e l'«impressione [...] efficace», fino a quel *mettersi nella pelle dei personaggi* che è la vera cartina di tornasole del rapporto tra voce, prospettiva del racconto e attori. Le novelle promesse a pieni voti e quelle con qualche riserva saran-

<sup>9</sup> Lettera di Giovanni Verga a Federico De Roberto, Vizzini, 5 luglio 1890, in G. VERGA, *Carteggio con Federico De Roberto*, edizione critica a cura di Antonio Di Silvestro, Fondazione Verga-Interlinea, Novara, in corso di stampa. Le «opononasi» sono le novelle di carattere sentimentale e analitico-introspettivo.

no probabilmente le stesse a cui pensava De Roberto, fatta salva la posizione più ‘radicale’ su cui si schiera Verga nella sua concezione dell’impersonalità narrativa.

Nonostante il citato indice riveli una genesi ‘congiunta’ delle due poetiche e soluzioni narrative sottese a *Processi verbali* e a *L’albero della scienza*, tuttavia De Roberto aveva a cuore l’autonomia editoriale dei *Processi*, e in questi termini scriverà a Emilio Treves il 13 maggio 1900: «Sono molto contento di sentire che non hai mai pensato di fondere in un solo volume l’*Albero* ed i *Processi*, e fra giorni ti rimanderò il testo del primo affinché tu possa farne cominciare la stampa».<sup>10</sup> Ma l’autore era altrettanto consapevole del minore potenziale impatto di pubblico rispetto all’*Albero della scienza* e a *La Sorte*, tanto che, dovendo suggerire allo stesso Treves un volume da destinare alla collana della “Biblioteca amena”, propendeva per i *Processi*, «che sono i più esigui e forse i meno vendibili».<sup>11</sup>

## 2. L’ELABORAZIONE DELLE NOVELLE

La lettura diacronica e la collazione dei testimoni integrali e parziali della raccolta<sup>12</sup> evidenziano come il lavoro dell’autore sia orientato, come egli scrive nella *Prefazione*, a ottenere un «processo verbale comune», ovvero «una relazione semplice, rapida e fedele di un avvenimento, svolgentesi sotto gli occhi di uno spettatore disinteressato». Le novelle di *Processi verbali* sono infatti «la nuda e impersonale trascrizione di piccole commedie e di piccoli drammi colti sul vivo».

Inizialmente *Il rosario* si apriva ‘in presa diretta’ con l’immagine di Angela che bussava alla porta. Così recita la lezione scartata nell’autografo: «La comare Angela venne a picchiare all’uscio del giardino». De Roberto però cassa questa versione, e la nuova sarà accolta anche nelle stampe con minime variazioni grafiche e di punteggiatura:

<sup>10</sup> Lettere edita in D.T. LOMBARDO, *De Roberto-Treves: frammenti di un carteggio*, in «Annali della Fondazione Verga», 14, 1997, pp. 29-48, a p. 40.

<sup>11</sup> Lettera a Emilio Treves del 25 marzo 1909, in *Carteggio De Roberto-Treves*, cit., pp. 132-133.

<sup>12</sup> Quello di *Processi verbali* è uno dei pochi casi, tra le carte dei racconti derobertiani, per i quali si dispone di abbozzi e appunti di lavoro (almeno su alcuni testi). I restanti lasciati autografi non sembrano altrettanto favorevoli ad uno studio di tipo genetico, fatta naturalmente eccezione per il poderoso materiale avantestuale relativo a *I Viceré*, su cui costituisce un imprescindibile punto di riferimento, in ordine a una messa a sistema di stesure provvisorie, appunti di lavoro e cronologia epistolare, lo studio di A.M. MORACE, *Protostoria dei Viceré*, in «Studi e problemi di critica testuale», 101, 2, 2020, pp. 67-113.

Un leggero colpo di martello all'uscio del giardino, tanto leggero, da non poter essere udito se non dalle donne che stavano ad aspettare lì dietro.

– Chi è?

– Io, Angela...

Il *focus* viene così posto sul rumore del bussare. Anche l'informazione sul soggetto dell'azione, Angela, è posticipata, accrescendo il clima di tensione. Inoltre, non è il narratore a fornire direttamente le informazioni al lettore; De Roberto tenta di far emergere tutto dalla rappresentazione. Come se fosse a teatro, il lettore 'avverte' il colpo alla porta e viene successivamente messo al corrente sul personaggio che sta bussando da una battuta di dialogo. De Roberto mostra in questo *incipit* di ricercare la «*scena* di cui si scrive pel teatro» di cui parla nella *Prefazione*.<sup>13</sup>

Da un testimone all'altro, le aggiunte dell'autore si configurano quasi come didascalie teatrali, atte a fornire informazioni sulle azioni e sullo stato d'animo dei personaggi. Nel passaggio alla rivista, l'autore specifica che nella novella le sorelle rimangono «un poco in silenzio» alla notizia della morte del cognato; nell'approdo al volume, invece, esse vengono descritte come «tutte imbarazzate».

La presenza nel *Rosario* di varianti orientate verso un testo più teatralizzato potrebbero far pensare che De Roberto, già a quest'altezza, pensasse alla trasformazione della novella nel dramma omonimo, che sarà pubblicato sulla «Nuova Antologia» il 16 aprile 1899. In esso si registra la ripresa puntuale di alcune battute di dialogo, mentre non vi è alcun tentativo di riadattamento delle didascalie; ciò porta a pensare che la rielaborazione della novella non sia stata concepita in vista della sua destinazione scenica. Nella scrittura del dramma, infatti, De Roberto indugia maggiormente su alcune scene e alcuni particolari, arricchendo ulteriormente i dialoghi, integrando il coro (composto da donne di servizio, contadine e bambine) nella scena finale, che vede la recita del rosario scandita dal rintocco delle campane.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Il tentativo, come sottolinea G. Lombardi, non è del tutto riuscito; si registra comunque «la presenza di un'istanza narrativa all'interno del testo»; il rumore («tanto leggero») è «classificato [...] così come la doppia negazione (“non poter essere udito se non dalle donne”), infatti, corrisponde a un livello di conoscenza molto preciso che solo un narratore con una pronunciata focalizzazione interna o *zéro* può possedere; oltretutto, sempre questa doppia negazione, lascia trasparire un commento». Cfr. G. LOMBARDI, *Dai documenti umani alle novelle di guerra*, cit., pp. 83-84.

<sup>14</sup> Emerge uno «scarto espressivo» non indifferente tra il testo della novella e il testo del dramma; cfr. A. SCHEMBARI, *Il rosario interrotto. L'irruzione del mondo esterno nelle stanze della preghiera in Sicilia: Verga, De Roberto, Tomasi di Lampedusa*, in «Sinestesiaonline», XI, 36, 2022, pp. 1-13.

La tendenza alla didascalizzazione teatrale e la ricerca di una maggiore mimesi nei dialoghi interessano non solo *Il Rosario*, ma tutte le novelle di *Processi verbali*, innervandone il processo di scrittura e revisione. È lo stesso De Roberto, nella stessa prefazione, a osservare che lo scrittore «che voglia sopprimere il proprio intervento» deve limitarsi «a mettere accanto alle trascrizioni delle vive voci dei suoi personaggi quelle che i commediografi chiamano *didascalie*». Va sottolineato che, anche se la *Prefazione* viene materialmente scritta dopo la stesura delle novelle, la sua *ratio* metodologica già le informa.<sup>15</sup>

In diverse circostanze si manifesta la tendenza a integrare la gestualità, inizialmente oggettivizzata, con l'analisi psicologica (prassi tipica delle didascalie teatrali: alle informazioni sui gesti e sulle azioni svolte dei personaggi si accompagnano indicazioni sul loro stato d'animo e sull'atteggiamento che gli attori devono rappresentare e interpretare). Ad esempio: «La maggiore ruppe il silenzio» (A) > «La maggiore, annodatosi il fazzoletto intorno al collo, osservò» (VN<sub>1</sub>) > «La maggiore, strettesi le mani con una rassegnazione angosciata, osservò» (G); «prendendo posto a tavola, tranquillamente» (A) > «prendendo posto a tavola, tranquillamente, e annodandosi il tovagliolo sulla nuca» (G); «si dimenavano sulle seggiole» (A) > «si dimenavano sulle seggiole, intanto che la signora scrollava il capo, annoiata» (G); «le strappava i capelli» (A) > «le strappava i capelli, rabbiosamente» (G); «Su per l'erta dei Cappuccini, un poco ansimante per la salita, Carmela continuava a parlare, senza fermarsi» (A) > «E su per l'erta dei Cappuccini, forbendosi la bocca del fazzoletto ricamato, riprendeva, allegra, loquace, come liberata da un gran peso» (In90<sub>1</sub>). In alcuni luoghi l'analisi psicologica viene sostituita da un gesto che esprime lo stato d'animo del personaggio: «con una espressione di contrarietà» (A) > «masticando a vuoto» (G); «riprendeva, allegra, loquace, come liberata da un gran peso» (In90<sub>1</sub>) > «Parlava rapidamente, come liberata da un gran peso, cogli occhi luccicanti, tirando lunghi respiri» (G).

Talvolta l'interiorizzazione è ottenuta con un gioco tra interno ed esterno: «scoppiò» > «non si contenne più» > «non si contenne oltre» (A) > «finalmente, mise fuori quel che aveva in corpo» (G).

Questa tendenza alla maggiore strutturazione teatrale delle didascalie si manifesta, in alcuni contesti, anche mediante la trasformazione di incisi presenti nel discorso diretto: «- È morto... or ora... - ripeteva don Vincenzo, dietro il cancello» (A, VN<sub>1</sub>) > «Don Vincenzo, turbato, agitatissimo, ripeteva a voce più bassa, dietro il cancello: / - È morto... or ora...» (G).

Nell'ambito di questa tendenza alla resa teatrale, l'autore lavora anche sui dialoghi, intensificando il discorso diretto, alla ricerca di una maggiore espressività e mimesi del parlato. È interpretabile in questo senso, ad esempio, l'in-

<sup>15</sup> G. MAFFEI, *La passione del metodo. Le teorie, le poetiche e le narrazioni di Federico De Roberto*, Franco Cesati Editore, Firenze 2017, p. 322.

troduzione di esclamative o interrogative dirette: «Vostra sorella non potete lasciarla sola!» > «Vostra sorella non potete lasciarla così!» > «Quella creatura non potete lasciarla così! È vostra sorella, finalmente. Può restar sola, stanotte, col morto dentro?» (A); «Se non piove presto, l'uva è perduta» (A) > «E intanto non vuol piovere ancora! Se seguita così un altro poco, l'uva è perduta!» (VN<sub>1</sub>) > «Se non piove, l'uva intanto è perduta. Ci mancherebbe proprio un altro raccolto scarso, come l'anno passato!...» (G); «non ho un soldo in tasca» > «e se mi vuoto le tasche sotto sopra, un soldo fetente non ce lo trovo» (A) > «e se mi vuoto le tasche sotto sopra, sacra miseria! un soldo che è un soldo non ce lo trovo» (G); «E tu non darle retta; la porta è chiusa, non potrà andar via...» (A) > «Come vuoi che finisca? Non darle retta; la porta è chiusa: non potrà sfondarla, infine!» (G); «Spiegate il certificato» (A) > «“Avete il certificato?” “Eccolo qua”. “Spiegate e mettetelo in mezzo alla via”.» (G); «il cancelliere, dimenandosi sulla seggiola, cercava di attirare l'attenzione del suo superiore, e volgeva gli occhi verso l'uscio di fronte, dal quale si avanzavano due altri individui» (A) > «s'intesero delle voci; l'uscire esclamava: “Vi dico che c'è gente!...” e altri replicavano: “È per la stessa causa!... Se è per la stessa causa!...” L'uscio finalmente si schiuse e due altri individui si fecero avanti» (G); «se lo trovo con qualcuna, com'è vero Dio, gli strappo gli occhi» (A, In90<sub>1</sub>) > «se ne capito una, com'è vero Dio, le strappo gli occhi! con queste mani!» (G). Non mancano, naturalmente, contesti in cui il discorso indiretto è trasformato in discorso diretto: «E come osservava che doveva scambiare» (A) > «Guarda un po'!... Bisognerà scambiare...» (G).

Numerose oscillazioni riguardano i nomi dei personaggi, sia interne all'autografo, sia nel passaggio alla rivista e al volume. La protagonista del *Convegno*, ad esempio, si chiama inizialmente *Fanny*, nome particolarmente evocativo nella novellistica derobertiana.<sup>16</sup> Si tratta però di un *hapax*, che l'autore non cassa; dalla seconda volta in cui la nomina fino alla fine della novella, la protagonista acquisisce il nome di *Melanie*. Nell'edizione Galli è invece *Céline*, che diviene «Selina» nelle battute di dialogo, perché i personaggi ne italianizzano il nome.

In *Mara De Roberto* oscilla tra due nomi dal sapore tipicamente verghiano, *Jeli* (nell'autografo) e *Neli* (nelle stampe). In *Pietro Micca* il cognome del protagonista, partendo da un più neutro *Mangialerba*, diviene *Rosicalerba*, con una connotazione più dispregiativa.

Una forte fluidità interessa i nomi delle sorelle del *Rosario*: *Micia*, *Caterina*, *Nunzia*, *Concettina*, *Carmelina*, *Rosalia*. Nell'autografo e nella rivista, i nomi si alternano in modo da sembrare quasi intercambiabili; non c'è una corrispondenza biunivoca tra nomi e sorelle (eccezion fatta per la maggiore). Le oscilla-

<sup>16</sup> Cfr. G. TRAINA, *A proposito delle varianti a stampa della Disdetta di Federico De Roberto*, in *Letteratura e lingue nazionali e regionali. Studi in onore di Nicolò Mineo*, a cura di S.C. Sgroi e S.C. Trovato, Il Calamo, Roma 1996, pp. 541-555, a p. 544.

zioni si concludono nell'edizione Galli, nella quale i nomi assegnati alle sorelle diventano stabilmente *Caterina*, *Filippina* e *Agatina*. Nel passaggio dalla rivista al volume è presente una scena in cui *Caterina* (il nome dato alla sorella maggiore) diviene *Filippina*, e *Carmelina* è sostituito con *Caterina*.<sup>17</sup> Nella rivista la scena era la seguente: «Caterina guardava inquieta verso la casa, in fondo agli alberi, Concettina faceva segno alla donna di andarsene, e Carmelina la tratteneva»; nell'edizione Galli, invece, leggiamo: «Filippina guardava inquieta verso la casa, in fondo agli alberi; Agatina faceva segno alla donna di andarsene; ma Caterina la tratteneva».

Tra le sorelle (che nel passaggio alla rivista divengono «zitellone», con connotazione negativa) Micia/Caterina è quella che possiede più spirito di iniziativa, più coraggio: non può essere, dunque, la sorella che guarda inquieta verso la casa, timorosa che la madre si accorga della visita di comare Angela, con una delle sorelle minori a trattenere la donna. Ecco perché, nel passaggio al volume, è Filippina a manifestare apprensione, mentre Caterina, la maggiore, trattiene comare Angela; da notare anche il passaggio dalla congiunzione copulativa «e» all'avversativa «ma», che contrappone ulteriormente l'atteggiamento di Filippina e Agatina a quello di Caterina. In *G* De Roberto aggiunge un nuovo particolare: quando Caterina si reca dalla sorella che non vive più con loro, Filippina e Agatina sono «ingelosite dalla sua iniziativa»; inoltre, quando la maggiore ritorna a casa e racconta l'incontro alle sorelle, alla fine del resoconto l'autore aggiunge: «E posò il cucchiaino, dal turbamento». Si tratta, ancora una volta, dell'aggiunta di una didascalia relativa alla gestualità, come avviene più avanti quando la madre, donna Antonia, entra in scena e siede sul «seggione antico»: «abbandonò le mani sui bracciali, trasse un sospiro di sodisfazione, guardò un poco in giro», recita la versione pubblicata su rivista (con minimi aggiustamenti fonografemici nel passaggio al volume); o ancora, prima di iniziare a recitare il rosario, «Si passò una mano sul muso asciutto e disse» (*VN*<sub>1</sub>) > «Si mise il bastone a fianco, tossì un poco, prese tabacco e disse» (*G*), con una gestualità più complessa e composta da più azioni nel passaggio al volume.

Il dialogo tra la madre e le figlie risulta notevolmente arricchito nell'edizione in rivista, grazie all'aggiunta di una serie di battute. Da notare che il momen-

<sup>17</sup> Nell'autografo «Caterina» è il nome della madre (Antonia nella versione finale). Come notano Campailla e Lombardi, l'omoteleuto tra i nomi delle tre sorelle nella versione definitiva (Caterina, Agatina e Filippina) tende ad accomunarle, e trova un eco nel suffisso *-ino* del cognome *Sommatino*; la diversità del nome della quarta sorella, *Rosalina*, accompagna la sua fuoriuscita dall'unità familiare. Cfr. S. CAMPAILLA, *Verismo e straniamento nel «Rosario» di De Roberto*, in *Federico De Roberto*, Atti del convegno nazionale (Zafferana Etnea, 23-25 ottobre 1981), a cura di S. Zappulla Muscarà, Palumbo, Palermo 1984, pp. 12-26, a p. 17, e G. LOMBARDI, *Dai documenti umani alle novelle di guerra*, cit., pp. 88-89.

to in cui donna Antonia scopre «i denti gialli in un sorriso sarcastico» ( $VN_1$ ) è condensato in *G* nell'aggettivo «sardonicamente». Il particolare espressionistico è ripreso più avanti, mediante l'introduzione di varianti: «disse, con un tono di cantilena, sorridendo» (*A*) > «rispose, cantilenando, dopo aver mostrato di nuovo i denti» ( $VN_1$ , *G*).

Anche il personaggio di Michele del *Convegno* viene sbizzato progressivamente, prima con interventi interni all'autografo, poi nel passaggio alle stampe. Nel margine superiore destro della c. 1r De Roberto appunta: «Michele Cardullo bello. È stato soldato, guai». <sup>18</sup> Nella versione iniziale dell'autografo, il personaggio inizialmente «si tagliava», poi «si curava le ugne». Nel passaggio alla stampa, invece, «ripuliva la sua pipa»; si tratta di un'immagine più raffinata rispetto a quella della pulizia delle unghie. Più avanti, sempre nel passaggio alla stampa, De Roberto aggiunge un dettaglio che esprime la vanità del personaggio: «riprendeva lui» (*A*) > «riprendeva lui, lasciandosi i bei baffi biondi» (*G*). Nell'autografo, inoltre, l'autore sposta in avanti una frase relativa a una reazione di Melanie/Céline («Allora Melanie s'intenerì, tornò ad avvicinarsi, guardandolo cogli occhi umidi»), per inserire una sequenza che mette in evidenza come Michele manipoli la donna, attraverso un atteggiamento vittimistico. De Roberto approda alla versione finale nella stampa, integrando e rielaborando un appunto trascritto in uno spazio vuoto accanto al testo della novella: «e questo è il bel guadagno che si fa a fare il soldato, che si sta un altro mondo»:

S'era fatto improvvisamente un viso lungo, con un'aria pietosa, continuando a rammaricarsi a voce bassa:

– Questo si busca, a fare il soldato; che quando uno ritorna a casa, trova un mondo nuovo: il padre morto, gli affari finiti...

Intenerita, Céline tornava ad avvicinarsi, guardandolo cogli occhi umidi.

– Povero Michelino!...

L'aggiunta di dettagli consente all'autore di rappresentare più efficacemente le condizioni di salute o lo stato mentale del personaggio: nell'autografo si dice che Melanie/Céline «comparve, reggendo una pila di piatti»; nelle stampe, invece, leggiamo: «comparve, cogli sguardi stravolti, i pomelli rossi, i capelli disordinati, reggendo una pila di piatti». Risulta più evidente lo stato di ubriachezza della donna. Stesso scopo ha la riscrittura della scena in cui ella stira la camicia del padrone:

<sup>18</sup> Segue un'annotazione sulla protagonista: «Gli ha già dato, è seccata», che sintetizza l'antefatto. Un altro appunto relativo a Melanie/Céline, «non vuol mangiare», si riscontra più avanti, accostato al corpo del testo, ed è sviluppato poi nelle stampe mediante un'aggiunta in *G*: «Selina non ha voluto la minestra».

## A

e preso il ferro, se ne andò alla tavola da stirare. Vi distese una delle camicie del padrone, e cominciò a passarvi il ferro, ma sempre sullo stesso punto; poi l'avvolse tutta e la buttò di canto.

## G

Poi, impugnato il ferro col cuscinetto di stracci, se ne andò al tavolo da stirare, vi spiegò una camicia e cominciò a ripassarla.

– Uf, che caldo!

Di tanto in tanto, girava il capo, in cerca d'aria, e si apriva di più il corpetto. Un leggero odore d'arsiccio si diffondeva per la stanza; il ferro, lasciato un pezzo sulla camicia, la bruciava. Allora lei la avvolse fitta e la buttò in un canto.

L'aggiunta di una battuta e di dettagli sulla gestualità è finalizzata, ancora una volta, a una resa teatrale del testo.

Nel caso di *Lupetto*, gli interventi sul testo, già all'interno dell'autografo, sono volti ad accentuare l'aspetto selvaggio e l'indole ingenuamente brutale del protagonista: «coperto di una peluria» > «sudicio di peluria» (A); «sgangherava la bocca fino ai denti» > «sgangherava la bocca fino alle orecchie» (A); «ridendo» (A) > «sorridente maliziosamente» (*In90<sub>3</sub>*); «l'ingegno gli si svegliava, quando si trattava di perdersi tra le campagne» > «l'ingegno gli si sveglia [...] quando si tratta di rubare galline o colombi nelle fattorie» (A); «dalla parte dell'ostessa» > «guardando torvo l'ostessa» (A); «guardando» > «volgendo occhiate minacciose» (A). Inoltre è accentuata la crudeltà dei mulattieri nei confronti di Lupetto: «provocarlo» > «strapazzarlo» (A); «porgendogli» > «allungandogli delle pedate» > «aizzandogli contro il cane e allungandogli delle pedate» (A). Risulta più marcata anche la miseria del pasto concesso al personaggio: «al piatto» > «agli avanzi» (A) > «ai resti» (*In90<sub>3</sub>*, e successivi). Viene però cassato e dunque taciuto, nella stesura definitiva, il motivo per cui Lupetto finge di tirare addosso la lucertola all'ostessa: «per vendicarsi con lei di tutte le donne che lo fuggivano come la peste», che sviluppa l'appunto trascritto sul margine superiore della carta contenente l'*incipit* della novella: «Le donne lo fuggivano».

Nel *Viaggio a San Vito* la definizione del personaggio di donna Venera (che in A è «donn'Angela» e in *In90<sub>1</sub>* addirittura «donn'Arcangela», come a sottolineare la sua purezza d'animo) passa anche attraverso un abbozzo che precede la stesura della novella.<sup>19</sup> Nell'abbozzo (qui edito in appendice) la protagonista ha un atteggiamento più remissivo; rispondendo a comare Tina, che afferma «A quest'ora, se mio marito m'avesse fatto la quarta parte di ciò che il vostro vi ha fatto, gli avrei cavato gli occhi», e stende poi il braccio «col pugno chiuso, e l'indice e il medio minacciosamente appuntati», esprime il suo timore all'idea

<sup>19</sup> Si rimanda a M. Grasso, *Nell'officina del De Roberto novelliere. Studio ed edizione de Il viaggio a San Vito*, in «Esperienze Letterarie», 1, 2023, pp. 77-101.

di ribellarsi al marito che la tradisce: «Chi gli può resistere, agli uomini?... Vi picchiano, oltre, se gli dite qualche cosa...». Nella stesura completa, invece, è proprio donn'Angela/donna Venera a dire: «Ma se lo trovo con qualcuna, com'è vero Dio, gli strappo gli occhi, prima a lei e poi a lui...» e a stendere il braccio «coll'indice e il medio minacciosamente appuntati», appropriandosi anche del gesto che prima era di comare Tina.

Alla ricerca di soluzioni più 'teatrali' si allinea la scelta di una variante nella conclusione di *Mara*: terminato l'intervento chirurgico con il quale si cerca di salvare la vita della protagonista, gli inservienti escono dalla porta con la barella, sulla quale trasportano Mara. Nell'autografo, la lezione iniziale era «L'uscio si chiuse», sostituito poi da «L'uscio si spalancò»: si tratta di un'immagine decisamente più evocativa, come se le quinte si aprissero per consentire l'uscita degli attori.

Nella novella *I vecchi* le integrazioni consentono all'autore di introdurre sulla scena due nuovi personaggi, il cerinaio e il giardiniere, che assistono come spettatori alla conversazione tra i due «cantastorie della Marina». Ne risulta un'atmosfera più 'corale'.

Viene inoltre riscritta la conclusione della «*Trovatura*». Sia nell'abbozzo contenuto tra le carte di *Lupetto*, sia nella stesura completa, il finale vedeva la mischia di imprenditori e operai lanciarsi sulla trovatura; ne nasceva una rissa che veniva sedata dall'arrivo dei carabinieri della caserma vicina. Nelle stampe, invece, i carabinieri non arrivano; sono solo i manovali a buttarsi nella mischia, e la novella si conclude con il grido di Nunzio: «Rame vecchio!... È piena di rame vecchio!».

Il tentativo di ridurre alcuni elementi di colore locale [«mala vita» (A) > «vita tanto angustiata» (VN<sub>1</sub>, G); «cristiano» > «uomo» (A); «ogliastro» > «oleastro» (A)] investe anche certi idiomatismi: l'espressione «la gente vi mangia la faccia» (A), che riprende il sic. *manciaricci la facci a unu* nel senso di «rinfacciarlo, svergognandolo»<sup>20</sup>, diviene «la gente vi legge la vita» (VN<sub>1</sub>, G). Si osserva anche la sostituzione di sintagmi dotati di maggiore espressività gestuale con formulazioni più generiche: «fece per aprir becco» > «fece per aprir bocca» (A) > «tentò di parlare» (VN<sub>1</sub>, G); «si teneva ancora i fianchi dalle risa» (A) > «non riusciva a frenar le risa» (G).

Talvolta, anche dopo aver manifestato una certa indecisione, De Roberto sceglie di mantenere la forma più ricercata: «afflitta» (A) > «povera» (VN<sub>1</sub>) > «afflitta» (G); «disse» (A, VN<sub>1</sub>) > «riferì» (G); «vicina» (A) > «accosto» (G); «scusa» (A) > «pretesto» (G); «bussare alla porta» > «picchiare all'uscio» (A); «ridendo» > «celiando» (A); «corda» > «canapo» (A); «Nell'altra stanza» (A) > «Nella sala attigua» (G); «l'infincocchia» (A) > «la mette in mezzo» (In90<sub>1</sub>)

<sup>20</sup> Vd. la voce *manciaricci* in S. MACALUSO STORACI, *Vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, Tipografia di Andrea Norcia, Siracusa 1875.

> «l'abbindola» (G); «t'è finita la premura» > «premura non ne hai più?» (A) > «fretta non ne hai più?» (G); «davano» (A) > «rivolgevano» (*In90<sub>1</sub>*, G). Più raramente, con tendenza opposta, opta per la forma più comune: «morto» (A) > «spirato» (*VN<sub>1</sub>*) > «morto» (G).

Un innalzamento di registro si osserva soprattutto nella novella *Il krak*: nella precedente versione su rivista i due personaggi sono amici e usano il *tu*. Nel passaggio alla versione in volume, invece, l'amico è un «sensale» e i due personaggi utilizzano il *voi*. La preferenza per formule meno colloquiali è legata a una differente situazione comunicativa, dalla quale dipende anche un ridimensionamento notevole degli sfoghi del protagonista Rescagni/Don Rosario e dell'empatia dimostrata dal suo interlocutore: «ti lascerò» (*GdS*) > «vi lascerò» (G); «mi stanno alle costole» (*GdS*) > «non mi danno pace» (G); «Vedi, mi pare una cosa talmente balorda, andare incontro a tutte le catastrofi, perché, per una miserabile somma, che in altri tempi avrei trovato spazzando per terra!» (*GdS*) > «perché? certe volte mi viene da ridere, perché!» (G); «– [...] ebbene, non è possibile!... Ho i piedi gonfi, dalle tante scale. Non è vero, che è una cosa balorda? / – Ah, ti comprendo; è un gran guaio...» (*GdS*) > «Otto mila lire [...] non si possono avere, capite?... / – A chi lo dite!...» (G).

Numerosi interventi sono finalizzati ad alleggerire eventuali ridondanze: «come ebbe finito di recitare la mezza preghiera, chiese» (A) > «come ebbe finito di recitare la mezza preghiera, disse» (*VN<sub>1</sub>*) > «chiese» (G); «facendo dei gesti» (A) > «gesticolando» (G); «parevano tanti monaci col cappuccio» > «parevano tanti cappucci» (A); «vieni qui» (A) > «vieni un po' qui» (*In90<sub>1</sub>*) > «vieni qui» (G); «l'ho sentita minacciare» (A) > «minacciava a un certo modo» (*In90<sub>1</sub>*) > «l'ho sentita minacciare» (G); «cominciò a ridere» (A) > «prima si mise a ridere (*In90<sub>1</sub>*) > «cominciò a ridere» (G). Questo stesso effetto è reso anche mediante il passaggio ad aggettivi 'sincretici'; ad es.: «con meraviglia ed ammirazione» > «meravigliate» (A) > «stupite» (*VN<sub>1</sub>*, G).

De Roberto lavora anche su una formula frequente negli autori del verismo: utilizza comparative introdotte da *quasi*, con l'intento di controllare l'impersonalità pur nel contesto di un intervento della voce narrante. Qualche esempio: «col capo ritto e gli occhi socchiusi» (A) > «col capo ritto e le palpebre socchiusse, quasi guardasse lontano» (G); «esclamò Michelino» > «esclamò Michelino, voltandosi con un moto brusco, come se avesse sospettato di lui» (A) > «esclamò l'altro voltandosi con un moto brusco, quasi avessero sospettato di lui» (G); «come se fosse minacciata» > «quasi fosse minacciata» (A); «s'inquietava del suo stato» (*In90<sub>3</sub>*) > «s'inquietava del suo stato, quasi gli venisse figlio» (G).

Diversi interventi, infine, testimoniano la ricerca di una maggiore espressività: «stare sotto gli altri» (A) > «essere comandato come un servo» (G); «diavolo» (A) > «eternissimo diavolone» (G); «gli fate accendere una lampada e vi dite le devozioni» (A) > «vi buttate ai suoi piedi per lodarlo e ringraziarlo» (*In90<sub>1</sub>*, G).

Tutti i testimoni sono interessati da rimaneggiamenti che riguardano la punteggiatura (soprattutto per quanto concerne la presenza di incisi o l'introduzione di punti fermi). Interventi di questo tipo sono tuttavia prevalenti nel passaggio dalla prima alla seconda edizione in volume; nell'edizione Galli, infatti, i testi approdano a uno stadio definitivo, fatta eccezione per minimi interventi interpuntivi: «novelline» > «novelline,»; «assoluta» > «assoluta,»; «più forte,» > «più forte»; «dice;» > «dice,»; «neppure!» > «neppure». De Roberto preferisce inoltre le forme univerbate: «glie lo» > «glielo», «Glle le» > «Gllele», «cassa forte» > «cassaforte», ma non per le cifre: «ottimila» > «otto mila». Sono presenti anche varianti grafiche minime, relative alla presenza di accenti o di maiuscole, che non sono riconducibili con sicurezza all'autore, quanto piuttosto a rimaneggiamenti editoriali.



## DESCRIZIONE DEI TESTIMONI

### I MANOSCRITTI

Gli autografi di *Processi verbali* si conservano presso il Fondo Federico De Roberto della Biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale. Si tratta di carte sciolte suddivise in tre faldoni.

La busta 4 contiene gli autografi delle novelle *Il rosario* (2 cc.), *Il convegno* (2 cc.) e *L'onore* (2 cc.). La prima carta contenente *Il rosario* misura mm. 320 x 110, mentre le rimanenti sono leggermente più piccole (mm 310 x 210). Tutte le carte si presentano fittamente vergate in inchiostro nero su *recto* e *verso* e sono ricche di interventi autoriali: sono presenti infatti numerose cassature, con la nuova lezione che sostituisce la precedente scartata sullo stesso rigo o nell'interlinea superiore o inferiore.

*Il convegno* è pervenuto in una stesura mutila; manca il finale, e l'*explicit* del manoscritto è il seguente: «la signora la sollevò lei spingendola fuori l'uscio». Nel margine superiore destro sono presenti alcune annotazioni dell'autore che riassumono brevemente l'antefatto: «Michele Cardullo bello. / È stato soldato, guai. / Gli ha già dato, è seccata».

*L'onore* occupa entrambe le facciate e il *recto* di due carte; il *verso* della seconda carta è occupato dal testo di una recensione di difficile identificazione, ricopiata da De Roberto, nella quale si citano *Ermanno Raeli* e *Documenti umani*. Le carte sono compromesse da ampie macchie di inchiostro nero, che non pregiudicano tuttavia la leggibilità del testo. In calce alla stesura, affiancate da numerose prove di firma, De Roberto aveva abbozzato alcuni brevi dialoghi, non del tutto accolti nella stesura definitiva.

La busta 16 contiene invece gli autografi di *Lupetto* (2 cc., mm 320 x 110), *I vecchi* (6 cc., mm 310 x 105; la prima carta presenta un ritaglio nel margine superiore), *La «trovatura»* (4 cc., mm 320 x 110), *Mara* (5 cc., mm 315 x 110) e *Pietro Micca* (2 cc. mm 320 x 110).

Per quanto riguarda *Lupetto*, nel margine superiore destro della prima carta sono presenti alcuni appunti che, come nel caso del *Convegno*, riassumono brevemente l'antefatto e la situazione di partenza della narrazione: «Le donne lo fuggivano / La età presente. / Lei, p. vecchia – uno l'ha vista». Il *recto* della c. 2, che contiene il finale della novella, si caratterizza per una serie di annotazioni, conteggi e disegni in lapis rosso e blu; sulla stessa facciata troviamo

brevi abbozzi di alcuni brani che integreranno la novella nel passaggio alla rivista. Sul *verso* dell'ultima carta è presente una prima versione del finale della «*Trovatura*», che dalla quantità di correzioni sembra appartenere a una stesura iniziale. Il testo è vergato con inchiostro nero; lo stesso è adoperato nell'autografo di *Pietro Micca*, anch'esso, come quello di *Lupetto*, ricco di cassature e varianti aggiunte sulla stessa riga o in interlinea.

*I vecchi*, *La «trovatura»* e *Mara* sono invece copie in pulito, come suggeriscono l'andamento più disteso e ampio della grafia e la quantità ridotta di interventi autoriali (nel caso di *Mara* introdotti non solo mediante cassature, ma anche raschiando la carta per eliminare la lezione scartata). L'inchiostro utilizzato è di colore bruno e le carte presentano una numerazione posta dall'autore nel margine superiore con inchiostro dello stesso colore; fa eccezione *I vecchi*, per la cui numerazione De Roberto adopera il lapis blu.

Tra le carte di *Mara* sono inclusi anche appunti che riguardano una serie di opzioni concernenti il soprannome del personaggio dell'Adornese, relative alla città da cui proviene la donna. Sul *verso* dell'ultima carta sono presenti alcune annotazioni come il titolo dell'opera e della novella, con diverse grafie, alcune prove di penna, conteggi e alcune righe che riguardano la descrizione dei figli di *Mara*.

Infine, nella busta 25 si conserva *Il viaggio a San Vito* (mm 310 x 110, 4 cc.). A c. 1r è presente un abbozzo di *incipit* poi scartato da De Roberto; la stesura ricomincia sul *verso* della c. 1 e prosegue su entrambe le facciate della c. 2, per poi concludersi in calce sul *recto* della c. 1, immediatamente sotto l'abbozzo scartato e separato dal finale della novella con una doppia linea orizzontale.

Non si sono invece conservati gli autografi di *Donna di casa*, *Il krak* e *Pentimento*.

#### LE EDIZIONI IN RIVISTA

Sono apparse su rivista tra il 1888 e il 1890 le seguenti novelle:

*Il rosario*, in «Vita Nuova», Firenze, a. II, n. 4, 26 gennaio 1890.

*I vecchi*, in «La Letteratura», Torino, a. 4, n. 11. 1 giugno 1889.

*Lupetto*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, nn. 22-23, 20 agosto 1890.

*La «trovatura»*, in «Gazzetta letteraria», Torino, a. 13, n. 49, 7 dicembre 1889.

*Mara*, in «Lettere ed arti», Bologna, a. 1, n. 10, 30 marzo 1889.

*Pietro Micca*, in «Vita Nuova», Firenze, 16 marzo 1890, a. II, n. 11.

*L'onore*, in «Vita Nuova», Firenze, 20 aprile 1890, n. 16, 1890.

*Il krak*, con il titolo *La crisi*, in «Giornale di Sicilia», Palermo, a. XXVIII, 16 giugno 1888.

*Pentimento*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, n. 9, 30 marzo 1890.

*Il viaggio a San Vito*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, n. 4, 20 febbraio 1890.

*Il viaggio a San Vito*, in «Gazzetta del Popolo della domenica», 8 dicembre 1895 (con lo pseudonimo «Wanda Torti»).

Risultano a tutt'oggi irreperibili negli archivi e biblioteche italiani i testimoni delle novelle *I vecchi*, *La «trovatura»*, *L'onore*, *Il viaggio a San Vito* (in «Gazzetta del Popolo della domenica»).



## CRITERI DI EDIZIONE

Il testo della presente edizione è quello dell'edizione Baldini e Castoldi del 1899. Sono stati emendati, seguendo la lezione degli altri testimoni, i seguenti errori di stampa: «Egli se ne andò dalla strada *dal* Calvario» > «Egli se ne andò dalla strada *del* Calvario» (*Lupetto*); «facevano *lena* con le mazze pesanti» > «facevano *leva* con le mazze pesanti» (*La «trovatura»*).

Abbiamo inoltre unificato i puntini dopo il punto esclamativo e interrogativo, che nell'autografo e nelle riviste sono a volte due, a volte tre, altre addirittura quattro.

Nell'apparato, di tipo genetico, sono collazionati i seguenti testimoni:

**A:** Autografi conservati presso il Fondo De Roberto della Biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale di Catania.

**VN<sub>1</sub>:** *Il rosario*, in «Vita Nuova», Firenze, 26 gennaio 1890, a. II, n. 4.

**In90<sub>2</sub>:** *Lupetto*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, nn. 22-23, 20 agosto 1890.

**LA:** *Mara*, in «Lettere ed arti», Bologna, a. 1, n. 10, 30 marzo 1889.

**VN<sub>2</sub>:** *Pietro Micca*, in «Vita Nuova», Firenze, 16 marzo 1890, a. II, n. 11.

**In90<sub>2</sub>:** *Pentimento*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, n. 9, 30 marzo 1890.

**In90<sub>1</sub>:** *Il viaggio a San Vito*, in «Intermezzo», Alessandria, a. I, n. 4, 20 febbraio 1890.

**GdS:** *La crisi*, in «Giornale di Sicilia», Palermo, a. XXVIII, 16 giugno 1888.

**G:** Federico De Roberto, *Processi verbali*, Galli, Milano 1890.

In apparato la porzione di testo oggetto di modifiche è delimitata da una parentesi quadra chiusa e seguita dalle varianti dei testimoni elencati, accompagnati dalla sigla in neretto del testimone cui si riferiscono. Di seguito l'elenco delle didascalie e dei segni convenzionali adoperati nell'edizione:

*agg. in interl. sup./inf.* = aggiunto in interlinea superiore/inferiore;

*precede/segue xyz cass.* = cassatura prima o dopo la parola di riferimento;

*in interl. sopra/sotto xyz cass.* = aggiunta in interlinea sopra o sotto la lezione precedente cassata; ad es.:

il martellare dei ferri sulla selce,] *in interl. sotto* l'urto degli strumenti *cass.*

*da* = lezione derivata parzialmente dalla precedente, mediante l'espunzione di alcune lettere; ad es.:

un] *da* una

*su* = lezione ricalcata sulla precedente, da intendersi scartata; ad es.:

sotto] *su* collo

<...> = lezione incompleta o ricostruita per congettura;

[...] = lezione illeggibile.

Nel caso in cui siano presenti più strati di varianti, viene adoperata una numerazione progressiva, con un numero arabo premesso a esponente di ciascuna fase in prossimità del punto di attacco della variante. La lezione precedente è da intendersi cassata; ad es.:

esclamava] *in interl. sopra* <sup>1</sup>pregava <sup>2</sup>di *cass.*

quel grido] *precede* <sup>1</sup>quel grido <sup>2</sup>un *cass.*

Eventuali altre osservazioni e commenti sono resi sempre in corsivo.

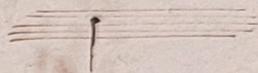
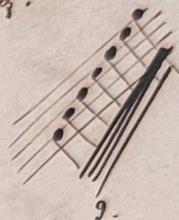
In appendice si pubblicano gli appunti di lavoro e le stesure parziali delle novelle della raccolta. I testi sono presentati nella redazione risultante dalle correzioni, che sono registrate in apparato.

# L'Albero della Scienza.

1. Il serpente
10. Il peccato della Valceresi
14. Disgrazia orribile
17. Il merito burlesco.

La spada dell'angelo.  
Foglie al vento.

- V Miss.
- VI Convalescenza.
- VII Anna.
- VIII Le Stagioni.
- IX. Il imbro.
- X. Subito.
- XI. L'Enigma.
- XII. Per vendetta.



(L'Amore)



San  
San  
San  
Ples  
an on

## Processi Verbali.



- 141 La pretemp. dal carcere.
- 142 Alla sturione.
- 143 Garibaldi.
- 144 Lupetto.
- 145 La Crisi.
- 146 Mara.
- 147 La Crociata.
- 148 Tra vecchi.

Piano dell'opera dell'Albero della scienza e di Processi verbali (Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Fondo Federico De Roberto, busta 16).



## PROCESSI VERBALI



## PREFAZIONE

Per un volume di novelline,<sup>1</sup> che vorrebbero essere delle minuscole opere d'arte, *Processi verbali* potrebbe parere un titolo un po' troppo curialesco. Due parole di spiegazione mi sembrano dunque indispensabili, quantunque io abbia imparato a mie spese,<sup>2</sup> qual poco conto ci sia da fare sulle prefazioni lunghe o corte che sieno.

Processo verbale comune<sup>3</sup> – i puristi ripudiano questa espressione – significa una relazione semplice, rapida e fedele di un avvenimento,<sup>4</sup> svolgentsi sotto gli occhi di uno spettatore disinteressato. *Processi verbali*,<sup>5</sup> io intitulo delle novelle,<sup>6</sup> che sono la nuda e impersonale trascrizione di piccole commedie e di piccoli drammi colti sul vivo.

Se l'impersonalità ha da essere un canone d'arte, mi pare che essa sia incompatibile con la narrazione e con la descrizione. Nell'espore in nome proprio gli avvenimenti, nel presentare i suoi personaggi, lo scrittore si tradisce inevitabilmente; ch'ei voglia o no, finisce per giudicare gli uni e commentare gli altri; e le fioriture di stile,<sup>7</sup> con cui egli traduce le impressioni suscitate dal mondo materiale,<sup>8</sup> sono cosa tutta sua. L'impersonalità assoluta,<sup>9</sup> non può conseguirsi che nel puro dialogo, e l'ideale della rappresentazione obiettiva,<sup>10</sup> consiste nella *scena* come si scrive pel teatro. L'avvenimento deve svolgersi da sé, e i personaggi debbono significare essi medesimi, per mezzo delle loro parole e delle loro azioni, ciò che essi sono. L'analisi psicologica, l'immaginazione di quel che si passa nella testa delle persone, è tutto il rovescio dell'osservazione reale. L'osservatore impersonale,<sup>11</sup> farà anch'egli dell'analisi, mostrerà anch'egli le fasi del pensiero, ma per via dei segni esteriori, visibili, che le rivelano, e non a

<sup>1</sup> novelline,] novelline **G**

<sup>2</sup> spese,] spese **G**

<sup>3</sup> verbale comune] verbale, nell'uso comune **G**

<sup>4</sup> avvenimento,] avvenimento **G**

<sup>5</sup> *Processi verbali*,] *Processi verbali* **G**

<sup>6</sup> novelle,] **G**

<sup>7</sup> stile,] stile **G**

<sup>8</sup> materiale,] materiale **G**

<sup>9</sup> assoluta,] assoluta **G**

<sup>10</sup> obiettiva,] obbiettiva **G**

<sup>11</sup> impersonale,] impersonale **G**

furia d'intuizione più o meno verosimili. La parte dello scrittore che voglia sopprimere il proprio intervento deve limitarsi, insomma, a fornire le indicazioni indispensabili all'intelligenza del fatto, a mettere accanto alle trascrizioni delle vive voci dei suoi personaggi quelle che i commediografi chiamano *didascalie*.

A questo ideale io ho procurato di avvicinarmi quanto più era possibile. Se il lettore sfoglierà anche rapidamente questo volume, vedrà che tutte le pagine sono piene delle lineette indicatrici del dialogo; due o tre volte appena ho adoperato il dialogo indiretto. Le mie più lunghe descrizioni non oltrepassano le cinque righe e credo che non mi si possa addebitare un sol tratto di narrazione psicologica. In quasi tutte queste novelle c'è unità di tempo e di luogo; non l'unità rigida e spesso inverosimile della ribalta, ma quella che si può cogliere sulla scena del mondo.

Io ho cercato di rappresentare, volta per volta, un momento del vero, di quella parte di vero – mi affretto ad aggiungere – alla quale si può adattare questo metodo: perché, sarà bene ricordarlo sempre, ogni soggetto si porta con sé la sua forma, e viceversa. Il compito dell'artista consiste appunto nel trovare, in ogni caso speciale, la pratica applicazione di questa legge d'intima, di assoluta, d'infrangibile convenienza.

Milano, dicembre 1889

FEDERICO DE ROBERTO

## IL ROSARIO

Un<sup>1</sup> leggiero colpo di martello all'uscio del giardino:<sup>2</sup> tanto leggiero,<sup>3</sup> da non poter essere udito se non dalle donne<sup>4</sup> che stavano ad aspettare<sup>5</sup> lì dietro.

– Chi è?

– Io, Angela...<sup>6</sup>

Aprirono.

– Che notizie? – chiesero tutte,<sup>7</sup> a bassa voce.

La comare Angela, trafelata, con la fronte in sudore sotto il fazzoletto rosso, rispose,<sup>8</sup> piano.<sup>9</sup>

– Niente!... È<sup>10</sup> morto!... Potete far conto che gli recitino<sup>11</sup> il *de*<sup>12</sup> *Profundis*... A stasera non ci arriva!<sup>13</sup>...

Le sorelle<sup>14</sup> Sommatino fecero tutt'e<sup>15</sup> tre lo stesso gesto di stupore doloroso, guardando il cielo dell'alba.<sup>16</sup>

– Ma che non ci ha da essere un<sup>17</sup> rimedio?

– Se vi dico che puzza già<sup>18</sup> di cadavere!<sup>19</sup>

<sup>1</sup> Un] *precede* La comare Angela venne a picchiare all'uscio del giardino *cass.* **A**

<sup>2</sup> giardino:] giardino, **A** giardino – **VN<sub>1</sub>**

<sup>3</sup> leggiero,] leggiero **A VN<sub>1</sub>**

<sup>4</sup> donne] *precede* aspettatrici *cass.* **A**

<sup>5</sup> stavano ad aspettare] aspettavano **A VN<sub>1</sub>**

<sup>6</sup> – Chi è?... Angela...] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>7</sup> tutte,] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>8</sup> rispose,] disse *da* disse: **A**

<sup>9</sup> piano.] *da* piano: **A** piano: **VN<sub>1</sub>**

<sup>10</sup> È] è **A**

<sup>11</sup> Potete far... gli recitino] *in interl. sopra* <sup>1</sup>potete <sup>2</sup>che gli possono cantare *cass.* **A**

<sup>12</sup> *de*] *De* **VN<sub>1</sub>**

<sup>13</sup> A stasera... arriva!] a stasera non ci arriva... *in interl. sopra* Ma quel visino rosso come un papavero manda già un puzzo di cadavere, che non si può regge<re> con già *agg. in interl. sup.* **A** Che nottata!... A stasera non ci arriva... **VN<sub>1</sub>**

<sup>14</sup> sorelle] *precede* tre *cass.* **A**

<sup>15</sup> tutt'e] tutte e **A**

<sup>16</sup> doloroso, ... dell'alba.] doloroso. *cui precede* <sup>1</sup>doloroso. <sup>2</sup>costernato. *cass.* **A** doloroso.

**VN<sub>1</sub>**

<sup>17</sup> un] *precede* più *cass.* **A**

<sup>18</sup> puzza già] manda già un puzzo **A**

<sup>19</sup> cadavere!] cadavere!... **VN<sub>1</sub>**

Restavano un poco in silenzio,<sup>20</sup> le une in giardino<sup>21</sup>, l'altra nella via<sup>22</sup>; l'uscio<sup>23</sup> era aperto a metà<sup>24</sup> e Caterina<sup>25</sup>, la maggiore<sup>26</sup> delle vecchie zitelle, ci teneva sopra<sup>27</sup> una mano, per poterlo subito richiudere,<sup>28</sup> come in tempo di peste.<sup>29</sup>

– Adesso,<sup>30</sup> che cosa volete fare? – riprese la donna.

Le sorelle<sup>31</sup> si guardarono, tutte imbarazzate,<sup>32</sup> senza rispondere.

– Quella<sup>33</sup> creatura non potete lasciarla così! È vostra sorella, finalmente.<sup>34</sup> Può restar sola, stanotte, col morto dentro?<sup>35</sup>

Agatina<sup>36</sup> Sommatino alzò di nuovo<sup>37</sup> gli occhi al cielo, e le altre fecero come lei<sup>38</sup>.

– Noi non possiamo nulla<sup>39</sup>, senza mamma!<sup>40</sup>...

– E perché non glielo<sup>41</sup> dite, a vostra madre? È<sup>42</sup> sua figlia,<sup>43</sup> sì o no?<sup>44</sup> Non sarà mai più perdonata, fin che campa?...<sup>45</sup> Io<sup>46</sup> vorrei veder<sup>47</sup> voi, se sapeste

<sup>20</sup> un poco in silenzio,] *manca* **A**

<sup>21</sup> in giardino] dalla parte del giardino **A**

<sup>22</sup> via] *precede* stessa *cass.* **A**

<sup>23</sup> l'uscio] l'uscio **A**

<sup>24</sup> metà] metà, *segue* come in tempo di peste. *cass.* **A** metà, **VN<sub>1</sub>**

<sup>25</sup> Caterina] Micia **A**

<sup>26</sup> maggiore] più grande **A**

<sup>27</sup> sopra] *manca* **A**

<sup>28</sup> subito richiudere,] richiudere a un tratto, *con virgola da punto.* **A**

<sup>29</sup> come... peste.] *agg. in interl. inf.* **A**

<sup>30</sup> Adesso,] Adesso **A VN<sub>1</sub>**

<sup>31</sup> sorelle] altre **A VN<sub>1</sub>**

<sup>32</sup> tutte imbarazzate,] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>33</sup> Quella] *precede* Vostra sorella non potete lasciarla <sup>1</sup>sola! <sup>2</sup>così! *cass.* **A**

<sup>34</sup> finalmente.] finalmente! **A** finalmente!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>35</sup> dentro?] dentro?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>36</sup> Agatina] Micia **A** Caterina **VN<sub>1</sub>**

<sup>37</sup> di nuovo] un poco **A VN<sub>1</sub>**

<sup>38</sup> come lei] altrettanto **VN<sub>1</sub>**

<sup>39</sup> nulla] far niente **A**

<sup>40</sup> mamma!] mamma *cui precede* la *cass.* **A** mamma **VN<sub>1</sub>**

<sup>41</sup> glielo] glie lo **A G**

<sup>42</sup> È] *da* Non è *con* È *su* è **A**

<sup>43</sup> figlia,] figlia **VN<sub>1</sub>**

<sup>44</sup> no?] no?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>45</sup> Non sarà... fin che campa?...] Perché ha fatto quella scappata, non la perdonano <sup>1</sup>ancora <sup>2</sup>più? *cui precede* Non *cass.* **A** Non sarà mai più perdonata, fin che campa? **VN<sub>1</sub>**

<sup>46</sup> Io] Ma **A VN<sub>1</sub>**

<sup>47</sup> veder] vedere **A** vedere un po' **VN<sub>1</sub>**

che alla vostra figliuola<sup>48</sup> muore il marito, e che resta sola come Maria Addolorata!...

La<sup>49</sup> comare Angela alzava un poco la voce, dall'indignazione; allora le tre zitellone<sup>50</sup> cominciarono a fare:

– Sst!... sst<sup>51</sup>!...

Filippina<sup>52</sup> guardava inquieta verso la casa, in fondo agli alberi;<sup>53</sup> Agatina<sup>54</sup> faceva segno alla donna di andarsene,<sup>55</sup> ma Caterina la tratteneva<sup>56</sup>:

– Aspettate!<sup>57</sup> tornate<sup>58</sup> a portar<sup>59</sup> notizie... ma venite al cancello, è più sicuro... Vedremo<sup>60</sup> che cosa<sup>61</sup> si potrà<sup>62</sup> fare...

Come la comare Angela se ne fu andata<sup>63</sup> via, stringendosi il fazzoletto in capo<sup>64</sup>, Caterina, Agatina e Filippina<sup>65</sup> restarono dietro all'uscio<sup>66</sup>, senza dir nulla.<sup>67</sup>

La maggiore, strettesi le mani con una rassegnazione angosciata, osservò:<sup>68</sup>

<sup>48</sup> alla vostra figliuola] a vostra figlia **A**

<sup>49</sup> La] *precede*<sup>1</sup>– S<sup>2</sup>La *cass.* **A**

<sup>50</sup> zitellone] *precede* vecchie *cass.* **A**

<sup>51</sup> sst] Sst **A**

<sup>52</sup> Filippina] Caterina *precede* Agata *cass.* **A** Caterina **VN<sub>1</sub>**

<sup>53</sup> in fondo agli alberi;] *agg. in interl. sup.* **A** in fondo agli alberi, **VN<sub>1</sub>**

<sup>54</sup> Agatina] Agata **A** Concettina **VN<sub>1</sub>**

<sup>55</sup> alla donna di andarsene,] *precede* di andare *cass.*; andarsene *da* andare via **A** alla donna di andarsene **VN<sub>1</sub>**

<sup>56</sup> ma Caterina la tratteneva] e Micia disse **A** e Carmelina la tratteneva **VN<sub>1</sub>**

<sup>57</sup> Aspettate!] Aspettate... **A** Aspettate, un momento!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>58</sup> tornate] Tornate **VN<sub>1</sub>**

<sup>59</sup> portar] portare **A** portarci **VN<sub>1</sub>**

<sup>60</sup> ma venite... Vedremo] vedremo **A** Vedremo **VN<sub>1</sub>**

<sup>61</sup> che cosa] quel che **VN<sub>1</sub>**

<sup>62</sup> potrà] *su* può **A** può **VN<sub>1</sub>**

<sup>63</sup> Angela se ne fu andata] Angela fu andata **A** andò **VN<sub>1</sub>**

<sup>64</sup> il fazzoletto in capo] nelle spalle **A** **VN<sub>1</sub>**

<sup>65</sup> Caterina, Agatina e Filippina] le tre sorelle **A** **VN<sub>1</sub>**

<sup>66</sup> restarono dietro all'uscio] restarono dietro l'uscio *in interl. sopra* stettero un poco là *s cass.* **A** restarono dietro l'uscio **VN<sub>1</sub>**

<sup>67</sup> senza dir nulla.] a guardarsi. *Manca l'a capo seguente* **VN<sub>1</sub>**

<sup>68</sup> La maggiore, ... osservò:] La maggiore ruppe il silenzio. **A** La maggiore, annodatosi il fazzoletto intorno al collo, osservò: **VN<sub>1</sub>**

– Qui, intanto,<sup>69</sup> non possiamo rimanere<sup>70</sup> tutte e<sup>71</sup> tre... Faremo a turno.<sup>72</sup>  
Voialtre per ora andate;<sup>73</sup> aspetterò<sup>74</sup> io...

– No, resto io; tu ripòsati...<sup>75</sup>

– Io,<sup>76</sup> piuttosto...

Piene<sup>77</sup> di emulazione, si contendevano adesso il<sup>78</sup> sacrificio di restare in sentinella dietro al cancello<sup>79</sup>; ma la maggiore<sup>80</sup>, con un<sup>81</sup> tono autoritario,<sup>82</sup> insisté:

– Andate, v'ho detto... se<sup>83</sup> mammà sente che<sup>84</sup> non siamo in casa, sapete!...

Alla minaccia, le altre<sup>85</sup> rientrarono<sup>86</sup>, in silenzio, e si misero a rassettar la casa, sbattendo usci, rimuovendo seggiole, schiudendo imposte, perché la madre, chiusa in fondo alle sue stanze, non entrasse in sospetto. Erano in cucina, a prendere consiglio dalla donna di servizio, quando Caterina rientrò, turbata. A voce bassa, in un angolo, come se anche le casseruole potessero sentire, disse:<sup>87</sup>

– Peggio... sta peggio!... Dice<sup>88</sup> che entra in agonia...<sup>89</sup>

<sup>69</sup> Qui, intanto,] Qui **A VN<sub>1</sub>**

<sup>70</sup> rimanere] *in interl. sopra* <sup>1</sup>restare <sup>2</sup>stare *cass.* **A rimanere, VN<sub>1</sub>**

<sup>71</sup> tutte e] tutt'e **A VN<sub>1</sub>**

<sup>72</sup> a turno.] ad una alla volta. **A** ad una per volta... **VN<sub>1</sub>**

<sup>73</sup> andate;] andate, **A**

<sup>74</sup> aspetterò] *in interl. sopra* resterò *cass.* **A**

<sup>75</sup> No, resto... ripòsati...] No, io... *segue* no, io... *cass.* **A** No, io, Caterina... **VN<sub>1</sub>**

<sup>76</sup> Io,] Io **A**

<sup>77</sup> Piene] Adesso erano prese da un bisogno **A** Prese da un bisogno **VN<sub>1</sub>**

<sup>78</sup> si contendevano adesso il] volevano contendersi quel **A** adesso si contendevano il **VN<sub>1</sub>**

<sup>79</sup> al cancello] l'uscio **A VN<sub>1</sub>**

<sup>80</sup> la maggiore] Caterina **VN<sub>1</sub>**

<sup>81</sup> con un] *su* col suo **A** col suo **VN<sub>1</sub>**

<sup>82</sup> autoritario,] autoritario **A**

<sup>83</sup> se] Se **VN<sub>1</sub>**

<sup>84</sup> mammà sente che] *da* la mammà non vi sente, se **A** mammà s'accorge che **VN<sub>1</sub>**

<sup>85</sup> le altre] Concettina e Carmelina **VN<sub>1</sub>**

<sup>86</sup> rientrarono] *precede* se ne andarono *cass. e segue* in casa *cass.* **A** rientrarono subito **VN<sub>1</sub>**

<sup>87</sup> in silenzio, ... sentire, disse:] ad accudire alle faccende domestiche, intanto che la madre restava chiusa nella sua camera, e che Micia aspettava nel giardino le notizie del cognato moribondo. A mezzogiorno, anche lei rientrò in casa, e alle sorelle che le si avvicinarono disse, in un angolo della cucina, a bassa voce, come se anche le casseruole potessero sentire. *A* nel *precede* dietro *cass.* **A** e si misero a rassettar la casa, sbattendo usci, rimuovendo seggiole, schiudendo imposte, perché la madre, chiusa in fondo alle sue stanze, non entrasse in sospetto. Erano in cucina, a prendere consiglio dalla donna di servizio, quando Caterina rientrò, turbata. A voce bassa, in un angolo, come se anche le casseruole potessero sentire, disse: **VN<sub>1</sub>**

<sup>88</sup> peggio!... Dice] peggio... dice **A VN<sub>1</sub>**

<sup>89</sup> agonia...] agonia. **A** agonia!... **VN<sub>1</sub>**

Sospirando, si diedero il cambio al cancello,<sup>90</sup> e<sup>91</sup> la comare Angela, venendo e tornando dalla casa dell'agonizzante<sup>92</sup>, poteva credere di trovar sempre la stessa persona, tanto le tre zitellone<sup>93</sup>, l'età delle quali<sup>94</sup> era compresa tra i quarantanove<sup>95</sup> e i cinquantacinque<sup>96</sup> anni, si rassomigliavano.<sup>97</sup> con la stessa corporatura grassa, le<sup>98</sup> stesse guancie rosse, le stesse fronti strette sotto<sup>99</sup> gli stessi capelli grigi.

Le notizie si succedevano di mezz'ora in mezz'ora,<sup>100</sup> e le due<sup>101</sup> rimaste in casa spiavano<sup>102</sup> la venuta dell'altra<sup>103</sup> attraverso i viali<sup>104</sup>.

– Sempre peggio... non riconosce più<sup>105</sup>... rântola<sup>106</sup>...

Come diede quest'ultimo annunzio a Filippina<sup>107</sup>, che era<sup>108</sup> il suo turno, la comare Angela ripeté<sup>109</sup>:

– Volete andare a confortar quella poveretta, sì o no?...

– Ma come si può fare? Mammà!...<sup>110</sup>

– Sapete che c'è? – dichiarò allora l'altra, – io<sup>111</sup> non torno<sup>112</sup> più!<sup>113</sup>

<sup>90</sup> Sospirando, ... al cancello,] Caterina andò a sostituirla dietro l'uscio, **A** Sospirando, si dettero il cambio dietro l'uscio del giardino:

<sup>91</sup> e] *segue* come *cass.* **A**

<sup>92</sup> dell'agonizzante] del moribondo **A VN<sub>1</sub>**

<sup>93</sup> zitellone] sorelle **A**

<sup>94</sup> l'età delle quali] la cui età **A VN<sub>1</sub>**

<sup>95</sup> tra i quarantanove] tra i quaranta nove *in interl. sopra* cinquanta *cass.* **A** fra cinquantaquattro **VN<sub>1</sub>**

<sup>96</sup> cinquantacinque] cinquantaquattro *su* cinquantacinque **A** quarantanove **VN<sub>1</sub>**

<sup>97</sup> rassomigliavano:] rassomigliavano, **A**

<sup>98</sup> le] con le **A**

<sup>99</sup> sotto] e **A VN<sub>1</sub>**

<sup>100</sup> mezz'ora,] mezz'ora **A**

<sup>101</sup> due] *in interl. sopra* sorelle che *cass.* **A**

<sup>102</sup> spiavano] spiavano, dalle finestre, **VN<sub>1</sub>**

<sup>103</sup> la venuta dell'altra] il ritorno dell'altra **VN<sub>1</sub>**

<sup>104</sup> attraverso i viali] *precede* pei viali *cass.* **A manca VN<sub>1</sub>**

<sup>105</sup> più] più nessuno **A VN<sub>1</sub>**

<sup>106</sup> rântola] *precede* *st cass.* **A**

<sup>107</sup> diede... a Filippina] portò quest'ultima notizia ad Agata **A** portò quest'ultima notizia a Concettina **VN<sub>1</sub>**

<sup>108</sup> che era] *da* che fossero; *precede* – Sapete che *cass.* **A**

<sup>109</sup> ripeté] aggiunse **A VN<sub>1</sub>**

<sup>110</sup> – Volete... Mammà!] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>111</sup> che c'è?... – io] che c'è? Io **A** adesso che c'è?... Io **VN<sub>1</sub>** Io **G**

<sup>112</sup> torno] *in interl. sopra* vengo *cass.* **A** ritorno **VN<sub>1</sub>**

<sup>113</sup> più! più... *segue* Don *cass.* **A** più! / La Sommatino congiunse le mani. / **VN<sub>1</sub>**

– E chi verrà ad informarci? Come faremo per sapere?...<sup>114</sup>  
 La donna, finalmente, mise fuori quel che aveva in corpo.<sup>115</sup>  
 – E che v'importa,<sup>116</sup> a voi altre, di vostra sorella?<sup>117</sup> Si vede la gran pena<sup>118</sup>  
 che ve ne<sup>119</sup> date!... I vicini, sì, poveretti,<sup>120</sup> cercano di confortarla<sup>121</sup>, di strap-  
 parla<sup>122</sup> da quella vista<sup>123</sup>... e l'afflitta creatura<sup>124</sup> che non vuole<sup>125</sup> andarsene<sup>126</sup> e  
 che vi chiama<sup>127</sup> come gli angeli del cielo!...<sup>128</sup>  
 – Sst!... sst<sup>129</sup>!... – ingiungeva ancora<sup>130</sup> la Sommatino, guardando in fondo  
 al giardino.<sup>131</sup> – Sst, per carità...<sup>132</sup>  
 – E che carità, se non sapete<sup>133</sup> neppure<sup>134</sup> dove sta di casa!... Vostra madre,  
 almeno<sup>135</sup>, è una pazza<sup>136</sup> che la conoscono tutti,<sup>137</sup> ma voi altre il giudizio non  
 dovete più metterlo<sup>138</sup>, eh<sup>139</sup>?... Bella Madre<sup>140</sup>, queste son cose che io non pos-  
 so sopportare<sup>141</sup>...

<sup>114</sup> chi verrà... per sapere?...] chi verrà ad informarci? come faremo per sapere? *con* chi  
*su* come *e* faremo per sapere?... *in interl. sopra* come sapremo?... *cass.* **A** come faremo?... chi  
 verrà a informarci? **VN<sub>1</sub>**

<sup>115</sup> La donna... in corpo.] La donna non si contenne oltre; *a* non *precede* scoppio *cass.*;  
*a* oltre *precede* più *cass.* **A** La comare, finalmente, mise fuori quello che aveva in corpo: **VN<sub>1</sub>**

<sup>116</sup> v'importa,] ve n'importa **A** v'importa **VN<sub>1</sub>**

<sup>117</sup> sorella?] sorella?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>118</sup> vede la gran pena] vede, la gran premura **VN<sub>1</sub>**

<sup>119</sup> ve ne] vi **VN<sub>1</sub>**

<sup>120</sup> poveretti,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>121</sup> confortarla] portarla via *precede* levarla *cass.* **A** confortarla, di portarla via **VN<sub>1</sub>**

<sup>122</sup> strapparla] *in interl. sopra* levarla *cass.* **A**

<sup>123</sup> vista] vista! **VN<sub>1</sub>**

<sup>124</sup> e l'afflitta creatura] E la povera creatura **VN<sub>1</sub>**

<sup>125</sup> vuole] *precede* se ne *cass.* **A**

<sup>126</sup> andarsene] andarsene, **VN<sub>1</sub>**

<sup>127</sup> vi chiama] *da* ancora chiama *con cassatura e aggiunta interlineare.* **A**

<sup>128</sup> come gli angeli del cielo!...] come gli angeli del cielo...; *a* come *precede* <sup>1</sup>tu <sup>2</sup>sua madre  
<sup>3</sup>tu <sup>4</sup>mamma; angeli del cielo è *in interl. sopra* <sup>1</sup>Madonna... <sup>2</sup>Bella Madre... *cass.* **A**

<sup>129</sup> sst] Sst **VN<sub>1</sub>**

<sup>130</sup> ancora] *manca* **VN<sub>1</sub>**

<sup>131</sup> in fondo al giardino.] verso la casa **A**

<sup>132</sup> Sst, per carità...] Sst!... per carità!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>133</sup> sapete] *precede* ne avete *cass.* **A**

<sup>134</sup> neppure] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>135</sup> almeno] *in interl. sopra* su su *cass.* **A**

<sup>136</sup> pazza] pazza; *precede* vecchia *cass.* **A**

<sup>137</sup> che la... tutti,] *manca* **A** che la conoscono tutti; **VN<sub>1</sub>**

<sup>138</sup> il giudizio... metterlo] gli anni del giudizio non dovete più aspettarli **VN<sub>1</sub>**

<sup>139</sup> eh] *precede* che siete *cass.* **A**

<sup>140</sup> Madre] Madre Santissima **VN<sub>1</sub>**

<sup>141</sup> sopportare] sopportare! **VN<sub>1</sub>**

E se ne andò<sup>142</sup>, piantando lì la zitellona<sup>143</sup>, che adesso, arrischiato<sup>144</sup> un poco il capo fuori<sup>145</sup> nella via, chiamava inutilmente:

– Pst!... pst!...<sup>146</sup>

Come non ottenne risposta, richiuse il cancello e rientrò, soprappensieri<sup>147</sup>.

– Ràntola... – riferì alle sorelle,<sup>148</sup> che spiavano la sua venuta. – Dice che<sup>149</sup> quella povera sorella<sup>150</sup> ci chiama... che<sup>151</sup> i vicini vogliono portarla via...

Tutte e<sup>152</sup> tre guardarono<sup>153</sup> per terra, quasi<sup>154</sup> cercando qualche cosa.

– Se non fosse per mamma<sup>155</sup> – disse Caterina<sup>156</sup> – a quest’ora io sarei andata...

– Si capisce! – confermò Agatina<sup>157</sup>.

– Ma come si fa? – aggiunse Filippina.<sup>158</sup>

Dopo aver pensato un poco, la maggiore riprese:

– Potremmo<sup>159</sup> chiamarla, per farle sapere come stanno le cose...<sup>160</sup>

– E risponderà?<sup>161</sup>

– Questo è il dubbio!...<sup>162</sup> Del resto, prova<sup>163</sup>...

<sup>142</sup> ne andò] n’andò, gesticolando VN<sub>1</sub>

<sup>143</sup> la zitellona] la Sommatino *con la in interl. sopra Caterina cass. A* la Sommatino VN<sub>1</sub>

<sup>144</sup> arrischiato] arrischiatosi A

<sup>145</sup> il capo fuori] *precede fuori a cass.; segue ch cass. A*

<sup>146</sup> Pst!... pst!...] Pst!... Psst!... A Pst!... Pst!... VN<sub>1</sub>

<sup>147</sup> soprappensieri] soprapensieri A VN<sub>1</sub>

<sup>148</sup> riferì alle sorelle,] disse alle sorelle A VN<sub>1</sub>

<sup>149</sup> Dice che] *in interl. sopra E cass. A*

<sup>150</sup> sorella] Agatina *segue che cass. A* Rosalia VN<sub>1</sub>

<sup>151</sup> ci chiama... che] ci chiama... perché A non fa che chiamarci, perché VN<sub>1</sub>

<sup>152</sup> Tutte e] Tutt’e VN<sub>1</sub>

<sup>153</sup> guardarono] *da guardavano A*

<sup>154</sup> quasi] *in interl. sopra come cass. A*

<sup>155</sup> mamma] mamma, VN<sub>1</sub>

<sup>156</sup> Caterina] Micia A Caterina, VN<sub>1</sub>

<sup>157</sup> Agatina] Caterina A Concettina VN<sub>1</sub>

<sup>158</sup> fa? – aggiunse Filippina.] fa! A VN<sub>1</sub>

<sup>159</sup> Potremmo] *su Potrebbe precede* <sup>1</sup>Potresti <sup>2</sup>potrebbe dirglielo <sup>3</sup>Potr <sup>4</sup>Si *cass. A* Si potrebbe tentare di VN<sub>1</sub>

<sup>160</sup> farle sapere come stanno le cose...] farglielo sapere... *precede informarla cass. Accanto alla battuta si legge un appunto dell’autore: | madre voleva darle un altro | A farglielo sapere... VN<sub>1</sub>*

<sup>161</sup> E risponderà?] Le risponderà?... *con il punto interrogativo che sostituisce il punto esclamativo. A*

<sup>162</sup> Questo è il dubbio!...] Questo è!... *in interl. sopra E poi cass. A*

<sup>163</sup> prova] se vuoi provare VN<sub>1</sub>

- Io?<sup>164</sup> Io non mi ci metto, sorella mia.<sup>165</sup> Provate voialtre!<sup>166</sup>  
 – Fossi pazza!... Niente!<sup>167</sup>  
 – Stasera, si può vedere<sup>168</sup>, pel rosario...  
 Allora, nell'imbarazzo in cui il cognato le metteva con la sua malattia, cominciarono a sfogare<sup>169</sup>:  
 – Ma vedete che<sup>170</sup> seccatura!... Non poteva morire al suo paese, questo santo<sup>171</sup> cristiano?  
 – Veramente!... Io, sentite<sup>172</sup>, se mi affliggo, non è per lui; è per la povera sorella nostra<sup>173</sup>...  
 – Naturale!... Lui anzi<sup>174</sup> è stato causa della sua rovina!<sup>175</sup> Se non le faceva girar<sup>176</sup> la testa, Rosalia<sup>177</sup> non sarebbe fuggita di casa, si sarebbe maritata con chi diceva mammà...<sup>178</sup>  
 – E<sup>179</sup> non avrebbe fatta una vita così angustata.<sup>180</sup>  
 – Ma poi, io dico, quando uno vuol prender moglie, la prima cosa è che la possa<sup>181</sup> mantenere... e non<sup>182</sup> obbligarla a mangiar pane e acqua!<sup>183</sup>  
 – Come poteva mantener la moglie<sup>184</sup>, se ha fatto sempre<sup>185</sup> la vita di uno<sup>186</sup> scioperato?

- <sup>164</sup> Io?] Io?... VN<sub>1</sub>  
<sup>165</sup> metto, sorella mia.] metto!... A metto, sorella mia! VN<sub>1</sub>  
<sup>166</sup> voialtre!] voialtre. *da* voialtre! A voialtre, piuttosto... VN<sub>1</sub>  
<sup>167</sup> Niente!] Niente!... A VN<sub>1</sub>  
<sup>168</sup> si può vedere] sì A VN<sub>1</sub>  
<sup>169</sup> Allora, nell'imbarazzo... a sfogare] Nell'imbarazzo che tutte e tre provavano, Caterina esclamò *con* provavano *in interl. sopra* sentivano *cass.* A Allora, nell'imbarazzo in cui il cognato le metteva, con la sua malattia, cominciarono a sfogare: VN<sub>1</sub>  
<sup>170</sup> Ma vedete che] Che A VN<sub>1</sub>  
<sup>171</sup> santo] *manca* A VN<sub>1</sub>  
<sup>172</sup> sentite] *in interl. sopra* per me *cass.* A  
<sup>173</sup> sorella nostra] Agatina A Rosalia VN<sub>1</sub>  
<sup>174</sup> anzi] *manca* A VN<sub>1</sub>  
<sup>175</sup> rovina!] rovina. VN<sub>1</sub>  
<sup>176</sup> girar] perdere A  
<sup>177</sup> Rosalia] Agatina A  
<sup>178</sup> si sarebbe... mammà...] non avrebbe dato questo dispiacere alla famiglia... *con* alla famiglia *in interl. sopra* a mammà *cass.* A non avrebbe dati tanti dispiaceri alla famiglia! VN<sub>1</sub>  
<sup>179</sup> E] E lei stessa VN<sub>1</sub>  
<sup>180</sup> una vita così angustata.] questa mala vita! A una vita tanto angustata! VN<sub>1</sub>  
<sup>181</sup> che la possa] di poterla A  
<sup>182</sup> e non] non di A  
<sup>183</sup> acqua!] cipolla... se una, a casa sua, è stata avvezza come una signora!... *con se in interl. sopra* quando *cass.* A cipolla!... VN<sub>1</sub>  
<sup>184</sup> mantener la moglie] mantenerla A VN<sub>1</sub>  
<sup>185</sup> ha fatto sempre] ha fatta A fece sempre VN<sub>1</sub>  
<sup>186</sup> di uno] d'uno A

– Scioperato? rompicollo!<sup>187</sup>  
 – Già, noi parliamo come se fosse morto, poveretto; e il Signore può sempre fare un miracolo!...<sup>188</sup>  
 A<sup>189</sup> un tratto, cessarono insieme<sup>190</sup> di parlare<sup>191</sup>, porgendo ascolto. Lontanamente, dal fondo del giardino, veniva come un rumore<sup>192</sup> di colpi picchiati sui ferri del cancello, e<sup>193</sup> una voce che chiamava<sup>194</sup>, indistinta.  
 – O Vergine<sup>195</sup> del cielo!...  
 – Che c'è ancora?  
 – Correte,<sup>196</sup> non<sup>197</sup> fate gridare...<sup>198</sup> se sentisse<sup>199</sup> mammà!<sup>200</sup>...  
 – Vieni tu pure... ho paura...<sup>201</sup>  
 – No, andate!<sup>202</sup>... io resto...  
 Confuse, con la testa perduta<sup>203</sup>, Agatina e Filippina<sup>204</sup> correvano pel giardino, intanto che al cancello raddoppiavano i colpi.<sup>205</sup>  
 – Ohè, di casa!... Non c'è nessuno<sup>206</sup>?...  
 – Silenzio!... Zitto<sup>207</sup>!... – ingiungevano<sup>208</sup>, coi segni,<sup>209</sup> le Sommatino<sup>210</sup> a don Vincenzo Condursi<sup>211</sup>, accorrendo.

<sup>187</sup> Scioperato? Rompicollo!] E del rompicollo?... *A rompicollo precede mala-condotta?*...

*cass.* **A** Scioperato? Rompicollo!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>188</sup> – Già, noi... un miracolo!...] *manca* **A** Già, noi parliamo come se fosse morto, poveretto... e il Signore può sempre fare un miracolo!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>189</sup> A] Ad **A**

<sup>190</sup> cessarono insieme] cessarono *cui precede* era *cass.* **A** cessarono **VN<sub>1</sub>**

<sup>191</sup> parlare] discorrere **VN<sub>1</sub>**

<sup>192</sup> rumore] rumore come **A VN<sub>1</sub>**

<sup>193</sup> e] *da* e dolce **A**

<sup>194</sup> chiamava] *precede* gridava, *cass.* **A**

<sup>195</sup> Vergine] *precede* <sup>1</sup>Signore <sup>2</sup>Bella Madre *cass.* **A**

<sup>196</sup> Correte,] Correte!... **A VN<sub>1</sub>**

<sup>197</sup> non] Non **VN<sub>1</sub>**

<sup>198</sup> gridare...] gridare! **A**

<sup>199</sup> sentisse] *da* sente **A**

<sup>200</sup> mammà!] mammà **A**

<sup>201</sup> ho paura...] *manca* **A** Chiamano ancora!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>202</sup> andate!] andate **A VN<sub>1</sub>**

<sup>203</sup> perduta] smarrita **VN<sub>1</sub>**

<sup>204</sup> Agatina e Filippina] Caterina e Nunzia **A** Concettina e Carmelina **VN<sub>1</sub>**

<sup>205</sup> colpi.] colpi: **A**

<sup>206</sup> Non c'è nessuno] Siete sordi **A VN<sub>1</sub>**

<sup>207</sup> Zitto] *in interl. sopra* Basta *cass.* **A**

<sup>208</sup> ingiungevano,] *in interl. sopra* facevano, *cass.* **A** ingiungevano

<sup>209</sup> segni,] **VN<sub>1</sub>**

<sup>210</sup> Sommatino] Sommatino, **A**

<sup>211</sup> Vincenzo Condursi] Vincenzo Bassini *cui precede* Filippo *cass.* **A**

– È morto!... – diceva don Vincenzo, gesticolando.<sup>212</sup> – Vostro cognato è morto!<sup>213</sup>...

– E non gridate così!...<sup>214</sup>

Don Vincenzo, turbato, agitatissimo, ripeteva a voce più bassa, dietro il cancello:<sup>215</sup>

– È morto<sup>216</sup>... or ora...<sup>217</sup> Vostra sorella sembra una pazza... lo chiama, lo bacia<sup>218</sup>, non c'è verso di levarla di lì<sup>219</sup>... Adesso, come si fa?<sup>220</sup>

– Come si può fare? – si chiesero a vicenda le due zitellone<sup>221</sup>, con un imbarazzo costernato.

– Non lo volete dire neanche adesso a donna Antonia?<sup>222</sup>

– Caro don Vincenzo<sup>223</sup> – rispose Filippina<sup>224</sup> – voi lo sapete meglio di noi<sup>225</sup> com'è mammà... e che<sup>226</sup> non le si può nemmeno<sup>227</sup> nominare questa figliuola<sup>228</sup>...

– Ma ora?<sup>229</sup> anche ora che le restano i soli occhi per piangere?<sup>230</sup> Scusate, questa<sup>231</sup> è una cosa che non si è letta mai!... Neanche se avesse ammazzato qualcuno!... Finalmente, il male l'ha fatto a sé e non a voi...<sup>232</sup>

<sup>212</sup> Vincenzo, gesticolando.] Vincenzo **A**

<sup>213</sup> morto!] morto **A VN<sub>1</sub>**

<sup>214</sup> così!...] così!... Non lo sapete, che se mammà s'accorge di questo andare e venire... **A** così... per l'amor di Dio!... Non lo sapete che se mammà... **VN<sub>1</sub>**

<sup>215</sup> Don Vincenzo... il cancello:] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>216</sup> morto] *da* morto! **A** spirato **VN<sub>1</sub>**

<sup>217</sup> or ora...] or ora... – ripeteva don Vincenzo, dietro il cancello – *con* or ora... *agg. in interl. sup.; segue* or ora... *cass.* **A** or ora... – ripeteva don Vincenzo, dietro il cancello. – **VN<sub>1</sub>**

<sup>218</sup> lo chiama, lo bacia] lo bacia, lo chiama **VN<sub>1</sub>**

<sup>219</sup> levarla di lì] portarla via *cui segue* levarla di là... *cass.* **A** portarla via **VN<sub>1</sub>**

<sup>220</sup> fa?] fa?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>221</sup> a vicenda le due zitellone] le due sorelle, reciprocamente *cui precede* l'una *cass.* **A** a vicenda le due sorelle **VN<sub>1</sub>**

<sup>222</sup> donna Antonia?] donna Caterina? *in interl. sopra* vostra madre? *cass.* **A** donna Elisabetta? **VN<sub>1</sub>** donn'Antonia? **G**

<sup>223</sup> Vincenzo] Vincenzo... **VN<sub>1</sub>**

<sup>224</sup> Filippina] Caterina **A** Concettina **VN<sub>1</sub>**

<sup>225</sup> noi] noi, **A VN<sub>1</sub>**

<sup>226</sup> che] *segue* questa figlia *cass.* **A**

<sup>227</sup> nemmeno] neppur **VN<sub>1</sub>**

<sup>228</sup> figliuola] figlia **A**

<sup>229</sup> ora?] ora?... **A VN<sub>1</sub>**

<sup>230</sup> le restano solo gli occhi per piangere?] è ridotta come Maria Addolorata? *con* è ridotta come *in interl. sopra* pare *cass.* **A** le restano i soli occhi per piangere?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>231</sup> Scusate, questa] Questa **A VN<sub>1</sub>**

<sup>232</sup> Neanche se... a voi...] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

– Che<sup>233</sup> possiamo farci<sup>234</sup>?... Lo sa Dio, se la disgrazia di nostra sorella ci affligge...<sup>235</sup>

– Davvero, lo sa Dio!... – confermò l'altra.

– Con mamma, lo sapete, non si può parlare.<sup>236</sup> Tutto il giorno chiusa nelle sue stanze: mangia sola, non vuol veder nessuno.<sup>237</sup> La sua conversazione è la sera, quando diciamo<sup>238</sup> il rosario... Stasera, vedremo...

– E intanto la gente vi legge la vita<sup>239</sup>, che siete dei senza cuore<sup>240</sup>, che è una porcheria tutta nuova,<sup>241</sup> dopo che li avete lasciati morir di fame!<sup>242</sup>... Lo sapete che non c'è di che<sup>243</sup> pagare il becchino, da vostra sorella?<sup>244</sup>

Come don Vincenzo parlava con una grande concitazione<sup>245</sup>, le Sommatino si consultarono con lo sguardo.<sup>246</sup>

– Chiamiamo Caterina<sup>247</sup>? – disse Filippina<sup>248</sup>.

– No;<sup>249</sup> meglio è che don Vincenzo entri un momento<sup>250</sup>... Don Vincenzo, entrate!<sup>251</sup> Adesso sentiremo che cosa dice Caterina<sup>252</sup>... Entrate...<sup>253</sup> Oh, che disgrazia!...

– Che disgrazia!...<sup>254</sup>

Caterina<sup>255</sup> era alla finestra, e come vide avanzarsi la comitiva, scese anche lei.

– È morto?<sup>256</sup>

<sup>233</sup> Che] Noi che **A VN<sub>1</sub>**

<sup>234</sup> farci] farci, caro don Vincenzo **VN<sub>1</sub>**

<sup>235</sup> affligge...] affligge! **VN<sub>1</sub>**

<sup>236</sup> parlare.] parlare... **A VN<sub>1</sub>**

<sup>237</sup> nessuno.] segue Noi siamo insieme *cass.* **A nessuno... VN<sub>1</sub>**

<sup>238</sup> diciamo] recitiamo **VN<sub>1</sub>**

<sup>239</sup> legge la vita] mangia la faccia **A**

<sup>240</sup> senza cuore] senza-cuore **A**

<sup>241</sup> nuova,] nuova!... **A nuova... VN<sub>1</sub>**

<sup>242</sup> fame!] fame **A**

<sup>243</sup> di che] da **VN<sub>1</sub>**

<sup>244</sup> sorella?] sorella?... **VN<sub>1</sub>**

<sup>245</sup> Come don... concitazione] Di nuovo **A**

<sup>246</sup> Come don... lo sguardo.] manca **VN<sub>1</sub>**

<sup>247</sup> Caterina] Micia **A**

<sup>248</sup> disse Filippina] disse piano Caterina **A** disse allora piano la minore **VN<sub>1</sub>**

<sup>249</sup> No;] No...

<sup>250</sup> un momento] precede in giardino *cass.* **A**

<sup>251</sup> entrate!] entrate... **A** entrate dall'uscio piccolo: qui è chiuso... **VN<sub>1</sub>**

<sup>252</sup> Caterina] Micia **A**

<sup>253</sup> Entrate...] manca **VN<sub>1</sub>**

<sup>254</sup> – Che disgrazia!...] manca **A** – Oh, che disgrazia!... **VN<sub>1</sub>**

<sup>255</sup> Caterina] Micia **A**

<sup>256</sup> – È morto?] precede Adesso, confabulavano tutti e quattro: don Vincenzo *cass.* **A**

– Morto...

Adesso confabulavano tutt'e quattro<sup>257</sup> sul da fare;<sup>258</sup> don Vincenzo ripeteva che la vedova<sup>259</sup> non poteva esser lasciata sola<sup>260</sup> e le sorelle Sommatino si disperavano, dall'imbarazzo<sup>261</sup>.

– Sentite a me, chiamate<sup>262</sup> vostra madre<sup>263</sup> – insisteva l'altro. – Chiamatela; finalmente, non vi mangerà!...<sup>264</sup>

Caterina disse:<sup>265</sup>

– Aspettatemi qui.

Tornò<sup>266</sup> dopo un poco, col muso lungo<sup>267</sup>.

– Mammà non la conoscete!...<sup>268</sup> Ho<sup>269</sup> bussato tre volte;<sup>270</sup> non risponde... Per lei, è tempo perduto;<sup>271</sup> non le potremo parlare prima del rosario<sup>272</sup>. Piuttosto... piuttosto,<sup>273</sup> vengo io.<sup>274</sup>

Agatina e Filippina<sup>275</sup> la guardarono, stupite<sup>276</sup>.

– Vengo io... Mammà non se ne accorgerà; speriamo che non se ne accorga!<sup>277</sup> ... Quella<sup>278</sup> creatura non può restar sola, così...

- <sup>257</sup> tutt'e quattro] tutti e quattro, **A** tutt'e quattro: **VN<sub>1</sub>**  
<sup>258</sup> sul da fare;] sul da fare: **A** manca **VN<sub>1</sub>**  
<sup>259</sup> la vedova] *precede* senza *cass.* **A**  
<sup>260</sup> sola] sola, **VN<sub>1</sub>**  
<sup>261</sup> si disperavano, dall'imbarazzo] non si risolvevano **A**  
<sup>262</sup> Sentite a me, chiamate] Chiamate **A** **VN<sub>1</sub>**  
<sup>263</sup> madre] madre! **VN<sub>1</sub>**  
<sup>264</sup> finalmente, non vi mangerà!...] finalmente non vi mangerà... *in interl. sopra* quando sentirà che è morto, finalmente, e che sua figlia è sola *cass.* **A**  
<sup>265</sup> Caterina disse:] Micia si decise. **A** Caterina si decise. **VN<sub>1</sub>**  
<sup>266</sup> Tornò] Ma tornò **VN<sub>1</sub>**  
<sup>267</sup> poco, col muso lungo] poco **A**  
<sup>268</sup> Mammà... conoscete!...] *manca* **A** **VN<sub>1</sub>**  
<sup>269</sup> Ho] È inutile: ho **VN<sub>1</sub>**  
<sup>270</sup> volte;] volte, **A** **VN<sub>1</sub>**  
<sup>271</sup> Per lei, è tempo perduto;] Sentite, quanto a nostra madre, è tempo perduto *con* quanto *a in interl. sopra* per *cass.*; *segue* stasera, durante *cass.* **A** È inutile, **VN<sub>1</sub>**  
<sup>272</sup> del rosario] di stasera, pel rosario; *a* pel *precede* durante *cass.* **A** di stasera, pel rosario **VN<sub>1</sub>**  
<sup>273</sup> piuttosto,] piuttosto **VN<sub>1</sub>**  
<sup>274</sup> io.] io... **A** **VN<sub>1</sub>**  
<sup>275</sup> Agatina e Filippina] Caterina e Nunzia **A** Le sorelle **VN<sub>1</sub>**  
<sup>276</sup> stupite] meravigliate *da* con meraviglia ed ammirazione **A**  
<sup>277</sup> Mammà non... ne accorga!] Lei non se ne accorgerà *cui precede* Non le dirò niente *cass.*; Lei *da* le **A** non se ne accorgerà, speriamo! **VN<sub>1</sub>**  
<sup>278</sup> Quella] quella **VN<sub>1</sub>**

– Molto bene... ma portate<sup>279</sup> qualche cosa di denari:<sup>280</sup> l'affezione è bella e buona, ma la gente<sup>281</sup> bisogna pagarla!

– Denari non ne<sup>282</sup> abbiamo, don Vincenzo,<sup>283</sup> lo sapete... tiene tutto mammà... Però<sup>284</sup>, debbo avere qualche<sup>285</sup> lira<sup>286</sup> da parte...<sup>287</sup>

Andò a prendere i quattrini, a mettersi lo scialle<sup>288</sup>, e nell'andarsene raccomandava<sup>289</sup> alle sorelle, ingelosite della sua iniziativa:<sup>290</sup>

– State attente, per carità... fatele portare il desinare all'ora solita,<sup>291</sup> che non s'accorga di niente... io torno subito<sup>292</sup>... – E dal giardino<sup>293</sup> ripeteva ancora:<sup>294</sup>

– State attente... aspettatevi pel<sup>295</sup> desinare...

Rimaste sole, Agatina e Filippina<sup>296</sup> non dissero più nulla<sup>297</sup>, dandosi<sup>298</sup> da fare per la casa, come se fossero imbronciate<sup>299</sup>. Alle due,<sup>300</sup> mandarono con la serva il cibo<sup>301</sup> alla madre. Poi, nell'ora afosa del pomeriggio, si buttarono un poco sul letto<sup>302</sup>.

– Non viene più, Caterina?<sup>303</sup>

<sup>279</sup> portate] portatele **A**

<sup>280</sup> denari:] denari... **A** denari; **VN**<sub>1</sub>

<sup>281</sup> la gente] *precede* bisogna *cass.* **A**

<sup>282</sup> non ne] noi non **A**

<sup>283</sup> don Vincenzo,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>284</sup> Però] però **VN**<sub>1</sub>

<sup>285</sup> debbo avere qualche] *in interl. sopra* <sup>1</sup>qualc<he> <sup>2</sup>poche *cass.* **A**

<sup>286</sup> lira] *su* lire; *segue* che ho *cass.* **A**

<sup>287</sup> parte...] *segue* le porterò... *cass.* **A**

<sup>288</sup> a prendere... lo scialle] a mettersi lo scialle, a prendere i quattrini **A** a buttarsi uno scialle addosso, a prendere i quattrini, affaccendata **VN**<sub>1</sub>

<sup>289</sup> nell'andarsene raccomandava] nel lasciar la casa, si raccomandò *con* nel *da* nell' **A** nel lasciar la casa raccomandava: **VN**<sub>1</sub>

<sup>290</sup> alle sorelle... iniziativa:] alle sorelle. **A** *manca* **VN**<sub>1</sub>

<sup>291</sup> solita,] solita... **VN**<sub>1</sub>

<sup>292</sup> torno subito] vado e torno **VN**<sub>1</sub>

<sup>293</sup> E dal giardino] *precede* Dal giardino *cass.* **A**

<sup>294</sup> ancora:] *manca l'a capo* **VN**<sub>1</sub> **G**

<sup>295</sup> pel] per **A** **VN**<sub>1</sub>

<sup>296</sup> Agatina e Filippina] Caterina e Nunzia **A** Concettina e Carmelina **VN**<sub>1</sub>

<sup>297</sup> più nulla] *precede* nulla *cass.* **A** niente **VN**<sub>1</sub>

<sup>298</sup> dandosi] *precede* concedendo alle *cass.* **A**

<sup>299</sup> come se... imbronciate] *manca* **A**

<sup>300</sup> Alle due] All'una *cui* *precede* <sup>1</sup>Lo specchio <sup>2</sup>Caterina andò un poco a riposarsi. *cass.* **A** Al tocco, secondo il consueto **VN**<sub>1</sub>

<sup>301</sup> con la serva il cibo] con la serva il desinare **A** la donna a servire il desinare **VN**<sub>1</sub>

<sup>302</sup> nell'ora... sul letto] andarono a riposare, nell'ora afosa del pomeriggio *con* andarono *su* andò *cui* *precede* Caterina *cass.*; a pomeriggio *segue* Quando *cass.* **A** si buttarono sul letto, nell'ora afosa del pomeriggio **VN**<sub>1</sub>

<sup>303</sup> Caterina?] Micia?... **A**

Suonavano le tre, le tre e mezzo,<sup>304</sup> e la sorella maggiore non si vedeva. Quando tornò<sup>305</sup>, alle quattro meno un quarto, era tutta sossopra<sup>306</sup>, e non prese<sup>307</sup> che un po' di brodo, a tavola.

– Povera sorella nostra!... Non<sup>308</sup> si riconosce più, lei così graziosa quand'era con noi<sup>309</sup>... Che miseria, in quella casa!<sup>310</sup>... Non voleva lasciarmi andare...<sup>311</sup> si è afferrata al mio collo, stretta stretta...

E posò il cucchiaino, dal turbamento.<sup>312</sup>

– Il morto l'hai visto?<sup>313</sup>

– No, ci mancava proprio questo!... Stasera<sup>314</sup> lo porteranno via...

All'ave<sup>315</sup>, infatti, s'intesero i primi rintocchi del mortorio.<sup>316</sup>

Le tre sorelle Sommatino si erano già<sup>317</sup> raccolte nello stanzone del presepe<sup>318</sup>, al lume di una lampada a olio,<sup>319</sup> quando l'uscio di mezzo<sup>320</sup> si schiuse e comparve donn'Antonia, col bastone in mano<sup>321</sup>. Malgrado l'età, si manteneva sempre dritta e ferma; era vestita tutta a nero, con un fazzoletto nero<sup>322</sup> in capo che le chiudeva il viso magro, ossuto, dal naso ricurvo<sup>323</sup> e dagli occhi scintillanti<sup>324</sup>. Con un mazzo di chiavi, le pendeva dalla cintura<sup>325</sup> la corona del rosario.

<sup>304</sup> le tre e mezzo.] *manca* **A**

<sup>305</sup> tornò] finalmente tornò **VN<sub>1</sub>**

<sup>306</sup> sossopra] *su sottosopra* **A sottosopra** **VN<sub>1</sub>**

<sup>307</sup> prese] *precede* tornò neppure *cass.* **A**

<sup>308</sup> Non] non **A**

<sup>309</sup> con noi] *in interl. sopra* in casa *cass.* **A** con noi! **VN<sub>1</sub>**

<sup>310</sup> casa!] casa **A**

<sup>311</sup> Non voleva lasciarmi andare...] *agg. in interl. inf.; a lasciarmi andare precede* farmi andare via... *cass.* **A** Non voleva lasciarmi andare, **VN<sub>1</sub>**

<sup>312</sup> si è afferrata... dal turbamento.] *manca* **A** si stringeva al mio collo, piangendo e singhiozzando... una cosa da spezzare il cuore... **VN<sub>1</sub>**

<sup>313</sup> Il morto l'hai visto?] Il morto l'hai visto... **A** È il morto l'hai visto? **VN<sub>1</sub>**

<sup>314</sup> No, ci mancava... Stasera] No, ci mancava proprio questo... stasera **A** Non ci mancava altro!... Stasera **VN<sub>1</sub>**

<sup>315</sup> ave] *Ave* **VN<sub>1</sub>**

<sup>316</sup> mortorio.] *manca l'a capo seguente* **A**

<sup>317</sup> si erano già] erano **A** **VN<sub>1</sub>**

<sup>318</sup> presepe] *presepe* **VN<sub>1</sub>**

<sup>319</sup> al lume... a olio,] al lume della lampada ad olio *agg. in interl. sup.* **A** al lume della lampada ad olio, **VN<sub>1</sub>**

<sup>320</sup> mezzo] destra **A**

<sup>321</sup> donn'Antonia... in mano] donna Caterina **A** donna Elisabetta **VN<sub>1</sub>**

<sup>322</sup> nero] *segue* che chiu **A**

<sup>323</sup> ricurvo] curvo **A**

<sup>324</sup> scintillanti] vividi **A** **VN<sub>1</sub>**

<sup>325</sup> Con un... dalla cintura] Dalla cintura, con un mazzo di chiavi, le pendeva **A**

– Buona sera, mammà!<sup>326</sup> – augurarono<sup>327</sup> le tre sorelle, ad una voce.  
 – Buona sera.  
 Donn' Antonia<sup>328</sup> sedette nell' ampio<sup>329</sup> seggiolone antico, abbandonò le mani sui bracciali, trasse un sospiro di soddisfazione, guardò un poco in giro, poi<sup>330</sup> disse:  
 – Caterina<sup>331</sup>, smoccola un po' quel lume; non ci si vede.  
 – Eccellenza sì.<sup>332</sup>  
 Come il lucignolo gettò una luce più viva, ella esclamò:  
 – Così<sup>333</sup> va bene!<sup>334</sup> ...  
 Si mise il bastone a fianco, tossì un poco, prese tabacco e disse:<sup>335</sup>  
 – Adesso recitiamo<sup>336</sup> il santo rosario.  
 Le tre sorelle s'inginocchiarono,<sup>337</sup> ciascuna dinanzi<sup>338</sup> ad una seggiola, su cui appoggiarono<sup>339</sup> le braccia. La madre cominciò:  
 – In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
 Le altre si segnarono insieme:  
 – Padre, Figlio e Spirito Santo.<sup>340</sup>  
 – *Domine, labia mea aperies, et eos meum annuntiabit laudem tuam. Deus meus, in adiutorium meum intende. Domine, ad adjuvandum me festina.* Gloria al Padre...<sup>341</sup>

<sup>326</sup> mammà!] mammà **A** mammà, **VN<sub>1</sub>**  
<sup>327</sup> augurarono] *in interl. sopra* dissero **cass. A**  
<sup>328</sup> Donn' Antonia] Donna Caterina **A** Donna Elisabetta **VN<sub>1</sub>**  
<sup>329</sup> nell' ampio] sull' ampio *in interl. sopra* sopra il **cass. A** sull' ampio **VN<sub>1</sub>**  
<sup>330</sup> antico, abbandonò... giro, poi] antico e **A** antico, abbandonò le mani sui bracciali, trasse un sospiro di soddisfazione, guardò un poco in giro, poi **VN<sub>1</sub>**  
<sup>331</sup> Caterina] Micia **A**  
<sup>332</sup> – Eccellenza sì.] *agg. in interl. sup.* **A**  
<sup>333</sup> Così] Ah!... così **A** Ah! così **VN<sub>1</sub>**  
<sup>334</sup> bene!] bene **A VN<sub>1</sub>**  
<sup>335</sup> Si mise... e disse:] *manca* **A** Si passò una mano sul muso asciutto, e disse: **VN<sub>1</sub>**  
<sup>336</sup> – Adesso recitiamo] Adesso, diciamo **A**  
<sup>337</sup> Le tre... s'inginocchiarono.] *manca* **VN<sub>1</sub>**  
<sup>338</sup> ciascuna dinanzi] *precede* dinanzi ad una **cass. A** Ciascuna delle figlie s'inginocchiò dinanzi **VN<sub>1</sub>**  
<sup>339</sup> su cui appoggiarono] appoggiandovi **VN<sub>1</sub>**  
<sup>340</sup> insieme: ... Spirito Santo.] insieme. **A VN<sub>1</sub>**  
<sup>341</sup> – *Domine...* Padre...] – Domine, labia mea aperies. / Il coro rispose: / – Et eos meum annuntiabit laudem tuam. / – Deus meus, in adiutorium meum intende. / – Domine, ad adjuvandum me festina. / – Gloria al Padre **A** – *Domine, labia mea aperies, et eos meum annuntiabit laudem tuam. Deus meus, in adiutorium meum intende. Domine, ad adjuvandum me festina.* Gloria al Padre... **VN<sub>1</sub>**

– Gloria al Padre, al Figliuolo ed<sup>342</sup> allo Spirito Santo, così è stato, così è, così sarà per tutta l'eternità.

Donn' Antonia<sup>343</sup> fece scorrere la prima pallottolina rossa,<sup>344</sup> e cominciò:

– Padre nostro<sup>345</sup> che state in cielo, santificato il vostro nome,<sup>346</sup> venga a noi il vostro regno, sia fatta la vostra santa divina volontà così in cielo come in terra... La figlia di massaro Nunzio oggi che non è venuta?

– Eccellenza,<sup>347</sup> sì; le uova erano le sue,<sup>348</sup> – disse<sup>349</sup> Caterina<sup>350</sup>; poi, a<sup>351</sup> coro con le sorelle, riprese<sup>352</sup> la preghiera: – Dateci<sup>353</sup> oggi il nostro pane quotidiano, perdonate i nostri peccati,<sup>354</sup> come noi perdoniamo i nostri nemici.<sup>355</sup> non ci fate cadere in tentazione, liberateci da ogni male, così sia.

– Un'altra volta dovete dirle di non dare a mangiar cipolla alle galline. Ave Maria piena di grazie<sup>356</sup>, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne<sup>357</sup> e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù.<sup>358</sup>

– Santa Maria,<sup>359</sup> madre di Dio, pregate per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte, così sia. Sissignora, glielo dirò...<sup>360</sup>

– Adesso<sup>361</sup> che fa caldo, bisogna togliere le robe d'inverno dalle casse, le vesti, le coperte.<sup>362</sup> Ave Maria piena di grazie, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù...<sup>363</sup>

<sup>342</sup> Figliuolo ed] Figlio, A Figliuolo, VN<sub>1</sub>

<sup>343</sup> Donn' Antonia] Donna Caterina A Donna Elisabetta VN<sub>1</sub>

<sup>344</sup> rossa,] del *paternostro* A del *gloripatri* VN<sub>1</sub>

<sup>345</sup> Padre nostro] Paternostro, A Paternostro VN<sub>1</sub>

<sup>346</sup> nome,] nome; A

<sup>347</sup> Eccellenza,] Eccellenza *cui precede* Sì signora *cass.* A Eccellenza VN<sub>1</sub>

<sup>348</sup> sue,] sue A VN<sub>1</sub>

<sup>349</sup> disse] *in interl. sopra* <sup>1</sup>rispose <sup>2</sup>disse *cass.* A

<sup>350</sup> Caterina] Micia A

<sup>351</sup> a] *in interl. sopra* il *cass.* A

<sup>352</sup> le sorelle, riprese] le sorelle, rispose *con* rispose *in interl. sopra* <sup>1</sup>riprese la preghiera <sup>2</sup>rispose *cass.* A le altre sorelle, riprese VN<sub>1</sub>

<sup>353</sup> Dateci] *segue* – Date *cass.* A

<sup>354</sup> peccati,] peccati A VN<sub>1</sub>

<sup>355</sup> nemici:] nemici; A nemici, VN<sub>1</sub>

<sup>356</sup> grazie] grazia A VN<sub>1</sub>

<sup>357</sup> donne] donne, VN<sub>1</sub>

<sup>358</sup> ventre, Gesù.] ventre Gesù... A ventre, Gesù... VN<sub>1</sub>

<sup>359</sup> Maria,] Maria A VN<sub>1</sub>

<sup>360</sup> Sissignora, glielo dirò...] – Gloria al padre... / – Gloria al padre al figliuolo ed allo spirito santo, così è stato così è, così sarà per tutta l'eternità. A Sissignora, glie lo dirò... VN<sub>1</sub>

<sup>361</sup> Adesso] Ora A

<sup>362</sup> le robe... le coperte.] dalle casse le robe d'inverno. A dalle casse la roba d'inverno, le vesti, le coperte... VN<sub>1</sub>

<sup>363</sup> Gesù...] Gesù. A Gesù. Domani farete stendere le funi, nella terrazza. VN<sub>1</sub>

– Eccellenza sì... – rispose Caterina – Santa Maria, madre di Dio, pregate per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte, così sia... Domani faremo stendere le corde nella terrazza – aggiunse Agatina, e Filippina chiese: – Le coperte che le diamo a lavare?

– Le laverà la donna.

– È che ha molto da fare...

– Davvero?... – esclamò sardonicamente donn'Antonia. – Poveretta! Voglio prendere un'altra serva che serva per lei!... Ave Maria piena di grazie, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del vostro ventre Gesù... A quest'ora,<sup>364</sup> il pomodoro della *Noce*<sup>365</sup> dev'essere maturato?<sup>366</sup>

– Con questo caldo, credo di sì...<sup>367</sup> Domenica<sup>368</sup> domanderemo<sup>369</sup> a mas-saro Di Crispo<sup>370</sup>. Santa Maria madre di Dio, pregate per noi peccatori<sup>371</sup> ora e nell'ora della nostra morte, così sia.

Caterina<sup>372</sup> non aveva detto più nulla,<sup>373</sup> coi gomiti sulla seggiola e le mani congiunte.

Come donn'Antonia, facendo<sup>374</sup> scorrere la pallottolina, tacque un momento,<sup>375</sup> la zitellona<sup>376</sup> tentò di parlare<sup>377</sup>.

<sup>364</sup> – Eccellenza, sì... A quest'ora,] Chi sa se **A** – Eccellenza sì – rispose Concettina. – Santa Maria madre di Dio... Le coperte che le diamo a lavare? – aggiunse. / – Le laverà la donna. / – È che ha molto da fare... / – Ah, sì?... – fece donna Elisabetta, mostrando i denti gialli in un sorriso sarcastico. – Poveretta, mi dispiace! Voglio prendere un'altra serva che serva lei!... Ave Maria piena di grazie, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù... A quest'ora, **VN<sub>1</sub>**

<sup>365</sup> della *Noce*] *precede* di *San cass.* **A**

<sup>366</sup> dev'essere maturato?] è maturato? **A** deve esser maturato. **VN<sub>1</sub>**

<sup>367</sup> sì...] sì. **VN<sub>1</sub>**

<sup>368</sup> Domenica] *su* *Ave* **A**

<sup>369</sup> domanderemo] lo domanderò **A** lo domanderemo **VN<sub>1</sub>**

<sup>370</sup> Di Crispo] *precede* *Cris cass.* **A**

<sup>371</sup> Santa Maria... peccatori] *in interl. sopra* *Ave Maria*, piena di grazie, il signore è con voi, ora *cass.* **A**

<sup>372</sup> Caterina] *Micia cui seguono virgola cass. e che cass. in interl. sup.* **A**

<sup>373</sup> nulla,] *nulla da nulla*, fece **A**

<sup>374</sup> coi gomiti... donn'Antonia, facendo] con la testa china, come donna Caterina, facendo *con* come donna Caterina, facendo *in interl. sopra* profitto di un commento che, facendo *cass.* **A** coi gomiti sulla seggiola e le mani congiunte. Come donna Elisabetta indugiò un poco, facendo **VN<sub>1</sub>**

<sup>375</sup> tacque un momento,] *manca* **VN<sub>1</sub>**

<sup>376</sup> la zitellona] lei **VN<sub>1</sub>**

<sup>377</sup> tentò di parlare] fece per aprir bocca *con* bocca *su* becco **A**

– Ave Maria piena di grazia<sup>378</sup>... – riprese subito<sup>379</sup> la madre, e quando<sup>380</sup> ebbe finita la mezza preghiera, domandò<sup>381</sup>: – Quella che era in chiesa, domenica<sup>382</sup>, non era la moglie<sup>383</sup> di Corrado Ballanti?

– Eccellenza sì.

– È graziosa. Ma don Filippo Ballanti ha fatto una sciocchezza a maritare<sup>384</sup> quel ragazzo senz'arte né parte.<sup>385</sup>

– Dice che studierà,<sup>386</sup> per un concorso a Palermo.

Donn' Antonia<sup>387</sup> rispose, cantilenando, dopo aver mostrato di nuovo i denti<sup>388</sup>:

– Chi<sup>389</sup> a vent'anni non sa, a trenta non fa; a quaranta non ha fatto e non farà!<sup>390</sup> Ave Maria<sup>391</sup> piena di grazie, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù...<sup>392</sup>

– Santa Maria,<sup>393</sup> madre di Dio, pregate per noi peccatori,<sup>394</sup> ora e nell'ora della nostra morte, così sia.<sup>395</sup>

Agatina<sup>396</sup> e Filippina<sup>397</sup> guardavano adesso con insistenza la sorella maggiore. Di nuovo questa fece per dire qualche cosa<sup>398</sup>, ma donn' Antonia<sup>399</sup> attaccò il secondo *Gloria patri*<sup>400</sup>.

<sup>378</sup> grazia] grazie VN<sub>1</sub>

<sup>379</sup> subito] *manca* A

<sup>380</sup> quando] come A VN<sub>1</sub>

<sup>381</sup> domandò] *precede* riprese *cass.* A

<sup>382</sup> domenica] Domenica A

<sup>383</sup> moglie] figlia A

<sup>384</sup> maritare] *precede* dar mogli<e> *cass.* A

<sup>385</sup> parte.] parte... VN<sub>1</sub>

<sup>386</sup> studierà,] studierà *cui precede* Co *cass.* A

<sup>387</sup> Donn' Antonia] Donna Caterina *cui precede* – «Chi *cass.* A Donna Elisabetta VN<sub>1</sub>

<sup>388</sup> rispose... i denti] disse, con un tono di cantilena, sorridendo A

<sup>389</sup> Chi] «Chi A VN<sub>1</sub>

<sup>390</sup> farà!] farà.» A VN<sub>1</sub>

<sup>391</sup> Maria] Maria, VN<sub>1</sub>

<sup>392</sup> Gesù...] Gesù. A

<sup>393</sup> Maria,] Maria VN<sub>1</sub>

<sup>394</sup> peccatori,] peccatori VN<sub>1</sub>

<sup>395</sup> sia.] sia... VN<sub>1</sub>

<sup>396</sup> Agatina] Giuseppina *cui precede* Di nuovo, Micia fece per dire qualche cosa, ma *cass.* A Concettina VN<sub>1</sub>

<sup>397</sup> Filippina] Carmelina VN<sub>1</sub>

<sup>398</sup> Di nuovo... qualche cosa] Di nuovo, cessato il borbottio della preghiera, lei fece per dire qualche cosa VN<sub>1</sub>

<sup>399</sup> donn' Antonia] donna Caterina A donna Elisabetta VN<sub>1</sub>

<sup>400</sup> *Gloria patri*] paternostro A VN<sub>1</sub>

– Padre nostro<sup>401</sup> che state in cielo, santificato il vostro nome, venga a noi il vostro regno...<sup>402</sup> Se non piove, l'uva intanto è perduta.<sup>403</sup> Ci mancherebbe proprio un altro raccolto scarso, come l'anno passato!...<sup>404</sup> Sia fatta la vostra santa divina volontà,<sup>405</sup> così in cielo come in terra...

– Date a noi<sup>406</sup> il nostro pane quotidiano, perdonate i nostri peccati come noi perdoniamo i nostri nemici, non ci fate cadere in tentazione, liberateci da ogni male,<sup>407</sup> così sia... Eccellenza... – aggiunse timidamente Caterina<sup>408</sup>.

Ma donn'Antonia<sup>409</sup>, come se non l'avesse udita, riprese la preghiera<sup>410</sup> sopra un tono più alto<sup>411</sup>:

– Ave Maria piena di grazie<sup>412</sup>... Dice che il negozio<sup>413</sup> del vino non è riuscito a quell'imbroglione di Rava...<sup>414</sup>

– È fallito, anzi... Santa Maria madre di Dio...

– Sacco<sup>415</sup> vuoto non può star<sup>416</sup> in piedi!...<sup>417</sup> Ave Maria piena di grazie...

Così, fra un *ave* e un *pater*, sfilavano uno dopo l'altro<sup>418</sup> tutti gli argomenti della cronaca paesana e domestica<sup>419</sup>. Ogni volta che Caterina faceva per aprir bocca,<sup>420</sup> la madre riprendeva a pregare, scandendo più nettamente le frasi.

<sup>401</sup> Padre nostro] Paternostro **A VN<sub>1</sub>**

<sup>402</sup> regno...] regno. *A* regno *seguono punto e virgola* e sia fatta la vostra santa divina volontà così in cielo come in terra *cas.* **A**

<sup>403</sup> Se non... è perduta.] Se non piove presto, l'uva è perduta. **A** E intanto non vuol piovere ancora! Se seguita così un altro poco, l'uva è perduta! **VN<sub>1</sub>**

<sup>404</sup> Ci mancherebbe... passato!...] *manca* **A**

<sup>405</sup> volontà,] volontà **A VN<sub>1</sub>**

<sup>406</sup> Date a noi] Dateci oggi **VN<sub>1</sub>**

<sup>407</sup> male,] male **A**

<sup>408</sup> Caterina] Mariannina **A**

<sup>409</sup> donn'Antonia] donna Caterina **A** donna Elisabetta **VN<sub>1</sub>**

<sup>410</sup> la preghiera] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>411</sup> sopra un... più alto] con più fervore *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>412</sup> piena di grazie] che state in cielo **A**

<sup>413</sup> il negozio] *precede* nessuno *cas.* **A**

<sup>414</sup> Rava...] Rava. **A** Rava? **VN<sub>1</sub>**

<sup>415</sup> Sacco] «Sacco **VN<sub>1</sub>**

<sup>416</sup> star] stare **A**

<sup>417</sup> piedi!...] piedi!...» **VN<sub>1</sub>**

<sup>418</sup> sfilavano... l'altro] donna Caterina esauriva **A** sfilavano, uno dopo l'altro, **VN<sub>1</sub>**

<sup>419</sup> paesana e domestica] del paese e della casa **A** domestica e paesana **VN<sub>1</sub>**

<sup>420</sup> Ogni volta... aprir bocca,] Micia aveva fatto ancora per aprir bocca, ma tutte le volte *cui precede* Le sorelle *cas.* **A** Caterina aveva fatto ancora per aprir bocca, ma tutte le volte *cui precede un a capo* **VN<sub>1</sub>**

Adesso<sup>421</sup>, mentre recitava<sup>422</sup> il terzo *pater*<sup>423</sup>, Agatina, chinando<sup>424</sup> il capo verso la sorella maggiore<sup>425</sup> e spingendola col gomito, sussurrava:<sup>426</sup>

– Diglielo!...<sup>427</sup>

– Diglielo<sup>428</sup> tu!... Dateci oggi il nostro pane<sup>429</sup> quotidiano, perdonate i nostri peccati come noi perdoniamo i nostri nemici, non ci fate cadere in tentazione...<sup>430</sup>

A<sup>431</sup> un tratto, nel silenzio della sera,<sup>432</sup> da Santa Maria del Rosario venne<sup>433</sup> il suono del mortorio: due tocchi vicini e uno staccato, grave, funebre: ‘Ndin, ‘ndin – ‘ndon... ‘ndin, ‘ndin – ‘ndon...<sup>434</sup>

– Ave Maria piena di grazie...<sup>435</sup>

Le Sommatino guardavano<sup>436</sup> la madre. Donn’Antonia<sup>437</sup>, alzato<sup>438</sup> un poco<sup>439</sup> il capo e socchiuse<sup>440</sup> le palpebre, chiese<sup>441</sup>:

– Chi è che è<sup>442</sup> morto?

<sup>421</sup> Adesso] Ora **VN<sub>1</sub>**

<sup>422</sup> recitava] *precede* lei *cass.* **A** lei recitava **VN<sub>1</sub>**

<sup>423</sup> *pater*] paternostro **A**

<sup>424</sup> Agatina, chinando] Giovannina, chinando **A** Concettina, chinando **VN<sub>1</sub>**

<sup>425</sup> maggiore] maggiore, **A**

<sup>426</sup> e spingendola... sussurrava:] e spingendola col gomito, sussurrava: *in interl. sopra* sussurrava: *cass.* **A** e spingendola un poco col gomito, sussurrava: **VN<sub>1</sub>**

<sup>427</sup> Diglielo!...] Diglielo! **A** Diglielo... **VN<sub>1</sub>**

<sup>428</sup> Diglielo] *precede* <sup>1</sup>Perché <sup>2</sup>Eh, non vedi *cass.* **A**

<sup>429</sup> pane] *nel manoscritto si legge* padre; *potrebbe trattarsi di un errore dell'autore o di un errore voluto, che esprimerebbe l'agitazione delle sorelle.* **A**

<sup>430</sup> tentazione...] tentazione, liberateci da ogni male, così sia. **A** tentazione, liberateci da ogni male, così sia... **VN<sub>1</sub>**

<sup>431</sup> A] Ad **VN<sub>1</sub>**

<sup>432</sup> nel silenzio della sera,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>433</sup> venne] s'intese *cui precede* <sup>1</sup>le camp<ane> <sup>2</sup>venne il *cass.* **A**

<sup>434</sup> due tocchi... ‘ndon...] Ndin, ndin... ndon; din, din... don... **A** ‘Ndin ‘ndin... ‘ndon; ‘ndin ‘ndin... ‘ndon... **VN<sub>1</sub>**

<sup>435</sup> – Ave Maria piena di grazie...] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>436</sup> guardavano] guardarono **A** **VN<sub>1</sub>**

<sup>437</sup> Donn’Antonia] Donna Caterina **A** Donna Elisabetta **VN<sub>1</sub>**

<sup>438</sup> alzato] *precede* *aven cass.* **A**

<sup>439</sup> un poco] *manca* **VN<sub>1</sub>**

<sup>440</sup> e socchiuse] *su* socchiudendo **A**

<sup>441</sup> chiese] come ebbe finito di recitare la mezza preghiera, chiese **A** come ebbe finito di recitare la mezza preghiera, disse **VN<sub>1</sub>**

<sup>442</sup> che è] *agg. in interl. sup.* **A**

– Mammà...<sup>443</sup> – rispose Caterina, facendosi animo.<sup>444</sup> – È<sup>445</sup> morto nostro cognato...<sup>446</sup> – Le sorelle intuonarono<sup>447</sup> subito l'altra mezza preghiera<sup>448</sup>: – Santa Maria madre di Dio, pregate per noi peccatori ora e nell'ora della nostra morte, così sia...<sup>449</sup>

– Come hai detto? – ridomandò<sup>450</sup> la madre<sup>451</sup> sempre col capo ritto<sup>452</sup> e le palpebre socchiuse, quasi guardasse lontano<sup>453</sup>.

– È morto Salvatore...<sup>454</sup> Salvatore Pirrone<sup>455</sup>...

– Ave Maria piena di grazie, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne<sup>456</sup> e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù.<sup>457</sup> Ah, è morto?...

– Eccellenza sì... stamattina, alle undici<sup>458</sup>... Quella<sup>459</sup> povera Rosalia<sup>460</sup>...! Santa Maria madre di Dio, pregate per noi peccatori,<sup>461</sup> ora e nell'ora della nostra morte, così sia...<sup>462</sup>

– E di che è morto?

– Non lo so... era malato da tanto tempo<sup>463</sup>... Senza<sup>464</sup> medici, senza rimedi... Bisognava far venire un medico da Palermo<sup>465</sup>...

– Ave Maria,<sup>466</sup> piena di grazie... E perché non lo<sup>467</sup> ha fatto venire<sup>468</sup>?

<sup>443</sup> Mammà...] Mammà **A**

<sup>444</sup> Caterina, facendosi animo.] Micia **A** Caterina, **VN<sub>1</sub>**

<sup>445</sup> È] è **A VN<sub>1</sub>**

<sup>446</sup> cognato...] cognato. **VN<sub>1</sub>**

<sup>447</sup> intuonarono] *in interl. sopra ripresero cass.* **A**

<sup>448</sup> l'altra mezza preghiera] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>449</sup> sia...] sia. **A VN<sub>1</sub>**

<sup>450</sup> ridomandò] richiese **A**

<sup>451</sup> madre] madre, *cui segue* Non le *cass.* **A** madre, **VN<sub>1</sub>**

<sup>452</sup> ritto] eretto **VN<sub>1</sub>**

<sup>453</sup> le palpebre... lontano] gli occhi socchiusi **A** con le palpebre socchiuse, quasi guardasse lontano **VN<sub>1</sub>**

<sup>454</sup> Salvatore...] *manca* **A VN<sub>1</sub>**

<sup>455</sup> Pirrone] *precede* Savio... *cass.* **A**

<sup>456</sup> donne] donne, **A**

<sup>457</sup> Gesù.] Gesù... **A VN<sub>1</sub>**

<sup>458</sup> undici] dieci **A**

<sup>459</sup> Quella] quella **A**

<sup>460</sup> Rosalia] Agatina **A**

<sup>461</sup> peccatori,] peccatori **VN<sub>1</sub>**

<sup>462</sup> sia...] sia. **VN<sub>1</sub>**

<sup>463</sup> era malato... tempo] è stata una malattia lunghissima **A VN<sub>1</sub>**

<sup>464</sup> Senza] Lasciato così, senza **A VN<sub>1</sub>**

<sup>465</sup> Palermo] Messina **VN<sub>1</sub>**

<sup>466</sup> Maria,] Maria **VN<sub>1</sub>**

<sup>467</sup> lo] *su* li **A**

<sup>468</sup> fatto venire] *precede* chiamati, *cass.* **A**

– E come, se<sup>469</sup> non avevano di che mangiare?<sup>470</sup> Santa Madre<sup>471</sup> di Dio...  
 – Lo ha pagato, quello che ci ha fatto vedere<sup>472</sup>!... – aggiunse Agatina<sup>473</sup>.  
 – La pena nostra<sup>474</sup> non è tanto per lui, quanto per quella povera sorella<sup>475</sup>... – finì per<sup>476</sup> dire Filippina<sup>477</sup>.

Donn' Antonia<sup>478</sup> riprese, più rapidamente:

– Ave Maria piena di grazie, il Signore è con voi,<sup>479</sup> voi siete benedetta fra tutte le donne<sup>480</sup> e benedetto è il frutto del vostro ventre, Gesù.<sup>481</sup>

– La pena è per Rosalia,<sup>482</sup> che la colpa non fu tutta sua... Che cosa sapeva, lei<sup>483</sup>, a sedici anni?... E adesso la sconta amaramente, sola e senza un aiuto...

Come lei<sup>484</sup> insisteva, donn' Antonia<sup>485</sup> suggerì la ripresa della preghiera, brevemente:

– Santa Maria madre di Dio<sup>486</sup>...

– Santa Maria madre di Dio, pregate per noi peccatori,<sup>487</sup> ora e nell'ora della nostra morte,<sup>488</sup> così sia...<sup>489</sup>

– Ave Maria,<sup>490</sup> piena di grazie<sup>491</sup>...

All'altra ripresa, Caterina<sup>492</sup> ricominciò:

<sup>469</sup> se] se c'erano giorni che VN<sub>1</sub>  
<sup>470</sup> mangiare?] mangiare?... VN<sub>1</sub>  
<sup>471</sup> Santa Madre] Santa Maria, madre con madre in interl. sopra piena di grazie cass. A Santa Maria madre VN<sub>1</sub>  
<sup>472</sup> vedere] manca VN<sub>1</sub>  
<sup>473</sup> Agatina] Giovannina, scuotendo il capo.; a scuotendo precede sono cass. A Concettina, scrollando il capo lentamente VN<sub>1</sub>  
<sup>474</sup> nostra] manca A VN<sub>1</sub>  
<sup>475</sup> sorella] precede Aga<tina> cass. A sorella! VN<sub>1</sub>  
<sup>476</sup> per] di A VN<sub>1</sub>  
<sup>477</sup> Filippina] Carmelina VN<sub>1</sub>  
<sup>478</sup> Donn' Antonia] Donna Caterina A Donna Elisabetta VN<sub>1</sub>  
<sup>479</sup> Maria... voi,] Maria, piena di grazia, il signore è con voi in interl. sopra madre di Dio, pregate cass. A  
<sup>480</sup> donne] donne, A  
<sup>481</sup> Gesù.] Gesù... VN<sub>1</sub>  
<sup>482</sup> Rosalia,] Agatina... A Rosalia... VN<sub>1</sub>  
<sup>483</sup> Che cosa sapeva, lei] Lei che cosa sapeva A  
<sup>484</sup> lei] Micia A Caterina VN<sub>1</sub>  
<sup>485</sup> donn' Antonia] donna Caterina A donna Elisabetta VN<sub>1</sub>  
<sup>486</sup> madre di Dio] manca A  
<sup>487</sup> peccatori,] peccatori VN<sub>1</sub>  
<sup>488</sup> morte,] morte A  
<sup>489</sup> sia...] sia. VN<sub>1</sub>  
<sup>490</sup> Maria,] Maria  
<sup>491</sup> grazie] grazia A  
<sup>492</sup> Caterina] Micia A

– Vi ha disobbedito, è vero, mammà... si è preso uno che non era del suo stato...<sup>493</sup> vi ha dato tanti dispiaceri...<sup>494</sup> ma adesso!<sup>495</sup> se la vedeste, non si riconosce più<sup>496</sup>... Vuole<sup>497</sup> buttarsi ai vostri piedi... per<sup>498</sup> chiedervi perdono... Sapete: non ha come fare, non ha più nulla!<sup>499</sup>... Volete che venga a domandarvi perdono?...<sup>500</sup>

– Padre nostro<sup>501</sup> che state in cielo, santificato il vostro nome...<sup>502</sup> – Interrompendosi un poco, cogli occhi sempre socchiusi<sup>503</sup>, donn'Antonia<sup>504</sup> disse<sup>505</sup>: – Di chi stai parlando?

– Di Rosalia<sup>506</sup>, mammà... di vostra figlia...

– Venga a noi il vostro regno, sia fatta la vostra santa<sup>507</sup> divina volontà... Io non ho figlie di nome Rosalia<sup>508</sup>. Mia<sup>509</sup> figlia è morta... Così in cielo come in terra...<sup>510</sup> – E suggerendo la ripresa alle figliuole, che restavano mute, con le schiene sulle seggiole, continuò sola sino in fondo<sup>511</sup>: – Dateci oggi il nostro pane quotidiano...<sup>512</sup> perdonate i nostri peccati, come noi perdoniamo i nostri nemici...

<sup>493</sup> si è preso... suo stato...] *manca* A VN<sub>1</sub>

<sup>494</sup> dispiaceri...] dispiaceri; A VN<sub>1</sub>

<sup>495</sup> adesso!] adesso... A adesso!... VN<sub>1</sub>

<sup>496</sup> più] più! A VN<sub>1</sub>

<sup>497</sup> Vuole] Vuol VN<sub>1</sub>

<sup>498</sup> per] *manca* VN<sub>1</sub>

<sup>499</sup> Sapete... più nulla!] Sapete, non ha come fare, non ha più un soldo... A *manca* VN<sub>1</sub>

<sup>500</sup> perdono?...] perdonato? A perdonato?... ora e nell'ora della nostra morte, così sia. VN<sub>1</sub>

<sup>501</sup> Padre nostro] Paternostro A VN<sub>1</sub>

<sup>502</sup> nome...] *segue sem cass.* A

<sup>503</sup> occhi sempre socchiusi] sguardi sempre lontani VN<sub>1</sub>

<sup>504</sup> donn'Antonia] come per guardar lontano, donna Caterina A donna Elisabetta VN<sub>1</sub>

<sup>505</sup> disse] *precede* riprese *cass.* A

<sup>506</sup> Rosalia] Agatina A

<sup>507</sup> santa] *agg. in interl. sup.* A

<sup>508</sup> Rosalia] Agatina A

<sup>509</sup> Mia] *su* mia A

<sup>510</sup> terra...] terra. A

<sup>511</sup> – E suggerendo... in fondo] E completando ella stessa il paternostro riprese *in interl. sopra* Dateci oggi il nostro pane quotidiano *cass.* A

<sup>512</sup> quotidiano...] quotidiano, A



## IL CONVEGNO<sup>1</sup>

– Alla tua salute!

E la donna, alzato il bicchiere ricolmo, lo vuotò d'un fiato.

Michele Cardullo non rispose. Ripuliva<sup>2</sup> la sua pipa<sup>3</sup> col coltello da tasca<sup>4</sup> dalla lama acuminata<sup>5</sup> e ogni tanto sollevava gli occhi, girando uno sguardo<sup>6</sup> per la corte dell'osteria, dove un crocchio di curiosi, intorno<sup>7</sup> ai giuocatori di boccie, stavano<sup>8</sup> intenti ai colpi.

– Tu non bevi?... Cos'hai?<sup>9</sup>

Allora Cardullo<sup>10</sup> si rizzò sulla seggiola<sup>11</sup>, conficcò il coltello<sup>12</sup> sulla tavola così forte<sup>13</sup> che fece tremare i bicchieri, ed esclamò:

– Lasciami stare, Selina;<sup>14</sup> sangue di Giuda!...

La donna<sup>15</sup> spalancò gli occhi, si chinò dalla sua parte<sup>16</sup> e lo prese pel braccio, mormorando:

<sup>1</sup> Nel margine superiore destro si leggono alcuni appunti dell'autore: Michele Cardullo bello. / È stato soldato, guai. / Gli ha già dato, è seccata. **A**

<sup>2</sup> non rispose. Ripuliva] non rispose. Si curava *in interl. sopra* si tagliava *cass.* **A**

<sup>3</sup> la sua pipa] le ugne **A**

<sup>4</sup> tasca] tasca, **A**

<sup>5</sup> acuminata] aguzza, **A**

<sup>6</sup> ogni tanto... uno sguardo] sollevava gli occhi girando uno sguardo *in interl. sopra* guardava intorno *cass.* **A**

<sup>7</sup> intorno] *precede* seguiva i colpi del giuoco delle boccie *cass.* **A**

<sup>8</sup> stavano] *precede* seguiva i colpi *cass.* **A**

<sup>9</sup> bevi?... Cos'hai?] bevi?... *cui segue* – disse *cass.* **A**

<sup>10</sup> Cardullo] Michele Cardullo **A**

<sup>11</sup> seggiola] sua seggiola **A**

<sup>12</sup> conficcò il coltello] *in interl. sopra* conficcò il coltello *cass.* **A**

<sup>13</sup> così forte] *in interl. sopra* con un colpo *cass.* **A**

<sup>14</sup> stare, Selina;] stare, *da* stare! **A**

<sup>15</sup> donna] Fanny **A**

<sup>16</sup> si chinò dalla sua parte] allungò il corpo dalla sua parte *cui precede* <sup>1</sup>accostò la sua seggiola <sup>2</sup>Si avvicina<nò> *cass.* **A**

– Michele!... Che cos'hai?... Mi fai paura!... Oggi non<sup>17</sup> sei al tuo<sup>18</sup> solito;<sup>19</sup> me n'ero accorta:<sup>20</sup> non parlavi, non scherzavi...

Lui<sup>21</sup> scuoteva la testa, guardando di sottocchi verso un tavolo vicino, dove Rizzotto e Lalumìa giuocavano a briscola, con le carte in aria;<sup>22</sup> intanto che l'altra, carezzandogli il<sup>23</sup> braccio ed abbassando ancora la voce, con una intonazione amorosa, riprendeva:

– Dimmelo, cos'hai... Se<sup>24</sup> non lo dici<sup>25</sup> a me, a chi vuoi dirlo?... Michelino?...<sup>26</sup>

– Cos'ho? – fece lui, liberando finalmente il suo braccio e cavandosi<sup>27</sup> il cappello a cencio per ricalcarselo sopra un orecchio<sup>28</sup>: – Ho che da quindici giorni<sup>29</sup> sono a spasso, capisci<sup>30</sup>!... e<sup>31</sup> se mi vuoto le tasche sotto sopra, sacra miseria!<sup>32</sup> un soldo<sup>33</sup> che è un soldo<sup>34</sup> non ce lo trovo... questo ho, capisci?...

Céline<sup>35</sup> si trasse indietro, abbassando gli occhi<sup>36</sup>, come contristata, e per un poco non disse niente; mentre<sup>37</sup> Michelino, chiudendo e riaprendo<sup>38</sup> il suo

<sup>17</sup> non] tu non *con tu agg. in interl. sup.* **A**

<sup>18</sup> al tuo] come al *in interl. sopra al tuo cass.* **A**

<sup>19</sup> solito;] solito, **A**

<sup>20</sup> accorta:] accorta!... **A**

<sup>21</sup> Lui] *precede* Michele <sup>1</sup>era <sup>2</sup>guardando di sottocchio *cass.* **A**

<sup>22</sup> guardando di... in aria;] guardando di sottocchio verso un tavolo vicino, dove Santoro e Lalumìa giocavano a briscola, con le carte in aria; | e questo è il bel <guadagno> che si fa a fare il soldato, che si sta un altro mondo. *Brani racchiusi da due linee orizzontali e trascritti dopo a chi vuoi dirlo?... Michelino?...; inoltre guardando... in aria; è aggiunto dopo testa, con segno di riporto; a Santoro precede* giuocavano a briscola *cass.*; a un *precede* poi *cass.* *Non sono presenti indicazioni sulla seconda parte dell'appunto, e questo è... altro mondo., che corrisponde però a una battuta di Michele che ritroviamo più avanti nel testo. Cfr. nota 55.* **A**

<sup>23</sup> carezzandogli il] *da stringendolo più forte al cass. con carezzandogli in interl. sopra stringendolo più forte cass. e il su al A*

<sup>24</sup> Se] se **A**

<sup>25</sup> dici] dice **A**

<sup>26</sup> Michelino?...] *cf. nota 22.* **A**

<sup>27</sup> cavandosi] *precede* calcandosi sopra un vecchio *cass.* **A**

<sup>28</sup> un orecchio] un'orecchia **A**

<sup>29</sup> quindici giorni] *precede* una settimana *cass.* **A**

<sup>30</sup> capisci] *segue virgola e* <sup>1</sup>porca <sup>2</sup>sacra miseria *cass.* **A**

<sup>31</sup> e] *segue* non ho un soldo in tasca *cass. con ho agg. in interl. sup.* **A**

<sup>32</sup> sacra miseria!] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>33</sup> soldo] *segue fetente cass.* **A**

<sup>34</sup> che è un soldo] *manca* **A**

<sup>35</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>36</sup> gli occhi] *precede* un poco *cass.* **A**

<sup>37</sup> mentre] *in interl. sopra* intanto che *cass.* **A**

<sup>38</sup> chiudendo e riaprendo] aprendo e chiudendo **A**

coltello, la cui molla scattava con un rumor secco,<sup>39</sup> dava altre<sup>40</sup> occhiate dalla parte delle boccie.

– Ma dal principale non ci sei<sup>41</sup> stato? – riprese l'altra<sup>42</sup>.

– Il principale, cosa vuoi che vada a farci? Per la<sup>43</sup> miseria d'una<sup>44</sup> lira, quando pure c'è<sup>45</sup>, dover esser comandato come un servo<sup>46</sup>!... Io non ci ero avvezzo, a lavorare per conto degli altri<sup>47</sup>... Nell'officina<sup>48</sup> di mio padre, i lavoranti<sup>49</sup> io li pagavo!<sup>50</sup>...

S'era<sup>51</sup> fatto improvvisamente<sup>52</sup> un viso lungo, con un'aria pietosa, continuando a rammaricarsi<sup>53</sup> a voce bassa:<sup>54</sup>

– Questo si busca, a fare il soldato; che quando uno ritorna a casa, trova un mondo nuovo: il padre morto, gli affari finiti...<sup>55</sup>

Intenerita, Céline tornava<sup>56</sup> ad avvicinarlisi, guardandolo cogli occhi umidi.

– Povero Michelino!...

– Per me, capisci<sup>57</sup> – riprendeva lui, lasciandosi i bei baffi biondi<sup>58</sup> – non me n'importa niente:<sup>59</sup> se ho da mangiare, mangio; se no, Dio provvede!<sup>60</sup> Ma è

<sup>39</sup> la cui molla... rumor secco,] *manca* **A**

<sup>40</sup> altre] delle **A**

<sup>41</sup> sei] sei più **A**

<sup>42</sup> l'altra] quella **A**

<sup>43</sup> la] *in interl. sopra* quella *cass.* **A**

<sup>44</sup> d'una] della **A**

<sup>45</sup> quando pure c'è] quando c'è *in interl. sopra* stare *cass.* **A**

<sup>46</sup> essere comandato come un servo] stare sotto gli altri **A**

<sup>47</sup> degli altri] d'altri **A**

<sup>48</sup> Nell'officina] *precede* in casa mia *cass.* **A**

<sup>49</sup> i lavoranti] *precede* <sup>1</sup>i lavoranti <sup>2</sup>io li ero il <sup>3</sup>ero io li *cass.* **A**

<sup>50</sup> pagavo!] pagavo **A**

<sup>51</sup> S'era] Lui s'era *cui precede* Allora Melanie s'intenerì, tornò ad avvicinarlisi, guardandolo cogli occhi umidi, *cass.* **A**

<sup>52</sup> improvvisamente] *manca* **A**

<sup>53</sup> continuando a rammaricarsi] rammaricandosi *in interl. sopra* dicendo quelle cose senza *cass.* **A**

<sup>54</sup> bassa:] *due punti agg. in interl. sup.; a bassa segue virgola e* <sup>1</sup>tan <sup>2</sup>così che Melanie s'inteneriva *cass.* **A**

<sup>55</sup> – Questo si... finiti...] *manca; cfr. nota 22.* **A**

<sup>56</sup> Intenerita, Céline tornava] Allora Melanie s'intenerì e tornò **A**

<sup>57</sup> capisci] capisci?... **A**

<sup>58</sup> riprendeva lui... baffi biondi] riprese lui **A**

<sup>59</sup> niente:] niente; **A**

<sup>60</sup> provvede!] provvede. **A**

per don Ignazio, a cui non ho<sup>61</sup> potuto pagare il debito; e di queste figure<sup>62</sup> non sono avvezzo a farne<sup>63</sup>...

Si grattò<sup>64</sup> un poco la nuca, scrollando il capo<sup>65</sup>; poi le disse, senza guardarla:

– Tu non puoi darmi aiuto?

Lei s'era tratta nuovamente indietro, raccogliendosi le mani in grembo.<sup>66</sup>

– Io non ho più niente – disse, secco. – Il<sup>67</sup> libretto l'hai visto:<sup>68</sup> quelle<sup>69</sup> trenta lire erano l'ultime...

– Che<sup>70</sup> cosa ne facesti?...

– Cosa<sup>71</sup> avevo da farne? – esclamò<sup>72</sup> l'altro<sup>73</sup> voltandosi<sup>74</sup> con un moto brusco, quasi avessero<sup>75</sup> sospettato di lui. – Le diedi a don Ignazio; tant'è vero che ha aspettato finora,<sup>76</sup> se no<sup>77</sup> m'avrebbe messo fuori di casa!... Ma non dubitare<sup>78</sup>, che ci arriverà...

Vi fu un silenzio. Cardullo<sup>79</sup>, col gomito sulla tavola e il mento<sup>80</sup> nella mano, guardava i giuocatori battendo nervosamente<sup>81</sup> un tacco.<sup>82</sup> Céline<sup>83</sup> si passava una mano<sup>84</sup> fra i capelli, raccogliendo dietro le orecchie le ciocche che cominciavano a farsi grigie<sup>85</sup>.

<sup>61</sup> non ho] *precede* debbo *cass.* **A**

<sup>62</sup> di queste figure] queste comparse io **A**

<sup>63</sup> farne] farle **A**

<sup>64</sup> Si grattò] *precede* Melanie *cass.* **A**

<sup>65</sup> il capo] la testa **A**

<sup>66</sup> grembo.] *segue* e guardandolo *cass.* **A**

<sup>67</sup> niente – disse... – Il] niente, il *con* niente *cui segue punto e virgola* e le ultime trenta lire te le diedi *cass.* **A**

<sup>68</sup> visto:] visto... **A**

<sup>69</sup> quelle] *precede* Le ultime *cass.* **A**

<sup>70</sup> l'ultime... / – Che] l'ultime; che **A** l'ultime... Che **G** *In entrambi i testimoni la battuta di Céline risulta accorpata alla battuta di Michele, probabilmente a causa di una svista.*

<sup>71</sup> Cosa] *su* Cos' **A**

<sup>72</sup> esclamò] *in interl. sopra* rispose *cass.* **A**

<sup>73</sup> l'altro] Michelino, **A**

<sup>74</sup> voltandosi] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>75</sup> quasi avessero] come se avesse *cui precede* – Le diedi a don Ignazio *cass.* **A**

<sup>76</sup> finora,] finora; **A**

<sup>77</sup> no] no, **A**

<sup>78</sup> dubitare] *su* dubiti **A**

<sup>79</sup> Cardullo] Michele Cardullo **A**

<sup>80</sup> il mento] la tempia *su* la testa **A**

<sup>81</sup> nervosamente] *manca* **A**

<sup>82</sup> tacco:] tacco; **A**

<sup>83</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>84</sup> mano] *precede* fronte *cass.* **A**

<sup>85</sup> che cominciavano... grigie] grigiastre *su* grigie; *precede* dei capelli *cass.* **A**

– Oggi non è il<sup>86</sup> primo del mese? – chiese l'uomo.  
 – Il primo.  
 – ... La<sup>87</sup> mesata l'hai avuta<sup>88</sup>?  
 Céline<sup>89</sup> chinò un poco<sup>90</sup> la testa, assentendo<sup>91</sup>.  
 – Cosa sono, quindici lire?  
 – Quindici.  
 Michelino<sup>92</sup> colmò di vino il bicchiere,<sup>93</sup> ne bevve mezzo,<sup>94</sup> e porse il resto all'amica<sup>95</sup>, che rifiutò<sup>96</sup> col gesto.<sup>97</sup>  
 – Grazie; ne ho già troppo.<sup>98</sup>  
 – Un<sup>99</sup> sorso, con me<sup>100</sup>! ... Qui, dove ho<sup>101</sup> bevuto io...  
 Lei vuotò<sup>102</sup> nuovamente il bicchiere. Il suo viso magro e pallido si animò<sup>103</sup>. L'altro<sup>104</sup>, incrociate le braccia sulla tavola e appoggiatovi il capo come sopra un guanciale, con la schiena piegata in due, le disse, piano, guardandola fisso.<sup>105</sup>  
 – Stasera... non potresti venire?...<sup>106</sup>  
 Gli<sup>107</sup> sguardi di Céline<sup>108</sup> si animarono, intanto che lui, avanzando un piede<sup>109</sup> sotto la tavola, le premeva<sup>110</sup> un ginocchio.

- <sup>86</sup> il] *su* un **A**  
<sup>87</sup> ... La] La **A**  
<sup>88</sup> avuta] presa **A**  
<sup>89</sup> Céline] Melanie **A**  
<sup>90</sup> chinò un poco] *in interl. sopra* fece un cenno vago con *cass.* **A**  
<sup>91</sup> testa, assentendo] testa **A**  
<sup>92</sup> Michelino] Michele Cardullo **A**  
<sup>93</sup> colmò di vino il bicchiere,] *da* versò il vino nel bicchiere e *con* colmò di vino *in interl. sopra* versò del vino, il *su* nel e *virgola su* e **A**  
<sup>94</sup> mezzo,] una metà **A**  
<sup>95</sup> all'amica] a Melanie **A**  
<sup>96</sup> rifiutò] rifiutava **A**  
<sup>97</sup> gesto.] gesto: **A**  
<sup>98</sup> ne ho già troppo.] ne ho già troppo... *in interl. sopra* <sup>1</sup>non ne ho <sup>2</sup>ho già bevuto... *cass.* **A**  
<sup>99</sup> Un] *precede* Prendi *cass.* **A**  
<sup>100</sup> sorso, con me] sorso **A**  
<sup>101</sup> dove ho] dov'ho **A**  
<sup>102</sup> vuotò] *precede* bevve *cass.* **A**  
<sup>103</sup> animò] *segue* e gli occhi scintillarono *cass.* **A**  
<sup>104</sup> L'altro] Michelino *cui precede* Michele Car<dullo> *cass.* **A**  
<sup>105</sup> fisso.] fissa: **A**  
<sup>106</sup> non potresti venire?] non potresti venire?... *cui precede* se puoi venire... che hai da fare? *cass.* **A**  
<sup>107</sup> Gli] *su* gli **A**  
<sup>108</sup> Céline] lei **A**  
<sup>109</sup> un piede] una gamba *da* un piede *con cassatura e aggiunta interlineare* **A**  
<sup>110</sup> premeva] *precede* <sup>1</sup>pre <sup>2</sup>cercava *cass.* **A**

- Stasera?<sup>111</sup> – rispose lei,<sup>112</sup> con la bocca leggermente dischiusa, quasi abbandonandosi<sup>113</sup>. – Sì, stasera...  
 – Ma se sei<sup>114</sup> uscita oggi?... – insisté l'altro, porgendole<sup>115</sup> il bicchiere<sup>116</sup> ancora ricolmo.  
 – Non importa... verrò... Lo<sup>117</sup> dirò ai padroni...  
 Balbettava, rispondendo alla pressione del ginocchio di lui, mettendo anche lei il braccio sulla tavola per urtare gomito<sup>118</sup> contro gomito.  
 – Sei contenta?...  
 – Sì, sì... E senti... i denari<sup>119</sup> ti servono proprio per don Ignazio?...  
 Egli si rialzò, offeso.<sup>120</sup>  
 – Non mi credi? Quante volte debbo dirlo<sup>121</sup>? Per don Ignazio, naturale!  
 O<sup>122</sup> per chi dovrebbero servirmi?...  
 – Va bene, va bene... Ma<sup>123</sup> altre donne non ne cerchi?... dimmi la verità,<sup>124</sup> ne cerchi altre? – e gli piantava gli occhi negli occhi<sup>125</sup>, gli afferrava di nuovo il braccio, stringendolo da fargli male.  
 – Ahi,<sup>126</sup> ahi!... No, Bella Madre! non ne cerco!<sup>127</sup> ... ahi, ahi!...  
 Si strofinava<sup>128</sup> adesso la manica, con una smorfia tra dolorosa e sorridente;<sup>129</sup> intanto che lei, minacciando col gesto, diceva:

<sup>111</sup> – Stasera] *precede* – Se <sup>1</sup>hai avuto il permes<so> <sup>2</sup>hai <sup>3</sup>sei uscita <sup>4</sup>i padroni *cass.* **A**  
<sup>112</sup> lei,] *segue* balbettando, *cass.* **A**  
<sup>113</sup> abbandonandosi] *precede* dal punto di *cass.* **A**  
<sup>114</sup> sei] *precede* <sup>1</sup>hai <sup>2</sup>hai *cass.* **A**  
<sup>115</sup> l'altro, porgendole] lui, porgendole *con* porgendole *in interl. sotto* dandole *cass.* **A**  
<sup>116</sup> il bicchiere] *precede* da bere *cass.* **A**  
<sup>117</sup> Lo] lo **A**  
<sup>118</sup> gomito] *precede* il *cass.* **A**  
<sup>119</sup> i denari] *precede* le quindici lire *cass.* **A**  
<sup>120</sup> Egli si rialzò, offeso.] Allora egli si mostrò offeso. *A* egli *precede* lui s'offese *cass.*; *la frase è agg. in interl. sopra* Lui s'offese. <sup>1</sup>Per chi dire <sup>2</sup>Non lo credeva? Quante volte doveva dirlo *cass.* **A**  
<sup>121</sup> debbo dirlo] bisogna dirla, una cosa **A**  
<sup>122</sup> naturale! O] naturale; o *con* o *agg. in interl. sup.* **A**  
<sup>123</sup> Ma] ma **A**  
<sup>124</sup> dimmi la verità,] *in interl. sopra* di', vieni qui, *cass.* **A**  
<sup>125</sup> e gli piantava... negli occhi] *in interl. sopra* e lo tirava <sup>1</sup>pel manica, le <sup>2</sup>per la man<ica> *cass.* **A**  
<sup>126</sup> Ahi] *precede* Ahi! Ahi! No, qu *cass.* **A**  
<sup>127</sup> cerco!] cerco **A**  
<sup>128</sup> Si strofinava] *precede* Sorrideva strofinandosi la manica, <sup>1</sup>intanto che lei <sup>2</sup>con una smorfia di dolore, intanto che lei *cass.* **A**  
<sup>129</sup> dolorosa e sorridente;] di dolore e di sorriso, **A**

– Se non è vero!<sup>130</sup>... se mi dici una cosa per un'altra!<sup>131</sup>... ti verrò<sup>132</sup> a strozzare, con queste mani!<sup>133</sup>...

Lui sorrideva schiettamente<sup>134</sup>, dimenandosi sulla sedia, arricciandosi i baffi di cui guardava la punta.

– Io dico sempre la verità!... Non<sup>135</sup> cerco nessuna<sup>136</sup> – e, rivolgendole uno sguardo di finta paura, piegando un poco il capo indietro,<sup>137</sup> quasi in attesa di un colpo, aggiunse: – Al massimo...<sup>138</sup> sono esse che cercano me<sup>139</sup>...

– Dillo un'altra volta!... – esclamava lei, tra sdegnata<sup>140</sup> e compiacente, levando il braccio.

– No... m'arrendo!... – rispose l'altro<sup>141</sup>, facendosi tutto umile, strisciando il capo sulla tavola, con la bocca semi-aperta<sup>142</sup>, come un cagnolino che domanda pietà.

E Céline<sup>143</sup> gli si fece nuovamente accosto<sup>144</sup>, tutta tremante:

– Lo sai bene, vile, che puoi farmi<sup>145</sup> quel che ti piace!<sup>146</sup>... lo sai bene<sup>147</sup>... e ne profitti,<sup>148</sup> vile!... – Si ripeteva, impappinandosi, con la lingua<sup>149</sup> impacciata, urtando col gomito nell'ascella di Michelino,<sup>150</sup> che si solleticava.

– Ma giurami che non mi farai le corna, perché sono vecchia<sup>151</sup>...

Lui protestò, ridendo:

– Quelle dell'uomo non sono corna!

<sup>130</sup> vero!] vero **A**

<sup>131</sup> un'altra!] un'altra *da* un'altra! **A**

<sup>132</sup> verrò] *precede* vengo *cass.* **A**

<sup>133</sup> mani!] mani **A**

<sup>134</sup> sorrideva schiettamente] *in interl. sopra* rideva di cuore *cass.* **A**

<sup>135</sup> Non] non **A**

<sup>136</sup> nessuna] nessuna... **A**

<sup>137</sup> indietro,] *manca* **A**

<sup>138</sup> massimo...] massimo, **A**

<sup>139</sup> esse che cercano me] loro che mi cercano **A**

<sup>140</sup> sdegnata] *precede* compiacente *cass.* **A**

<sup>141</sup> l'altro] *precede* lui, *cass.* **A**

<sup>142</sup> semi-aperta] semi aperta **A**

<sup>143</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>144</sup> nuovamente accosto] di nuovo vicina **A**

<sup>145</sup> farmi] *su* fare **A**

<sup>146</sup> piace!] piace **A**

<sup>147</sup> bene] bene! **A**

<sup>148</sup> ne profitti,] ne profitti... *da* te ne avvali **A**

<sup>149</sup> lingua] bocca **A**

<sup>150</sup> Michelino,] Michelino **A**

<sup>151</sup> vecchia] *da* vecchia! **A**

– Sì, che sono corna<sup>152</sup>!... Non m'importa:<sup>153</sup> giurami...<sup>154</sup> giurami che non me ne farai<sup>155</sup>...

Michelino stese la mano, serio in viso, giurando:<sup>156</sup> – Bella Madre!...

– Allora... prendi...

E cavato<sup>157</sup> di tasca un fazzoletto dove aveva fatto<sup>158</sup> un gruppo<sup>159</sup> in un angolo,<sup>160</sup> sciolse il nodo, cavò dei biglietti,<sup>161</sup> e li contò, lentamente,<sup>162</sup> stropicciandoli per toglierne via le pieghe.<sup>163</sup>

– Cinque... dieci... quindici... ecco qua: non<sup>164</sup> ce n'è più<sup>165</sup> – e si passò due volte una mano sull'altra.<sup>166</sup> Ma<sup>167</sup> prima di darglieli, ammonì ancora: – Purché servano<sup>168</sup> per don Ignazio!...

Lui lasciò<sup>169</sup> i biglietti dov'erano<sup>170</sup> e versò dell'altro vino, costringendo Céline<sup>171</sup> a bere ancora un sorso.

– Adesso,<sup>172</sup> basta... – biascicava<sup>173</sup> lei, alzandosi, raccogliendo lo scialle per buttarselo addosso; ma non riusciva<sup>174</sup> a piegarlo<sup>175</sup> pel suo verso. – Opera del diavolo!... Mi par d'essere per mare!<sup>176</sup>...

<sup>152</sup> sono corna] *da lo sono con cassatura e aggiunta interlineare* **A**

<sup>153</sup> m'importa:] importa, **A**

<sup>154</sup> giurami...] *manca* **A**

<sup>155</sup> farai] farai! **A G**

<sup>156</sup> giurando:] *segue un a capo* **A**

<sup>157</sup> cavato] *precede lei cass.* **A**

<sup>158</sup> dove aveva fatto] *che aveva* **A**

<sup>159</sup> gruppo] *in interl. sopra nodo cass.* **A**

<sup>160</sup> angolo,] *su angolo;* **A**

<sup>161</sup> biglietti,] biglietti **A**

<sup>162</sup> lentamente,] *da lentamente: cui segue – Cinque... dieci cass.* **A**

<sup>163</sup> pieghe.] pieghe: **A**

<sup>164</sup> ecco qua: non] *Non cui precede To', via! Ecco qui: cass.* **A**

<sup>165</sup> ce n'è più] *ce n'è più... in interl. sopra 1ho altro 2c'è più nien cass.* **A** ce n'è più! **G**

<sup>166</sup> – e si... sull'altra.] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>167</sup> Ma] *Ma, cui precede Pri<ma> cass.* **A**

<sup>168</sup> servano] *ti servano con ti su si* **A**

<sup>169</sup> lasciò] *precede presi i biglietti, li piegò in quattro e li ripose nel taschino del panciotto cass.* **A**

<sup>170</sup> dov'erano] *sulla tavola* **A**

<sup>171</sup> Céline] *Melanie* **A**

<sup>172</sup> Adesso,] *Adesso* **A**

<sup>173</sup> biascicava] *disse* **A**

<sup>174</sup> non riusciva] *precede le bia [...] cass.* **A**

<sup>175</sup> piegarlo] *da piega cui precede tenere la cass. e segue maestra cass.* **A**

<sup>176</sup> mare!] *mare* **A**

Michelino prese allora<sup>177</sup> i biglietti, li piegò in quattro, e ripostili nel taschino del panciotto si alzò anche lui, salutando in giro i giuocatori. La donna<sup>178</sup> gli si appese al fianco<sup>179</sup>, barcollando, e come furono nella<sup>180</sup> retrobottega, dove<sup>181</sup> non c'era nessuno, gli si strinse tutta addosso, palpendolo.<sup>182</sup>

– Stasera<sup>183</sup>?... E perché non ora?<sup>184</sup>...

Lui<sup>185</sup> la scostò, bruscamente:

– Ora non può essere... Stai<sup>186</sup> ferma, che ci vedono...

Dinanzi al banco dell'oste, per pagare,<sup>187</sup> cominciò a frugarsi in tutte le tasche.<sup>188</sup>

– Dove li ho messi?...<sup>189</sup> Guarda un po'!... Bisognerà scambiare...

Allora Céline<sup>190</sup> disse:

– Lascia andare... Soldi<sup>191</sup> ne ho...<sup>192</sup>

Pagò lei<sup>193</sup> lo scotto<sup>194</sup>, e sull'uscio, intanto che Michelino si adattava meglio il cappello e dava dei buffetti ai capi della cravatta<sup>195</sup>, ripeté:

– Stasera dunque?... all'ave?<sup>196</sup>... Aspettami!...

Se ne andò verso casa, buttandosi indietro lo scialle, pel troppo caldo, urtata di qua e di là dai passanti; e come il portinaio la vide arrivare, accesa<sup>197</sup> in viso, cogli occhi stralunati<sup>198</sup> le domandò:

– Cosa v'è successo?

– Successo?... Niente!... Fa caldo...

<sup>177</sup> allora] *manca* **A**

<sup>178</sup> La donna] *Melanie* **A**

<sup>179</sup> fianco] *braccio* **A**

<sup>180</sup> nella] *nel* **A**

<sup>181</sup> dove] *precede vuoto cass.* **A**

<sup>182</sup> palpendolo.] *palpendolo: cui precede <basciandolo> cass.* **A**

<sup>183</sup> Stasera] *Stasera, ah* **A**

<sup>184</sup> E perché non ora?] *stasera* **A**

<sup>185</sup> Lui] *precede – Sì, ma ferma, che cass.* **A**

<sup>186</sup> Ora non... Stai] *Sì, ma stai* **A**

<sup>187</sup> per pagare.] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>188</sup> tasche.] *tasche:* **A**

<sup>189</sup> messi?...] *messi!... cui segue Debbo scambiare... cass.* **A**

<sup>190</sup> Guarda un... Allora Céline] *E come osservava che doveva scambiare, Melanie* **A**

<sup>191</sup> andare... Soldi] *stare, soldi* **A**

<sup>192</sup> ho...] *ho.* **A**

<sup>193</sup> Pagò lei] *precede Pagò lei cass.* **A**

<sup>194</sup> lo scotto] *precede il vino cass.* **A**

<sup>195</sup> ai capi della cravatta] *precede alla cravatta cass.* **A**

<sup>196</sup> – Stasera... all'ave?] *Stasera, all'ave con Stasera, su Stasera... A*

<sup>197</sup> arrivare, accesa] *in interl. sopra rossa cass.* **A**

<sup>198</sup> occhi stralunati] *occhi stralunati, in interl. sopra 1occhi accesi 2sguardi luccicanti cass.*

**A** occhi stralunati, **G**

Si appoggiò un poco al muro del vestibolo, guardando intorno vagamente<sup>199</sup>, senza dir niente. Dopo<sup>200</sup> esclamò:

– Andiamo! Vi saluto.

– Tante cose!<sup>201</sup>

E quello<sup>202</sup> le fece dietro il segno del trincare.

Per le scale, lei si teneva al bracciolo<sup>203</sup>, fermandosi spesso a tirare un<sup>204</sup> «auff!». Su<sup>205</sup> in cima, bussato<sup>206</sup> che ebbe, le venne ad aprire Tano,<sup>207</sup> il ragazzo.

– Dove<sup>208</sup> siete stata, tanto tempo?...<sup>209</sup> Buon'è che i padroni sono fuori!<sup>210</sup>

Lei rispose borbottando qualche cosa,<sup>211</sup> e se ne andò nel suo stanzino,<sup>212</sup> a svestirsi. Non ne usciva più. Tano, non vedendola comparire, si mise a chiamarla:

– Ohè, che siete andata a letto?... Le camicie me le lasciate fra i piedi?... Sapete che la padrona le vuole trovar pronte...

Lei comparve, col corpetto mezzo aperto, trascinandosi un poco. Prese i ferri, li guardò lungamente di sotto e di sopra e venne dinanzi al fornello per metterli sul fuoco.

– Buono!... Le camicie si faranno... Col tempo, eh!...<sup>213</sup>

Ma sul fornello c'era la casseruola dello stufato,<sup>214</sup> che fumava, canterellando;<sup>215</sup> e urtatala malamente, Céline la rovesciò. Al rumore, Tano accorse.<sup>216</sup>

<sup>199</sup> vagamente] *precede inquit cass. A*

<sup>200</sup> Dopo] Dopo un poco *con* Dopo *cui segue* che si fu riposato *cass. A*

<sup>201</sup> – Tante cose!] *precede Il portinaio cass. A*

<sup>202</sup> quello] *manca A*

<sup>203</sup> bracciolo] *passamano A*

<sup>204</sup> tirare un] *far A*

<sup>205</sup> auff!». Su] *Auf!» e su A auf!».* Su **G**

<sup>206</sup> bussato] *precede le venne cass. A*

<sup>207</sup> Tano,] *manca A*

<sup>208</sup> Dove] *in interl. sopra Quanto cass. A*

<sup>209</sup> tanto tempo?...] *agg. in interl. sup. A*

<sup>210</sup> fuori!] *fuori... A*

<sup>211</sup> qualche cosa,] *manca A*

<sup>212</sup> nel suo stanzino,] *agg. in interl. sup. A*

<sup>213</sup> Non ne usciva... tempo, eh!...] *manca A*

<sup>214</sup> Ma sul fornello... dello stufato,] *In cucina, il fuoco era acceso, per lo stufato; con il fuoco era in interl. sopra* <sup>1</sup>il fuoco era <sup>2</sup>e c'era il fornello *cass. A*

<sup>215</sup> che fumava, canterellando;] *manca A* che fumava, cantarellando; **G**

<sup>216</sup> e urtatala... Tano accorse.] *e siccome c'erano le camicie insaldate da stirare, così lei mise i ferri sul fornello, ma urtò la casseruola e ne versò parte del contenuto. Al rumore, Nunzio accorse. A insaldate precede da stirare cass.; Al rumore, Nunzio accorse. è agg. in interl. sup. A*

– Lo stufato!...<sup>217</sup> Vecchia stolida!... Che non ne avete occhi?...<sup>218</sup> E adesso come faccio?... – gemeva, rimettendo a posto la casseruola mezza vuota<sup>219</sup>.

– Non<sup>220</sup> sono stata io... è<sup>221</sup> il carbone<sup>222</sup>! – diceva Céline.<sup>223</sup>

– Il carbone dovrebbero passarvelo sulle mani!

– Non sono stata io!...

Intanto che il ragazzo bestemmiava, lei cercava di allacciarsi il corpetto; ma non ci riusciva.<sup>224</sup> Poi, impugnato il ferro col cuscinetto di stracci, se ne andò al tavolo da stirare, vi spiegò una camicia e cominciò a ripassarla.

– Uf, che caldo!

Di tanto in tanto, girava il capo, in cerca d'aria, e si apriva di più il corpetto. Un leggero odore d'arsiccio si diffondeva per la stanza; il ferro, lasciato un pezzo sulla camicia, la bruciava. Allora lei la avvolse fitta e la buttò in un canto.<sup>225</sup>

– Ho sete.<sup>226</sup>

Andò nuovamente in cucina, a versare l'acqua dalla brocca in un bicchiere;<sup>227</sup> ma ogni<sup>228</sup> cosa le scappò di mano, con<sup>229</sup> un fracasso di rottura, mentre l'acqua allagava il pavimento.

Giusto in quel punto risuonò<sup>230</sup> una scampanellata<sup>231</sup> e sopravvenne<sup>232</sup> la padrona.

<sup>217</sup> Lo stufato!...] *precede* O che siete orba? *cass.*; *segue* perduto! *cass.* **A**

<sup>218</sup> Vecchia stolida... avete occhi!...] *manca* **A**

<sup>219</sup> mezza vuota] *manca* **A**

<sup>220</sup> – Non] *precede* – Niente! Niente!... Eh! *cass.* **A**

<sup>221</sup> è] È **A**

<sup>222</sup> il carbone] *precede* caduto *cass.* **A**

<sup>223</sup> diceva Céline.] diceva Melanie, **A**

<sup>224</sup> – Il carbone... ci riusciva.] *manca* **A**

<sup>225</sup> Poi, impugnato... in un canto.] e preso il ferro, se ne andò alla tavola da stirare. Vi distese una delle camicie del padrone, e cominciò a passarvi il ferro, ma sempre sullo stesso punto; poi l'avvolse tutta e la buttò di canto. *A* preso *precede* come il ferro era già *cass.*; se ne *in interl. sopra* <sup>1</sup>aveva <sup>2</sup>lo portò *cass.*; a tavola *precede* [...]; Vi distese *in interl. sopra* Stese *cass.* **A**

<sup>226</sup> sete.] sete... **A**

<sup>227</sup> bicchiere;] bicchiere, **A**

<sup>228</sup> ogni] *precede* lasciò <sup>1</sup>sfuggirsi <sup>2</sup>scapp *cass.* **A**

<sup>229</sup> con] *in interl. sopra* <sup>1</sup>con un <sup>2</sup>in *cass.* **A**

<sup>230</sup> Giusto in... risuonò] Allora s'intese **A**

<sup>231</sup> scampanellata] scampanellata, **A**

<sup>232</sup> e sopravvenne] *in interl. sopra* ed entrò *cass.* **A**

– Sciagurati!... Animali<sup>233</sup>!... – esclamava, ferma sulla soglia. –<sup>234</sup> Guardate!...<sup>235</sup> Guardate<sup>236</sup> che rovina!...

Ed avanzava in punta di piedi, tenendo sollevato<sup>237</sup> l'orlo della veste perché non s'inzuppasse in quel lago.

– Chi è che ha fatta questa rovina?<sup>238</sup>... Siete<sup>239</sup> ammutoliti?...<sup>240</sup> – e come l'acqua guadagnava ogni angolo della cucina<sup>241</sup>, la sua<sup>242</sup> collera cresceva: – Guardate un poco!... Una brocca nuova!... Ma si può sapere, sì o no,<sup>243</sup> chi è stato?...

Il ragazzo protestò, stringendosi nelle spalle.<sup>244</sup>

– Non sono stato io.

– Allora, è un<sup>245</sup> servizio vostro? – chiese a Céline<sup>246</sup>, piantandosele in faccia.

– Io?... Che so!... So molto, di servizio...<sup>247</sup>

Si era buttata a sedere sopra una vecchia<sup>248</sup> sedia, spagliata,<sup>249</sup> senza spalliera,<sup>250</sup> e la schiena le s'incurvava, la testa le pendeva, cogli occhi che giravano attorno<sup>251</sup>, vitrei<sup>252</sup>, senza sguardo.

Come il fiato<sup>253</sup> avvinazzato della donna<sup>254</sup> le colpì le nari, la padrona si trasse indietro.

– Dove<sup>255</sup> siete stata, alla taverna?... Datevi da fare, adesso!...<sup>256</sup> Asciugate<sup>257</sup> il pavimento!

<sup>233</sup> Animali] *precede* Sciagurati e in *interl. sup.* Guardate che *cass.* **A**

<sup>234</sup> – esclamava... sulla soglia. –] *manca* **A**

<sup>235</sup> Guardate!...] *in interl. sopra* Gesù, Gesù *cass.* **A**

<sup>236</sup> Guardate] guardate **A**

<sup>237</sup> tenendo sollevato] *precede* sollevando *cass.* **A**

<sup>238</sup> questa rovina?] *in interl. sopra* rotto la brocca? *cass.* **A**

<sup>239</sup> Siete] *precede* Parlate *cass.*; *segue in interl. sup.* tutt *cass.* **A**

<sup>240</sup> ammutoliti?...] *segue* Guardate *cass.* **A**

<sup>241</sup> angolo della cucina] parte della camera **A**

<sup>242</sup> la sua] *su* il suo **A**

<sup>243</sup> sì o no,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>244</sup> Il ragazzo... nelle spalle:] Nunzio protestò: *da* Nunzio disse: protesto! **A**

<sup>245</sup> un] *in interl. sopra* una fol<lia> *cass.* **A**

<sup>246</sup> a Céline] a Melanie *cui precede* la padrona *cass.* **A**

<sup>247</sup> di servizio...] *su* sì!... **A**

<sup>248</sup> vecchia] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>249</sup> spagliata,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>250</sup> spalliera,] *manca* **A**

<sup>251</sup> attorno] intorno **A**

<sup>252</sup> vitrei] *precede* senza sguardo *cass.* **A**

<sup>253</sup> il fiato] *precede* l'esal<azione> *cass.* **A**

<sup>254</sup> della donna] *manca* **A**

<sup>255</sup> Dove] Pute a sette mani!... Dove **A**

<sup>256</sup> adesso!...] adesso... *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>257</sup> Asciugate] asciugate **A**

E se<sup>258</sup> ne andò nelle<sup>259</sup> sue stanze, tenendosi ancora la veste rialzata,<sup>260</sup> ma Céline non si mosse.<sup>261</sup> Tano<sup>262</sup>, buttato per terra, faceva<sup>263</sup> imbere dell'acqua riversatasi<sup>264</sup> gli strofinacci che poi torceva in un bacile; e come l'altra<sup>265</sup> restava a guardare, col capo penzoloni e gli occhi imbambolati.<sup>266</sup>

– Vi dolgono<sup>267</sup> le gambe? – le andava dicendo.<sup>268</sup> – Volete che vi porti una poltrona di quelle del salotto, eh, vecchia stolidi<sup>269</sup>?... Così starete più comoda!<sup>270</sup>

Lei masticava<sup>271</sup> parole senza nesso<sup>272</sup>, incollerita, guardandolo fisso; ma l'altro le tirava la lingua:<sup>273</sup>

– Sbraita, ubbriacaccia!...

– Zitto, sai!...

– Ubbriacaccia!...<sup>274</sup>

– Zitto, sai!...

– Ubbriacaccia puzzolente!<sup>275</sup>...

Alle voci,<sup>276</sup> tornò la padrona, più irritata di prima.

– Cos'avete?...<sup>277</sup> Volete star zitti,<sup>278</sup> o vi caccio fuori a pedate tutti e due?

Céline<sup>279</sup> si lagnava ancora, sommessamente; ma come la signora scoperse la camicia bruciata e buttata<sup>280</sup> in un angolo, ripigliò per conto suo:

– E queste camicie?... Chi le ha pestate così?... Siete stata anche voi?...

<sup>258</sup> E se] *su* Se; *precede* Come *cass.* **A**

<sup>259</sup> andò nelle] passò nella *in interl. sopra* andò a svestirsi, e intanto *cass.* **A**

<sup>260</sup> rialzata;] rialzata, **A**

<sup>261</sup> ma Céline non si mosse.] *manca* **A**

<sup>262</sup> Tano] e mentre Nunzio **A**

<sup>263</sup> faceva] *precede* con degli strofinacci *cass.* **A**

<sup>264</sup> riversatasi] riversata *da* versata **A**

<sup>265</sup> bacile; e come l'altra] bacile, Melanie restava **A**

<sup>266</sup> imbambolati.] imbambolati: **G**

<sup>267</sup> – Vi] *precede* <sup>1</sup>– Co <sup>2</sup>– Cos'avete, *cass.* **A**

<sup>268</sup> dicendo.] dicendo il monello **A** dicendo **G**

<sup>269</sup> salotto, eh, vecchia stolidi] salotto **A**

<sup>270</sup> comoda!] comoda... **A**

<sup>271</sup> masticava] *in interl. sotto* borbottava *cass.* **A**

<sup>272</sup> nesso] *precede* senso *cass.* **A**

<sup>273</sup> lingua:] lingua. **A**

<sup>274</sup> Ubbriacaccia!...] Ubbriacaccia *cui segue* fetente *cass.* **A**

<sup>275</sup> puzzolente!] puzzolente **A**

<sup>276</sup> Alle voci,] *su* Allora **A**

<sup>277</sup> avete?...] avete? **A**

<sup>278</sup> zitti,] *segue* sì o no *cass.* **A**

<sup>279</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>280</sup> scoperse la... e buttata] vide le camicie buttate **A**

– Io... le camicie... – Cercava<sup>281</sup> le parole;<sup>282</sup> poi disse risolutamente, come ricordandosi: – Sissignora, si debbono stirare!<sup>283</sup>

– Ah, si debbono stirare?...<sup>284</sup> E questa qui<sup>285</sup> chi l'ha bruciata?<sup>286</sup>

Gliela mise sotto il naso<sup>287</sup>, spiegazzandogliela in faccia e gridando:

– Bruta!... Animalaccia,<sup>288</sup> ubbriaca!...

L'altra si difendeva, tirando indietro il capo,<sup>289</sup> agitando in aria una mano, come una zampa, e balbettava:<sup>290</sup>

– Come?... come ha detto?<sup>291</sup>

– Ubbriaccaccia!

Il ragazzo se la stava a godere, ma in quel punto il campanello che<sup>292</sup> squillò nuovamente<sup>293</sup> lo fece accorrere. Rincasava il padrone<sup>294</sup> coi bambini.

– Non<sup>295</sup> sai niente?... – disse la signora al marito, tutta scombusolata.<sup>296</sup> – Quella brutta si è ubbriacata... è<sup>297</sup> ubbriaca fradicia!<sup>298</sup> Ha rotto una brocca e un bicchiere<sup>299</sup>, allagata<sup>300</sup> la cucina, bruciata<sup>301</sup> una camicia!<sup>302</sup>

– Non bisognava lasciarla andar fuori!<sup>303</sup> – rispose il professore,<sup>304</sup> e i bambini stavano<sup>305</sup> a sentire, curiosamente.

<sup>281</sup> Cercava] *precede* – Sissignora, sì *cass.* **A**

<sup>282</sup> parole;] parole, **A**

<sup>283</sup> stirare!] stirare... *cui precede* – *S cass.* **A**

<sup>284</sup> stirare?...] stirare? **A**

<sup>285</sup> qui] qui, **A**

<sup>286</sup> bruciata?] bruciata?... **A**

<sup>287</sup> Gliela mise sotto il naso] Le mise sotto il naso la camicia **A**

<sup>288</sup> Animalaccia,] Animalaccia **A**

<sup>289</sup> difendeva, ... il capo,] difendeva **A**

<sup>290</sup> balbettava:] *segue* socchiudendo *cass.* **A**

<sup>291</sup> come ha detto?] *su* come dice?... **A**

<sup>292</sup> il campanello che] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>293</sup> nuovamente] *manca* **A**

<sup>294</sup> lo fece... il padrone] lo fece correre, ad andare ad aprire al padrone che rincasava *con* lo fece correre, per andare ad *in interl. sopra* il campanello e il padrone coi bambini entrò *cass.* **A**

<sup>295</sup> Non] *precede* Melanie si è ubbriacata *cass.* **A**

<sup>296</sup> marito, tutta scombusolata.] marito **A**

<sup>297</sup> è] *manca* **A**

<sup>298</sup> fradicia!] fradicia!... **A**

<sup>299</sup> e un bicchiere] *manca* **A**

<sup>300</sup> allagata] *su* [...] **A**

<sup>301</sup> bruciata] abbruciata **A**

<sup>302</sup> camicia!] camicia... **A**

<sup>303</sup> fuori!] fuori!... **A**

<sup>304</sup> rispose il professore,] disse l'avvocato; **A**

<sup>305</sup> stavano] *precede* ripetevano: – Ubbriaca?... *gu cass.* **A**

- Andiamo a vederla!...<sup>306</sup> – propose il più grande<sup>307</sup>.  
 – Non vi movete di qui! – ingiunse bruscamente<sup>308</sup> la madre.  
 – E adesso cosa fa?  
 – È buttata per terra<sup>309</sup> – disse Tano –<sup>310</sup> come un animale.<sup>311</sup>

La signora andava adesso<sup>312</sup> di su e di giù, per mettere in ordine<sup>313</sup> la casa, col servizio che mancava,<sup>314</sup> ed apparecchiava<sup>315</sup> lei stessa la tavola, facendosi aiutare dai figliuoli,<sup>316</sup> poiché si avvicinava l'ora del desinare. Ma giusto<sup>317</sup> in quel punto s'intese un passo lento<sup>318</sup>, strascicato<sup>319</sup>, avvicinarsi dalla cucina<sup>320</sup>, e Céline<sup>321</sup> comparve, cogli sguardi stravolti, i pomelli rossi, i capelli disordinati,<sup>322</sup> reggendo una pila di piatti.

I bambini si accostarono<sup>323</sup> istintivamente alla mamma, e la signora stette un momento in silenzio, vedendo già le stoviglie<sup>324</sup> per terra.

– Cosa<sup>325</sup> fate qui? – disse<sup>326</sup> finalmente.<sup>327</sup> – Posate i piatti! Andate in cucina!

– La tavola, apparecchiare,<sup>328</sup> – biascicò l'altra, appoggiandosi al<sup>329</sup> muro, con le gambe<sup>330</sup> che le si<sup>331</sup> piegavano.

<sup>306</sup> vederla!...] vederla? **A**

<sup>307</sup> propose il più grande] disse il grandicello **A**

<sup>308</sup> bruscamente] manca **A**

<sup>309</sup> per terra] per terra, cui precede sopra una sedia, come un an cass. **A**

<sup>310</sup> – disse Tano –] manca **A**

<sup>311</sup> animale.] animale. / Lasciatela stare; le passerà! **A**

<sup>312</sup> adesso] sempre **A**

<sup>313</sup> mettere in ordine] in interl. sopra sistemare cass. **A**

<sup>314</sup> mancava;] mancava, **A**

<sup>315</sup> apparecchiava] precede metteva lei stessa cass. **A**

<sup>316</sup> facendosi... dai figliuoli.] facendosi aiutare dai bambini, con facendosi aiutare dai bambini in interl. sopra avvicinandosi l'ora del desinare. Ma, giusto allora, mentre s'intese un portare cass.; a bambini seguono virgola e poiché cass. **A**

<sup>317</sup> giusto] precede come cass. **A**

<sup>318</sup> lento] precede avv cass. **A**

<sup>319</sup> strascicato] trascinato **A**

<sup>320</sup> dalla cucina] agg. in interl. sup. **A**

<sup>321</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>322</sup> cogli sguardi... disordinati,] manca **A**

<sup>323</sup> accostarono] in interl. sopra <sup>1</sup>fermarono a guardarla <sup>2</sup>avvicinarono cass. **A**

<sup>324</sup> le stoviglie] i piatti **A**

<sup>325</sup> Cosa] Che cosa **A**

<sup>326</sup> disse] chiese **A**

<sup>327</sup> finalmente.] finalmente, **A**

<sup>328</sup> apparecchiare,] apparecchiare... **A**

<sup>329</sup> al] lungo il **A**

<sup>330</sup> gambe] braccia **A**

<sup>331</sup> si] manca **A**

– Andate in cucina!... – riprese la padrona,<sup>332</sup> ma non<sup>333</sup> gridava troppo,<sup>334</sup> e le si avvicinava con precauzione, per paura di una nuova rovina.

Come la videro vicina all'ubbriaica, i bambini si strinsero l'uno<sup>335</sup> accanto all'altro, dalla paura. Ma la signora, presi i piatti e postili al sicuro, spinse la donna<sup>336</sup> per una spalla.<sup>337</sup>

– In cucina, v'ho detto!<sup>338</sup> Andate in cucina!

– Eh, caspita!... – esclamò l'altra, con una mano in aria,<sup>339</sup> e se ne andò a lenti passi, lungo il muro<sup>340</sup>.

La tavola era già apparecchiata, con le posate, i bicchieri, la bottiglia del vino,<sup>341</sup> il pane sotto<sup>342</sup> i tovaglioli<sup>343</sup>, quando di nuovo risuonò il passo dell'ubbriaica<sup>344</sup> che si riavvicinava<sup>345</sup>.

– Un'altra volta?... Questa<sup>346</sup> è un'ira di Dio!<sup>347</sup>

– La tavola... – biascicava Céline<sup>348</sup>.

– Andate via! – Ora<sup>349</sup> la padrona<sup>350</sup>, infuriata<sup>351</sup>, quasi urlava. – Via di qua...  
Volete rompere<sup>352</sup> ancora qualche altra cosa?

– Io non rompere!<sup>353</sup>...

– Volete bevervi quest'altro<sup>354</sup> vino?

– Io?...

– Sì, voi!

<sup>332</sup> riprese la padrona,] *manca* **A**

<sup>333</sup> non] *precede* le si avvicinava con *pr<ecauzione> cass.* **A**

<sup>334</sup> troppo,] troppo **A**

<sup>335</sup> l'uno] uno **A**

<sup>336</sup> la donna] Melanie **A**

<sup>337</sup> spalla.] spalla: **A**

<sup>338</sup> detto!] detto!... **A**

<sup>339</sup> con una mano in aria,] *manca* **A**

<sup>340</sup> a lenti... il muro] trascinando e grattandosi la testa *con* trascinando *in interl. sopra* con lo stesso passo strascicante *cass.* **A**

<sup>341</sup> i bicchieri... del vino,] *in interl. sopra* accanto all'argento *cass.* **A**

<sup>342</sup> sotto] *su* collo **A**

<sup>343</sup> i tovaglioli] *in interl. sopra* le salviette *cass.* **A**

<sup>344</sup> dell'ubbriaica] di Melanie **A**

<sup>345</sup> riavvicinava] avvicinava *su* riavvicinava **A**

<sup>346</sup> Questa] Questo *su* Questa **A**

<sup>347</sup> è un'ira di Dio!] che cos'è!... **A**

<sup>348</sup> Céline] l'ubbriaica **A**

<sup>349</sup> Ora] ora *in interl. sopra* questa volta **A**

<sup>350</sup> padrona] *precede* signora *cass.* **A**

<sup>351</sup> infuriata] fuori dalla grazia di Dio **A**

<sup>352</sup> rompere] rompermi *cui precede* far *cass.* **A**

<sup>353</sup> rompere!] rompere **A**

<sup>354</sup> quest'altro] *in interl. sopra* ancora dell'altro? il mio *cass.* **A**

- Io non bere...
- Ubbriacaccia brutta!...
- Lei<sup>355</sup> parla, signora mia...<sup>356</sup> ma io non bere, sa!... io non bere!<sup>357</sup>
- Fuori di qui!<sup>358</sup>
- Fuori, in cucina!... – aggiunse il ragazzo, come portava la zuppa in tavola;<sup>359</sup> e si mise a spingerla<sup>360</sup> pei fianchi.
- Céline<sup>361</sup> si voltava ancora indietro, aprendo la bocca e gesticolando, come per dire altre cose<sup>362</sup>, senza badare a Tano<sup>363</sup> che la spingeva.<sup>364</sup>
- Che gente!...<sup>365</sup> che gente!... – mormorava la signora, intanto che il professore,<sup>366</sup> prendendo posto a tavola, tranquillamente, e annodandosi il toagliolo sulla nuca,<sup>367</sup> ripeteva:
- Lasciala stare;<sup>368</sup> non ti guastare il sangue. Adesso andrà a letto,<sup>369</sup> e domani sarà tutto finito.
- Sì; ma se avessi saputo che aveva questo vizio!...
- Lavora bene, però...<sup>370</sup>
- Tano, sopraggiungendo con la seconda portata, annunziò<sup>371</sup>:
- Signora, sa<sup>372</sup>? Selina non ha voluta la minestra, e<sup>373</sup> si sta vestendo!<sup>374</sup>
- Vestendo, come?
- Per uscire. È da ridere! Si mette il corpetto alla rovescia, poi<sup>375</sup> dalla dritta, poi se lo toglie un'altra volta!<sup>376</sup>

- <sup>355</sup> Lei] *precede* Io non bere *cass.* **A**
- <sup>356</sup> signora mia...] *in interl. sopra* è padrona *cass.*; *precede in interl. sup.* è la *cass.* **A**
- <sup>357</sup> io non bere!] io non bere!... *agg. in interl. inf.* **A**
- <sup>358</sup> qui!] qua!... **A**
- <sup>359</sup> tavola;] tavola, **A**
- <sup>360</sup> si mise a spingerla] spingendola *cui segue* con le mani *cass.* **A**
- <sup>361</sup> Céline] Melanie **A**
- <sup>362</sup> e gesticolando... altre cose] come per dire altre cose, e facendo dei gesti **A**
- <sup>363</sup> Tano] Nunzio **A**
- <sup>364</sup> spingeva.] spingeva: *cui segue* e come fu *cass.* **A**
- <sup>365</sup> gente!...] gente! **A**
- <sup>366</sup> professore,] professore *cui segue* e tran *cass.* **A**
- <sup>367</sup> e annodandosi... sulla nuca,] *manca* **A**
- <sup>368</sup> stare;] stare **A**
- <sup>369</sup> letto,] letto **A**
- <sup>370</sup> – Sì, ma... bene, però...] *manca* **A**
- <sup>371</sup> Tano, sopraggiungendo... portata, annunziò] Ma quando Nunzio venne con la seconda portata, disse *con* Nunzio *cui precede* il *cass.* e disse *cui precede* che *cass.* **A**
- <sup>372</sup> sa] come sa nulla **A**
- <sup>373</sup> Selina non... minestra, e] Melanie **A**
- <sup>374</sup> vestendo!] *segue un appunto dell'autore:* | non vuol mangiare | **A**
- <sup>375</sup> poi] *precede* [...] Infatti, come tutta la famiglia poi se *cass.* **A**
- <sup>376</sup> volta!] volta... **A**

– Ah, ah!... – i ragazzi, con la bocca piena, si dimenavano sulle seggiole, intanto che la signora scrollava il capo, annoiata<sup>377</sup>.

Quando tutti si levarono di tavola e il professore s'era già ridotto nel suo studio<sup>378</sup>, comparve l'ubbria<sup>379</sup>, con lo scialle in testa. La padrona, alzando gli occhi al soffitto per armarsi di pazienza, disse:

– Che c'è di nuovo?<sup>380</sup>

– Signora, me ne vado.

– Dove volete andare?

– Me ne vado, così... buona<sup>381</sup> sera!...

– Voi volete farmi impazzire?<sup>382</sup>... Andate a letto, piuttosto,<sup>383</sup> che non vi reggete in piedi!<sup>384</sup>

– No, io mi reggo... signora mia!<sup>385</sup> Io mi reggo bene... molto bene<sup>386</sup>!... Ih! ih!... – e si mise a piangere.

– Santa pazienza!... – esclamava<sup>387</sup> la signora. – Adesso perché piangete? Che diavolo vi piglia<sup>388</sup>?

Tra i singhiozzi, Céline rispondeva.<sup>389</sup>

– Ah, signora mia!... Lei offende... lei mi offende!<sup>390</sup>... mi dice ub-briaca<sup>391</sup>... che io mi bevo il suo vino!<sup>392</sup>... Io non bevo, signora mia!

<sup>377</sup> seggiole, intanto... capo, annoiata] seggiole **A**

<sup>378</sup> e il professore... suo studio] *manca* **A**

<sup>379</sup> l'ubbria] Melanie **A**

<sup>380</sup> testa. La... di nuovo?] testa. Il professore si mise in salvo nel suo studio, e la padrona disse: / – Che c'è di nuovo? *da* testa. / – Che c'è di nuovo? – disse la padrona, mentre il professore se *con cassature e aggiunte interlineari* **A**

<sup>381</sup> buona] Buona **A**

<sup>382</sup> impazzire?] ammattire? *cui segue* <sup>1</sup>Dove av <sup>2</sup>Non si va via così da una casa! *cass.* **A**

<sup>383</sup> piuttosto,] piuttosto; **A**

<sup>384</sup> piedi!] piedi. **A**

<sup>385</sup> mia!] mia!... **A**

<sup>386</sup> bene... molto bene] bene, molto bene *con* molto bene *in interl. sopra* <sup>1</sup>guardi <sup>2</sup>benissimo *cass.* **A**

<sup>387</sup> esclamava] *in interl. sopra* <sup>1</sup>pregava <sup>2</sup>di *cass.* **A**

<sup>388</sup> vi piglia] vi prende *cui precede* avete, per piangere... *cass.* **A**

<sup>389</sup> Tra i singhiozzi... rispondeva:] Tra i singhiozzi, Melanie rispondeva: *agg. in interl.*

*sup.* **A**

<sup>390</sup> Lei offende... offende!] Lei offende! mi offende **A** Lei offende... lei mi of-fende! **G**

<sup>391</sup> ub-briaca] ubbriaccacia **A**

<sup>392</sup> vino!] vino **A**

La padrona<sup>393</sup> finiva per sorridere, ma faceva segno<sup>394</sup> di star zitti a Tano ed<sup>395</sup> ai bambini, che si tenevano i fianchi.

– E va bene;<sup>396</sup> non bevete, ho detto male; ma adesso andate a riposarvi<sup>397</sup>, che siete stanca: non lo sentite?<sup>398</sup>

– Niente, signora mia! – rispose l'altra, scrollando il capo. –<sup>399</sup> Me ne vado!... Lei mi ha offesa<sup>400</sup>; me ne vado! – E<sup>401</sup> fece per avviarsi.

– La vedremo! – esclamò la padrona.

E passata<sup>402</sup> innanzi, andò a chiudere a chiave l'uscio di casa, portando<sup>403</sup> la chiave a suo marito.

– Quella pazza ubbriaca vuole andar via! Non possiamo lasciarla andare<sup>404</sup> in quello stato...<sup>405</sup> Poi, domani saremmo senza servizio. Ho chiuso l'uscio; ma cerca di persuaderla<sup>406</sup> tu.

Il professore fece col capo una piccola mossa di fastidio; ma<sup>407</sup> posò il giornale che stava leggendo<sup>408</sup> e lasciò la<sup>409</sup> sua stanza<sup>410</sup>.

Céline<sup>411</sup>, sempre con lo scialle in testa, era nella<sup>412</sup> sala, accanto all'uscio, cercando di aprirlo.

– Cosa<sup>413</sup> fate? – disse il padrone.<sup>414</sup> – Non vedete che è chiuso?

– Signore, mi apre?

– Per<sup>415</sup> far che cosa?

<sup>393</sup> La padrona] La signora *cui precede* Non *cass.* **A**

<sup>394</sup> finiva per... faceva segno] sorrideva, ma faceva segno *in interl. sopra* <sup>1</sup>rideva <sup>2</sup>aveva voglia di ridere, e con lei Nunzio con i bambini *cass.* **A**

<sup>395</sup> Tano ed] Nunzio e **A**

<sup>396</sup> bene;] bene, **A**

<sup>397</sup> riposarvi] *precede* a letto, che avete la febbre: non sentite? *cass.* **A**

<sup>398</sup> stanca... sentite?] stanca. **A**

<sup>399</sup> mia!... capo. –] mia. *da* mia... **A**

<sup>400</sup> ha offesa] ha offeso *con* ha *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>401</sup> vado! – E] vado! / E **A**

<sup>402</sup> – La vedremo... E passata] La padrona passò **A**

<sup>403</sup> portando] e portò **A**

<sup>404</sup> Non possiamo lasciarla andare] Come lasciarla andare, **A**

<sup>405</sup> stato...] stato? **A**

<sup>406</sup> cerca di persuaderla] persuadila **A**

<sup>407</sup> Il professore... fastidio; ma] – O che noia!... / Ma *cui precede* – <sup>1</sup>Si <sup>2</sup>Adesso vengo, adesso vengo – ris *cass.* **A**

<sup>408</sup> il giornale che stava leggendo] sul tavolo il volume che stava sfogliando, **A**

<sup>409</sup> la] *precede* nel *cass.* **A**

<sup>410</sup> stanza] camera **A**

<sup>411</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>412</sup> nella] *in interl. sopra* in *cass.* **A**

<sup>413</sup> Cosa] Che cosa **A**

<sup>414</sup> padrone.] padrone **A**

<sup>415</sup> Per] *da* Perché **A**

– Perché, signore... perché<sup>416</sup> la padrona è<sup>417</sup>... così... un poco offensiva...<sup>418</sup> Mi ha detto che io... che io bevo il suo vino... Io, signore, non bere... no, signore!...<sup>419</sup>

Di nuovo, s'inteneriva. Il professore, con<sup>420</sup> un tono di persuasione pacata, rispose:

– Non può essere. La padrona vi vuol bene;<sup>421</sup> non può avervi<sup>422</sup> detto questo. Avrete sentito male...

– No,<sup>423</sup> che ho sentito bene<sup>424</sup>... molto bene!...

– Ma poi, vedete<sup>425</sup>, la padrona era in collera; ha avuto dei dispiaceri, l'hanno fatto irritare...<sup>426</sup>

– Veramente?... – chiese lei, guardando meravigliata e smettendo di piangere.<sup>427</sup>

– E come!... Perciò, se nella collera le<sup>428</sup> è scappata qualche parola, voi non dovete prendervela; non era detta per voi.<sup>429</sup>

Lei restava a pensare<sup>430</sup>, scuotendo appena<sup>431</sup> il capo, come sul punto di persuadersi,<sup>432</sup> intanto che il padrone riprendeva:

– Poi, vi ho detto niente, io?...<sup>433</sup> Le donne sapete<sup>434</sup> come sono, hanno tante cose per la testa. Ma il<sup>435</sup> padrone sono io, ed io v'ho forse rimproverata?<sup>436</sup>...

<sup>416</sup> signore... perché] signore, **A**

<sup>417</sup> è] *precede* così mi ha offeso *cass.* **A**

<sup>418</sup> offensiva...] offensiva. *cui segue* E io me ne vado! *cass.* **A**

<sup>419</sup> Mi ha detto... no, signore!...] Mi ha detto che io... che io bevo il suo vino!... Io, signore!... *trascritto negli spazi rimasti liberi accanto alle seguenti battute cassate:* – Come vi ha offeso? / Mi ha detto che **A**

<sup>420</sup> con] *precede* facendo *cass.* **A**

<sup>421</sup> bene;] bene, **A**

<sup>422</sup> avervi] aver **A**

<sup>423</sup> No,] No... **A**

<sup>424</sup> bene] bene! **A**

<sup>425</sup> vedete] sapete **A**

<sup>426</sup> irritare...] irritare; **A**

<sup>427</sup> – Veramente... di piangere.] *in interl. sopra* perciò, se nella collera ha detto qualche cosa, non è stato contro di *cass.*

<sup>428</sup> le] *su l'è cui precede* ha detto qua *cass.* **A**

<sup>429</sup> non era... per voi.] non era detta per voi... *in interl. sopra e sotto* o, male *cass.* **A**

<sup>430</sup> Lei restava a pensare] Ella restava soprappensieri **A**

<sup>431</sup> appena] *in interl. sopra* un poco *cass.* **A**

<sup>432</sup> persuadersi,] persuadersi; **A**

<sup>433</sup> Poi, vi... niente, io?...] Poi, vi ho detto niente, io? *A* vi *precede* qui *cass.*; *in interl. sopra* Vedete, vi vogliamo tutti bene; dunque, <sup>1</sup>non ci date dispa <sup>2</sup>anche voi *cass.* **A**

<sup>434</sup> sapete] non dovete ascoltarle; sapete **A**

<sup>435</sup> testa. Ma il] testa; il **A**

<sup>436</sup> ed io... rimproverata?] io non v'ho detto niente, dunque... **A**

– Lo so... lo so... Lei<sup>437</sup> è buono<sup>438</sup>!... ma<sup>439</sup> niente, signore... me ne vado!...<sup>440</sup>

Il professore tacque un poco, per ripigliar fiato,<sup>441</sup> poi disse:

– E se volete andarvene, io non posso tenervi per forza. Ma ve ne andrete domani, col giorno; vi porterete tutte le vostre robe, sistemate; non ora, che sta per imbrunire.<sup>442</sup>

Allora ella disse<sup>443</sup> fermamente, con voce un poco stridula:

– Niente, signore... Quando ho detta una cosa, quella è. Mi apre?

– Non vi apro un corno! – gridò il padrone.

Tranquillamente<sup>444</sup>, l'altra rispose:

– È inutile inquietarsi; io ho detto che me ne vado,<sup>445</sup> e me ne vado!<sup>446</sup>

Il professore l'aveva piantata<sup>447</sup> e se n'era tornato<sup>448</sup> nel suo studio, a sfogarsi con la moglie.

– Ci mancava proprio questa seccatura, stasera<sup>449</sup>!

– E mi piace che te la pigli con me!

– Me la piglio con te, perché non bisognava mandarla fuori... È una buona cameriera, in tutto il resto; ma non bisognava darle l'occasione... Adesso mi dirai come finisce!

– Come vuoi che finisca? Non darle retta; la porta è chiusa: non potrà sfondarla, infine!<sup>450</sup>

Egli passeggiava ora<sup>451</sup> in lungo e in largo per la stanza, senza rispondere a delle leggiere picchiate che davano all'uscio, dall'altra parte. Di tanto in tanto<sup>452</sup> si sentiva la voce di Céline<sup>453</sup>: «Signore, mi apre?...<sup>454</sup>». Il professore fin-

<sup>437</sup> Lei] lei **A**

<sup>438</sup> buono] *precede un cass.* **A**

<sup>439</sup> ma] Ma **A**

<sup>440</sup> vado!...] vado! **A**

<sup>441</sup> ripigliar fiato,] riprendere pazienza; **A**

<sup>442</sup> imbrunire.] imbrunire... **A**

<sup>443</sup> disse] disse, **A**

<sup>444</sup> Tranquillamente] Pacatamente **A**

<sup>445</sup> vado,] vado... **A**

<sup>446</sup> vado!] vado. **A**

<sup>447</sup> piantata] *segue in mezzo alla camera, cass.* **A**

<sup>448</sup> tornato] passato **A**

<sup>449</sup> stasera] oggi **A**

<sup>450</sup> – E mi piace... sfondarla, infine!] E tu non darle retta; la porta è chiusa, non potrà andar via... **A**

<sup>451</sup> ora] *manca* **A**

<sup>452</sup> tanto] tanto, fra due colpi *da* fra un colpo e l'altro *con cassature e aggiunte interlineari* **A**

<sup>453</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>454</sup> apre?...] apre? **A**

geva di non sentire;<sup>455</sup> ma come<sup>456</sup> non otteneva risposta<sup>457</sup>, l'altra<sup>458</sup> riprendeva più forte;<sup>459</sup> finché egli, spazientito, dischiuse<sup>460</sup> la porta.

– Chi diavolo è?

– Signore, mi apre?

– Un'altra volta?...<sup>461</sup> V'ho detto che ve ne andrete domani...<sup>462</sup> Dove avete imparato a lasciar così le case della gente?... senza che uno si sia trovata un'altra cameriera?...<sup>463</sup> Chi ci<sup>464</sup> servirà stasera?... – A poco a poco,<sup>465</sup> il professore si faceva più persuasivo<sup>466</sup> e più insinuante. – Mi lascerete<sup>467</sup> così,<sup>468</sup> stasera? E chi<sup>469</sup> mi farà il caffè<sup>470</sup>? dovrò<sup>471</sup> farmelo<sup>472</sup> da me<sup>473</sup>? E i bambini, vediamo, chi li spoglierà, poverini? chi li metterà a letto?<sup>474</sup>

Lei<sup>475</sup> stava per piangere<sup>476</sup> un'altra volta, dalla commozione.

– Sissignore!... Sissignore!... Ha<sup>477</sup> ragione!...

– Vedete? Dunque, tornate<sup>478</sup> dentro, riprendete il<sup>479</sup> vostro lavoro; e poi domani ne riparleremo<sup>480</sup>...

L'ubbriaica<sup>481</sup>, infatti, se ne andò in cucina, e il professore, tratto un sospiro, ripassò<sup>482</sup> nel suo studio.

<sup>455</sup> sentire;] sentire, **A**

<sup>456</sup> come] *segue* egli *cass.* **A**

<sup>457</sup> otteneva risposta] *su* rispondeva **A**

<sup>458</sup> l'altra] Melanie **A**

<sup>459</sup> forte;] forte, **A**

<sup>460</sup> egli, spazientito, dischiuse] egli schiuse **A**

<sup>461</sup> volta?...] volta? **A**

<sup>462</sup> domani...] domani! **A**

<sup>463</sup> senza che... cameriera?...] *manca* **A**

<sup>464</sup> ci] *in interl. sopra* farà *cass.* **A**

<sup>465</sup> poco,] poco **A**

<sup>466</sup> persuasivo] *precede* insinuante *cass.* **A**

<sup>467</sup> Mi lascerete] *da* Lascerete *con l su L e Mi agg. in interl. sup.* **A**

<sup>468</sup> così,] così **A**

<sup>469</sup> E chi] Chi **A**

<sup>470</sup> il caffè] *da* la camera *con il su la e caffè in interl. sopra* camera *cass.* **A**

<sup>471</sup> dovrò] Dovrò *cui precede* E i bambini *cass.* **A**

<sup>472</sup> farmelo] *su* farmela **A**

<sup>473</sup> da me] io stesso *in interl. sopra* da me *cass.* **A**

<sup>474</sup> letto?] letto?... **A**

<sup>475</sup> Lei] Ella **A**

<sup>476</sup> stava per piangere] *precede* pareva commossa *cass.* **A**

<sup>477</sup> Sissignore!... Ha] ha **A**

<sup>478</sup> tornate] *precede* andate a spogliarvi *cass.* **A**

<sup>479</sup> il] *precede* <sup>1</sup>Allora <sup>2</sup>Lei *cass.* **A**

<sup>480</sup> ne riparleremo] se ne parlerà **A**

<sup>481</sup> L'ubbriaica] Lei **A**

<sup>482</sup> il professore... ripassò] il padrone trasse un sospiro, tornandosene **A**

- Si è<sup>483</sup> persuasa, finalmente! – disse a sua moglie.  
 – Purché non ricominci<sup>484</sup> quando Tano<sup>485</sup> se ne andrà!<sup>486</sup>  
 – Già!... Allora, senti che cosa facciamo: lo faremo<sup>487</sup> andar via di nascosto.  
 Così, mentre Céline<sup>488</sup> si dava da fare in cucina, il ragazzo, che non riusciva a frenar le<sup>489</sup> risa, perché l'ubbriaica canterellava adesso<sup>490</sup> allegramente canzonette francesi, se la svignò;<sup>491</sup> e l'uscio fu richiuso a chiave.  
 Il professore e sua moglie stavano facendo dei conti, intanto che<sup>492</sup> i bambini giuocavano, quando Céline<sup>493</sup> ricomparve, con lo scialle di nuovo sulle spalle<sup>494</sup>.  
 – Che c'è ancora?  
 – Il caffè è fatto... i letti pure... Adesso, mi apre?<sup>495</sup>  
 – Questa ubbriaicaccia<sup>496</sup> non ci lascerà in pace! – esclamò<sup>497</sup> la padrona.  
 Ma il professore la prese per una spalla, la guidò fin dinanzi<sup>498</sup> all'uscio di casa<sup>499</sup> e disse, facendo finta di sforzarsi a tirarlo:  
 – Vedete? È chiuso a chiave. E la chiave s'è perduta!<sup>500</sup> Non può uscire nessuno, neanch'io. Domani,<sup>501</sup> se non verrà il fabbro, moriremo di fame...<sup>502</sup>  
 Céline<sup>503</sup> guardò il padrone, cogli occhietti luccicanti, dimenandosi<sup>504</sup> un poco sul busto.  
 – Lei fa la commedia, eh?... Lei ha la chiave... Tano<sup>505</sup> se n'è andato...

483 Si è] S'è **A**

484 ricominci] ricominci, **A**

485 Tano] Nunzio **A**

486 andrà!] andrà!... **A**

487 – Già!... allora... lo faremo] Fallo **A**

488 Céline] Melanie **A**

489 non riusciva a frenar le] si teneva ancora i fianchi dalle **A**

490 canterellava adesso] adesso canterellava **A** cantarellava adesso **G**

491 svignò;] svignò **A**

492 intanto che] mentre **A**

493 Céline] Melanie **A**

494 di nuovo sulle spalle] in testa **A**

495 apre?] apra. **A**

496 ubbriaicaccia] *in interl. sopra [...] cass.* **A**

497 esclamò] disse **A**

498 fin dinanzi] fino **A**

499 casa] casa, **A**

500 s'è perduta!] si è perduta. **A**

501 Domani,] Domani *cui precede* <sup>1</sup>Adesso <sup>2</sup>Perciò *cass.* **A**

502 se non... di fame...] verrà il ferraio, e allora se ne parlerà. **A**

503 Céline] Melanie **A**

504 dimenandosi] *precede* molto *cass.* **A**

505 Tano] Nunzio **A**

– E voi non ve n’andrete... gridò.<sup>506</sup> – Non posso farvi andare così; – riprese, più calmo; –<sup>507</sup> non sentite che avete la febbre?... Se<sup>508</sup> vi succede<sup>509</sup> un guaio per<sup>510</sup> istrada?

Annaspando con le dita, l’altra<sup>511</sup> disse allora:

– Non<sup>512</sup> succede niente!... Lei<sup>513</sup> ci ha in testa, che<sup>514</sup> io, così, abbia bevuto... Lei<sup>515</sup> non credere<sup>516</sup> che io bevo!<sup>517</sup>...

– E<sup>518</sup> va bene; ma<sup>519</sup> adesso è notte; le donne che si rispettano<sup>520</sup> non vanno sole di notte per le strade!<sup>521</sup>

Sopra un tono musicale, e<sup>522</sup> con uno sguardo duro, Céline<sup>523</sup> rispose:

– È inutile! Me-ne-vado.<sup>524</sup>

Il<sup>525</sup> professore si mise a passeggiare<sup>526</sup> per la stanza.<sup>527</sup> ogni volta che le si avvicinava,<sup>528</sup> lei lo guardava<sup>529</sup> paurosamente, quasi<sup>530</sup> fosse minacciata. Stettero<sup>531</sup> un poco in<sup>532</sup> silenzio.

– Céline<sup>533</sup>, ditemi una cosa, – riprese l’altro,<sup>534</sup> – di che paese siete?

<sup>506</sup> n’andrete... gridò.] n’andrete! *cui segue* Voi non potet *cass.* **A** n’andrete!... – gridò. **G**

<sup>507</sup> – riprese, più calmo; –] *manca* **A**

<sup>508</sup> Se] *precede* Adesso è sera *cass.* **A**

<sup>509</sup> succede] *precede* piglia qualcosa *cass.* **A**

<sup>510</sup> per] *su tre puntini* **A**

<sup>511</sup> l’altra] *precede* lei disse allora *cass.* **A**

<sup>512</sup> – Non] *precede* – <sup>1</sup>Non succede <sup>2</sup>Lei deve credere, così *cass.* **A**

<sup>513</sup> niente!... Lei] niente... lei *cui segue* non credere *cass.* **A**

<sup>514</sup> che] *precede* così *cass.* **A**

<sup>515</sup> Lei] Io **A**

<sup>516</sup> credere] *precede* bere, sa!... *cass.* **A**

<sup>517</sup> bevo!] bevo **A**

<sup>518</sup> E] *su* Ah **A**

<sup>519</sup> bene; ma] bene. Ma **A**

<sup>520</sup> che si rispettano] per bene *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>521</sup> strade!] strade. **A**

<sup>522</sup> e] *precede* Melanie *cass.* **A**

<sup>523</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>524</sup> Me-ne-vado.] Me ne vado! **A** Me-ne-vado! **G**

<sup>525</sup> Il] Come il **A**

<sup>526</sup> passeggiare] *su* fare **A**

<sup>527</sup> stanza:] stanza, **A**

<sup>528</sup> ogni volta... si avvicinava,] *manca* **A**

<sup>529</sup> lei lo guardava] lei lo guardò *con lei su* ella **A**

<sup>530</sup> quasi] *in interl. sopra* come se *cass.* **A**

<sup>531</sup> Stettero] Vi fu **A**

<sup>532</sup> in] di **A**

<sup>533</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>534</sup> l’altro;] l’altro **A**

– Di<sup>535</sup> Lione, signore...<sup>536</sup>  
 – Ed è molto tempo che non siete tornata in Francia?<sup>537</sup>  
 – Venti anni, signore... venti anni!...  
 – E vostro marito è morto lì?  
 – Nossignore<sup>538</sup>... è<sup>539</sup> morto a Milano<sup>540</sup>, che è morto<sup>541</sup>... Ah, poveretto...  
 lui mi rispettava!...<sup>542</sup> lui non mi lasciava far la cameriera<sup>543</sup>... Questo fu quel  
 socio assassino,<sup>544</sup> che il Signore possa perdonarlo.<sup>545</sup>  
 – Che socio<sup>546</sup> era?  
 – Socio<sup>547</sup> che aveva la dolceria, signore,<sup>548</sup> di confetture, sissignore... E  
 così,<sup>549</sup> gli rubava tutte cose... che mio marito si fidava, vedete... e lui teneva<sup>550</sup>  
 la cassa... E poi, così,<sup>551</sup> è morto...<sup>552</sup> ed io mi sono messa a cameriera; e sono  
 stata con l'ammiraglio<sup>553</sup> Franchi...<sup>554</sup> che era tanto un buon signore, non di-  
 sprezzando lei...<sup>555</sup> e la signora pure, che riceveva, così, l'amico; di nascosto del  
 marito, e mi faceva<sup>556</sup> tante cose, poveretta...<sup>557</sup> come ad una sorella!<sup>558</sup>... E poi  
 sono<sup>559</sup> stata anche a Napoli, a Roma, sissignore,<sup>560</sup> con la principessa Tripoli...

<sup>535</sup> Di] Sono di **A**  
<sup>536</sup> signore...] signore. **A**  
<sup>537</sup> Francia?] Francia. **A**  
<sup>538</sup> Nossignore] Nossignore! **A**  
<sup>539</sup> è] È **A**  
<sup>540</sup> Milano] *precede* Torino *cass.* **A**  
<sup>541</sup> che è morto] è morto! **A**  
<sup>542</sup> lui mi rispettava!...] *manca* **A**  
<sup>543</sup> lui non... la cameriera] non mi lasciava far la cameriera, lui! *con far la in interl. sopra*  
*per cass.* **A**  
<sup>544</sup> assassino,] assassino... *con assassino in interl. sopra* birbante *cass.* **A**  
<sup>545</sup> perdonarlo.] perdonarlo!... **A**  
<sup>546</sup> Che socio] *precede* Socio *che cass.; segue* era? *er cass.* **A**  
<sup>547</sup> Socio] Socio, **A**  
<sup>548</sup> signore;] *manca* **A**  
<sup>549</sup> così,] così... **A**  
<sup>550</sup> teneva] *precede* faceva tutto *cass.* **A**  
<sup>551</sup> poi, così,] poi così **A**  
<sup>552</sup> morto...] morto, **A**  
<sup>553</sup> con l'ammiraglio] coll'ammiraglio **A**  
<sup>554</sup> Franchi...] Franchi, **A**  
<sup>555</sup> lei...] lei; **A**  
<sup>556</sup> che riceveva... mi faceva] che mi fece **A**  
<sup>557</sup> poveretta...] poveretta, **A**  
<sup>558</sup> sorella!] sorella **A**  
<sup>559</sup> sono] così sono **A**  
<sup>560</sup> sissignore;] *manca* **A**

brava signora!...<sup>561</sup> che era, così, separata dal suo<sup>562</sup> marito... e la manteneva il marchese Daura<sup>563</sup>...

– Davvero? Ah! Ah!<sup>564</sup>

– Eh! sissignore<sup>565</sup>... quante ne ho viste,<sup>566</sup> io... quante<sup>567</sup>!... – e di nuovo minacciava di intenerirsi.<sup>568</sup>

– Che cosa eravate, *femme de chambre*?

– Femme de chambre, oui monsieur!<sup>569</sup>

– Credete che io non sappia il francese? Venite un poco con me...

La condusse nel suo studio, aprì una libreria, prese un volume e gliene<sup>570</sup> fece vedere il frontespizio.

– Come fa qui?

– *Essai sur l'esprit*. Questo è bello!<sup>571</sup>...

– L'avete letto? – chiese il professore, ridendo sotto i baffi.<sup>572</sup>

– Sissignore!<sup>573</sup>

E ad uno ad uno,<sup>574</sup> il padrone<sup>575</sup> le mostrò<sup>576</sup> tutti i libri francesi, lasciandole leggere i frontespizi, senza<sup>577</sup> stancarsi, arricciando soltanto il naso alle zaffate avvinazzate dell'ubbriaica; poi,<sup>578</sup> ad un tratto, lei<sup>579</sup> esclamò:

– Adesso, buona sera<sup>580</sup>; me ne vado.

– Un'altra volta?

<sup>561</sup> brava signora!...] *manca* **A**

<sup>562</sup> suo] *manca* **A**

<sup>563</sup> Daura] Doria **A**

<sup>564</sup> Ah! Ah!] *manca* **A**

<sup>565</sup> sissignore] sissignore! **A**

<sup>566</sup> viste,] viste **A**

<sup>567</sup> io... quante] io **A**

<sup>568</sup> di nuovo... intenerirsi.] scrollava il capo – Allora, non facevo la serva... **A**

<sup>569</sup> monsieur!] monsieur. *da* monsieur! **A**

<sup>570</sup> gliene] *da* ne **A**

<sup>571</sup> bello!] bello **A**

<sup>572</sup> – chiese il... i baffi.] *manca* **A**

<sup>573</sup> Sissignore!] Sissignore... **A**

<sup>574</sup> uno,] uno **A**

<sup>575</sup> padrone] professore **A**

<sup>576</sup> mostrò] fece vedere **A**

<sup>577</sup> senza] *precede* perdendo tempo *cass.* **A**

<sup>578</sup> stancarsi... dell'ubbriaica; poi] stancarsi; ma *cui segue* quando *cass.* **A**

<sup>579</sup> tratto, lei] tratto ella **A**

<sup>580</sup> buona sera] buonasera **A**

Il professore rimise<sup>581</sup> i libri a<sup>582</sup> posto, chiuse lo scaffale<sup>583</sup> e le<sup>584</sup> disse:  
 – Non potete andarvene, perché siete digiuna,<sup>585</sup> non avete preso un boccone! Posso farvi andar via digiuna?...

Lei si mise a scrollare il capo.<sup>586</sup>

– Lei è buono... è caritatevole... ma io me ne vado!<sup>587</sup>

– Io vi dico che non ve ne andrete!<sup>588</sup>

– È inutile...

– Non ve ne andrete, avete capito, corpo del diavolo?...<sup>589</sup>

– È inutile...

– Ubbriacaccia!

– Lei può parlare;<sup>590</sup> ma io me ne vado...<sup>591</sup>

Allora egli la spinse fuori dello studio e si<sup>592</sup> chiuse dentro. Venne sua moglie<sup>593</sup>:

– Siamo sempre da capo?

– Stasera non finisce bene...<sup>594</sup>

– Sai che vogliamo fare<sup>595</sup>? Annota:<sup>596</sup> accendiamo i lumi e fingiamo di andare a letto. Ci chiuderemo nelle nostre stanze. Finirà<sup>597</sup> per coricarsi anche lei<sup>598</sup>...

Fecero così,<sup>599</sup> ma mentre accendevano i lumi e si chiudevano nelle stanze<sup>600</sup> coi bambini<sup>601</sup>, Céline<sup>602</sup>, più insistente, con voce più stridula, attaccandosi al braccio del professore, esclamava:

<sup>581</sup> rimise] *precede* chiuse la libreria *cass.* **A**

<sup>582</sup> a] *in interl. sopra* apposto *cass.* **A**

<sup>583</sup> lo scaffale] la libreria, **A**

<sup>584</sup> le] *precede* rip *cass.* **A**

<sup>585</sup> digiuna;] digiuna, **A**

<sup>586</sup> Lei si... il capo.] Melanie s'intenerì nuovamente: *cui precede* – L. *cass.* **A**

<sup>587</sup> vado!] vado. **A**

<sup>588</sup> andrete!] andrete... **A**

<sup>589</sup> capito, corpo del diavolo?...] capito? **A**

<sup>590</sup> parlare;] parlare, **A**

<sup>591</sup> vado...] vado **A**

<sup>592</sup> si] *manca* **A**

<sup>593</sup> sua moglie] *precede* la signora *cass.* **A**

<sup>594</sup> Stasera non finisce bene...] Io sto perdendo la pazienza! **A**

<sup>595</sup> vogliamo fare] cosa facciamo **A**

<sup>596</sup> Annota:] Annota; **A**

<sup>597</sup> Finirà] Lei finirà *su* Così lei **A**

<sup>598</sup> coricarsi anche lei] rassegnarsi ad andare a letto *con* rassegnarsi ad *agg. in intel. sup.* **A**

<sup>599</sup> Fecero così;] Così fecero, **A**

<sup>600</sup> stanze] loro stanze **A**

<sup>601</sup> coi bambini] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>602</sup> Céline] Melanie **A**

– Mi apre?... Mi apre?...<sup>603</sup>

– Andate a dormire!<sup>604</sup>

Come si furono chiusi, il professore ingiunse ai bambini, a voce bassa:

– State zitti!... Bisogna<sup>605</sup> fingere di dormire.<sup>606</sup>

E si misero tutti ad origliare dietro l'uscio<sup>607</sup>, per sentire che cosa faceva l'ubbriaica.

– Minchione!... – diceva Céline<sup>608</sup>, rimasta sola al buio.<sup>609</sup> – Cosa crede?...<sup>610</sup>

Io me ne vado<sup>611</sup>... Eh!... All'ave... me ne debbo andare!... Credono di farmela... bella questa commedia!...<sup>612</sup> – A voce più alta, riprendeva: – Signore, mi apre?... signore?...<sup>613</sup>

Il professore, cominciando a perder<sup>614</sup> la pazienza, diceva piano a sua moglie:

– Credi pure che questa vecchia non smetterà!<sup>615</sup>

– Se vuoi lasciarla andare!<sup>616</sup>...

– Ma adesso è notte proprio... Se<sup>617</sup> cade per istrada, se la schiaccia una carrozza<sup>618</sup>, che cosa diranno<sup>619</sup> di noi?...

– Signore, mi apre? – gridava adesso Céline<sup>620</sup>, borbottando un'altra filastrocca incomprensibile<sup>621</sup>.

Poi tacque, ma s'intese il suo passo avvicinarsi all'uscio, su cui venne<sup>622</sup> a picchiare.

– Signora, buona sera; me ne vado.

<sup>603</sup> Mi apre?... Mi apre?...] Mi apre!... Mi apre!... **A**

<sup>604</sup> dormire!] *segue trattino cass.* **A**

<sup>605</sup> zitti!... Bisogna] zitti! Dobbiamo **A**

<sup>606</sup> dormire.] dormire... **A**

<sup>607</sup> l'uscio] *su* un **A**

<sup>608</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>609</sup> rimasta sola al buio.] rimasta sola, al buio. *da sola, con rimasta e al buio agg. in interl. sup.; ad al buio precede nella sala cass.* **A**

<sup>610</sup> Cosa crede?...] Crede di farmela! **A**

<sup>611</sup> vado] vado! **A**

<sup>612</sup> Eh!... All'ave... commedia!...] *manca* **A**

<sup>613</sup> apre?... signore?...] apre? **A**

<sup>614</sup> perder] perdere **A**

<sup>615</sup> smetterà!] smetterà... **A**

<sup>616</sup> lasciarla andare!] farla andare **A**

<sup>617</sup> Se] se **A**

<sup>618</sup> la schiaccia una carrozza] le succede qualcosa **A**

<sup>619</sup> cosa diranno] diranno *da* si dirà **A**

<sup>620</sup> Céline] Melanie **A**

<sup>621</sup> un'altra filastrocca incomprensibile] altre cose incomprensibili *con* incomprensibili *cui precede* che non si udivano *cass.* **A**

<sup>622</sup> venne] ella venne **A**

I bambini dettero in una risata.

– Volete star zitti? – ingiunse il professore irratissimo, intanto che l'altra<sup>623</sup> ripeteva:

– Lei è alzato, signore<sup>624</sup>; mi apre?

Vi fu un nuovo silenzio, quando a un tratto<sup>625</sup> l'uscio cominciò a scuotersi, dai calci, dai pugni<sup>626</sup> che l'ubbria<sup>627</sup> vi assestava.

– Me<sup>628</sup> ne vado... buona sera...

– Ah, sì?...<sup>629</sup>

Come una furia, svincolandosi dalla moglie che cercava di trattenerlo, il professore corse ad afferrare un bastone e<sup>630</sup> schiuse l'uscio con violenza.<sup>631</sup>

– Non la volete finire?

– Mi apre!...<sup>632</sup>

– Ah, no?...<sup>633</sup> – e le assestò una prima legnata.<sup>634</sup>

– Aiuto!... Me<sup>635</sup> ne voglio andare... Aiuto!...

Allora, uscito<sup>636</sup> dalla grazia di Dio, il professore cominciò a picchiar sodo, col bastone, con le mani. Buttata per terra, l'altra gettava acute strida, intanto che la padrona correva a chiudere le finestre perché i vicini non sentissero, e che tornava vicino<sup>637</sup> al marito, scongiurando:

– Lascia<sup>638</sup> che se ne vada!<sup>639</sup> ... per carità... lasciala andare!<sup>640</sup> ...

Con le mani rosse, cogli occhi accesi, il professore andò a schiudere l'uscio di casa<sup>641</sup>.

<sup>623</sup> zitti?... che l'altra] zitti, ingiunse il professore, intanto che l'altra, **A**

<sup>624</sup> alzato, signore] alzato **A**

<sup>625</sup> a un tratto] *manca* **A**

<sup>626</sup> dai calci, dai pugni] dai calci **A**

<sup>627</sup> l'ubbria] l'altra *cui precede* l'alt *cass.* **A**

<sup>628</sup> Me] *precede* Mi apre?... mi apre?... *cass.* **A**

<sup>629</sup> – Ah, sì?...] *manca* **A**

<sup>630</sup> e] *da ed* **A**

<sup>631</sup> violenza.] violenza: **A**

<sup>632</sup> apre!...] apre? **A**

<sup>633</sup> Ah, no?...] Ah no? **A**

<sup>634</sup> legnata.] *da* legnata: **A**

<sup>635</sup> Aiuto!... Me] Aiuto! *me cui precede* Me ne vado! *cass.* **A**

<sup>636</sup> uscito] *precede* perduta la vis *cass.* **A**

<sup>637</sup> tornava vicino] *in interl. sopra* scongiurava *cass.* **A**

<sup>638</sup> Lascia] *da* Lasciala *cui precede* Fall *cass.* **A**

<sup>639</sup> vada!] vada **A**

<sup>640</sup> andare!] andare **A**

<sup>641</sup> di casa] *manca* **A**

– Esci, troiaccia!<sup>642</sup>... Esci<sup>643</sup>, o t'accoppo!<sup>644</sup>...

Gemendo<sup>645</sup>, tastandosi per tutto il corpo, Céline<sup>646</sup> non si muoveva, e poi che<sup>647</sup> il professore minacciava<sup>648</sup> di ricominciare<sup>649</sup>, la signora la sollevò<sup>650</sup> lei, spingendola fuori.<sup>651</sup>

– Andatevene... presto!... scappate!...

Come fu sul pianerottolo, Céline tacque. Si passò le mani sulla faccia, si mise lo scialle in testa, e cominciò a scendere i gradini della scala, ad uno ad uno, barcollando. E barcollando, costeggiando i muri, minacciata dai cavalli, dalle fruste dei cocchieri nel traversare le vie, se ne andò verso la Vicaria, per le straducole strette e sporche che adesso erano mezzo buie e deserte. Dietro i magazzini di Vasta, fermossi dinanzi ad una casupola e picchiò alla porta parlata.

Non ripose nessuno, ma si sentivano delle voci venire dall'interno.

Céline riprese a picchiare più forte, e come non aprivano ancora, cominciò a chiamare:

– Michelino!... Michelino!... Sono io... Apri, sono io!... È tardi... Quei porci non volevano lasciarmi andare... Ahi!... sono tutta pesta...

Non aprivano neanche adesso. Per la strada non passava nessuno e solo si sentiva da lontano il martellare dei guardiani, sulle grate del carcere.

– Michelino!... – gridava Céline, picchiando più forte come le voci dall'interno si facevano più allegre, con dei canti e un tintinnio di bicchieri. – Michelino... non sei solo!... Me l'hai fatta, porco!... Con chi sei?... Apri, Michelino... Mi hai detto tu di venire!... Chi è questa ciabatta?... Ti sei presi i miei denari, ladraccio svergognato!... Sono stata picchiata per te!... Aprimi, Michelinuccio...

Poi di nuovo urlava, poi si faceva ancora supplicante, poi tempestava: «Apri!» finché l'uscio si spalancò improvvisamente.

Come la donna voleva irrompere nella camera, Michelino le dette uno spintone violento, mandandola per terra in mezzo alla via.

– Sangue di Giuda, che cimice!

E tornò dentro, sprangando.

<sup>642</sup> troiaccia!] troiaccia... **A**

<sup>643</sup> Esci] esci **A**

<sup>644</sup> t'accoppo!] t'accoppo **A**

<sup>645</sup> Gemendo] *precede* <sup>1</sup>Gemendo, tastandosi <sup>2</sup>Buttata *cass.* **A**

<sup>646</sup> Céline] Melanie *in interl. sopra lei cass.* **A**

<sup>647</sup> poi che] come **A**

<sup>648</sup> minacciava] *precede* *comin cass.* **A**

<sup>649</sup> ricominciare] riprendere **A**

<sup>650</sup> sollevò] *in interl. sopra spinse cass.* **A**

<sup>651</sup> spingendola fuori.] spingendola fuori l'uscio: *cui precede fuori dall cass. Qui si interrompe l'autografo, che risulta mutilo.* **A**

## I VECCHI

Erano seduti sulla panchetta a strisce gialle e rosse, sotto i<sup>1</sup> platani nudi, e il viale del giardino si allungava dinanzi, allagato dal sole, tra<sup>2</sup> due file di statue<sup>3</sup> sulle basi delle quali l'edera s'abbarbicava<sup>4</sup>. In fondo, la montagna<sup>5</sup> tutta candida di neve, come una campana<sup>6</sup> di zucchero.

Uno era piccolo, giallognolo, con un collare di barba bianchissima<sup>7</sup>: teneva una fascia di lana sulle spalle<sup>8</sup> e le mani appoggiate al pomo d'avorio antico di un grosso bastone. L'altro era robusto, rosso nel viso tutto sbarbato e liscio malgrado l'età:<sup>9</sup> il colletto della camicia si abbatteva sul bavero della giacca di panno grossolano, mostrando a nudo il collo bronzino. In mezzo a loro, due soldati che parlavano in dialetto<sup>10</sup>.

Il grande vecchio gettava di tanto in tanto delle occhiate timidamente curiose<sup>11</sup> sui militari, esaminando le<sup>12</sup> ghette di tela che ricoprivano<sup>13</sup> gli scarponi, i<sup>14</sup> pantaloni filettati di rosso, le stelline del bavero<sup>15</sup>, la<sup>16</sup> sciabola-baionetta. D'altro<sup>17</sup> lato, il piccolo vecchio si passava a momenti una mano sulla bocca, tossiva, si guardava intorno, come preparandosi a dire qualche cosa e non sapendosi ancora decidere.

<sup>1</sup> i] *in interl. sopra l'ombra dei cass.* **A**

<sup>2</sup> tra] fra **A**

<sup>3</sup> statue] statue d'una bianchezza abbagliante, **A**

<sup>4</sup> s'abbarbicava] *in interl. sopra* e i convolvoli si abbarbicavano *cass.* **A**

<sup>5</sup> montagna] montagna, **A**

<sup>6</sup> campana] *precede favolosa cass.* **A**

<sup>7</sup> un collare... bianchissima] *in interl. sopra* una barbetta prolissa *cass.* **A**

<sup>8</sup> sulle spalle] *in interl. sopra* avvolta intorno al collo *cass.* **A**

<sup>9</sup> l'età:] l'età; **A**

<sup>10</sup> in dialetto] modenese **A**

<sup>11</sup> timidamente curiose] *in interl. sopra* timide *cass.* **A**

<sup>12</sup> esaminando le] *in interl. sopra* alle *cass.* **A**

<sup>13</sup> ricoprivano] rivestivano **A**

<sup>14</sup> i] *in interl. sopra* ai *cass.* **A**

<sup>15</sup> le stelline del bavero] *in interl. sopra* ai bottoni della giubba *cass.*; bavero è a sua volta *in interl. sopra* colletto *cass.* **A**

<sup>16</sup> la] *in interl. sopra* alla *cass.* **A**

<sup>17</sup> D'altro] Dall'altro **A G**

Rannicchiatosi<sup>18</sup> meglio nel suo angolo, chiese<sup>19</sup> finalmente:

– Lor signori sono continentali?

I soldati continuavano a parlare, come non fosse<sup>20</sup>.

Dopo un poco, egli<sup>21</sup> tossì di nuovo, più forte<sup>22</sup> e riprese:

– Di che paese sono lor signori?

– *Mi sun mudnes* – rispose il soldato che gli stava<sup>23</sup> vicino, e riattaccò il discorso col suo<sup>24</sup> compagno.

Il vecchio<sup>25</sup> parve meditare un poco quella risposta; cavò<sup>26</sup> di tasca un fazzoletto a scacchi rossi e neri;<sup>27</sup> si soffiò il naso scuotendo il capo<sup>28</sup>, rimise in tasca il fazzoletto dopo averlo piegato accuratamente, e ripigliò:

– Quanto hanno ancora da stare<sup>29</sup> sotto l'armi?

Il soldato chiese, bruscamente<sup>30</sup>:

– *Cuss l'ha ditt?*

– Dico, se tornano a casa presto?

– *Minga adess!* – e si mise a ridere.

L'altro vecchio stava a sentire, guardando discretamente<sup>31</sup>. Pel viale, a quando a quando, una carrozza sfilava, al passo; dei ragazzi si rincorrevano, sotto gli occhi delle governanti.

Come i soldati si alzarono, una balia venne a prendere il posto vuoto. Il bambino girava intorno gli occhi senza sguardo, col braccio disteso, annaspando.

Il piccolo vecchio riprese ad armeggiare, cercando di attaccar discorso. Sorrise al piccolino<sup>32</sup> e gli mise<sup>33</sup> sotto il naso il manico d'avorio del suo bastone.

– Bellino!... Bellino!... Come si chiama?

Quello fece una smorfia e scoppiò in pianto<sup>34</sup>.

<sup>18</sup> Rannicchiatosi] *su rannicchiatosi cui precede* Finalmente, *cass.* A

<sup>19</sup> chiese] *precede* <sup>1</sup>chiese <sup>2</sup>tossito *discr cass.* A

<sup>20</sup> parlare, come non fosse] parlare fra loro A

<sup>21</sup> egli] *in interl. sopra* quello *cass.* A

<sup>22</sup> più forte] più forte, *agg. in interl. sup.* A più forte, G

<sup>23</sup> il soldato che gli stava] *in interl. sopra* il *cass.* A

<sup>24</sup> col suo] *in interl. sopra* col *cass.*; a col *segue* il *cass.* A

<sup>25</sup> vecchio] vecchietto A

<sup>26</sup> cavò] poi cavò A

<sup>27</sup> neri;] neri, A

<sup>28</sup> scuotendo il capo] *manca* A

<sup>29</sup> stare] star A

<sup>30</sup> chiese, bruscamente] rispose A

<sup>31</sup> discretamente] curiosamente A

<sup>32</sup> piccolino] piccolino, *con piccolino in interl. sopra* bambino *cass.* A

<sup>33</sup> e gli mise] mettendogli A

<sup>34</sup> smorfia e... in pianto] smorfia, e si mise a piangere A

– La ninna, Nini;<sup>35</sup> bello Nini<sup>36</sup>... – ripeteva la balia, sbalottandolo. – La ninna di mamma tua<sup>37</sup>...

Ma come il vecchietto gli mostrava ancora il pomo d'avorio, il bambino<sup>38</sup> ripigliava a piangere<sup>39</sup>. Della gente si fermava<sup>40</sup>; due seminaristi che si tenevano per mano ridevano.

Esaurito ogni tentativo, la balia andò via. I pretini sedettero al posto lasciato vuoto. Si cavarono entrambi i tricorni, posandoli sulle ginocchia, e avvicinate le teste tonsurate, cominciarono a parlottare<sup>41</sup>.

Il vecchietto esclamò:

– Bel tempo!... – Poi, rivolgendosi ai seminaristi: – Avete la passeggiata tutt'i<sup>42</sup> giorni?

– Tre volte la settimana – e non gli dettero più retta.

Allora egli si mise a scavare la terra con la punta del bastone, masticando a vuoto<sup>43</sup>; e come i pretini se ne andarono via anch'essi, tenendosi sempre per mano, egli si trascinò, lentamente<sup>44</sup>, senza alzarsi, verso il grande vecchio, in modo che nessuno potesse sedersi più<sup>45</sup> in mezzo. Arrestandosi a<sup>46</sup> fianco del vicino, guardò per aria<sup>47</sup> e disse:

– Bella giornata!

L'altro rispose subito, con un tono di deferenza:

– Bellissima<sup>48</sup> giornata, signore!

– La neve è a Nicolosi – e additava la montagna. – Nicolosi è qua; lì c'è Trecastagni... Dall'altra parte, se uno scavalca il Mongibello, trova<sup>49</sup> Bronte. Ci siete stato, a Bronte?

– Io, no signore.

<sup>35</sup> Nini;] Lollò, **A**

<sup>36</sup> bello Nini] bello Lollà *in interl. sopra la ninna cass.* **A**

<sup>37</sup> tua] tua! **A**

<sup>38</sup> il bambino] *in interl. sopra quello cass.* **A**

<sup>39</sup> piangere] piangere, stridendo **A**

<sup>40</sup> fermava] fermava a guardare **A**

<sup>41</sup> cominciarono a parlottare] si misero a parlottare fra loro **A**

<sup>42</sup> tutt'i] tutti i **A**

<sup>43</sup> masticando a vuoto] con una espressione di contrarietà **A**

<sup>44</sup> lentamente] *in interl. sopra insensibilmente cass.* **A**

<sup>45</sup> più] manca **A**

<sup>46</sup> a] al **A**

<sup>47</sup> aria] aria, **A**

<sup>48</sup> Bellissima] *in interl. sopra Bella cass.* **A**

<sup>49</sup> trova] si trova **A**

– Io ci sono stato molto tempo<sup>50</sup>, dopo il sessanta, un affare di ventisei anni addietro...<sup>51</sup> misuratore del catasto<sup>52</sup>, che non era una cosa liscia...<sup>53</sup> Bisogna sapere, già, prima di tutto, che coi Brontesi non si scherza...<sup>54</sup> a segno,<sup>55</sup> che successero i fatti del sessantuno...

Fece<sup>56</sup> una piccola pausa, aspettando di essere interrogato; come<sup>57</sup> l'altro lo guardava rispettosamente, pendendo dalle sue labbra, riprese:

– Io glie l'avevo detto, in Casino<sup>58</sup>, ai signori, proprietari<sup>59</sup>, civili, che il popolo non mi andava, e guadagnava<sup>60</sup> la mano ogni giorno di più. A chi dicevo, a questo bastone?... Avevano il capo alla politica, che doveva arrivar<sup>61</sup> Garibaldi, e i borbonici se ne stavano rintanati nelle loro campagne. «Ma badate che la mala gente va<sup>62</sup> attorno!... che tiene<sup>63</sup> consiglio nella taverna di Piede-di-banco<sup>64</sup>!... che un giorno o l'altro<sup>65</sup> non potremo più scender<sup>66</sup> nelle vie!...».

– Giustamente<sup>67</sup>!... – approvava l'altro, chinando il capo.

Il vecchietto si grogiolava dentro il soprabito, si adattava meglio la fascia al collo, si tirava le maniche sulle punte delle dita<sup>68</sup> e riprendeva:

<sup>50</sup> molto tempo] *in interl. sopra tre anni cass. A*

<sup>51</sup> addietro...] addietro; **A**

<sup>52</sup> misuratore del catasto] *in interl. sopra usciere della pretura cass. A*

<sup>53</sup> una cosa liscia...] una cosa liscia *da* un canonicato *con* cosa liscia *in interl. sopra canonicato cass. A*

<sup>54</sup> Bisogna sapere... si scherza...] perché i Brontesi non è gente che scherza. *con* Brontesi *su* brontesi *cui segue virgola e non so se siete informato, cass. A*

<sup>55</sup> a segno,] **A** segno *su* a segno, *in interl. sopra a portar segno cass. A*

<sup>56</sup> Fece] Egli fece **A**

<sup>57</sup> come] ma come **A**

<sup>58</sup> Casino] casino **A**

<sup>59</sup> proprietari] proprietari **A**

<sup>60</sup> andava, e guadagnava] andava e guadagnava *in interl. sopra piaceva e pigliava cass. A*

<sup>61</sup> arrivar] arrivare **A**

<sup>62</sup> la mala gente va] i facinorosi vanno **A**

<sup>63</sup> tiene] tengono **A**

<sup>64</sup> Piede-di-banco] Piede-di-Banco **A**

<sup>65</sup> l'altro] l'altro, *cui segue, in interl. sup., se non aprite gli occhi, cass. A*

<sup>66</sup> scender] scendere **A**

<sup>67</sup> Giustamente] Giusto!... Molto giusto *con* Molto giusto *in interl. sopra giustissimo cass.*

**A**

<sup>68</sup> sulle punte delle dita] sulle dita, **A**

– A chi dicevo, a questo<sup>69</sup> bastone? Niente!...<sup>70</sup> Invece, davano<sup>71</sup> loro fucili,<sup>72</sup> polvere e<sup>73</sup> palle<sup>74</sup>, col pretesto<sup>75</sup> della rivoluzione; come se non fossero bastati<sup>76</sup> i *temperini*, certi temperini lunghi così, che ognuno di quegli amici<sup>77</sup> portava alla cintura!... Ma tanto va la secchia al pozzo,<sup>78</sup> finché si rompe! E lascia fare oggi, e lascia far domani, finì col sacco e fuoco...

– Madonna<sup>79</sup> del Carmine!

– Il pretesto<sup>80</sup> erano le tasse, che l'annata era stata cattiva<sup>81</sup> e l'esattore succhiava il sangue della povera gente.<sup>82</sup> Ma la vera tassa era la vendetta, e il denaro del prossimo<sup>83</sup>. Voi mi avevate fatto un<sup>84</sup> torto? Io venivo a casa vostra, a farmi giustizia con le mie<sup>85</sup> mani, sfondando, bruciando, ammazzando...

– Ma i civili, niente?... – chiese l'altro, passandosi una mano sul mento<sup>86</sup>.

– I civili?...<sup>87</sup> Volevano scendere in piazza<sup>88</sup>; non mandarono<sup>89</sup> a chiamare anche me?<sup>90</sup> Fossi stato pazzo! Quando lo<sup>91</sup> dicevo io, che si poteva mettere<sup>92</sup> un riparo senza ammazzare una mosca, nossignore: «Questa è<sup>93</sup> polvere! Que-

<sup>69</sup> a questo] al **A**

<sup>70</sup> Niente!...] Niente! **A**

<sup>71</sup> davano] *precede* gli *cass.* **A**

<sup>72</sup> loro fucili,] *in interl. sopra* la *cass.* **A**

<sup>73</sup> polvere e] polvere, **A**

<sup>74</sup> palle e] *precede* le *cass.*; *segue* <sup>1</sup>gli schioppi <sup>2</sup>fucili *cass.* **A**

<sup>75</sup> col pretesto] colla scusa **A**

<sup>76</sup> fossero bastati] *su* bastassero **A**

<sup>77</sup> quegli amici] quelli *in interl. sopra* loro *cass.* **A**

<sup>78</sup> Ma tanto va la secchia al pozzo,] Ma tanto va la secchia al pozzo *in interl. sopra* La brocca tanto va al pozzo *cass.*; a Ma *segue* Ma *cass.*; tanto *su* Tanto **A**

<sup>79</sup> Madonna] *precede* Oh *su* Eh *cass.* **A**

<sup>80</sup> Il pretesto] La scusa **A**

<sup>81</sup> stata cattiva] cattiva, **A**

<sup>82</sup> l'esattore succhiava... povera gente.] il percettore succhiava il sangue del popolo. *in interl. sopra* nessuno le poteva pagare *cass.*; succhiava è *in interl. sopra* <sup>1</sup>voleva <sup>2</sup>riceveva *cass.* **A**

<sup>83</sup> la vera... del prossimo] le vere tasse erano i quattrini del prossimo, e le vendette *cui segue virgola e* per quelli che avevano sangue rappreso fra di loro *cass.* **A**

<sup>84</sup> un] *in interl. sopra* uno *cass.* **A**

<sup>85</sup> mie] *segue* stesse *cass.* **A**

<sup>86</sup> passandosi... sul mento] curiosamente **A**

<sup>87</sup> civili?...] civili? **A**

<sup>88</sup> in piazza] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>89</sup> mandarono] *precede* mi *cass.* **A**

<sup>90</sup> anche me?] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>91</sup> lo] *in interl. sopra* lo *cass.* **A**

<sup>92</sup> mettere] trovare **A**

<sup>93</sup> Questa è] *in interl. sopra* qui c'è *cass.* **A**

sti son<sup>94</sup> quattrini!... Abbasso<sup>95</sup> Francesco II<sup>96</sup>!...». Ora che il popolo si scatenava contro i *cappelli*, bisognava andare incontro<sup>97</sup> a<sup>98</sup> morte sicura; che prima di scendere in istrada<sup>99</sup> dovevate confessarvi e comunicarvi<sup>100</sup>!... Com'erano<sup>101</sup> curiosi!<sup>102</sup> Pelle una ne abbiamo<sup>103</sup>, e pelle per pelle, sapete come si dice, meglio la tua che la mia!<sup>104</sup>

– Eccellente!...<sup>105</sup> dice bene vossignoria!...

– Se dico bene! Dio ci liberi a *furore populi*!... – Allora,<sup>106</sup> il vecchietto<sup>107</sup> si mise a sentenziare, con un'aria di beatitudine, alzando un dito per aria: – Il popolo è come una bestia di cavallo, generoso, che si fa caricare<sup>108</sup> come un asino, ma guai a toccargli la coda.<sup>109</sup> Così<sup>110</sup> sentite i giornali<sup>111</sup> pigliarsela<sup>112</sup> col governo, perché<sup>113</sup> intasca le tasse. Io vorrei dir loro: O bestie, se pagate le tasse non avete il gas, le ferrovie<sup>114</sup> e le scuole gratis<sup>115</sup>?

– Sissignore! Tal'e quale!

Il grande vecchio approvava sempre, deferentemente, tutti gli argomenti dell'altro che citava la gazzetta e vantava la propria esperienza.

– Io ne ho visto di tutti i colori, e mi fanno ridere, quando dicono!... Questi che adesso vedete consiglieri e commendatori, prima erano borbonici più di

<sup>94</sup> Questi son] *in interl. sopra* qui c'è *cass.* **A**

<sup>95</sup> Abbasso] *abbasso* **A**

<sup>96</sup> II] *secondo* **A**

<sup>97</sup> incontro] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>98</sup> a] *alla* **A**

<sup>99</sup> istrada] *piazza*, **A**

<sup>100</sup> dovevate... comunicarvi] si doveva confessarsi e comunicarsi *da* uno si doveva confessare e comunicare; *in interl. sopra* uno *cass. si legge* bisognava *cass.* **A**

<sup>101</sup> Com'erano] *su* Ma come sono **A**

<sup>102</sup> curiosi!] *segue* certuni! *cass.* **A**

<sup>103</sup> abbiamo] *in interl. sopra* ho *cass.* **A**

<sup>104</sup> e pelle per... che la mia!...] e la sua pelle ognuno se la guarda da sé! *da* la mia pelle me la guardo io!... *con cassature e aggiunte interlineari* **A**

<sup>105</sup> Eccellente!...] *in interl. sopra* Giustissimo!... *cass.* **A**

<sup>106</sup> Allora,] *Allora* **A**

<sup>107</sup> vecchietto] *in interl. sopra* piccolo vecchio *cass.* **A**

<sup>108</sup> caricare] *in interl. sopra* montare *cass.* **A**

<sup>109</sup> coda.] coda. Il cavallo ragiona forse? *A* ragiona *precede* che *cass.* **A**

<sup>110</sup> Così] *Così*, **A**

<sup>111</sup> i giornali] *in interl. sopra* ogni giorno <sup>1</sup>questi scalzatacci <sup>2</sup>quelli straccioni *cass.*; *segue, sempre in interl. sup.*, con la la **A**

<sup>112</sup> pigliarsela] *su* <sup>1</sup>pigliarsela <sup>2</sup>pigliarne **A**

<sup>113</sup> perché] *in interl. sopra* che *cass.* **A**

<sup>114</sup> ferrovie] *strade ferrate* **A**

<sup>115</sup> gratis] *in interl. sopra* *franche* *cass.* **A**

Satriano. E non parliamo di chi mise fuori una bandiera al 48 o al 60! Invece, chi ha fatto il suo dovere!...<sup>116</sup>

Com'egli<sup>117</sup> si fermò un momento, piegando il capo a destra e a sinistra<sup>118</sup>, l'altro che si grattava un orecchio volendo<sup>119</sup> parlare anche lui e non osando interromperlo, disse:

– Anch'io ho vista la rivoluzione.

– Sì? O<sup>120</sup> quando?

– A Leonforte, nel quarantotto... Ecco qua: io<sup>121</sup> ero a Caltanissetta, col mio padrone, l'intendente Ramondino<sup>122</sup>, il prefetto di quei<sup>123</sup> tempi. Un giorno, arriva un galantuomo da Leonforte, in carrozza, con una bandiera a tre colori<sup>124</sup>; ma non diceva niente. La popolazione, come le mosche. Che si fa, che non si fa, l'intendente lo manda<sup>125</sup> in fondo a un carcere... Tutt'in una volta, arrivano quelli di Palermo: «Se gli torcete<sup>126</sup> un capello, qui<sup>127</sup> non resta pietra su pietra<sup>128</sup>; ci sono ventimila<sup>129</sup> Palermitani<sup>130</sup> pronti a marciare!<sup>131</sup>». Voci, grida: «Viva Palermo!» e il galantuomo è liberato<sup>132</sup>, che<sup>133</sup> mentre si parlava di morte, festa e quarantore! L'intendente, visto come si mettono le cose, mi chiama e dice: «Calogero, io son padre di famiglia, dice,<sup>134</sup> e me ne vado a

<sup>116</sup> – Sissignore!... il suo dovere!...] Prima, a mezz'ora di notte, uno <sup>1</sup>era padrone di rompersi <sup>2</sup>arrischiava l'osso del collo, <sup>3</sup>se usciva per le vie! <sup>2</sup>ad andare attorno! <sup>1</sup>Ora dice <sup>2</sup>Dice che c'è uno scoraggiamento di popoli, e incaglio di commercio; l'operaio non lavora, perché <sup>1</sup>che deve farsi <sup>2</sup>se io mi devo fare un vestito, invece <sup>1</sup>non se lo fa <sup>2</sup>non me lo faccio. E se la pigliano col <sup>1</sup>ministro, come se il ministro <sup>2</sup>governo, quasi che il governo potesse ordinarmi di farmi un paio di calzonni per forza! Ma se succede, Dio liberi, un guaio, <sup>1</sup>la prima testa la tagliano a lui <sup>2</sup>le prime teste le tagliano ai ministri!... *Gli interventi correttori sono inseriti in interlinea sopra le lezioni precedenti cassate o ricalcati sulla lezione scartata.* **A**

<sup>117</sup> Com'egli] Come egli **A**

<sup>118</sup> piegando il... a sinistra] per giudicare dell'effetto prodotto **A**

<sup>119</sup> volendo] precede, agg. in interl. sup, com<e> cass. **A**

<sup>120</sup> O] su E **A**

<sup>121</sup> Ecco qua: io] in interl. sopra Io cass. **A**

<sup>122</sup> Ramondino] Lonero **A**

<sup>123</sup> il prefetto di quei] che non correvano buoni **A**

<sup>124</sup> tre colori] trecolori **A**

<sup>125</sup> manda] manda a gettare **A**

<sup>126</sup> torcete] toccate **A**

<sup>127</sup> qui] di Caltanissetta **A**

<sup>128</sup> resta pietra su pietra] resterà pietra sopra pietra **A**

<sup>129</sup> ventimila] venti mila **A**

<sup>130</sup> Palermitani] palermitani **A**

<sup>131</sup> marciare!] marciare!... **A**

<sup>132</sup> liberato] in interl. sopra messo fuori cass. **A**

<sup>133</sup> che] che, **A**

<sup>134</sup> dice,] agg. in interl. sup. **A**

Napoli:<sup>135</sup> tu fai quel che ti piace:<sup>136</sup> ma se vuoi venirtene a Napoli,<sup>137</sup> ti raccomandando di portarmi la roba...». Allora, c'era la bella<sup>138</sup> gioventù, e la gioventù non conosce pericoli<sup>139</sup>. Nientedimeno<sup>140</sup>, me ne andai dal mio padrigno<sup>141</sup> che era una bestia, sant'anima, più di me. Dico: «Il padrone vuole che gli porti la roba a Napoli;<sup>142</sup> che cosa<sup>143</sup> debbo fare?». <sup>144</sup> «Portala» dice, «il<sup>145</sup> padrone è un brav'uomo, tu sei giovan»; poi, dice:<sup>146</sup> «carcere, malattia, necessità, si conosce l'amistà». Sia fatta la volontà di Dio; metto la roba in tredici carri<sup>147</sup>, e la carrozza con la serva che fanno<sup>148</sup> quattordici, e me ne vado per Castro-Giovanni. Arrivo a Leonforte. La piazza, piena come un uovo, e appena mi vedono: «Questa è roba<sup>149</sup> dell'intendente; diamola al fuoco!». Viene uno e m'afferra pel colletto: «Tu ora vai fucilato!».

Il narratore s'era<sup>150</sup> alzato, facendo il segno, con le braccia<sup>151</sup> un po' tremanti, di sparare un fucile; l'altro<sup>152</sup>, ammutolito, spingeva gli occhietti curiosi sul compagno<sup>153</sup> ancora imponente malgrado la curvatura dell'età.

– Immaginate un po'<sup>154</sup> che spavento!

– Cose viste con quest'occhi;<sup>155</sup> non racconto favole! Dunque, Beppe Franco, non so se vossignoria l'ha sentito nominare<sup>156</sup>, un pezzo di giovanotto alto così, punta il fucile e dice: «Carogna, sei morto!...<sup>157</sup>». Frattanto, diciamo che

<sup>135</sup> Napoli:] Napoli; a Napoli *segue virgola e dice cass.* **A**

<sup>136</sup> piace:] piace; **A**

<sup>137</sup> Napoli,] Napoli, dice, **A**

<sup>138</sup> Allora, c'era la bella] Allora io avevo la **A**

<sup>139</sup> pericoli] pericolo **A**

<sup>140</sup> Nientedimeno] Nondimeno *in interl. sopra* Con tutto questo *cass.* **A**

<sup>141</sup> padrigno] padrigno, **A**

<sup>142</sup> Napoli;] Napoli: **A**

<sup>143</sup> cosa] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>144</sup> fare?».] fare?» – **A**

<sup>145</sup> Portala» dice, «il] Portala, dice; il **A G**

<sup>146</sup> giovane»; poi, dice:] giovane; poi, dice, **A G**

<sup>147</sup> carri] *in interl. sopra* carretti *cass.* **A**

<sup>148</sup> che fanno] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>149</sup> roba] la roba **A**

<sup>150</sup> narratore s'era] vecchio si era **A**

<sup>151</sup> braccia] *in interl. sopra* mani *cass.* **A**

<sup>152</sup> l'altro] *in interl. sotto* <sup>1</sup>l'altro <sup>2</sup>l'usciera *cass.* **A**

<sup>153</sup> sul compagno] su di lui, **A**

<sup>154</sup> un po'] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>155</sup> quest'occhi;] questi occhi; *cui segue, in interl. sup.*, potessi <sup>1</sup>morire di morte subita <sup>2</sup>perdere la vista degli *cass.* **A**

<sup>156</sup> sentito nominare] conosciuto **A**

<sup>157</sup> morto!...] morto! **A**

il padrone, prima di partire, mi aveva consigliato<sup>158</sup>: «Fatti una coccarda<sup>159</sup> coi tre colori; se mai, ti potrà<sup>160</sup> servire». Io avevo fatto la coccarda, e la tenevo sotto il ferraio<sup>161</sup>, che non si vedeva. Allora, come<sup>162</sup> Beppe Franco fa per sparare, io apro il ferraio e mostro i tre colori...<sup>163</sup> Se no, ero spacciato! Ma andiamo che la popolazione gridava sempre: «A morte!... fucilato<sup>164</sup>!...» e i carrettieri che tremavano come foglie<sup>165</sup>! Viene quello, e dice: «Consegniamolo al comitato!<sup>166</sup>». Mi tirano al comitato, che appena entriamo<sup>167</sup> il portone si chiude dietro. Chi parla di qua, chi parla di là, e non si sapeva di che morte dovessi<sup>168</sup> morire. Al<sup>169</sup> comitato, c'era il cavaliere;<sup>170</sup> il cavaliere San Vincenzo; e come mi vede, che ero stato anche al suo servizio,<sup>171</sup> viene a dirmi: «Chi diavolo<sup>172</sup> ti porta qui<sup>173</sup>?». Io gli racconto tutta la storia, che venivo con la roba di Ramondino<sup>174</sup>, e non sapevo niente. Frattanto<sup>175</sup> il presidente mi domanda: «Di che paese siete?». Io dico<sup>176</sup>: «Eccellenza, sono di Girgenti». Voleste vedere? Il cavaliere mi butta le braccia al collo: «È di Girgenti! Il<sup>177</sup> primo paese che si è ribellato! Viva Girgenti! Viva la libertà!...<sup>178</sup>». E così<sup>179</sup> il mio paese porco mi salva la vita<sup>180</sup>...

<sup>158</sup> diciamo che... consigliato] deve sapere che, prima di partire, il padrone mi aveva detto

## A

- <sup>159</sup> coccarda] coccarda, **A**  
<sup>160</sup> potrà] può **A**  
<sup>161</sup> ferraio] ferraiuolo **A**  
<sup>162</sup> Allora, come] Come **A**  
<sup>163</sup> colori...] colori. **A**  
<sup>164</sup> fucilato] Fucilato **A**  
<sup>165</sup> foglie] le foglie **A**  
<sup>166</sup> comitato!] comitato. **A**  
<sup>167</sup> entriamo] entriamo, **A**  
<sup>168</sup> dovessi] *su* dovevo **A**  
<sup>169</sup> Al] Ora, nel **A**  
<sup>170</sup> cavaliere;] cavaliere, **A**  
<sup>171</sup> che ero... servizio,] *manca* **A**  
<sup>172</sup> diavolo] *agg. in interl. sup.* **A**  
<sup>173</sup> qui] *su* da *cui segue* da queste parti? *cas.* **A**  
<sup>174</sup> Ramdonino] Lonero **A**  
<sup>175</sup> Frattanto] Frattanto, **A**  
<sup>176</sup> Io dico] Dico **A**  
<sup>177</sup> Girgenti! Il] Girgenti, il **A** Girgenti! Il **G**  
<sup>178</sup> libertà!...] libertà! **A**  
<sup>179</sup> così] così, **A**  
<sup>180</sup> vita] vita! **A**

– Oh! Oh! Oh!<sup>181</sup> – Il vecchietto<sup>182</sup> si dimenava sulla panchetta<sup>183</sup>, dal<sup>184</sup> piacere, dalla<sup>185</sup> meraviglia. Un piccolo cerinaro si era fermato lì innanzi e stava anch'egli a sentire.<sup>186</sup>

– Allora, il comitato dice: «Facciamolo accompagnare a due miglia di via<sup>187</sup> e se ne vada dove gli piace». Prima, vogliono le chiavi delle casse<sup>188</sup> per vedere se c'era niente. Io dico: «Le chiavi non ve le posso dare, per la ragione, dico, che le ha il padrone». Un altro<sup>189</sup> casa del diavolo!<sup>190</sup> Basta, come Dio vuole<sup>191</sup>, cinque nobili, gran signori, cacciatori, mi mettono in mezzo, per accompagnar-mi a<sup>192</sup> due miglia fuori il paese;<sup>193</sup> una folla, gran<sup>194</sup> quantità di torcie, fucili e pistole, le donne alle finestre: l'inferno!<sup>195</sup> Il cavaliere mi tira pel soprabito<sup>196</sup> e ci perdiamo in mezzo alla gente. Cammina, cammina,<sup>197</sup> entriamo in una farmacia; il cavaliere mi raccomanda allo speciale<sup>198</sup> e se ne va. Resto tre giorni chiuso<sup>199</sup>; al terzo giorno,<sup>200</sup> so che la roba è partita per Troina<sup>201</sup>. Scappo, di notte; raggiungo la roba e la carrozza con la serva,<sup>202</sup> e arrivo a Troina<sup>203</sup>. Appena arrivo, viene uno,<sup>204</sup> armato come un porcospino<sup>205</sup>, e domanda: «Che roba è questa?». Quella bestia della donna<sup>206</sup> non risponde: «È la roba dell'intenden-

181 Oh! Oh! Oh!] Oh! oh! oh! **A**

182 vecchietto] piccolo vecchio **A**

183 sulla panchetta] sul sedile **A**

184 dal] gongolante di *in interl. sopra dal cass.* **A**

185 dalla] di *in interl. sopra dalla cass.* **A**

186 Un piccolo... a sentire.] *manca* **A**

187 via] via, **A**

188 casse] casse, **A**

189 altro] *manca* **A**

190 casa del diavolo!] *in interl. sopra apostrofo e ora d'inferno cass.* **A**

191 Dio vuole] *da vuole Dio con cassatura e aggiunta interlineare* **A**

192 a] *manca* **A**

193 paese;] paese; e c'era pure il cavaliere. Scendiamo in piazza: **A**

194 gran] *agg. in interl. sup.* **A**

195 l'inferno!] una confusione. **A**

196 soprabito] soprabito, **A**

197 Cammina, cammina,] *Cammina cammina, agg. in interl. sup.* **A**

198 speciale] speciale, **A**

199 chiuso] chiuso là dentro **A**

200 giorno,] giorno **A**

201 Troina] Paternò **A**

202 serva,] serva **A**

203 Troina] Paternò **A**

204 uno,] uno **A**

205 armato come un porcospino] *in interl. sopra con fucile e coltelli cass.* **A**

206 donna] serva **A**

te?». Come se fossero tempi! Ma quello, vedendomi tramutato in faccia, dice: «Denari ve ne trovate<sup>207</sup>?...».

– Meglio! – e il vecchietto strizzava un occhio, con aria d'intelligenza<sup>208</sup>. Adesso anche il giardiniere si era avvicinato, e tutti restavano in ascolto come dinanzi ai cantastorie della Marina.<sup>209</sup>

– Meglio difatti<sup>210</sup>! Mi restavano, di denari, trent'onze<sup>211</sup>, delle cinquanta che mi aveva consegnato il padrone; ne do dieci.<sup>212</sup> «Bastano dieci onze?». Dice: «Vedremo quel che si può fare». E<sup>213</sup> mi nasconde in un magazzino. Torna un giorno dopo: «Bisogna aspettare, dice; denari che ne avete ancora?...<sup>214</sup>». A farla corta, tutte le trent'onze se ne vanno, a poco a poco. Allora faccio una pensata, di scrivere<sup>215</sup> al padrone...<sup>216</sup> Che padrone e padrone! Il povero signore era scappato,<sup>217</sup> di nascosto, fino a Trapani; si era chiuso,<sup>218</sup> lui, sua moglie e i bambini, dentro la stiva di un bastimento francese, ed era partito per Marsiglia...

– Oh<sup>219</sup> che storia! che storia! – esclamò l'altro, ricavando di tasca il suo fazzoletto e portandoselo al naso.<sup>220</sup>

– Aspetti, ancora non è niente!<sup>221</sup> Arrivo, con la grazia di Dio, a Messina<sup>222</sup>. Senza danari<sup>223</sup> come si fa? Vendo la carrozza, che era costata

<sup>207</sup> ve ne trovate] ne avete *cui precede* che *cass.* **A**

<sup>208</sup> un occhio... d'intelligenza.] un occhio, avvicinandosi ancora di più, disponendosi in modo da non perdere una sola sillaba *con* un occhio... disponendosi *in interl. sopra* gli occhi, mettendosi *e* sola sillaba *in interl. sopra* parola *cass.* **A**

<sup>209</sup> Adesso anche... della Marina.] *manca* **A**

<sup>210</sup> difatti] *in interl. sopra* col fatto *cass.* **A**

<sup>211</sup> trent'onze] trenta onze **A**

<sup>212</sup> dieci:] dieci. **A**

<sup>213</sup> E] Intanto, **A**

<sup>214</sup> ancora?...] ancora? **A**

<sup>215</sup> se ne... di scrivere] se ne vanno, partono a poco a poco. Allora intanto faccio una pensata, di scrivere *in interl. sopra* si squagliano. Io scrivo *cass.* **A**

<sup>216</sup> padrone...] padrone. **A**

<sup>217</sup> scappato,] scappato **A**

<sup>218</sup> chiuso,] chiuso **A**

<sup>219</sup> Oh] O **A**

<sup>220</sup> storia! ... al naso.] storia! **A**

<sup>221</sup> non è niente!] non è niente. *in interl. sopra* ha da venire il bello *cass.* **A**

<sup>222</sup> Messina] Catania **A**

<sup>223</sup> danari] denari, **A**

trecent'onze<sup>224</sup> – bisognava vederla! –<sup>225</sup> la vendo per quarant'onze, a Litteri<sup>226</sup>, dirimpetto l'ospedale<sup>227</sup>. Vendo un asino, di tredici onze, per quaranta tarì...

Il vecchietto era rimasto col naso fra le dita e il fazzoletto pendente, immobile nella stupefazione.<sup>228</sup>

– E m'imbarco con tutta la roba. Da Messina, il bastimento fa cinque miglia<sup>229</sup> e torna indietro.<sup>230</sup> Una tempesta dell'inferno, che le budella uscivano di bocca. Stiamo due giorni a Messina, e mettiamo una settimana per arrivare<sup>231</sup> a Napoli. A Napoli<sup>232</sup> arrivo il 14 maggio, giusto<sup>233</sup> in punto per vedere il quindici. Vossignorìa sa che cosa fu il 15 maggio?

– Sicuro, sicuro! –<sup>234</sup> ma il misuratore del catasto<sup>235</sup> non levava gli occhi dal vicino, aspettando curiosamente<sup>236</sup>.

– Il 15 maggio era tutta Napoli in fuoco, con la rivoluzione che<sup>237</sup> pigliava piede, e la truppa sotto<sup>238</sup> l'armi: reggimenti della guardia, reggimenti svizzeri, battaglioni cacciatori; che<sup>239</sup> il giovane del caffè Benvenuti si<sup>240</sup> metteva ogni giorno alla finestra, col fucile spianato, per sparare addosso a Ferdinando, se si affacciava. Io ero dai parenti del padrone, che stavano chiusi in casa, dalla paura; ma, quanto a me,<sup>241</sup> potevo andare dove mi piaceva, che i Siciliani erano trattati come signori. Quaranta mila Siciliani<sup>242</sup> c'erano in Napoli, e quelli che non trovavano alloggio se li prendevano nelle case, a tre e a quattro per volta, come fratelli, viva la libertà! «Ma se i realisti vincono»<sup>243</sup> mi dicevano i parenti del padrone, «tu<sup>244</sup> vai fucilato!». Ora, la notte del quattordici, vennero a

<sup>224</sup> trecent'onze] trecento onze **A**

<sup>225</sup> – bisognava vederla! –] *i trattini sono su virgole* **A**

<sup>226</sup> Litteri] a Pesce **A**

<sup>227</sup> l'ospedale] i Minoriti **A**

<sup>228</sup> Il vecchietto... nella stupefazione.] – Sono cose da non crederci! **A**

<sup>229</sup> miglia] miglia, **A**

<sup>230</sup> torna indietro.] *in interl. sopra* deve ritornare dentro il porto. *con* ritornare *da* tornare **A**

<sup>231</sup> arrivare] andare **A**

<sup>232</sup> Napoli] Napoli, **A**

<sup>233</sup> giusto] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>234</sup> sicuro! –] sicuro – *in interl. sopra* che lo so *cash.* **A**

<sup>235</sup> il misuratore del catasto] *in interl. sopra* l'usciera *cash.* **A**

<sup>236</sup> aspettando curiosamente] immobile nell'attenzione **A**

<sup>237</sup> con la rivoluzione che] che la rivoluzione **A**

<sup>238</sup> sotto] stava sotto *con* stava *in interl. sopra* era *cash.* **A**

<sup>239</sup> cacciatori; che] cacciatori, e **A**

<sup>240</sup> si] *precede* che *cash.* **A**

<sup>241</sup> ma, quanto a me,] ma per me **A**

<sup>242</sup> Siciliani] siciliani **A**

<sup>243</sup> vincono] vincono, **A G**

<sup>244</sup> «tu] tu **A G**

picchiare all'uscio<sup>245</sup>, cercando legname, per barricate; vossignoria conosce, la strada murata...

– So bene, so bene;<sup>246</sup> per sparare al sicuro...

– Giust'appunto<sup>247</sup>. Allora, fatte le barricate, la mattina alle undici e un quarto prima di mezzogiorno comincio<sup>248</sup> il fuoco. Sa com'era<sup>249</sup> il fuoco? Ha sentito i mortaretti,<sup>250</sup> per Sant'Agata? Più forte, e fino alle cinque di sera, senza cessare un<sup>251</sup> momento. Il comandante di Sant'Elmo –<sup>252</sup> che la famiglia reale, se perdeva, doveva calarsi nei trabocchetti –<sup>253</sup> aveva l'ordine di tirare cannonate sopra Napoli, che è tutta di sotto, come la palma<sup>254</sup> d'una mano; ma bisogna esserci stato,<sup>255</sup> per averne un'idea... Il comandante, invece, tirò tre sole cannonate,<sup>256</sup> a polvere. Ma fino alle cinque, i realisti perdevano. Alle cinque<sup>257</sup> vengono fuori<sup>258</sup> il primo e il quarto reggimento svizzero,<sup>259</sup> e, Madonna del Carmine! succede una carneficina<sup>260</sup>: case sfondate, bruciate; uomini, donne e bambini: un macello, che nella notte Ferdinando fece nascondere tutti i morti, per non farli contare...

– Lo credo bene!

– Ma se non erano il primo e il quarto reggimento svizzero, gliene toccavano di quelle da dirle al medico<sup>261</sup>. Il secondo e il terzo reggimento erano pronti a venir fuori<sup>262</sup>, ma non ce ne fu bisogno...<sup>263</sup> Andiamo intanto che in casa non c'era né pane né acqua, e la signorina era ammalata! Viene sua madre e si butta alle mie ginocchia: «Calogero, bisogna che tu vada a comprar la

<sup>245</sup> picchiare all'uscio] *in interl. sopra* bussare alla porta *cass.* **A**

<sup>246</sup> bene;] bene, **A**

<sup>247</sup> Giust'appunto] Giusto appunto

<sup>248</sup> mezzogiorno comincio] mezzogiorno, comincia **A**

<sup>249</sup> com'era] come era **A**

<sup>250</sup> mortaretti,] mortaretti **A**

<sup>251</sup> un] *in interl. sup. segue solo cass.* **A**

<sup>252</sup> Sant'Elmo –] Sant'Elmo, **A**

<sup>253</sup> trabocchetti –] trabocchetti, **A**

<sup>254</sup> palma] pianta **A**

<sup>255</sup> stato,] stati **A**

<sup>256</sup> cannonate] cannonate, **A**

<sup>257</sup> Alle cinque] Allora, **A**

<sup>258</sup> vengono fuori] *in interl. sopra* escono *cass.* **A**

<sup>259</sup> svizzero;] svizzero **A**

<sup>260</sup> una carneficina] l'inferno **A**

<sup>261</sup> gliene toccavano... al medico.] glie ne toccavano di quelle da dirle al medico *in interl. sopra* <sup>1</sup>gli toccavano cose da dirle al medico <sup>2</sup>gli succedeva male! <sup>3</sup>glie ne toccavano di quelle *cass.* **A**

<sup>262</sup> a venir fuori] *in interl. sopra* <sup>1</sup>ad uscire <sup>2</sup>a venir <sup>3</sup>ad andar *cass.* **A**

<sup>263</sup> bisogno...] bisogno. **A**

medicina!...<sup>264</sup>». Vado fuori, a Dio la sorte, e trovo uno speziale, alla Carità; ma mentre faccio per picchiare, una pattuglia esce da San Liborio, e spiana<sup>265</sup> i fucili... Madonna del Carmine, questa volta<sup>266</sup> non c'è scampo<sup>267</sup>!... Il sergente dice: «Inginocchiati!...<sup>268</sup>». Come se le gambe mi reggessero! Io m'inginocchio, più morto che vivo. Dice: «Grida: Viva<sup>269</sup> lo Re<sup>270</sup>». Io non avevo fiato in gola; dico: «Viva lo Re!». E così sono salvo...

A un tratto<sup>271</sup> il misuratore del catasto<sup>272</sup> si alzò, incappucciandosi meglio nella sua<sup>273</sup> fascia di lana:<sup>274</sup> il sole era declinato e un brivido di freddo passava per l'aria.

– Tanti<sup>275</sup> guai per la roba del padrone! – esclamò<sup>276</sup>, sul punto di andarsene. – Se ero voi, dico la<sup>277</sup> verità, la roba l'avrei spedita, ma io me la sarei battuta!

<sup>264</sup> bisogna che... la medicina!...] bisogna che tu vada a comprar la medicina! *in interl. sopra* tu devi <sup>1</sup>spedire <sup>2</sup>spedirci la ricetta! *con tu agg. in interl. sup.* A comprar *precede* spedire *cass.* **A**

<sup>265</sup> spiana] punta **A**

<sup>266</sup> Madonna del... volta] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>267</sup> non c'è scampo] sono spacciato *con* spacciato *in interl. sopra* lesto *cass.* **A**

<sup>268</sup> Inginocchiati!] Inginocchiati!... **A**

<sup>269</sup> Grida: Viva] Dici viva **A**

<sup>270</sup> Re] Re! **G**

<sup>271</sup> tratto] tratto, **A**

<sup>272</sup> il misuratore del catasto] il vecchietto **A**

<sup>273</sup> sua] *manca* **A**

<sup>274</sup> lana:] lana; **A**

<sup>275</sup> Tanti] Tutti questi **A**

<sup>276</sup> esclamò] disse al vicino **A**

<sup>277</sup> la] *in interl. sopra* il fatto della *cass.* **A**

## DONNA DI CASA<sup>1</sup>

Nella notte, la carrozzella venne a fermarsi dinanzi alla Questura. La guardia di piantone chiamava, verso la scala:

– Trovato!

– Vengo!

Il brigadiere, intanto che Trovato finiva di passarsi, in un angolo della camerata, al lume d'un mozzicone di candela, un abito mezzo da borghese e mezzo da operaio, gli ripeteva:

– Prendi qualcun altro!... È un'operazione delicata, potresti aver bisogno d'aiuto!...

– Brigadiere, non lo dite neppure<sup>2</sup> – rispose Trovato, annodandosi una cravatta verde.

– E tu fa come vuoi!... Per me, piglierei almeno un compagno, da tener sotto mano. Non per nulla fanno quel mestiere: sono gente furba, che non si lascerà cogliere...

– E se loro son furbi, io sono più furbo di loro!

– Beh, lo so che sei furbo! Per questo i superiori t'hanno scelto. Ma non vorrei che facessi fiasco...

– Brigadiere! – esclamò Trovato, piantandosi in testa un berretto a barca, con due piccoli capi svolazzanti sulla nuca, come quello dei carrettieri. – Io l'ho detto al signor questore: questa è spedizione che bisogna fare o soli, o niente! Non si tratta solamente di arrestarli, ma di acchiapparli in flagranti. E il signor questore m'ha dato ragione!...

Il brigadiere si strinse nelle spalle.

Trovato dette un'ultima occhiata al suo camuffamento, si tirò un poco più innanzi sulla fronte il berretto e uscì nella corsia. La lanterna la rischiarava un poco nel mezzo; le estremità si perdevano in una tenebra fitta. Passando dinanzi alla camera del delegato, Trovato vide luce dalle commessure dell'uscio e si sentì chiamare:

– Chi è?

– Son io, Trovato.

<sup>1</sup> Donna di casa] Donna-di-casa **G**

<sup>2</sup> neppure] neppure! **G**

L'uscio s'aperse; il delegato, in maniche di camicia, si affibbiava una cintura di cuoio intorno al ventre.

– Dove vai?

– Alla Viagrande... per l'affare della *donna-di-casa*<sup>3</sup>... quella che fa morire la gente, coi suoi rimedi.

– E vai così, solo?

Trovato sorrise, portando l'indice alla fronte.

– Ho il mio piano!

Il delegato si mise a ridere. Poi chiese:

– Non mi fate sbagliare il treno? Parte proprio alle quattro e cinque?

– Sissignore!

– Va bene; puoi andare. Buone cose!

– Grazie, signor delegato!

Scese le scale. Il portone era socchiuso, e il piantone, avvolto in un ampio cappotto, stava sulla soglia del corpo di guardia, fregandosi le mani.

– Dove vai?

Trovato fece un segno col braccio, accennando lontano. L'altro lo strinse alla vita, per chiasso; ma sentendo che non teneva armi sotto i panni, chiese, meravigliato:

– Non sei *a cavallo*?...

– Sono in carrozza, – rispose Trovato, saltando a cassetta, accanto al cocchiere.

La carrozza partì, con un tintinnio di sonagli. Le vie erano deserte e mezzo buie, con la metà dei fanali spenti. Di tratto in tratto, qualche passante, colle mani in tasca e la testa china, alzava un poco gli occhi a guardare verso il legnetto. All'ufficio del Dazio-Consumo, sotto il lampione, due guardie incappottate fumavano. Per la salita, la carrozza si mise al passo.

Trovato aveva accesa la sua pipa, ascoltando dal compagno il fatto della spedizione di Picanello.

– Ci fece vedere cavalli verdi, quel brigante d'un pecoraio! Dietro il muro, tirava dei sassi che arrivavano meglio d'una revolverata! Io avevo tirato il cavallo dietro la casina, vedendo il pericolo; perché i sassi piovevano tutti da quel lato...

L'altro interruppe:

– Un momento: sei sicuro che alla Viagrande nessuno conosca la carrozza?

– Nessuno; è la nuova.

– Va bene.

La guardia che faceva da cocchiere riprese la sua narrazione; ma Trovato non gli dava retta, guardando per aria. La carrozza andava sempre al passo,

<sup>3</sup> *donna-di-casa*] *Donna-di-casa* **G**

per la via della Barriera, fra le vigne e i giardini. Cominciava ad albeggiare e il freddo era frizzante.

– E così, se il tenente non comandava di far fuoco, dopo che Erasmo Brigida mandava sangue dalla bocca e il maresciallo si buttava a terra, con la gamba rotta, non l'avremmo preso nemmeno...

– Senti un po' – avvertì a un tratto Trovato; – tu non entrerai in nessuna stalla, non parlerai con nessuno: ti metterai invece ad aspettarmi dove ti dirò io...

– Va bene.

– Paglia pel cavallo n'hai portata?

– Per due giorni!

– Va bene!

Scendevano dei carri pieni di casse d'aranci: i carrettieri, distesi sopra una pelle, dormivano, lasciando ai muli di trovarsi la via. Ogni tanto, quando la strada era in pianura e la carrozzella trottava, la guardia gridava un *ohé: guarda-voi!*... facendo schioccar la frusta.

– Da canto! Tiratevi indietro!...

Alla Punta, il sole sorgeva; qualche imposta si apriva.

– Adesso, siamo vicini...

L'ultimo tratto della via fu fatto di carriera. Giunti che furono dinanzi alle prime case della Viagrande, Trovato disse:

– Prendi a mano manca.

Sulla strada del Fleri, all'ombra di un muro alto, fece fermare. Allora saltò a terra, ripetendo al compagno le ultime raccomandazioni.

– Tu resterai qui. Non ti muovere, siamo intesi?

– C'è tempo?

– Eh! chi sa...

E scese per la via di Sant'Antonio. Alla Vena, entrò in un'osteria che stava all'angolo d'una viottola.

– Comare, mezzo litro di quello buono!

L'ostessa portò un boccale ed un bicchiere. Trovato, prima di bere, chiese:

– Come va la vendemmia da queste parti?

– Sia lodato, non possiamo lamentarci.

– Buono! – esclamò, bevuto che ebbe. – E ditemi una cosa: questa vigna qui a fianco di chi è?

– La nostra, questo pezzetto; ma è niente, due palmi di roba.

– Eh! vorrebbe averla ognuno!

L'ostessa sorrideva di soddisfazione, passandosi una mano sul ventre pieno. Un bambino di tre anni, sbucato di dietro il bancone, si avanzava balzelloni e venne a tirare la madre per la veste.

– Gioia! figlio! – fece lei, prendendoselo in braccio.

Trovato sorrideva al piccolino che apriva e chiudeva la manina sudicia.

– Dice che qui c'è il vaiolo?

– E come, scansàtene! L'altro giorno è morto il bambino di massaro Francesco, una gioia di figlio che bisognava vederlo quant'era bello!... E intanto, nel tempo di tre giorni se n'è andato!...

– Ma i medici?

– Sanno assai, i medici! Fanno morire i cristiani, dopo averli smunti a ricette...

– E allora, che si deve morire come i cani?...

La comare disse, a voce più bassa:

– Noi abbiamo la comare Pina...

– Chi è la comare Pina? – chiese curiosamente Trovato.

– La comare che sta qui vicino... in fondo a questa viottola. Lei conosce tanti rimedii, che ha un libro di magia pieno di figure, e anche leva e mette gl'incantesimi, se uno, figuriamoci, non può togliersi di testa una cosa, oppure se vuole che un'altra persona pensi a lui...

– Guarda! guarda!... – esclamava Trovato, pieno di stupore. – Allora, è una *magàra*?

– Già... ma lei non vuole che la chiamino così.

– E perché?

– Lo sa lei! – rispose l'altra, stringendosi nelle spalle. – Ma quando dà un rimedio oppure fa, diciamo, un incantesimo, non vuole che si dica, che se ne parli con nessuno...

– No, eh?

– Niente!

E, quasi temendo di aver parlato troppo, non aggiunse altro.

– Ma, ditemi un po', – riprese Trovato – i suoi rimedii fanno sempre guarire?

– Certe volte, sì; certe altre, si muore...

– Ah, si muore?

– Coi medici, non si muore? – replicò l'altra.

– Giusto!... giustissimo!... E poi, una volta bisogna pur morire!...

– Eh!

Ma l'ostessa si guardava intorno, guardava sospettosa verso l'uscio.

– Mi figuro che si farà pagare – disse ancora Trovato.

– Ah, per questo, sì!... Due lire, cinque lire, dipende... oppure, una misura di fave, una *quartàra* di vino, quelli che non hanno denari.

– Vi dico la verità!... – esclamò allora Trovato: – Se fa morire come i medici e si fa pagare come i medici, io non ci avrei fiducia... Che cosa direste voi, se per causa sua vi morisse, Dio ne scansi, qualcuno in casa?

– Scansàtene!... – esclamò la donna, stringendosi al petto il figliuolo. Poi aggiunse: – Eh!... certamente...

Si mise a sedere vicino al banco, col bambino sempre in braccio, e scuoteva il capo.

– Certamente... – riprese – ci sono quelli che mormorano... ma non gli conviene di parlare...

– Perché?

L'altra aggiunse, a bassa voce, paurosa: – Perché lei è *donna-di-casa*...

– Davvero?

Trovato era rimasto, dallo stupore; e si grattava la testa.

– E sentiamo... cosa fa? – chiese, dopo un poco.

– Che cosa?... quello che fanno le donne di casa. La notte, mentre pare che sia a letto con suo marito, va attorno per il mondo, entra nelle case, mette tutto sottosopra, getta malefizii per le campagne, fa inacidire il vino...

– Tutte le notti?

– No; quella del sabato e del mercoledì.

– Voi l'avete vista?

– Io?... lontano sia!... – E l'ostessa si fece il segno della croce.

Trovato restava pensieroso.

– E suo marito che cosa fa?

– Lui fa lo zappatore; ma la aiuta anche nelle *magherie*.

– Ah, è mago anche lui?...

Dei carri vennero a fermarsi dinanzi all'osteria; i carrettieri entrarono a bere. Allora Trovato s'alzò, pagò il suo vino, salutò l'ostessa e s'avviò per il viottolo della *donna-di-casa*<sup>4</sup>.

Esso girava, stretto e ingombro di sassi, fra i campi chiusi di muri alti, in mezzo ai quali, di tratto in tratto, era praticato un uscio, grigio e sgangherato dal tempo e dall'uso. Dopo un centinaio di passi, il viottolo si allargava in una specie di piazzetta con una casupola in fondo.

Era tutta chiusa. Trovato picchiò sulla porta, con le nocche delle dita. Dopo un poco, una voce femminile rispose:

– Chi è lì?

– Amici!

– Quali amici?

Trovato rispose subito, con tono d'intelligenza:

– Sono io, comare Pina; mi manda il compare Matteo.

Per un poco non si sentì nulla. Una finestrella, praticata sull'alto dell'uscio, si aperse: vi si s'affacciò una donna sulla cinquantina, dalla pelle rugosa, dalle labbra un po' storte, dagli occhi inquieti. Aveva il capo avvolto in un fazzoletto giallo, e una banda di capelli che le scendevano giù sulla fronte.

Chiese, guardando attentamente il visitatore:

– Chi è il compare Matteo?

<sup>4</sup> *donna-di-casa*] Donna di casa **G**

– Non ve ne ricordate più?... quello che gli levaste la malaria, – spiegò Trovato, sottovoce, benché non ci fosse nessuno; – con una certa polvere, che benedice sempre la mano di chi glie la diede!...

La comare scosse il capo.

– Io non penso a questa malaria.

– Sissignora, – affermava Trovato – il compare Matteo, mio cugino; che, a portar segno, mi ha mandato lui, per una carità che mi potete fare voi sola: e anzi, mi ha detto di portarvi questo...

Introdusse due dita nel taschino del panciotto, vi frugò un poco e ne trasse un biglietto da cinque lire, nuovo fiammante. La comare Pina, scrollando ancora il capo, scomparve dalla finestrella.

Dopo un poco, s'intese un rumore di serrature e l'uscio si schiuse.

– Entrate... che cosa volete?

L'altro entrò, dando un'occhiata alla cameraccia dalle pareti sgretolate da cui pendevano una lanterna a mano, delle reste di agli, delle chiavi e dei vecchi panni. Vi era, in fondo, una tavola sgangherata con due deschetti intorno, da una parte, e dall'altra un letto a due; in un angolo stavano disposti delle zappe, delle vanghe e uno schioppo.

Trovato sedette sopra un deschetto, si cavò il berretto, si prese la fronte in una mano, come soffrisse molto al capo, e disse, alzando uno sguardo alla donna che gli stava ritto dinanzi:

– Comare, se sapeste: ho un chiodo qui, da una tempia all'altra, giorno e notte, che non mi dà requie... Ho fatto le umane e le divine cose, per farlo andar via; ma è stato tempo perduto... Intanto, io debbo pigliar moglie; che anzi tutto era pronto il mese passato; ma ecco questo chiodo che non mi dà pace. La mia promessa, poveretta, mi vuol bene, non pensa che a me, e io intanto, per questo chiodo, la tratto male, le faccio sgarbi continui. Poi me ne pento, e invece comincio da capo: una cosa, comare, che non si può dire!...

Trovato aveva lasciato cadere il braccio penzoloni, dallo sconforto; e la comare Pina si annodava meglio il fazzoletto sotto il mento, senza dir nulla. Dopo un poco, andò all'uscio e lo chiuse, lasciando aperta solo la finestrella.

– Eh!... – cominciò ad esclamare, guardandolo fisso e torcendo di più la bocca naturalmente storta. – Eh!... questa tu me la dà a intendere!...

L'altro protestò, inquieto:

– Che io possa essere privo degli occhi, se non vi dico la verità!

– Non me la dà a bere! Questo sai cos'è? Te lo dico io.

– Cos'è, comare?

– È che tu pensi ad un'altra!

Trovato spalancò gli occhi e dischiuse un poco le labbra, intanto che levava un dito per aria.

– Ho indovinato, sì o no?

– È vero, comare!

– Vedi, figlio mio? E impara che a me bisogna dir tutto, meglio che al confessore; perché io mi accorgo subito quando uno non dice la verità.

– Sissignora...

– Tu non sei di queste parti; è vero?

– Sissignora...

– E non parlare più di cotesto chiodo! Il tuo chiodo è che pensi ad un'altra.

– Sissignora, questa è la verità. Ma la cosa è che io non ci voglio pensare; e intanto, più non voglio, e più ci penso!

– Eh!... – rifece la maga, con un tono di preoccupazione. – Questo è un incanto che ti hanno gettato; e fino a quando non te ne sarai liberato, avrai che vedere!...

– E come si fa per farlo passare?

– Ah!... – esclamò di nuovo, in aria di mistero. – Come si fa? Tu non lo sai, come si fa! Si fa, che ci vogliono tante cose... – Alzatasi, aprì uno sportello praticato nel muro e cavò da un ripostiglio una pupattola<sup>5</sup> di cera, deforme, rosa dall'uso, con tante spille dalle grosse capocchie appuntate sulla testa e sul petto.

– La vedi questa? questa serve per levare l'incantesimo. Tu, figliuolo, dove lo senti il chiodo?

– Qui, comare, a questo punto... – e Trovato si appuntava l'indice sulla tempia sinistra.

– Qui? – domandò la maga, mostrando lo stesso punto nella testa della pupattola<sup>6</sup>.

– Sissignora... e un'oppressione alla bocca dell'anima! – Adesso, raccolte tutte e cinque le dita della destra, Trovato se le appuntava fra lo stomaco e il petto.

– Va bene; va bene. Ma per ora non possiamo far niente!...

– E perché?... c'è bisogno di vostro marito?... – chiese l'altro, guardando verso l'uscio.

– Eh, troppe cose vuoi sapere, figliuolo!... Cos'hai da farne, di mio marito?

– Niente, scusate!... dicevo così, per sapere... Allora, quando si potrà?

– Quando?... – La maga restò un poco assorta, guardando per terra. Poi riprese: – Quando?... venerdì mattina, figliuolo... Puoi venire venerdì mattina?

– Sissignora, quando volete voi! Intanto, vi prego di accettare questo fiore, per amicizia...

Trovato s'era alzato, e tratto di tasca il biglietto da cinque lire, lo aveva deposto in un angolo del tavolo.

<sup>5</sup> pupattola] puppattola **G**

<sup>6</sup> pupattola] puppattola **G**

– Comare, intanto io vi ringrazio! Venerdì dunque ci vedremo, nella mattina... Farò il possibile di venire. Ho una sorellina a cui sono saltati i vermi, *reverenter*, e anzi bisogna che le compri la polvere...

– I vermi?

– Sissignora...

La maga stette un poco in attenzione; poi chiese:

– E che polvere vuoi comprare?

– La polvere per ammazzarli, per farli andar via...

– Bah!... Bah!... – fece l'altra, lentamente, scuotendo il capo. – La polvere non serve a niente! Non buttarli a mare i tuoi quattrini!...

– Ma come faccio, allora? Un rimedio chi me lo dà?

– Eh!... un rimedio...

– Comare! – insisté Trovato. – Se voi lo sapete, fatemi la carità completa: datemelo voi. Ai medici e agli speciali, io non gli ho mai creduto. Io credo più a voi, come il compare Matteo: ché siete la provvidenza dei poveretti...

La *donna-di-casa*<sup>7</sup> socchiudeva un poco gli occhi, beatamente; poi, riapertili, disse:

– Senti un po', figliuolo: il rimedio io te lo darò; ma bisogna stare bene attento, e non dirlo a nessuno!...

– Comare! – protestò Trovato, alzando un braccio.

– Vedi, figlio mio; tu mi sembri un buon figliuolo; ma il mondo è pieno di mala gente, che non si può fare una cosa senz'essere invidiati... Perciò ti dico: non parlare con nessuno, sai?...

– A chi lo dite, comare!... Lo so io quel che si passa, a voler fare del bene al prossimo...

– Vedi, figliuolo?... Dunque, silenzio!...

– Privo degli occhi!...

Come Trovato attestò un'altra volta la sua discrezione, la maga s'alzò e, tirata la cassetta della tavola, vi prese un gomitollo di spago e una forbice. Silenziosamente, intanto che l'altro guardava con un'espressione di attenta ammirazione, tagliò una dozzina di pezzi di spago, lunghi tutti press'a poco quanto un verme intestinale; poi prese un bicchiere dall'armadietto a muro, vi versò una cert'acqua giallognola da una bottiglia verde, e infuse nel bicchiere i pezzi di spago. Intanto che questi si sgrovigliavano lentamente, come veri vermi, nell'acqua sporca, la *donna-di-casa*<sup>8</sup> guardava il bicchiere, intenta, immobile, con le mani sulle ginocchia. Poi prese il bicchiere, assaggiò un poco di quell'acqua e la sputò. Finalmente trasse i pezzi di spago, li asciugò con le mani e li porse a Trovato.

<sup>7</sup> *donna-di-casa*] donna di casa **G**

<sup>8</sup> *donna-di-casa*] donna di casa **G**

– Ecco qui: questi li metterai sullo stomaco a tua sorella, legandoli con una fascia di lana; e poi vedrai!

Pieno di meraviglia, Trovato esclamava:

– Guarda un po'! Quanto sapere c'è al mondo!...

– Eh, figliuolo, lo sai dire? Bisogna sudare per apprendere!...

– Comare, io vi ringrazio un'altra volta!... E vi prego di gradire anche questo...

Egli mise un'altra lira sulle cinque e restò in piedi, sul punto di andarsene.

– Che gran sapere! I medici queste cose non le conoscono! Sono tanti ignoranti presuntuosi!... Volete sentirne una? Io ho un cognato che è stato alla Motta, per certi lavori, e vi ha preso le febbri. Sapete quanto tempo è che i medici glie le coltivano addosso? Due anni! E quel poveretto che è ridotto giallo come se avesse l'itterizia, e trema tutto, che neanche se fosse tra le nevi!...

– Questa è malaria!

– Sissignora! E intanto i medici la curano per febbre gastrica!

La maga scosse il capo, si alzò nuovamente, andò all'armadio, vi frugò dentro ficcandovi il capo, poi venne a presentare a Trovato, che volgeva tratto tratto lo sguardo dalla parte dell'uscio, un piccolo involto di carta.

– Prendi questo. A tuo cognato darai un pizzico di questa polvere la mattina e un pizzico la sera, in mezzo bicchiere di vino: hai capito? Questa te la regalo; ma, ricordati di non dir niente!...

– Oh!... E di cos'è fatta cotesta polvere, si può sapere?

– Di cos'è fatta? – ripeté misteriosamente la *donna-di-casa*<sup>9</sup>. – Ecco qua: si pigliano dei galletti; li sai, i galletti? e gli si strappano i ventricelli. La pelle dei ventricelli si mette a seccare, e quand'è secca s'inforna. Infornata che è, si pesta ben bene, e così si fa la polvere...

Trovato spalancava gli occhi; ad un tratto, come colpito da un subito pensiero, disse:

– Ma, comare, allora può farla ognuno!

– Eh!... Così ti pare, eh?... – La maga sorrideva, passandosi una mano sulle labbra storte. – Ma poi c'è bisogno d'una certa acqua... e poi bisogna dirci su due parole che so io!...

– Allora!...

La comare andò verso il letto, introdusse un braccio tra le materasse e ne cavò un libro dalla copertina così sporca d'unto che non ci si vedeva niente.

– Questo cos'è?

– Questo?... Ah! questo è un gran libro! il meglio libro del mondo che tre sole persone posseggono sulla faccia della terra, io e altre due... – Intanto lo sfogliava, mostrando le pagine figurate.

– Voi dunque sapete di lettere, comare?

<sup>9</sup> *donna-di-casa*] donna di casa **G**

– Io? no. Ma cosa credi, figliuolo, che questo sia un libro come tutti gli altri? Qui lettere non ce n'è: sono tutte combinazioni e fenomeni!...

– Ah!... – E Trovato vi guardava dentro, con rispettosa curiosità.

A un tratto s'intese un rumor di passi e dalla finestrella si affacciò uno.

– Apri!

– Vostro marito? – chiese Trovato, sussultando.

– Già.

L'uomo, coi calzoni negli stivali infangati, un panciotto scuro, e senza giacca, entrò buttando in un angolo la zappa.

– Che c'è?

– Niente; questo cristiano voleva sapere certe cose...

Trovato salutò il nuovo venuto, il quale, visti i denari sulla tavola, se li mise in tasca.

– Gran libro! – esclamava Trovato. – E, s'è lecito, chi ve l'ha dato, comare?

– Ah!... Me l'ha dato un vecchio, figlio mio, un vecchio che ne sapeva più di me e più di tutti: quello sì!... Mi voleva bene, vedi; perciò, quando fu in punto di morte, mi lasciò il libro, che a pagarlo non bastano tutti i tesori che ci sono sulla faccia della terra...

– Altro!... Potete vantarvi di possedere un vero tesoro! – esclamava Trovato, voltandosi verso il marito. Poi, tratti dei sigari di tasca, li offrì: – Compare, volete favorirmi di accettare?...

– Grazie, – rispose l'altro, prendendone due: e acceso uno zolfanello sullo spigolo della tavola, si mise a fumare in silenzio.

– Dunque, comare, venerdì?... E quella polvere, mattina e sera, un pizzico in mezzo bicchiere?...

– Sì, figliuolo.

– Allora, tante grazie. Io adesso vi saluto...

– Ti saluto!

– Salute!

Trovato se ne andò. Fatti una diecina di passi, tornò indietro.

– Comare... compare!... scusate: mi potreste dire dove si può mangiare un boccone?

– Dal Brontese, – rispose l'uomo; – dietro la piazza, a mano manca, dopo il fruttaiolo...

Trovato guardava per aria, come smarrito.

– E di dove si va?... Scusate, non sono del paese... – Poi aggiunse: – Volete farmi una compitezza? Accompatemi, e piglieremo un boccone insieme...

L'uomo si alzò.

– Grazie; eccomi qua...

– E voi, comare, mi volete onorare?...

– Io non posso, figliuolo! Ho da fare! ho tante cose per la testa!...

– Come volete!

I due se ne andarono insieme. Per istrada, Trovato si mise a chiacchierare; raccontava la storia delle febbri, dei vermi e del chiodo, prodigando ringraziamenti alla comare che era una provvidenza. All'osteria, diede il miglior posto al compare, e ordinò un arrosto di costato; intanto fece venire del formaggio e del salame e un boccale del miglior vino. Il compare mangiava a due palmenti, e Trovato gli versava da bere.

– Gran donna, vostra moglie! – esclamava di tratto in tratto.

– Eh, gran donna!... – rispondeva l'altro. – Ma non crediate che faccia tutto lei! So anch'io dove metter le mani...

– Ah, sì?... Alla vostra salute!

– Grazie!... Non c'è male, questo vino...

– E ditemi un po': per tutte le malattie v'è un rimedio?

– Per tutte! Peste, scarlattina, *gruppo*, colèra: c'è rimedio per tutte...

– Bevete, compare!

L'altro tracannava, faceva scoppiettar la lingua contro il palato, stirava le gambe e girava intorno gli occhi socchiusi voluttuosamente.

– E per le malattie dei tumori?

– Anche quelle! Enfiagioni, usciteure, bubboni, tumori maligni, si guarisce tutto...

– E voi li sapete distinguere uno dall'altro?

Come il compare sorrideva, tanto la cosa era facile, Trovato si dette un colpo sulla fronte.

– Compare, voi potete darmi aiuto!

– Dite, compare! Dite pure, noi siamo amici...

– Ecco qua: io ho una nipote che sta al Borgo e da tre mesi ha una cosa in una natica, che non si sa che cosa sia! Intanto, non si può muovere, non si può alzare, inchiodata tutto il giorno sopra un letto, sempre da un lato!... Se mi volete fare un favore, venite a vederla! Ho qui la carrozza che m'ha portato: vi servirà per farvi una scampagnata!...

Il compare, all'idea della scampagnata, si fregò le mani:

– Ai vostri comandi, compare!...

– Un altro bicchiere!...

– Grazie!

Trovato pagò lo scotto e uscì col mago. A un tratto si dette un secondo colpo.

– Non ne possiamo far niente!

– E perché? Chi l'ha detto?

– Perché!... Perché l'ammalata è una ragazza, di quindici anni, capite! e non si lascierebbe vedere da un uomo... Se venisse anche vostra moglie!...

– Andiamo a prenderla.

Entrando in casa sua, l'uomo esclamò:

– Questo bravo compare! Abbiamo fatto una buona colazione. Adesso andiamo tutti in città, in carrozza!...

– Per far che cosa?

Trovato ripeté la sua preghiera, intanto che l'uomo ingiungeva:

– Andiamo, lesta! È al Borgo...

– Ma, così... adesso?

– Comare, non mi dite di no!... Non è poi un viaggio. Tornerete anche in carrozza, e ci saranno per voi altre dieci lire!

– Andiamo!... – insisteva l'altro.

La maga si decise. Buttatosi addosso un vecchio scialle ed uscita, chiuse a chiave l'uscio di casa. Marito e moglie, guidati da Trovato, se ne andarono fino alla carrozza, dove la guardia stava seduta, fumando.

– Andiamo, di carriera!... Voi accomodatevi qui...

Cedette ai due i primi posti; egli si pose a sedere sulla panchetta dalla parte del cocchio. La carrozza si mise in moto.

– Compare, un altro sigaro!...

Il mago fumava come la Montagna, con le gambe distese e la faccia all'aria; la maga stava a sentire Trovato che parlava per tre, facendo la relazione di quest'altra malattia che non si sapeva cosa fosse, descrivendo le sofferenze dell'ammalata e chiedendo informazioni sulla cura.

– E questa ragazza che cosa fa? – domandava l'altra, avvertendo coi gesti di parlar piano, perché il cocchiere non sentisse.

– La serva... fa la serva; ma da tre mesi non può lavorare: considerate! con quella razza di malanno – neppure ai cani! – che le capita addosso! Ma speriamo che con la vostra carità anche lei possa uscir dai guai; che il Signore ne rimeriti voi e vostro marito!...

– Ma, mi raccomando, che non ci sia nessuno presente!...

– Nessuno, compare! – avvertì pure l'uomo, alzando un dito.

– State tranquilli!

La carrozza andava allegramente, col tintinnio argentino delle sonagliere, per la via tutta in discesa. Il cocchiere, di tanto in tanto, faceva schioccar la frusta, trionfalmente.

Dalla Barriera, tutta la città si dominava, e il mago ammirava la vista, gettando buffate di fumo. Ma al Borgo la carrozza non si fermò, e si mise per la via maestra.

La donna disse, guardando intorno:

– Ma di qui dove andiamo? Il Borgo è passato...

– È passato, comare, perché al Borgo sta la famiglia di mia nipote, ma lei è coi padroni!

La carrozza traversava il centro della città, e agli angoli delle vie c'erano dei carabinieri e delle guardie.

– Ma, – riprese la maga, inquieta; – se è malata, com'è che sta a servizio?

– I padroni la tengono ancora, per carità...

– E dove stanno di casa?

– Alla stazione.

Invece, la carrozza risalì verso Sant'Agostino.

– Compare, – disse ancora l'uomo – mi pare che alla stazione ci si vada da un'altra parte...

Trovato si mise a ridere.

– Si vede che siete contadini! Non sapete neanche dov'è la stazione. Scommetto che non siete mai stati in ferrovia!...

Non risposero né il marito, né la moglie. L'uomo aveva buttato il suo sigaro, e tutti e due guardavano da un lato e dall'altro della via.

La carrozza si fermò un po' prima del portone.

– Siamo arrivati, – disse Trovato,<sup>10</sup> scendendo.

Gli altri scesero anch'essi. Il compare esaminò il fabbricato.

– Questo mi pare un convento...

– Sicuro; è l'antico convento del Rosario, ma adesso il governo l'ha venduto...

Entrando pel portone della Questura, il mago alzò gli occhi e vide lo stemma. Procedeva a piccoli passi, scuotendo un poco il capo.

– Ho paura, – borbottò, – che questa colazione mi faccia peste...

Delle guardie sbucarono da un uscio. Marito e moglie fecero per scappare, ma furono subito presi in mezzo, intanto che Trovato saliva le scale a quattro a quattro, gridando con accento di vittoria:

– Brigadiere!... Brigadiere!...

<sup>10</sup> Trovato,] Trovato; **G**



## LUPETTO<sup>1</sup>

– Il figliuolo della Lupa!

Vedendolo passare, i mulattieri raccolti nell'osteria di Mazzaglia, sotto il pergolato, lo chiamavano ad una voce:<sup>2</sup> «Lupetto!... Lupetto!... Vieni<sup>3</sup> un po' qui!»<sup>4</sup> e si mettevano a strapazzarlo<sup>5</sup>, buttandogli giù<sup>6</sup> il berretto con uno scappellotto, fingendo di dargli un pezzo di<sup>7</sup> pane: «To', prendi!...» e ficcandoselo invece in tasca; aizzandogli<sup>8</sup> contro il cane e allungandogli delle pedate,<sup>9</sup> come egli<sup>10</sup> si voltava<sup>11</sup> per difendersi dalla bestia.

– Ahu!... Ahu!<sup>12</sup>!...

Egli<sup>13</sup> emetteva<sup>14</sup> quel grido<sup>15</sup> che pareva anche esso<sup>16</sup> un latrato, e sgangherava la bocca fino alle orecchie<sup>17</sup>, con una<sup>18</sup> smorfia da scemo, vedendo la roba da mangiare disposta sulla tavola: una minestra di fave, dei peperoni al

<sup>1</sup> Accanto al titolo, nel margine superiore destro e racchiusi dentro un riquadro, sono vergati i seguenti appunti: Le donne lo fuggivano / La età presente. / Lei, p. vecchia. All'esterno è presente un ulteriore appunto, collegato all'ultima riga con una lineetta orizzontale: uno l'ha vista. **A**

<sup>2</sup> ad una voce:] a una voce: *in interl. sopra punto e virgola cass.* **A**

<sup>3</sup> Lupetto!... Vieni] Lupetto, vieni **A**

<sup>4</sup> un po' qui!...] un po' qui...» *cui precede qua...»* **A**

<sup>5</sup> strapazzarlo] *in interl. sopra provocarlo cass.* **A**

<sup>6</sup> buttandogli giù] *precede* <sup>1</sup>divertendosi <sup>2</sup>facendogli ru *cass.* **A**

<sup>7</sup> di] *in interl. sopra del cass.* **A**

<sup>8</sup> aizzandogli] *precede* <sup>1</sup>porgendogli il <sup>2</sup>allungandogli delle pedate come egli si voltava *cass.*

**A**

<sup>9</sup> pedate,] pedate **A**

<sup>10</sup> egli] *manca In90,*

<sup>11</sup> si voltava] *segue indietro cass.* **A**

<sup>12</sup> Ahu!... Ahu] Ahu! ahu **A**

<sup>13</sup> Egli] *precede Vedendo cass.* **A**

<sup>14</sup> emetteva] *in interl. sopra faceva cass.* **A**

<sup>15</sup> quel grido] *precede* <sup>1</sup>quel grido <sup>2</sup>un *cass.* **A**

<sup>16</sup> anche esso] anch'esso **A**

<sup>17</sup> alle orecchie] *su ai denti* **A**

<sup>18</sup> una] *in interl. sopra la sua cass.* **A**

pomodoro;<sup>19</sup> ma i mulattieri gli tiravano<sup>20</sup> delle buccie<sup>21</sup>, degli ossi nettati<sup>22</sup> come un<sup>23</sup> coltello, delle croste di pane più dure<sup>24</sup> degli ossi;<sup>25</sup> ed egli acchiappava<sup>26</sup> tutto a volo, con la bocca, senza mancare un colpo.

– Ahu!... lì<sup>27</sup>... quello lì... – e indicava il pane fresco.<sup>28</sup>

– Aspetta, aspetta...<sup>29</sup>

Contarino<sup>30</sup> si chinava, fingendo di<sup>31</sup> raccogliere un<sup>32</sup> tozzo di pane<sup>33</sup> cadutogli, ma<sup>34</sup> prendeva invece un pugno<sup>35</sup> di terra compatta<sup>36</sup> e gliela<sup>37</sup> tirava sul muso.

– Ahu!... Ahu!...

– Giufà!

Egli era<sup>38</sup> un allocco peggio del Giufà della favola<sup>39</sup>, quello che aveva scardinata la porta di casa<sup>40</sup> quando sua madre, andando a messa,<sup>41</sup> gli aveva lasciato detto: «Se esci, tirati dietro l'uscio<sup>42</sup>!». Aveva dovuto<sup>43</sup> esser<sup>44</sup> come lui, Giufà:

<sup>19</sup> una minestra... al pomodoro] costatelle arrosto, peperoni al pomodoro *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>20</sup> tiravano] *in interl. sopra* <sup>1</sup>mettevano più piatti vuoti dinanzi <sup>2</sup>davano *cass.* **A**

<sup>21</sup> buccie] buccie di frutta **A**

<sup>22</sup> nettati] *precede* roscichiati *cass.* **A**

<sup>23</sup> un] con il *da* col **A** con il **In90**, con un **G**

<sup>24</sup> dure] duro **A**

<sup>25</sup> degli ossi;] degli ossi *su* delle ossa **A**

<sup>26</sup> acchiappava] afferrava **A**

<sup>27</sup> lì] Li **G**

<sup>28</sup> lì... quello... pane fresco.] Quello... quello – e indicava il pane. *con* quello – e indicava il pane. *in interl. sopra* il pane!... *cass.* **A** Li... quello lì!... e indicava il pane fresco. **In90**,

<sup>29</sup> Aspetta, aspetta...] Il pane?... Aspetta... *con* Aspetta *cui precede* Piglialo... *cass.* **A**

<sup>30</sup> Contarino] *in In90*, *la grafia oscilla tra* Contarino e Conterino; *si tratta probabilmente di errori di stampa e non di una scelta autoriale.*

<sup>31</sup> si chinava, fingendo di] si chinava fingendo di *da* fingeva di chinarsi per *con* *cassature e aggiunte interlineari* **A**

<sup>32</sup> un] *in interl. sopra* il *cass.* **A**

<sup>33</sup> di pane] *manca* **A**

<sup>34</sup> ma] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>35</sup> pugno] pezzo **A**

<sup>36</sup> compatta] *in interl. sopra* ammottola *cass.* **A**

<sup>37</sup> gliela] glie la **A In90**, **G**

<sup>38</sup> Egli era] Lupetto era *cui precede* Egli era *cass.* e *segue* più *cass.* **A**

<sup>39</sup> favola] leggenda **A**

<sup>40</sup> casa] casa, *cui segue in interl. sup.* e se l'era butta *cass.* **A**

<sup>41</sup> andando a messa,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>42</sup> l'uscio] *in interl. sopra* la porta *cass.* **A**

<sup>43</sup> Aveva dovuto] *in interl. sopra* Doveva *cass.* **A**

<sup>44</sup> esser] *da* essere **A**

secco e lungo, con le braccia fino alle ginocchia, le spalle alte, la testa grossa, il viso sudicio di peluria e<sup>45</sup> i capellacci come<sup>46</sup> quelli dell'uomo selvaggio.

– Ma l'ingegno gli si sveglia – diceva il compare Lucio della Motta – quando si tratta<sup>47</sup> di rubare galline<sup>48</sup> o colombi<sup>49</sup> nelle fattorie!<sup>50</sup>

– Ne hai toccate<sup>51</sup> altre<sup>52</sup> legnate<sup>53</sup> da massaro Nicola?

– Io?... Gliel'ho do a lui, le legnate!<sup>54</sup>

– Stai attento,<sup>55</sup> che se ti coglie un'altra volta, ti spacca la zucca!<sup>56</sup>

– Io?... A lui!...<sup>57</sup> – ripeteva<sup>58</sup> Lupetto, badando a rosicchiare quel pezzo di pane che finalmente gli avevano gettato.

– Giufà!...<sup>59</sup>

Tutt'in una volta, con una mossa da gatto,<sup>60</sup> egli<sup>61</sup> s'era slanciato contro il muro della vigna, appiastrandovi<sup>62</sup> una mano.

– Cos'è?... Cos'è stato?<sup>63</sup>...

Chiudendo a poco a poco le dita lungo il muro, Lupetto<sup>64</sup> staccò il braccio e mostrò ridendo<sup>65</sup> la<sup>66</sup> lucertola che aveva acchiappata e che dimenava furiosamente la coda<sup>67</sup>.

– Ahu!... Ahu!...<sup>68</sup>

<sup>45</sup> sudicio di peluria e] sudicio di peluria, *cui precede* coperto di una peluria *cass.* **A**

<sup>46</sup> come] *precede* selvag *cass.* **A**

<sup>47</sup> Ma l'ingegno... si tratta] Ma l'ingegno gli si sveglia – diceva compare Vito – quando si tratta *in interl. sopra* Ma l'ingegno <sup>1</sup>egli lo aveva <sup>2</sup>gli si svegliava, quando si trattava di perdersi per le campagne; e se mancav *cass.* **A** Ma l'ingegno gli si sveglia, – diceva compar Matteo della Motta – quando si tratta **In90**,

<sup>48</sup> galline] le galline **A**

<sup>49</sup> colombi] colombi, **A In90**,

<sup>50</sup> fattorie!] fattorie. *su scuderie.* **A**

<sup>51</sup> toccate] toccato **In90**,

<sup>52</sup> altre] *in interl. sopra* più *cass.* **A**

<sup>53</sup> legnate] legnate, **A**

<sup>54</sup> Gliel'ho do... legnate!] Che so!... **A** Gliel'ho do a lui, le legnate! **In90**, **G**

<sup>55</sup> attento,] attento; **A In90**,

<sup>56</sup> zucca!] zucca. **A**

<sup>57</sup> A lui!...] Che so! **A**

<sup>58</sup> ripeteva] *in interl. sopra* badava a ripe *cass.* **A**

<sup>59</sup> Giufà!...] Giufà! **A**

<sup>60</sup> Tutt'in una... da gatto,] *in interl. sopra* E a un tratto Lupetto *cass.* **A**

<sup>61</sup> egli] *manca* **A**

<sup>62</sup> appiastrandovi] *segue in interl. sup.* sopra *cass.* **A**

<sup>63</sup> Cos'è stato] Come poi **A**

<sup>64</sup> Lupetto] egli *cui precede* Lup *cass.* **A**

<sup>65</sup> ridendo] *manca* **A**

<sup>66</sup> la] *in interl. sopra* una *cass.* **A**

<sup>67</sup> coda] *precede* gola *cass.* **A**

<sup>68</sup> Ahu!... Ahu!...] Ahu! Ahu! **A**

– Adesso che cosa fai<sup>69</sup>, la mangi? – chiese Contarino.<sup>70</sup>

– La<sup>71</sup> mangi tu, piuttosto!...

E schiacciata<sup>72</sup> un poco<sup>73</sup> la testa alla bestiola, se<sup>74</sup> la ficcò tra<sup>75</sup> il petto e la camicia. Sorridendo maliziosamente, si<sup>76</sup> frugava ancora lì dentro, come<sup>77</sup> cercando qualche cosa che gli sfuggiva, e finalmente trasse fuori una specie di fune grossa e nera<sup>78</sup>, chiazzata di giallo: un serpe<sup>79</sup> ancora mezzo intorpidito.<sup>80</sup>

– Com'è brutto<sup>81</sup>!... – gridava l'ostessa, dalla soglia della taverna, venendo<sup>82</sup> a sparecchiare. – Buttalo via<sup>83</sup>, animale<sup>84</sup>!... Va via!...

Ma Lupetto fingeva<sup>85</sup> di tirarle addosso il rettile che teneva per la coda: «Ahu... a voi!...»<sup>86</sup> e sogghignava, mostrando una fila di denti bianchi ed aguzzi.<sup>87</sup>

– Sta buono, Giufà!... non le far paura!... Hanno poi ragione le donne, quando ti fuggono peggio del diavolo!...

– Bestie!... Femmine bestie!... – borbottava lui. E riprendeva a giocare coi suoi rettili.<sup>88</sup>

– Questa cos'è? – chiedeva Contarino. – La caccia di stamani?...<sup>89</sup>

– Già<sup>90</sup>, la caccia!...

<sup>69</sup> fai] ne fai **A**

<sup>70</sup> – chiese Contarino.] *manca* **A**

<sup>71</sup> La] *precede* Ahu! *cass.* **A**

<sup>72</sup> E schiacciata] Egli schiacciò **A**

<sup>73</sup> un poco] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>74</sup> se] e se **A**

<sup>75</sup> tra] *su fra* **A**

<sup>76</sup> Sorridendo maliziosamente, si] Ridendo *in interl. sopra* Con *cass.* **A**

<sup>77</sup> come] *precede* ridendo *cass.* **A**

<sup>78</sup> specie di fune grossa e nera] specie di fune lunga e nerastra *con* specie di fune lun- *in interl. sopra* 'serpe' 'cosa, lun- *cass.* **A**

<sup>79</sup> un serpe] una serpe *cui segue* intorpidita, *cass.* **A**

<sup>80</sup> mezzo intorpidito.] mezza intorpidita. *cui segue* dal freddo *cass.* **A**

<sup>81</sup> brutto] brutta **A**

<sup>82</sup> dalla soglia... venendo] che era venuta *cui precede* spa *cass.* **A**

<sup>83</sup> Buttalo via] Buttala via *da* Va via *con cassatura e aggiunta interlineare.* **A**

<sup>84</sup> animale] *in interl. sopra* malacarne *cass.* **A**

<sup>85</sup> fingeva] *precede* le m *cass.* **A**

<sup>86</sup> il rettile... a voi!...»] il rettile che teneva per la coda: «A voi... ah!...» *in interl. sopra* la serpe: «Ahu... Ahu!...» 'ridendo' 'sogghignando' *cass.*; *inoltre a coda precede* testa *cass.*; *a* «A voi... ah!...» *precede* «Ahu... Ahu...» *cass.* **A**

<sup>87</sup> aguzzi.] aguzzi, per vendicarsi con lei di tutte le donne che lo fuggivano come la peste *agg. in interl. sup. e nel margine destro.* **A**

<sup>88</sup> – Sta buono... suoi rettili.] *manca* **A**

<sup>89</sup> cos'è?... stamani?...] cos'è, la caccia di stamani? – chiedevano i mulattieri. **A**  
cos'è? – chiedevano i mulattieri – la caccia di stamani?...

<sup>90</sup> – Già] *precede* – Io?... che so!... *cass.*; *a che precede* cheso *cass.* **A**

- Conigli che<sup>91</sup> ne hai presi?... I laccioli<sup>92</sup> dove li<sup>93</sup> hai messi?
- Laggiù.
- Dove,<sup>94</sup> laggiù?
- Là,<sup>95</sup> nella *sciara*...

Questa adesso<sup>96</sup> era la sua occupazione: tendere lacci e vendere la cacciagione,<sup>97</sup> dopo che don Ignazio,<sup>98</sup> il merciaio ambulante,<sup>99</sup> la cui carrettella<sup>100</sup> egli aveva<sup>101</sup> tirato per le strade, di paese in paese, lo aveva mandato via a pedate.

- Come gridavi<sup>102</sup> quand’eri con don Ignazio<sup>103</sup>?

Lupetto si metteva una mano aperta vicino alla bocca, a foggia di portavoce<sup>104</sup> e cantava<sup>105</sup> a tutta gola<sup>106</sup>:

- Fazzo-o-letti<sup>107</sup> di seta!... Fazzoletti alla mo-o-da<sup>108</sup>!...
- E quand’eri con l’arrotino?

Come un pappagallo, Lupetto rispondeva:<sup>109</sup>

- Arrota forbici<sup>110</sup> e rasoi!...

Anche quell’altro era stato costretto a cacciarlo<sup>111</sup>, malgrado le raccomandazioni della Saponara,<sup>112</sup> a cui la Lupa aveva lasciato<sup>113</sup> il figliuolo sul punto<sup>114</sup>

<sup>91</sup> che] non **A**

<sup>92</sup> laccioli] laccioli **A**

<sup>93</sup> dove li] *in interl. sopra li cass.* **A**

<sup>94</sup> Dove,] Dove **A**

<sup>95</sup> Là,] Là... **A**

<sup>96</sup> Questa adesso] *su* Questo era *cui precede* Que *cass.* **A**

<sup>97</sup> la sua... la cacciagione,] la sua occupazione: tender lacci e vendere la cacciagione; *in interl. sopra il suo mestiere, cass.* **A** la sua occupazione: tender lacci e vendere la cacciagione; **In90,**

<sup>98</sup> don Ignazio,] don Tino, *in interl. sopra il muss cass.; la lezione è parzialmente illegibile per via di uno strappo della carta.* **A**

<sup>99</sup> ambulante,] ambulante **A**

<sup>100</sup> carrettella] carrettela; *si tratta probabilmente di un errore dell'autore.* **A**

<sup>101</sup> aveva] *in interl. sopra spingeva cass.* **A**

<sup>102</sup> gridavi] gridavi, **A**

<sup>103</sup> Ignazio] Tino **A**

<sup>104</sup> portavoce] portavoce, **A**

<sup>105</sup> cantava] cantava, **A**

<sup>106</sup> a tutta gola] *in interl. sopra con quanto fiato aveva cass.* **A**

<sup>107</sup> Fazzo-o-letti] -o- *agg. in interl. sup.* **A** Fazzo-o-letti **In90,**

<sup>108</sup> mo-o-da] -o- *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>109</sup> Come un... rispondeva:] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>110</sup> forbici] forbi-ci **In90, G**

<sup>111</sup> cacciarlo] *in interl. sopra mandarlo via cass.* **A**

<sup>112</sup> Saponara,] *segue che aveva tenuto luogo di madre a cass.* **A**

<sup>113</sup> lasciato] *in interl. sopra raccomandato cass.* **A**

<sup>114</sup> sul punto] *in interl. sopra prima cass.* **A**

di morire. Nessuno aveva potuto durare<sup>115</sup> a trattarlo, tanto<sup>116</sup> era sciocco e maligno, con l'istinto della rapina<sup>117</sup>, l'astuzia unicamente pronta<sup>118</sup> quando si trattava di far<sup>119</sup> del male. Ed aveva finito per crescere come la mal'erba<sup>120</sup>, solo, a modo suo; perché la Saponara, che gli aveva fatto da madre,<sup>121</sup> se n'era andata anch'essa pel mondo<sup>122</sup>, e suo padre nessuno aveva<sup>123</sup> mai saputo chi fosse.

– Un porto di mare, la<sup>124</sup> Lupa!

– Alla larga! È fortuna che sia morta!<sup>125</sup>

Adesso<sup>126</sup> i mulattieri parlavano della madre di Lupetto<sup>127</sup>, ricordavano tutto il male che aveva fatto,<sup>128</sup> e la triste<sup>129</sup> fine<sup>130</sup>, ma egli,<sup>131</sup> che non l'aveva mai conosciuta, essendo rimasto orfano a quattro anni,<sup>132</sup> non se ne dava per inteso. Sdraiato<sup>133</sup> per terra<sup>134</sup> giuocava col<sup>135</sup> serpe e con<sup>136</sup> la lucertola<sup>137</sup>, e solo di tanto in tanto<sup>138</sup> si voltava<sup>139</sup> verso gli altri, uggiolando:

– Ahu!... Pane<sup>140</sup>...

<sup>115</sup> durare] *in interl. sopra reggere cass. A*

<sup>116</sup> tanto] *precede così cass. A*

<sup>117</sup> della rapina] *invincibile della rapina cui precede della rapina cass. A*

<sup>118</sup> pronta] *precede svegliata cass. A*

<sup>119</sup> far] *su fare A*

<sup>120</sup> mal'erba] *mala erba A*

<sup>121</sup> Saponara, che... da madre,] *Saponara A*

<sup>122</sup> anch'essa pel mondo] *in interl. sopra a Paternò cass. A*

<sup>123</sup> aveva] *precede sapeva cass. A*

<sup>124</sup> la] *in interl. sopra quella cass. A*

<sup>125</sup> È fortuna... morta!] *Fortuna che sia morta... A*

<sup>126</sup> Adesso] *Adesso, A*

<sup>127</sup> madre di Lupetto] *in interl. sopra morta cass. A*

<sup>128</sup> fatto,] *fatto A*

<sup>129</sup> triste] *trista su triste A trista In G*

<sup>130</sup> fine] *fine, nel lupanare A*

<sup>131</sup> egli,] *egli in interl. sopra Lupetto cass. A*

<sup>132</sup> che non l'aveva... quattro anni,] *manca A che non l'aveva conosciuta, essendo rimasto orfano a quattro anni, In G*

<sup>133</sup> inteso. Sdraiato] *inteso; sdraiato con sdraiato cui precede il d cass. A*

<sup>134</sup> per terra] *in interl. sopra al sole cass. A per terra, In90, G*

<sup>135</sup> col] *con la A In90,*

<sup>136</sup> con] *manca In90,*

<sup>137</sup> lucertola] *lucertola in mano In90,*

<sup>138</sup> solo di tanto in tanto] *precede <sup>1</sup>solo <sup>1a</sup>di tanto in tanto, <sup>1b</sup>di tanto <sup>2</sup>solo cass. A*

<sup>139</sup> voltava] *volgeva A*

<sup>140</sup> Pane] *Il Pane su il pane A*

– Va<sup>141</sup> via!... – gli gridava ancora l’ostessa, da lontano,<sup>142</sup> com’egli le mostrava le bestie. – Va via,<sup>143</sup> animale!...

Lui s’era alzato, avvicinandosele, col serpe e la lucertola in mano, per godere del suo spavento.

– Ah!... ah<sup>144</sup>!... – strillava l’ostessa, indietreggiando dal ribrezzo; e chinatasi a terra, prese un sasso e fece per tirarglielo.<sup>145</sup>

– Fuori!...<sup>146</sup> Hai sentito?... fuori!... O ti pare che qui ci sia quella ciabattaccia<sup>147</sup> della Saponara?...

Allora Lupetto si scagliò<sup>148</sup> furiosamente contro<sup>149</sup> la donna,<sup>150</sup> che se i mulattieri non lo afferravano a tempo, le sarebbe<sup>151</sup> finito male.

– Giufà, sta buono!... Si tratta a questo modo con le donne?<sup>152</sup>

Adesso egli<sup>153</sup> digrignava i denti e si dimenava, uggjolando più di prima, guardando torvo l’ostessa<sup>154</sup> che aveva osato dir<sup>155</sup> male della Saponara: l’unica persona<sup>156</sup> che avesse avuto un potere<sup>157</sup> su di lui ed<sup>158</sup> a cui egli si fosse affezionato.

– Stai buono, Giufà... To’, prendi!<sup>159</sup>

<sup>141</sup> Va] Va’ A

<sup>142</sup> lontano,] lontano. A

<sup>143</sup> via,] via In90,

<sup>144</sup> ah] Ah In90,

<sup>145</sup> com’egli le mostrava... fece per tirarglielo.] manca A

<sup>146</sup> Fuori!...] manca A

<sup>147</sup> Hai sentito?... ciabattaccia] Hai sentito? O ti pare che qui ci sia quella... con ci agg. in interl. sup. e quella in interl. sopra quella la cass. A Hai sentito? Fuori!... O ti pare che qui ci sia quella ciabattaccia In90,

<sup>148</sup> scagliò] alzò A

<sup>149</sup> contro] e fece per scagliarsi contro A

<sup>150</sup> donna,] donna; A

<sup>151</sup> le sarebbe] precede prevedeva un guaio cass. A

<sup>152</sup> – Giufà, sta... le donne?] manca A

<sup>153</sup> Adesso egli] Egli A

<sup>154</sup> guardando torvo l’ostessa] da dalla parte dell’ostessa con cassatura e aggiunta interlineare. A

<sup>155</sup> dir] su dirgli cui precede di cass. A

<sup>156</sup> l’unica persona] l’unico essere A

<sup>157</sup> potere] precede inf cass. A

<sup>158</sup> ed] e A

<sup>159</sup> – Stai buono... To’, prendi!] Sta’ buono, Giufà!... Fermo!... To’, prendi... con buono, da buono!... A Sta buono, Giufà... To’, prendi! In90, G

Dinanzi ai resti<sup>160</sup> della tavola<sup>161</sup> che Contarino gli presentava in un piattello<sup>162</sup>, Lupetto si chetava, e si metteva a divorare quella roba, ridotto<sup>163</sup> al silenzio dal<sup>164</sup> cibo, ma volgendo<sup>165</sup> ancora occhiate minacciose verso l'interno dell'osteria. Il cane gli ghignava dinanzi, ma restava inchiodato sulle quattro zampe,<sup>166</sup> dallo sguardo con cui<sup>167</sup> egli<sup>168</sup> lo fissava<sup>169</sup>.

– E quant'è che non vedi la Saponara? – chiese compare Lucio.

A bocca piena, rispose con un gesto largo del braccio.

– Anni!... Tant'anni!...

– Adesso, tu quanti ne hai?

– Io?... che so!

– Deve avere diciotto anni – disse Contarino, facendo un conto. Poi aggiunse, a voce bassa: – La Saponara l'ho vista alla Mascalucia, l'altro giorno...

– E che fa?

– Chi ne sa niente! È una vecchia, adesso!

– S'è divertita, ai suoi tempi, con la sua amica la Lupa!...

Come Lupetto sollevava il capo, ascoltando, i mulattieri lo mandarono via:<sup>170</sup>

– Adesso, scappa!

– Via!... E se prendi dei conigli, fàlli assaggiare agli amici<sup>171</sup>, hai capito?

– Ahu!

<sup>160</sup> ai resti] agli avanzi *con* agli *su* degli; *precede* al piatto *cass.* **A**

<sup>161</sup> della tavola] *precede* del *des cass.* **A**

<sup>162</sup> piattello] *da* piatto **A**

<sup>163</sup> ridotto] *precede* in silenzio *cass.* **A**

<sup>164</sup> dal] del **In90**,

<sup>165</sup> volgendo] *in interl. sopra* guardando *cass.* **A**

<sup>166</sup> zampe,] zampe **A**

<sup>167</sup> con cui] *in interl. sopra* che *cass.* **A**

<sup>168</sup> egli] Lupetto **A**

<sup>169</sup> lo fissava] *precede* gli rivolgeva *cass.* **A**

<sup>170</sup> – E quant'è che... mandarono via:] *manca*; *tra gli appunti preparatori il brano risulta però abbozzato. Cfr. appendice A* E quant'è che non vedi la Saponara? – chiese compar Matteo. / Con la bocca piena, lui fece un gesto largo col braccio. / – Anni!... Tant'anni!... / – Adesso, tu quanti ne hai? / – Io?... che so! / – Deve avere diciotto anni – disse Conterino, facendo un conto. Poi aggiunse, a voce bassa: – La Saponara l'ho vista alla Mascalucia, l'altro giorno... / – E che fa? / – Lo sa lei! È una vecchia adesso. / – S'è divertita, ai suoi tempi, con la sua amica la Lupa!... / Come Lupetto sollevava il capo, ascoltando, i mulattieri lo mandarono via. **In90**,

<sup>171</sup> – Adesso, scappa... agli amici] – Adesso, scappa!... E se prendi dei conigli, portane uno a casa *con* dei conigli, portano uno *da* un coniglio, portalo a *con cassature e aggiunte interlineari.* **A**

Egli se ne andò<sup>172</sup> dalla strada del Calvario, su per l'erta arenosa, e tutti i contadini che venivano da Malpasso<sup>173</sup> o dai Monti Rossi, incontrandolo, si fermavano a salutarlo<sup>174</sup>.

– Addio, Lupetto!

– Ahu!

I Monti Rossi, sulla cima, erano coperti di nuvolaglia<sup>175</sup> e il maestrale<sup>176</sup> fi-schiava tra le ginestre alte più di un<sup>177</sup> uomo<sup>178</sup>. Sul Calvario,<sup>179</sup> Lupetto si fermò un poco e<sup>180</sup> guardò in giro, con la mano tesa sulla fronte,<sup>181</sup> per tutte le *sciare* scure, il mare di lave vomitate un tempo dalla montagna.<sup>182</sup> Poi<sup>183</sup> si mise<sup>184</sup> di nuovo in cammino,<sup>185</sup> verso Mompileri<sup>186</sup>. In mezzo alle conche<sup>187</sup> formate dalle ineguaglianze<sup>188</sup> della lava, sulla poca terra che il vento vi aveva accumulata<sup>189</sup>, si vedevano le traccie<sup>190</sup> delle lepri e dei conigli, tutte rivolte verso levante;<sup>191</sup> e Lupetto si fermava,<sup>192</sup> di tanto in tanto<sup>193</sup>, esclamando:

– Cani! cani!...

I suoi laccioli erano tesi sotto<sup>194</sup> Mompileri<sup>195</sup>, fuori della direzione giusta, e come egli arrivava alla *dàgala* dove li aveva disposti, sotto le macchie delle ginestre, li ritrovava tali e quali.

<sup>172</sup> andò] *segue virgola cass.* **A**

<sup>173</sup> Malpasso] Belpasso **A**

<sup>174</sup> si fermavano a salutarlo] *da* gli rivolgevano un saluto *con cassatura e aggiunta interlineare.*

**A**

<sup>175</sup> nuvolaglia] *in interl. sopra* <sup>1</sup>nuvola <sup>2</sup>nebbiolo *cass.* **A**

<sup>176</sup> maestrale] *precede* vento *cass.* **A**

<sup>177</sup> di un] d'un **A**

<sup>178</sup> uomo] *in interl. sopra* cristiano *cass.* **A**

<sup>179</sup> Calvario,] Calvario **A**

<sup>180</sup> si fermò un poco e] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>181</sup> fronte,] fronte; **A**

<sup>182</sup> per tutte le... dalla montagna.] *manca* **A**

<sup>183</sup> Poi] *poi cui precede e cass.* **A**

<sup>184</sup> mise] *precede* diresse *cass.* **A**

<sup>185</sup> cammino,] cammino **A**

<sup>186</sup> Mompileri] Monpileri, sulla sciara, il mare di lava vomitto, dal tempo, dalla montagna

**A**

<sup>187</sup> alle conche] *in interl. sopra* <sup>1</sup>alle <sup>2</sup>ai blocchi scuri *cass.* **A**

<sup>188</sup> dalle ineguaglianze] dalla ineguaglianza **In90**,

<sup>189</sup> accumulata] *precede* trasportato *cass.* **A**

<sup>190</sup> traccie] *in interl. sopra* rampate di quelle cagne *cass.* **A**

<sup>191</sup> tutte rivolte verso levante;] tutte rivolte verso levante, *in interl. sopra* intrecciate in tutte le direzioni *cass.*; a levante *precede* <m>ezzo *cass.* **A**

<sup>192</sup> fermava,] fermava **A In90**,

<sup>193</sup> di tanto in tanto] di tratto in tratto **A**

<sup>194</sup> sotto] *in interl. sopra* dietro *cass.* **A**

<sup>195</sup> Mompileri] Monpileri **A**

– Cani! Figli di cani!...<sup>196</sup>

Da Massa Annunziata, la chiesa del villaggio sepolto dal fuoco, veniva un suono di campane; ma tutt'intorno,<sup>197</sup> per la sciarà nereggiante,<sup>198</sup> non si vedeva anima viva, e solo il vento fischiava sempre fra<sup>199</sup> gli sterpi. Adesso la giornata andava guastandosi, e la montagna era tutta coperta di nuvole, che non<sup>200</sup> si scorgeva<sup>201</sup> neppure Monte Fusara e la Serra<sup>202</sup>.

– Cani! cani<sup>203</sup>!...

Ma<sup>204</sup> come egli disfaceva i suoi lacciuoli, si intese<sup>205</sup> un passo, e<sup>206</sup> in mezzo alle cime della lava<sup>207</sup>, che parevano tanti cappucci,<sup>208</sup> comparve una donna<sup>209</sup>. Il vento<sup>210</sup> le sbatteva le gonne fra le gambe, ed essa si studiava di raccoglierle con una mano<sup>211</sup>, reggendo con l'altra<sup>212</sup> una cesta che aveva sul capo. Il fazzoletto, tirato in avanti, le nascondeva il viso; ma<sup>213</sup> come fu giunta dinanzi alle macchie<sup>214</sup>, si fermò, gridando<sup>215</sup>:

– Oh,<sup>216</sup> Lupetto!...

– Tu?... Tu?...<sup>217</sup> Turututù!...<sup>218</sup>

<sup>196</sup> Cani! Figli di cani!...] Cani, figli di cani!... *con figli di agg. in interl. sup.; segue* L'avevo detto! *cass. A*

<sup>197</sup> tutt'intorno,] tutt'intorno **A**

<sup>198</sup> nereggiante,] nereggiante **A In90**,

<sup>199</sup> fra] tra **A**

<sup>200</sup> non] *in interl. sopra neanche cass. A*

<sup>201</sup> scorgeva] scorgeva più *con* scorgeva *su* scorgevano **A** scorgeva più **In90**,

<sup>202</sup> Serra] Novella **A**

<sup>203</sup> Cani! cani] Cani, cani **A**

<sup>204</sup> Ma] Ma, **A**

<sup>205</sup> si intese] s'intese **A**

<sup>206</sup> e] *precede in mez cass. A*

<sup>207</sup> lava] sciarà *cui seguono virgola e* che parevano tanti monaci col cappuccio *cass. A*

<sup>208</sup> che parevano tanti cappucci,] *manca (ma la lezione è parzialmente recuperata da cassatura; cfr. nota precedente). A*

<sup>209</sup> donna] *manca A*

<sup>210</sup> Il vento] *precede An cass. A*

<sup>211</sup> ed essa si... con una mano] ed essa non poteva raccoglierla, *cui segue* occupata com'era *cass. A*

<sup>212</sup> reggendo con l'altra] a reggere con le mani *con* con le mani *agg. in interl. sup. A*

<sup>213</sup> ma] *precede* ma come Lupetto la guardava *cass. A*

<sup>214</sup> alle macchie] alla macchia *in interl. sopra a Lupetto cass.; segue, sempre in interl. sup., delle piante cass. A*

<sup>215</sup> gridando] *precede* esclamando *cass. A*

<sup>216</sup> Oh,] Oh! *cui segue* Tu? *Cass. A*

<sup>217</sup> Tu?... Tu?...] Tu!... *cui segue* Tu!... *cass. A*

<sup>218</sup> Turututù!...] Turututù! **A**

Dalla gioia, egli si era messo a saltellare<sup>219</sup> dinanzi alla Saponara, pigliandole le mani, guardandola in viso<sup>220</sup>, facendo scoppiettare la lingua sul palato, come faceva<sup>221</sup> lei<sup>222</sup> quando lo cullava<sup>223</sup>, bambino.

– E come sei qui?... Hai già la barba<sup>224</sup>!... Aspetta, aiutami a metter giù la<sup>225</sup> cesta...

Sbarazzatasi del suo peso, ella sedette per<sup>226</sup> terra, accanto al<sup>227</sup> folto delle ginestre, tenendosi vicino Lupetto che si dimenava<sup>228</sup> quant'era lungo.

– Sono stanca!<sup>229</sup> – esclamò la Saponara, con un sospiro. – E con l'arrotino<sup>230</sup> non ci sei più?

– No! – rispose Lupetto, strizzando un occhio. – Era bestia.<sup>231</sup>

– E adesso, che cosa fai?

– Io?... Niente!

– Quant'è<sup>232</sup> che non sei più con l'arrotino?

– Uh! – fece lui, per dire che era molto.

– Sei fatto un uomo<sup>233</sup>!... Adesso quanti anni hai? Diciotto<sup>234</sup>!

Lei adesso contava<sup>235</sup>: ne eran passati quattordici che<sup>236</sup> era morta sua madre: e siccome lo aveva lasciato orfano a quattro<sup>237</sup> anni, facevano giusto tanti.<sup>238</sup>

– Passa<sup>239</sup> il tempo! Io ne ho quaranta!...<sup>240</sup>

<sup>219</sup> Dalla gioia... a saltellare] Egli si era messo a saltellare dalla gioia, *cui segue* ritro *cass.* **A**

<sup>220</sup> viso] faccia **A**

<sup>221</sup> faceva] *in interl. sopra* faceva *cass.* **A**

<sup>222</sup> lei] lei, **A**

<sup>223</sup> cullava] faceva ballare *in interl. sopra* cullava *cass.* **A**

<sup>224</sup> Hai già la barba] Sei fatto grande *cui precede* Come ti *cass.* **A** Sei fatto un uomo **In90**<sub>3</sub>

<sup>225</sup> la] *in interl. sopra* questa *cass.* **A**

<sup>226</sup> per] *precede* sopra *cass.* **A**

<sup>227</sup> al] *da* alla **A**

<sup>228</sup> si dimenava] si dimenava ancora *cui segue* virgola e come il serpe che aveva addosso. *cass.* **A**

<sup>229</sup> stanca!] stanca!... **A**

<sup>230</sup> con l'arrotino] coll'arrotino *con* arrotino *cui segue* <sup>1</sup>l'arrotino <sup>2</sup>maestro <sup>3</sup>lo zio *cass.* **A**

<sup>231</sup> bestia.] bestia! **A In90**<sub>3</sub> **G**

<sup>232</sup> Quant'è] Quanto è **A**

<sup>233</sup> Sei fatto un uomo] Hai la barba **A In90**<sub>3</sub>

<sup>234</sup> hai? Diciotto] hai?... Sedici **A** hai?... Diciotto **In90**<sub>3</sub>

<sup>235</sup> adesso contava] faceva il conto **A In90**<sub>3</sub>

<sup>236</sup> ne eran passati quattordici che] ne erano passati dieci dacché *da* erano dieci che *con* *cassatura e aggiunte interlineari; a* dacché *precede* anni *cass.* **A**

<sup>237</sup> quattro] sei **A**

<sup>238</sup> giusto tanti.] sedici. *cui precede* giusto *cass.* **A** giusto tanti... **In90**<sub>3</sub>

<sup>239</sup> Passa] Passa appunto *con* Passa *su* Passano e appunto *in interl. sopra* gli anni *cass.* **A**

<sup>240</sup> Io ne ho quaranta!...] *manca* **A**

Si sentiva stanca come se avesse fatto trenta miglia, ed era<sup>241</sup> soltanto un'ora<sup>242</sup> che s'era messa<sup>243</sup> in cammino, da Mascalucia<sup>244</sup> per Nicolosi,<sup>245</sup> dove aveva da consegnare a don<sup>246</sup> Paolo Fiandaca<sup>247</sup> quella cesta e una lettera<sup>248</sup> per conto del suo padrone.<sup>249</sup> Faceva la<sup>250</sup> serva, cogli anni che pesavano sulle spalle;<sup>251</sup> e ogni<sup>252</sup> fatica l'abbatteva.

– Te ne ricordi<sup>253</sup> di tua madre?

– Io, no!

– Perché non cerchi lavoro?<sup>254</sup>

Lupetto si strinse nelle spalle, facendo sporgere sprezzantemente il labbro inferiore<sup>255</sup>.

– Alla piana<sup>256</sup> c'è bisogno<sup>257</sup> di braccia, per le vigne che piantano. Adesso tutta la piana<sup>258</sup> è un vigneto, che bisogna vederlo.<sup>259</sup> Vuoi venirci?

– E tu? – chiese Lupetto, che<sup>260</sup> le si fece più vicino, e le si<sup>261</sup> mise fianco<sup>262</sup> contro fianco, come quando era ancora piccolo e non si staccava mai dalle sue gonne.

<sup>241</sup> era] erano **A**

<sup>242</sup> un'ora] tre ore *con tre in interl. sopra cinque cass. A*

<sup>243</sup> s'era messa] era **A In90**,

<sup>244</sup> Mascalucia] Paternò **A**

<sup>245</sup> Nicolosi,] Nicolosi **In90**,

<sup>246</sup> don] *in interl. sopra* <sup>1</sup>Papone <sup>2</sup>Paolone Leotten *cass. A*

<sup>247</sup> Fiandaca] Leottene **A**

<sup>248</sup> e una lettera] *manca A*

<sup>249</sup> padrone] padrone e una lettera. *con e una lettera. agg. in interl. sup. A*

<sup>250</sup> Faceva la] Si era messa a **A In90**,

<sup>251</sup> spalle;] spalle, **A In90**,

<sup>252</sup> ogni] la **A**

<sup>253</sup> ricordi] ricordi, **A**

<sup>254</sup> cerchi lavoro?] *precede ti cass.; in interl. sopra cerchi di metterti a* <sup>1</sup>servizio <sup>2</sup>lavorare? **A**

<sup>255</sup> inferiore] *agg. in interl. inf. A*

<sup>256</sup> Alla piana] Alla Piana *in interl. sopra Dalla parte di Ragalna cass. A* Alla piana **In90**, **G**

<sup>257</sup> bisogno] *precede lavoro cass. A*

<sup>258</sup> piana] Piana **A piana In90**, **G**

<sup>259</sup> vigneto, che bisogna vederlo.] vigneto. *con punto su virgola; segue coi cass. A*

<sup>260</sup> che] *precede avvicinandolesi cass. A*

<sup>261</sup> si] *in interl. sopra si cass. A*

<sup>262</sup> fianco] *precede <tut> cass. A*

– Io sono a servizio, non posso lasciare il padrone! E poi<sup>263</sup> per le donne non c'è da fare, altro che la *spulegra*, quando m'ondano la vite; ma questo è lavoro<sup>264</sup> delle donne dei mezzadri... Ah,<sup>265</sup> ah<sup>266</sup>! sta<sup>267</sup> fermo!...

Con un filo di ginestra<sup>268</sup> egli la solleticava ora in<sup>269</sup> un orecchio, e come la Saponara gli scostava il braccio con la sua mano rugosa e incallita, egli fingeva di smettere, si faceva serio, per riprendere dopo un poco.

– Sta fermo!... La comare Santa che la vedi?

– Io? No!... Sono tutte bestie, queste femmine...

E spiegava che scappavano, quando lo scorgevano.

– Perché? – chiedeva la Saponara.

– Lo sanno loro!... Tu, no!...

– Il perché te lo dico io: perché stai sempre in mezzo alle strade, senz'arte né parte... Fermo, ti dico!... Bisogna fare qualche cosa, mettersi a lavorare...

Come lui faceva il muso lungo, imbronciato, lei appoggiò una mano per terra<sup>270</sup> sollevandosi un poco.

– Me lo devi promettere!... – e cominciò a parlare della Lupa, che le aveva voluto bene come ad una sorella, e glielo<sup>271</sup> aveva raccomandato bambino, in punto di morte; per questo s'inquietava del suo stato, quasi gli venisse figlio<sup>272</sup>. – Allora, non è vero che mi vuoi bene!

– Ahu, ahu!...

– Se ti procuro lavoro alla piana<sup>273</sup>, ci vai?

– Ahu! –<sup>274</sup> egli diceva di sì, tutto allegro, e si fregava la schiena per terra, come un asino.

– Ti voglio bene... a te sola!...

Si mise un dito in bocca, come cercando di dargliene una prova.

– Vedi... a te sola...<sup>275</sup>

<sup>263</sup> poi] poi, **In90**<sub>3</sub>

<sup>264</sup> lavoro] partita **A**

<sup>265</sup> Ah,] *da* Ah! *cui precede* Sta fermo *ass.* **A**

<sup>266</sup> ah] Ah **In90**<sub>3</sub>

<sup>267</sup> sta'] *manca* **A** sta **In90**<sub>3</sub>

<sup>268</sup> ginestra] ginestra, **A**

<sup>269</sup> in] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>270</sup> terra] terra, **In90**<sub>3</sub>

<sup>271</sup> glielo] glie lo **In90**<sub>3</sub>, **G**

<sup>272</sup> stato, quasi gli venisse figlio] stato **In90**<sub>3</sub>

<sup>273</sup> piana] *piana* **In90**<sub>3</sub>, **G**

<sup>274</sup> Ahu! –] Ahu!... **In90**<sub>3</sub>

<sup>275</sup> – Sta fermo!... a te sola.] *nella prima stesura il brano è così trascritto:* – Fermo, buonavoglia!... Sei contento di 'vedermi, ah? 'vedermi? <sup>1</sup>– Ahu! ahh! / – Abbai ancora? <sup>2</sup>– Ahu! ahu! Ti voglio bene! / – Allora non vuoi venire con me? A Paternò? / – Ahu! ahu! – egli era tutto allegro, <sup>1</sup>gridav <sup>2</sup>e si faceva la schiena per terra, come un asino. *Le lezioni scartate, cassate, precedono le lezioni definitive. In interl. sup. si legge inoltre dicono sì sì, a [...].*

E le saltò addosso, brancicandola.

– Eh, lo so... ma lévati!<sup>276</sup>

– No, ti voglio bene...<sup>277</sup>

Prima la Saponara si mise a ridere, mentre<sup>278</sup> egli le nascondeva la testa sul seno<sup>279</sup>, tenendola stretta pei fianchi; poi,<sup>280</sup> come gli occhi gli si accendevano, tentò di svincolarsi.

– Lasciami... lo<sup>281</sup> senti?... Mi soffochi... Ah!...<sup>282</sup> No... majale!<sup>283</sup>... Aiuto!<sup>284</sup>...

– Ahu, ti voglio bene<sup>285</sup>...

– Aiuto!... aiu<sup>286</sup>...

Esasperato dalla resistenza,<sup>287</sup> l'aveva<sup>288</sup> afferrata pel collo, stringendo, digri-gnando i denti, squassando la testa; e poiché la Saponara cogli occhi stravolti, la lingua nera, non rispondeva<sup>289</sup>, egli si<sup>290</sup> alzò,<sup>291</sup> scuotendola.<sup>292</sup>

– Bestia!... Alzati!<sup>293</sup>... Ahu<sup>294</sup>, alzati,<sup>295</sup> bestia!<sup>296</sup>

Ma la donna<sup>297</sup> non si moveva più.

– Alzati, bestia!... Non mi fare spavento!...

*Sulla stessa carta sono trascritti alcuni appunti preparatori relativi a questo brano molto più vicini alla stesura definitiva. Cfr. appendice A*

<sup>276</sup> Eh, lo so... lévati!] Fermo! lévati... A lévati precede se cass.; in interl. sopra – Lévati... – Ah! ah!... cass. A Eh, lo so... ma levati! **In90**<sub>3</sub>

<sup>277</sup> – No, ti voglio bene...] manca A

<sup>278</sup> mentre] come A **In90**<sub>3</sub>

<sup>279</sup> seno] segue <magro> cass.; la lezione è ipotizzata per congettura a causa della presenza di una macchia di inchiostro nero. Si intravedono tuttavia una m, una g e una o finale. A

<sup>280</sup> poi,] poi **In90**<sub>3</sub>

<sup>281</sup> lo] Lo cui precede No... <sup>1</sup>Majale <sup>2</sup>Porco <sup>3</sup>Animale!... cass. A

<sup>282</sup> Ah!...] manca A

<sup>283</sup> majale!] majale in interl. sotto <sup>1</sup>Animale... <sup>2</sup>Maiale <sup>3</sup>Bestia... cass. A maiale! **In90**<sub>3</sub>

<sup>284</sup> Aiuto!] Aiuto A

<sup>285</sup> Ahu, ti voglio bene] Ahu! ahu! A

<sup>286</sup> Aiuto!... aiu] Aiuto... Aiù A

<sup>287</sup> Esasperato dalla resistenza,] Lupetto in interl. sopra Egli cass. A Lupetto **In90**<sub>3</sub>

<sup>288</sup> l'aveva] da le aveva A

<sup>289</sup> rispondeva] rispondeva più con rispondeva in interl. sopra moveva cass. A

<sup>290</sup> egli si] precede egli si cass. A

<sup>291</sup> alzò,] alzò **In90**<sub>3</sub>

<sup>292</sup> scuotendola.] scotendola con un piede: A

<sup>293</sup> Alzati!] Alzati A

<sup>294</sup> Ahu] Ahù **In90**<sub>3</sub>

<sup>295</sup> alzati,] alzati; A

<sup>296</sup> bestia!] bestia!... A

<sup>297</sup> Ma la donna] Essa cui precede La donna non cass. A

E come il compare Lucio<sup>298</sup> della Motta passava di lì, colla sua mula carica di ginestra<sup>299</sup>, lo trovò che la scuoteva ancora, dicendo:  
– Alzati, bestia!...<sup>300</sup>

<sup>298</sup> Lucio] Matteo **In90**,

<sup>299</sup> ginestra] ginestre **In90**,

<sup>300</sup> moveva più.... Alzati, bestia!...] moveva più, e come compare Matteo il Mulfame passò di là, vide Lupetto che le diceva au *con* come *in interl. sopra* quando *cass.*, compare *in interl. sopra* massaro *cass.* e passò *su* passava **A**



## LA «TROVATURA»

– Principale, leviamo mano?

Brasi Spataro, che ad ogni due colpi di piccone sentiva il bisogno di riposarsi, asciugandosi il sudore,<sup>1</sup> tirandosi su i calzoni o frugandosi nelle tasche<sup>2</sup> e attaccando discorsi coi compagni, rivolgeva per la terza volta quella domanda a Santavita l'imprenditore, il quale non gli dava retta e badava a prendere misure, sotto il sole cocente, da cui lo riparava<sup>3</sup> appena un vecchio<sup>4</sup> cappellaccio di paglia.

– Si leva mano?... È mezzogiorno!...

– L'orologio l'hai<sup>5</sup> nella pancia,<sup>6</sup> scanza-fatiche?<sup>7</sup> Lavora!...

– Boia!... – borbottò l'altro, riprendendo a grattare il vecchio muro,<sup>8</sup> mentre, accanto a lui, Amaddio<sup>9</sup> buttava giù, ad ogni colpo, un monte di calcinacci rotolanti sull'impalcato fra una nuvola di polvere secca che entrava in gola.

– Mezzogiorno è suonato, sì o no, a San<sup>10</sup> Francesco?

– Non l'ho sentito<sup>11</sup> – rispose breve Amaddio<sup>12</sup>, continuando ad abbattere, tutto intento al suo lavoro.

– Sangue d'un cane!... – riprendeva Spataro, appoggiandosi sul manico del piccone. – Mannaggia la miseria!...<sup>13</sup> Almeno,<sup>14</sup> sbancassi la trovatura!... – E tastava il muro e il pavimento<sup>15</sup>, per sentire se risuonava a vuoto. – Chissà<sup>16</sup>

<sup>1</sup> asciugandosi il sudore,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>2</sup> tasche] tasche, **A**

<sup>3</sup> da cui lo riparava] riparavalo *su* riparato **A**

<sup>4</sup> un vecchio] con un vecchio *in interl. sopra* dal largo *cass.* **A**

<sup>5</sup> l'hai] *precede* tu dove *cass.* e *segue* *virgola cass.* **A**

<sup>6</sup> pancia,] pancia?... **A**

<sup>7</sup> scanza-fatiche?] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>8</sup> muro,] muro; **A**

<sup>9</sup> Amaddio] Primaddio *su* Amaddio **A**

<sup>10</sup> San] S. **G**

<sup>11</sup> sentito] sentito, **A**

<sup>12</sup> Amaddio] Primaddio **A**

<sup>13</sup> Mannaggia la miseria!...] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>14</sup> Almeno,] Almeno **A**

<sup>15</sup> e il pavimento] con lo strumento **A**

<sup>16</sup> Chissà] Chi sà **A**

quanti denari debbono esser<sup>17</sup> sepolti<sup>18</sup> in queste vecchie case!... Gli antichi li seppellivano sotto i mattoni, per le rivoluzioni e i colèra... Mastro Alfio Mazzarà s'è arricchito, con la *travatura* sbancata a Caltagirone... Sangue d'un cane!...<sup>19</sup>

Ma giusto in quel momento il primo rintocco del campanone del Duomo segnava l'ora del riposo, e Brasi Spataro scese il primo lungo la scala a piuoli<sup>20</sup>, come un gatto,<sup>21</sup> scappando subito<sup>22</sup> alla taverna, pel boccone della colazione.

Adesso, uno dopo l'altro, tutti i manovali lasciavano le vanghe, i picconi, le mazze, le cazzuole<sup>23</sup> e i fili a piombo, per raccogliersi all'ombra, seduti per terra, o sui rottami, o sulle travi accatastate, col pane in mano e la bottiglia fra le gambe. I carrettieri smettevano anch'essi di far viaggi per la calce e la terra rossa, e attaccati i muli ai pali della nuova fabbrica, si univano agli operai. Gli scarpellini, che lavoravano la pietra di Siracusa sotto la tettoia di canna, pieni di polvere fin sulle ciglia come tanti fornai, venivano anch'essi a merendare, e non si sentiva più rumor di seghe o di piccozze.<sup>24</sup> Nunzio e gli altri ragazzi<sup>25</sup> che apprendevano il mestiere,<sup>26</sup> andavano e venivano<sup>27</sup> dall'osteria, facendo le commissioni dei più grandi, e finivano per<sup>28</sup> riposarsi anche loro<sup>29</sup>, con un soldo di fichi d'India<sup>30</sup> disposti sopra un sasso<sup>31</sup>. Spataro aveva del formaggio, delle ulive, roba sott'aceto:<sup>32</sup> due o tre piatti dinanzi, e li presentava<sup>33</sup> ai compagni, messo di buon umore dalle prime sorsate alla fiaschetta.

<sup>17</sup> debbono esser] saranno *in interl. sopra* debbono esser *cass.* **A**

<sup>18</sup> sepolti] sepolti, **A**

<sup>19</sup> Gli antichi... d'un cane!...] Gli antichi li seppellivano, sotto i mattoni, per le rivoluzioni e i colera... Mastro Alfio Lavrà s'è arricchito, con la *trovatura* sbancata a Caltanissetta... *agg. in interl. sup.; a Caltanissetta precede Calt cass.* **A**

<sup>20</sup> lungo la scala a piuoli] *manca* **A**

<sup>21</sup> gatto,] gatto, la scala a piuoli, **A**

<sup>22</sup> subito] *manca* **A**

<sup>23</sup> le cazzuole] *manca, ma in interl. sup. si legge i crivelli cass.* **A**

<sup>24</sup> I carrettieri... di piccozze.] I carrettieri smettevano di far viaggi per la calce e la rena rossa, e attaccati i muli ai pali della nuova fabbrica, si univano <sup>1</sup>ai manovali <sup>2</sup>agli operai. Gli scalpelli che lavoravano la pietra di Siracusa, <sup>1</sup>tutti [...] <sup>2</sup>sotto la tettoia di canna, <sup>1</sup>con le <sup>2</sup>pieni di polvere e fin sulle ciglia come fornai, venivano anch'essi a merendare, e non si sentiva più rumor di seghe o di piccozze. *Il brano è trascritto sul margine superiore e inserito nel testo con un segno di richiamo. Le varianti sono introdotte in interlinea sopra la lezione precedente cassata.* **A**

<sup>25</sup> e gli altri ragazzi] *su il ragazzo con aggiunta interlineare.* **A**

<sup>26</sup> che apprendevano il mestiere,] *agg. in interl. sup.; manca la virgola.* **A**

<sup>27</sup> andavano e venivano] *da andava e veniva* **A**

<sup>28</sup> finivano per] *in interl. sopra venivano finalmente a cass.* **A**

<sup>29</sup> loro] *su lui* **A**

<sup>30</sup> con un soldo di fichi d'India] *sottolineato, con India su india* **A**

<sup>31</sup> disposti... sasso] *in interl. sopra in mano cass.* **A**

<sup>32</sup> sott'aceto:] sotto aceto, **A**

<sup>33</sup> li presentava] *in interl. sopra faceva trattamento cass.* **A**

- Compare!... Mastro Menico!... Per amicizia, gradite<sup>34</sup>!...
- Che l’hai sbancata, la trovatura? – gli chiedevano intorno, celiando<sup>35</sup>, come lo<sup>36</sup> vedevano trattarsi così bene.
- Lasciatemi stare! Mannaggia la miseria!... – rispondeva, masticando a due palmenti. – Ma le trovature<sup>37</sup> ci sono; gli altri le sbancano!<sup>38</sup>... Io soltanto non posso<sup>39</sup> affondare il piccone nel posto buono!...<sup>40</sup>
- Sicuro che ci sono!... – disse allora<sup>41</sup> mastro<sup>42</sup> Menico l’anziano, che buttato il crivello sul monte della terra rossa veniva a mangiare un pezzo di pane con due arancie<sup>43</sup>. – Tu non lo sai quel che dice la storia?
- Che dice?... Sentiamo! Sentiamo!<sup>44</sup>
- E mentre l’uditorio lavorava di mascelle, mastro<sup>45</sup> Menico, che ne sapeva tante, ed era anche stato fuori regno, a Malta, cominciò.<sup>46</sup>
- Dunque, si conta e si racconta che c’era una volta un figliuolo di re, il quale tanto studiò e si scervellò, che imparò la magia e l’arte di sbancare le trovature...
- Ma se era figliuolo di re, che bisogno aveva?... – chiese Nunzio, sbucciando i suoi fichi d’India.
- Zitto, bestia! Era figliuolo di re, ma suo padre campava<sup>47</sup> e perciò non lo faceva valere più di un<sup>48</sup> corbello<sup>49</sup> sfondato!... Dunque, il figliuolo del re, imparata l’arte della magia, scoprì un bel giorno una trovatura ad una parte; poniamo: nel banco di Ddisisa...<sup>50</sup>
- Qual è il banco di Ddisisa?

<sup>34</sup> gradite] favorite **A**

<sup>35</sup> celiando] ridendo **A**

<sup>36</sup> lo] *in interl. sopra* egli *cass.* **A**

<sup>37</sup> – rispondeva... le trovature] *in interl. sopra* Ma le trovature *cass.* **A**

<sup>38</sup> sbancano!] sbancano **A**

<sup>39</sup> posso] ho potuto **A**

<sup>40</sup> affondare il... posto buono!...] *in interl. sopra* metter la mano sopra una pignatta piena!... *cass.* **A**

<sup>41</sup> allora] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>42</sup> mastro] Mastro **A**

<sup>43</sup> che buttato... due arancie] che buttato il crivello sul monte della terra rossa, veniva a mangiare un pezzo di pane con cipolla *con* che buttato... pane con *in interl. sopra* affettando una *cass.* *A* buttato *precede* pian *cass.* **A**

<sup>44</sup> Sentiamo! Sentiamo!] Sentiamo, sentiamo!... **A**

<sup>45</sup> mastro] Mastro **A**

<sup>46</sup> che ne sapeva... cominciò:] che ne sapeva tante, ed era stato perfino fuori regno, a Malta, cominciò: *in interl. sopra* cominciò: *cass.* **A**

<sup>47</sup> campava] campava, **A**

<sup>48</sup> di un] d’un **A**

<sup>49</sup> corbello] *in interl. sopra* <sup>1</sup>corbello <sup>2</sup>vagli *cass.* **A**

<sup>50</sup> Ddisisa...] Ddisisa. **A**

– Il banco di Ddisisa? Adesso ve lo dico...

Mastro Menico, finito d'inghiottire un boccone<sup>51</sup>, ci bevve su due sorsi e riprese:

– Il banco di Ddisisa è un<sup>52</sup> gran tesoro che si trova nel feudo<sup>53</sup> di Ddisisa. Raccontano gli antichi che c'è una gran massa di denari, di monete d'oro e d'argento; e chi è che la<sup>54</sup> piglia<sup>55</sup> non trova più la via di uscir fuori. Se vi menano un cane e gli fanno inghiottire una di quelle monete in un poco di mollica, neanche il cane può uscir fuori, se non la rimanda dall'altra parte: considerate!...<sup>56</sup> Ma,<sup>57</sup> per sbancare la trovatura, c'è la maniera che dicono i libri. Bisogna pigliare<sup>58</sup> tre uomini che si chiamino *Santi Turrisi*, di tre capi di regno, e poi anche<sup>59</sup> una giumenta bianca, per<sup>60</sup> ammazzarla e strapparle<sup>61</sup> le budella. Queste, uno se le deve mangiare a frittelle, dentro la grotta; poi si ammazzano anche i tre Santi Turrisi, e così il tesoro<sup>62</sup> si sbanca...

– Quanti ammazzamenti!...<sup>63</sup> – esclamarono i manovali. – È una beccheria!...<sup>64</sup>

Brasi Spataro, con la faccia all'aria e il fiasco attaccato alle labbra, badava a sorseggiare, e delle gocce di vino gli rigavano le guancie sporche<sup>65</sup> di terra<sup>66</sup>.

– Ah!... – Egli trasse un profondo sospiro di soddisfazione, si forbì la bocca col rovescio della mano<sup>67</sup> ed esclamò: – Questa è trovatura che nessuno troverà!

– Ma il figliuolo del re?... – domandò Nunzio, col mento tutto giallo di sugo<sup>68</sup>.

– Un momento...

<sup>51</sup> d'inghiottire un boccone] *in interl. sup. si legge* [...] di capirlo il *cass.* **A**

<sup>52</sup> un] *da* una **A**

<sup>53</sup> nel feudo] nelle grotte del feudo **A**

<sup>54</sup> la] li **A**

<sup>55</sup> piglia] piglia, **A**

<sup>56</sup> considerate!...] considerate! *cui precede* Adesso, *cass.* **A**

<sup>57</sup> Ma,] Ma **A**

<sup>58</sup> Bisogna pigliare] *in interl. sopra* Ci vogliono *cass.* **A**

<sup>59</sup> anche] *in interl. sopra* bisogna pigliare *cass.* **A**

<sup>60</sup> per] *in interl. sotto* che questa, bisogna *cass. e a sua volta agg. in interl. sup.* **A**

<sup>61</sup> strapparle] toglierle **A**

<sup>62</sup> tesoro] *in interl. sopra* banco *cass.* **A**

<sup>63</sup> – Quanti ammazzamenti!...] – Quanti ammazzamenti! *in interl. sopra* – Questa è una beccheria! *cass.* **A**

<sup>64</sup> È una beccheria!...] È una beccheria *agg. in interl. inf. con* È su è *cui precede* Ques *cass.* **A**

<sup>65</sup> sporche] *in interl. sopra* bianche *cass.* **A**

<sup>66</sup> terra] *in interl. sopra* polvere *cass.* **A**

<sup>67</sup> mano] mano, **A**

<sup>68</sup> col mento... di sugo] che pendeva dalle labbra di mastro Menico **A**

Il vecchio mastro Menico<sup>69</sup>, pulito che ebbe il suo coltello sulla manica<sup>70</sup> della camicia<sup>71</sup>, trituro dei mozziconi di sigaro, cacciò il tabacco nella pipa,<sup>72</sup> cercò nel taschino del panciotto i zolfanelli di legno e ne accese uno strofinandolo sui pantaloni.

– Il figliuolo del re – riprese, fumando<sup>73</sup> – scoperta che ebbe la trovatura, disse: «Oh! adesso la sbanco!...». Ma andiamo che, per sbancarla, era necessario che dieci milioni di milioni di formiche passassero, ad una ad una, il fiume di Gianquadara sopra una barchetta di mezza scorza di noce!...

– Guarda, guarda il diavolo!...

– Il figliuolo del re, – continuò serio serio<sup>74</sup> mastro Menico – piglia<sup>75</sup> la scorza di noce, la mette<sup>76</sup> nel fiume e comincia a far passare le formiche. *E una, e due, e tri...* e seguita ancora così!

– Ah, ah, ah!...<sup>77</sup>

Il piccolo Nunzio e gli altri ragazzi si sbellicavano<sup>78</sup> dalle risa, e i manovali<sup>79</sup> sorridevano anch'essi, con la bocca piena, o accendendo le pipe, come finivano di merendare.

– Questo è per dire, – commentava adesso assennatamente<sup>80</sup> mastro Menico, appuntandosi l'indice sulla fronte – che a cercare i tesori nascosti si perde il tempo e la fatica, e che la vera trovatura sono un paio di braccia forti e il giudizio nel cervello.

– Giusto,<sup>81</sup> – confermava Spataro,<sup>82</sup> riempiendo anch'egli la sua pipa.<sup>83</sup> – Ma<sup>84</sup> se uno trovasse dei quattrini, come se vincessero un terno, cosa dovrebbe fare, guardarli e lasciarli lì?

– Tu ne hai trovato mai<sup>85</sup>?

– Io, no; ma Alfio<sup>86</sup> Mazzarà...

<sup>69</sup> mastro Menico] *manca* **A**

<sup>70</sup> sulla manica] *da* sul rovescio *con cassatura e aggiunta interlineare.* **A**

<sup>71</sup> camicia] *in interl. sopra giacca cass.* **A**

<sup>72</sup> cacciò il tabacco nella pipa,] *manca* **A**

<sup>73</sup> fumando] *pipando* **A**

<sup>74</sup> continuò serio serio] *riprese serio* **A**

<sup>75</sup> piglia] *in interl. sopra mette cass.* **A**

<sup>76</sup> la mette] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>77</sup> Ah, ah, ah!...] *Ah! ah! ah!* **A**

<sup>78</sup> e gli altri... si sbellicavano] *si sbellicava* **A**

<sup>79</sup> manovali] *in interl. sopra manovali cass.* **A**

<sup>80</sup> assennatamente] *giudiziosamente* **A**

<sup>81</sup> Giusto,] *Giusto!* **A**

<sup>82</sup> Spataro,] *Spataro* **A**

<sup>83</sup> riempiendo... pipa.] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>84</sup> Ma] *su ma* **A**

<sup>85</sup> trovato mai] *mai trovato* **A**

<sup>86</sup> Alfio] *Filippo* **A**

– Gli<sup>87</sup> è finita bella, a mastro Alfio<sup>88</sup>! Quattro giorni di allegra vita, e poi la fame peggio di prima; che<sup>89</sup> aveva perduta<sup>90</sup> la voglia e la forza di buscarsi il pane!...<sup>91</sup>

Allora Amaddio<sup>92</sup>, che non parlava mai se non per dire cose giudiziose,<sup>93</sup> aggiunse:

– Tristo chi perde per andar cercando<sup>94</sup>.

– Questo è! – approvò mastro Menico.

– La mia trovatura è il salvadanaio – disse Nunzio. – Quando lo rompo, ci trovo<sup>95</sup> una lira, due lire, secondo...

E ognuno raccontava una storia di ricchezze improvvise che avevano fatto finir male i fortunati ai quali erano capitate, mettendoli in superbia, persuadendoli a sdegnare i compagni, a unirsi con gente che<sup>96</sup> li rubava o li sbeffeggiava<sup>97</sup>, riducendoli<sup>98</sup> a una miseria più trista. E come passava Santavita il principale<sup>99</sup>, grondante sudore, cogli abiti sporchi di calce e il metro sempre in mano, lo stesso Spataro esclamò:

– Allora, a che serve il danaro<sup>100</sup>?

Santavita<sup>101</sup> aveva fatto quattrini a palate, col suo mestiere, cominciando da semplice muratore, e adesso aveva case in città<sup>102</sup> e villini in campagna; ma sfacchinava ancora, più dei primi tempi, al sole e<sup>103</sup> al vento, senza riposarsi mai, senza conoscere svaghi, mangiando una minestra soltanto, vestendosi peggio dell'ultimo dei mastri.

– È come se avesse messo da parte carta sporca, invece di polizze di banca<sup>104</sup>!

– I danari sono carta sporca<sup>105</sup>!

<sup>87</sup> Gli] *su* Glie **A**

<sup>88</sup> mastro Alfio] compare Filippo **A**

<sup>89</sup> che] ché **A**

<sup>90</sup> perduta] perduto **A**

<sup>91</sup> buscarsi il pane!...] buscarsi il pane! *in interl. sopra lavorare!* *cass.* **A**

<sup>92</sup> Amaddio] Primaddio **A**

<sup>93</sup> mai se... giudiziose,] se non per dire cose giudiziose, *in interl. sopra mai*, disse *cass.* **A**

<sup>94</sup> Tristo chi... cercando] La forma del diavolo se ne va in crusca **A**

<sup>95</sup> trovo] trovo dentro **A G**

<sup>96</sup> che] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>97</sup> sbeffeggiava] scherniva **A**

<sup>98</sup> riducendoli] riducendosi **A**

<sup>99</sup> il principale] *in interl. sopra l'imprenditore cass.* **A**

<sup>100</sup> danaro] denaro **A**

<sup>101</sup> Santavita] E tutti sapevano che Santavita *con* E tutti sapevano che *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>102</sup> città] *in interl. sopra campagna cass.* **A**

<sup>103</sup> e] ed **A**

<sup>104</sup> carta sporca... di banca] sassi invece di monete d'oro **A**

<sup>105</sup> carta sporca] sassi **A**

– E il barone di Donnatrovata?...<sup>106</sup>

Il padrone del palazzo che buttavano giù per rifabbricarlo di sana pianta, il barone di Donnatrovata anche lui, che cosa ne faceva delle sue ricchezze? Quello non era un imprenditore arricchito; era un signore figlio di signori, nato nella bambagia, tirato su a zuccherini<sup>107</sup>, e con tutti i malanni che aveva addosso i suoi denari<sup>108</sup> se li godevano<sup>109</sup> i medici e gli speciali...

– Ma la salute non si compra!

– Quando c'è la salute,<sup>110</sup> c'è tutto!

– Io sono meglio del barone,<sup>111</sup> – riconobbe<sup>112</sup> Spataro, fumando beatamente,<sup>113</sup> come un turco,<sup>114</sup> e incrociando le braccia sotto il capo<sup>115</sup>, a modo d'origliere. – Piuttosto pane e cipolla<sup>116</sup> ma lo<sup>117</sup> stomaco sano. Fin quando c'è gioventù, non c'è bisogno d'altro...<sup>118</sup>

– Lo<sup>119</sup> sai dire anche te<sup>120</sup>?... – domandò in quel punto Santavita, venendo<sup>121</sup> a riposarsi un istante fra i suoi operai, cavandosi il cappellaccio e annodandosi intorno al collo un fazzoletto diventato color della terra. – La cerchi ancora, la trovatura?

– Che cosa ho da farne, della trovatura? Io lavoro e mangio; quando non potrò più lavorare, provvederà Dio.

– Bravo!... Poi, se anche la trovassi, la trovatura non sarebbe tutta per te.

– Questo lo so!... Ma io la dividerei cogli amici: tutti allegri, festa grande!...

– Adesso<sup>122</sup> dimmi una cosa: l'orologio tu l'hai sempre nell'orecchio quando si tratta di levar mano; quando è l'ora di rimettersi al lavoro che cosa fa, si ferma?...

<sup>106</sup> – E il barone di Donnatrovata?...] *manca A*

<sup>107</sup> zuccherini] *su confetti A*

<sup>108</sup> con tutti... suoi denari] *in interl. sopra i denari era come se non li avesse, con tutti i suoi malanni; cass. A*

<sup>109</sup> godevano] *segue invece cass. A*

<sup>110</sup> salute,] salute **A**

<sup>111</sup> barone,] barone! **A**

<sup>112</sup> riconobbe] disse *su diceva A*

<sup>113</sup> beatamente,] beatamente *su bene A*

<sup>114</sup> turco,] turco **A**

<sup>115</sup> il capo] la testa **A**

<sup>116</sup> cipolla] cipolla, **A**

<sup>117</sup> lo] con lo **A**

<sup>118</sup> d'altro... ] d'altro. *cui segue E se si trova la trovatura vi divide cass. A*

<sup>119</sup> Lo] *da Ah, lo A*

<sup>120</sup> anche te] *in interl. sopra adesso cass. A*

<sup>121</sup> venendo] *su venendosi A*

<sup>122</sup> Poi, se anche... Adesso] Poi, se anche trovassi la trovatura, non sarebbe tutta mia! / Questo lo so! Ma io la dividerei cogli amici! / Ma *agg. in interl. sup. A*

I manovali ridevano allo scherzo del principale, mentre Brasi Spataro si levava in piedi, precipitosamente, ricacciava la pipa nella tasca dei pantaloni, e si riboccava le maniche, esclamando<sup>123</sup>:

– Come, sangue d'un cane?... Eccomi qui: che cosa bisogna fare?...

Ma restò male, con i compagni che gli ridevano sul muso, quando Santavita, che non aveva preso<sup>124</sup> neppure il tempo di rasciugarsi il sudore, si alzò, dicendo<sup>125</sup>:

– A noi<sup>126</sup>, ragazzi! Il muro maestro stasera non dev'esserci più!

– E avanti! – soggiunse Spataro, stringendosi nelle spalle e<sup>127</sup> arrampicandosi anche questa volta il primo su per le scale, seguito a poco a poco da tutti gli altri<sup>128</sup>.

Il muro, al primo piano, era a un metro dal pavimento, e ad ogni colpo di piccone e di mazza ne rovinava un pezzo, fragorosamente. Nunzio e gli altri monelli portavano via i calcinacci<sup>129</sup> e tornavano coi corbelli vuoti, a processione, fischiando; e anche Spataro canticchiava allegramente, lavorando con nuova lena:

Te l'ho detto, e son tre volte,  
Non far l'amore coi cocchieri...<sup>130</sup>

– Avanti, ragazzi! – esclamava, volgendosi a mastro Menico e ad Amaddio<sup>131</sup> che gli stavano a fianco, e facevano leva con le mazze pesanti, serii e silenziosi. – Avanti; che stasera il principale ci darà da bere... – E strizzava un occhio.<sup>132</sup> – Non è vero, principale?...

– Senza chiacchiere!<sup>133</sup> – ingiunse dal basso<sup>134</sup> Santavita, che aiutava due uomini a sollevare una trave enorme; e adesso, nel pomeriggio soffocante,

<sup>123</sup> maniche, esclamando] maniche gridando **A**

<sup>124</sup> preso] avuto **A**

<sup>125</sup> dicendo] esclamando **A**

<sup>126</sup> A noi] Andiamo **A**

<sup>127</sup> stringendosi nelle spalle e] scrollandosi nelle spalle e *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>128</sup> a poco a poco da tutti gli altri] *in interl. sopra* da mastro Menico, da Primaddio e dagli altri *cass.*; da *su dai*; a tutti gli altri *precede* compagni *cass.*

<sup>129</sup> calcinacci] calcinacci, **A**

<sup>130</sup> Te l'ho detto... coi cocchieri...] Gioia bella, te l'aggio a di'... **A**

<sup>131</sup> ad Amaddio] a Primaddio **A**

<sup>132</sup> – E strizzava un occhio.] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>133</sup> Senza chiacchiere!] *in interl. sopra* Non chiacchierare! *cass.* **A**

<sup>134</sup> dal basso] *manca* **A**

non<sup>135</sup> si udiva<sup>136</sup> più che il martellare dei ferri sulla selce,<sup>137</sup> il<sup>138</sup> rovinio dei rottami e lo stridore delle seghe, sotto la tettoia.<sup>139</sup>

Brasi Spataro taceva anch'egli, e i suoi compagni si voltavano un poco dalla sua parte, tanto la cosa era rara<sup>140</sup>. Egli era arrivato quasi a livello del pavimento<sup>141</sup> e scagliava grandi colpi di piccone, quando a un tratto il suo strumento, conficcandosi nel muro, fece un piccolo rumore,<sup>142</sup> come di stoviglie rotte.

– Ohi!<sup>143</sup> ... cos'è?... – dissero<sup>144</sup> gli altri, fermandosi.

Spataro era giallo come un risuscitato<sup>145</sup> e rispondeva: – Niente... niente!... – cercando di nascondere il buco, tirandovi sopra della terra.

– Lévatì di lì!... – urlò<sup>146</sup> Amaddio<sup>147</sup>, buttandoglisi addosso e<sup>148</sup> affermandolo per le spalle, intanto che mastro Menico balbettava, buttato con le ginocchia e le mani a terra:

– La trovatura!... La trovatura!...

– Sangue di Cristo!... Lasciatemi! Ci ho messa<sup>149</sup> la mano io!...

– Indietro tutti!

Il vecchio brandiva ora la mazza, dandone<sup>150</sup> terribili colpi nei fianchi agli altri due; e tutti e tre finirono per ruzzolare, afferrati pei capelli, mordendosi e graffiandosi.

– La trovatura!... Una pignatta piena<sup>151</sup> di monete<sup>152</sup>!... – e tutti<sup>153</sup> i manovali accorrevano, Santavita alla testa, brandendo gli arnesi del mestiere, buttandosi nella mischia, cadendo e rialzandosi, afferrati gli uni cogli altri,

<sup>135</sup> nel pomeriggio soffocante, non] nel pomeriggio afoso, non *in interl. sopra* non *cass.* **A**

<sup>136</sup> udiva] sentiva **A**

<sup>137</sup> il martellare dei ferri sulla selce,] *in interl. sotto* l'urto degli strumenti *cass.*; *manca la virgola* **A**

<sup>138</sup> il] e il **A**

<sup>139</sup> e lo stridore... la tettoia] *manca* **A**

<sup>140</sup> rara] *in interl. sopra* strana *cass.* **A**

<sup>141</sup> pavimento] pavimento, **A**

<sup>142</sup> piccolo rumore,] rumore **A**

<sup>143</sup> Ohi!] Ahu... *in interl. sopra* Cosa... *cass.* **A**

<sup>144</sup> dissero] chiesero **A**

<sup>145</sup> risuscitato] morto **A**

<sup>146</sup> urlò] urlò allora **A**

<sup>147</sup> Amaddio] Primaddio

<sup>148</sup> buttandoglisi addosso e] scagliandoglisi addosso e *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>149</sup> messa] messo **A**

<sup>150</sup> dandone] dandole **A**

<sup>151</sup> piena] *manca* **A**

<sup>152</sup> monete] monete d'oro **A**

<sup>153</sup> e tutti] urlava Nunzio, ballando, come morso dalla tarantola, e tutti **A**

fin quando Nunzio, ficcato il capo dentro il buco, gridava con la sua vocetta squillante:

– Rame vecchio!... È piena di rame vecchio!<sup>154</sup>

<sup>154</sup> brandendo gli... rame vecchio!] e la mischia si riaccendeva: imprenditore e operai, vecchi e ragazzi, tutti si battevano ferocemente, a corpo a corpo, levando alte le grida, finché non arrivavano dalla vicina caserma i carabinieri coi revolver in pugno. *con tutti agg. in interl. sup.*, battevano *su* buttavano *e* dalla vicina caserma *agg. in interl. sup.*, inizialmente dopo carabinieri

## MARA

– Mamma, per carità!... diteglielo voi, per carità, che non<sup>1</sup> ho colpa!...<sup>2</sup> che se avessi voluto, oggi<sup>3</sup> non morirei di fame, io e questi innocenti... lo stesso sangue suo!...

La piccina che ella teneva in braccio le strappava i capelli, rabbiosamente; e il ragazzo, con la testa avvolta in un vecchio fazzoletto e le labbra screpolate dal freddo, domandava pane, tirandola per la gonna rattoppata e scolorita.<sup>4</sup>

– Allora, se fosse vero, sarei ridotta a tanto?... Ma lui non può crederlo<sup>5</sup>, se non mi vede... Io la conosco, quella che lo mette<sup>6</sup> su contro di me... è sua madre!... Che cosa le ho fatto? Perché l'hanno tutti con me?... Ah, che sarebbe stato meglio se m'aveste gettata in fondo a un pozzo, quando nacqui!...

E le lacrime cominciarono a solcarle le guancie<sup>7</sup> scarne.

Donna Tina, vedendo piangere la figliuola, si alzò di scatto<sup>8</sup> tirandosi lo scialle sul capo<sup>9</sup>.

– Andiamo! Cammina con me! Andiamo dall'avvocato, andiamo dal capitano!<sup>10</sup>... Li voglio far ballare<sup>11</sup>, lui, quella vecchia strega, tutti quanti sono.<sup>12</sup>

<sup>1</sup> non] io non **A**

<sup>2</sup> colpa!...] colpa... *cui segue in interl. sup.* che gli voglio sempre bene... *cass.* **A**

<sup>3</sup> oggi] *in interl. sopra* a quest'ora *cass.* **A**

<sup>4</sup> La piccina che... rattoppata e scolorita.] Il ragazzo, con la testa avvolta in un vecchio fazzoletto, e le labbra screpolate da freddo, domandava pane tirandola per la veste rattoppata e scolorita; e la piccolina che ella teneva in braccio, le strappava i capelli. *con* Il ragazzo *su lezione precedente sottoposta a rasura*, con la testa... da freddo *in interl. sopra* tirandola per la veste rattoppata e scolorita e tirandola per... scolorita; *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>5</sup> non può crederlo] non lo può credere **A**

<sup>6</sup> Io la conosco... lo mette] *su rasura* **A** Io la conosco quella che lo mette **LA**

<sup>7</sup> guancie] guance **G**

<sup>8</sup> di scatto] di botto *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>9</sup> sul capo] in testa **A**

<sup>10</sup> capitano!] capitano **A**

<sup>11</sup> ballare] *segue io cass.* **A**

<sup>12</sup> sono.] sono... **A**

– No! No!<sup>13</sup> – protestava Mara<sup>14</sup>, sfiduciata. – Con le minacce che cosa guadagneremo?... È la ragione che deve sentire; sono questi innocenti che devono parlargli per me...<sup>15</sup> Poi, in fondo all'ospedale, solo, come può reggergli il cuore di non vedere i suoi figli?... Non regge a me, di saperlo in pericolo di morte...<sup>16</sup> Io gli<sup>17</sup> voglio sempre bene!... Non me ne sono scordata!...<sup>18</sup>

– Cammina! – insisté donna Tina.<sup>19</sup> – Andremo all'ospedale, gli faremo parlare dal capitano; dovrà vederti<sup>20</sup> per amore o per forza!...<sup>21</sup>

– Mamma, pane!... – piagnucolava<sup>22</sup> il grandicello, attaccato alla sua veste;<sup>23</sup> e donna Tina lo prese per mano.<sup>24</sup>

– Qui, Neli<sup>25</sup>, con la nonna!<sup>26</sup>... Adesso<sup>27</sup> comprenderemo il pane, e anche le mele: ti piacciono, le mele?...<sup>28</sup> Tu fai presto; andiamo!...

Mara<sup>29</sup> si aggirava per lo stambugio umido e scuro, cercando lo scialle, la chiave, con la testa smarrita, non sapendo più dove metter le mani,<sup>30</sup> facendo il segno del bacio dinanzi alla stampa dell'Addolorata<sup>31</sup>.

– O Cristo della Croce!<sup>32</sup> Mi par d'essere impazzita... Ah, la chiave è qui... Zitta, Ninuccia<sup>33</sup>; zitta, gioia mia!<sup>34</sup>... Adesso<sup>35</sup> andremo dal babbo... tu vuoi venirci?... Zitta, figlia bella!...

<sup>13</sup> No! No!] No! *da* No! no! **A**

<sup>14</sup> Mara] la Mara **A**

<sup>15</sup> me...] *segue in interl. sup.* Io gli voglio sempre bene *cass.* **A**

<sup>16</sup> in pericolo di morte...] in pericolo di vita... *in interl. sopra* nelle pene... *cass.* **A**

<sup>17</sup> Io gli] *in interl. sopra* Gli *cass.*; *segue vo cass.* **A**

<sup>18</sup> Non me ne sono scordata!...] *manca* **A**

<sup>19</sup> Tina.] Tina **A**

<sup>20</sup> vederti] vederti, **A LA**

<sup>21</sup> per amore o per forza!...] per amore o per forza... *in interl. sopra* o vuole Dio o vuole la Madonna... *cass.* **A**

<sup>22</sup> piagnucolava] ripeteva *in interl. sotto* <sup>1</sup>ripeteva <sup>2</sup>insisteva *cass.* **A**

<sup>23</sup> attaccato alla sua veste;] attaccato alla sua veste, *in interl. sopra* tirandola per la veste *a sua volta agg. in interl. sup.* **A**

<sup>24</sup> mano.] mano: **A**

<sup>25</sup> Neli] Jeli **A**

<sup>26</sup> nonna!] *segue tua!* *Cass.* **A**

<sup>27</sup> Adesso] *in interl. sopra* Ora *cass.* **A**

<sup>28</sup> mele... ti piacciono le mele?...] *su rasura* **A**

<sup>29</sup> Mara] La Mara **A LA**

<sup>30</sup> mani,] mani **A**

<sup>31</sup> facendo il segno... dell'Addolorata] *agg. in interl. sup. con* del bacio *da* della croce *con cassatura e aggiunta seguente.* **A**

<sup>32</sup> Croce!] Croce!... *cui segue in interl. sup.* e si fece *cass.* **A**

<sup>33</sup> Ninuccia] Ninuzza **A**

<sup>34</sup> mia!] bella **A** bella! **LA**

<sup>35</sup> Adesso] *in interl. sopra* Ora *cass.* **A**

Donna Tina l'aiutò a mettersi lo scialle e tirò la spranga dell'uscio. Come Mara<sup>36</sup> apparve sulla soglia, tutte le comari sedute<sup>37</sup> al sole, nella corte, smisero<sup>38</sup> di cicalare, voltandosi a guardarla. Erano occhiate dure, diffidenti, che l'accusavano, la perseguitavano, la scacciavano, lei e tutta la sua grama figliuolanza.

– Buon giorno<sup>39</sup>, comare Vanna<sup>40</sup>... Come<sup>41</sup> state, comare Filippa?...

Mentre sua madre chiudeva l'uscio a chiave, ella salutava le vicine, sforzandosi di sorridere, per disarmare la collera di tutte quelle altre a cui non aveva mai fatto<sup>42</sup> nulla; ma<sup>43</sup> le comari la lasciavano andar via, senza rispondere<sup>44</sup>, o borbottando qualche cosa che non si capiva<sup>45</sup>.

– Chiudete, chiudete, donna Tina!... – esclamò soltanto quella monella di Grazia.<sup>46</sup> – Potrebbero, non si sa mai,<sup>47</sup> rubare le gioie di vostra figlia!...

E tutte<sup>48</sup> si misero a ridere.

Donna Tina stava per replicare con una mala parola, quando Mara<sup>49</sup> l'afferrò per un braccio, supplicante<sup>50</sup>:

– Lasciatele stare!... Andiamo<sup>51</sup> via!<sup>52</sup>

Allora, come madre, figliuola e bambini<sup>53</sup> furono scomparsi<sup>54</sup> sotto l'androne, ognuna, nel cortile,<sup>55</sup> disse la sua contro quella ciabatta che disonorava il quartiere.

<sup>36</sup> Mara] la Mara **A**

<sup>37</sup> sedute] *precede* sedute nella corte *cass.* **A**

<sup>38</sup> smisero] *precede* [...] *cass.* **A**

<sup>39</sup> Buon giorno] Buongiorno **A**

<sup>40</sup> Vanna] Angela **A LA**

<sup>41</sup> Come] come **A**

<sup>42</sup> mai fatto] fatto mai **A**

<sup>43</sup> ma] *precede* <dicendole> *cass.* **A**

<sup>44</sup> rispondere] *su* risponderle **A**

<sup>45</sup> capiva] *precede* sentiva *cass.* **A**

<sup>46</sup> Grazia.] Carmela **A LA**

<sup>47</sup> Potrebbero, non si sa mai,] Potrebbero **A LA**

<sup>48</sup> figlia... E tutte] figlia!... – E tutte **A LA**

<sup>49</sup> quando Mara] ma la Mara **A**

<sup>50</sup> supplicante] supplicando **A**

<sup>51</sup> Andiamo] andiamo **A**

<sup>52</sup> via!] *segue riga vuota* **A LA**

<sup>53</sup> madre, figliuola e bambini] *manca* **A LA**

<sup>54</sup> scomparsi] scomparse **A LA**

<sup>55</sup> ognuna, nel cortile,] ognuna **A LA**

– Ci vuole<sup>56</sup> una bella sfacciataggine, a pretendere che suo marito la riveda<sup>57</sup>, dopo la vita che ha<sup>58</sup> fatta! – diceva la Sampietrese, filando.

– Mentre<sup>59</sup> quel povero Pietro<sup>60</sup> Tosto era soldato e buttava sangue dal petto, lei se l'è spassata<sup>61</sup> con questo e con quello...

– E poi canta<sup>62</sup> miserie, fa<sup>63</sup> la pietosa, per intenerire i gonzi!...

– Come non si sapesse – riprendeva la Sampietrese, più accanita di tutte,<sup>64</sup> – che Vito<sup>65</sup> il limonaio<sup>66</sup> le ha speso un occhio del capo!...

Egli l'aveva presa con la ciurma per la raccolta degli aranci, a Monserrato; ma che cosa gli era piaciuto in quel manico di granata, in quella faccia smunta e gialla di veleno? Solo<sup>67</sup> per non sentire i continui piagnistei<sup>68</sup> di quegli affamati dei marmocchi, ogni altro si sarebbe fatta la croce, evitandola<sup>69</sup> come la malanova! Adesso che suo marito era tornato, e dal fondo d'un letto all'ospedale militare le aveva intentato il processo che si meritava, lei faceva l'afflitta e l'innocente, trascinava i bambini dal giudice all'avvocato, e s'era messa in testa di rivederlo!...

– Vuole<sup>70</sup> star fresca!... Tosto è tosto davvero, malandato com'è!...

– Chi, il soldato? – disse mastro Nunzio, entrando, con la sporta delle scarpe vecchie<sup>71</sup> sotto il braccio.<sup>72</sup> – Sta meglio;<sup>73</sup> me l'ha detto il piantone dell'infirmeria...

– Allegramente!... Quando ne uscirà, vorranno esser legnate per sua moglie!...<sup>74</sup>

<sup>56</sup> quartiere... Ci vuole] quartiere. Bisognava avere **A LA**

<sup>57</sup> riveda] rivedesse **A LA**

<sup>58</sup> ha] aveva **A LA**

<sup>59</sup> fatta! – diceva... filando. / Mentre] fatta! Mentre **A LA**

<sup>60</sup> Pietro] *agg. in interl. sup.* **A LA**

<sup>61</sup> se l'è spassata] se la spassava **A LA**

<sup>62</sup> con quello... poi canta] quello; e poi cantava **A LA**

<sup>63</sup> fa] faceva **A LA**

<sup>64</sup> riprendeva la... di tutte] diceva l'Adornese, filando **A** diceva la Sampietrese, filando **LA**

<sup>65</sup> Vito] *precede don cass.* **A**

<sup>66</sup> limonaio] limonajo *su rasura* **A**

<sup>67</sup> Solo] *in interl. sopra* Soltanto *cass.* **A**

<sup>68</sup> non sentire... piagnistei] *in interl. sopra* i piagnistei continui *cass.* **A**

<sup>69</sup> evitandola] cansandola *con E* il limonaio soltanto? *agg. in interl. sup. senza indicazioni sul punto di inserimento nel testo.* **A** cansandola **LA**

<sup>70</sup> Vuole] Vuol **A**

<sup>71</sup> vecchie] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>72</sup> braccio.] *mancono il punto e l'a capo seguente* **A**

<sup>73</sup> Sta meglio;] Sta meglio, *in interl. sopra* Potete far conto che sia morto; *cass.* **A**

<sup>74</sup> Quando ne... sua moglie!...] Quando uscirà dall'ospedale, vorranno essere legnate, per sua moglie! *con* Quando *in interl. sopra* Se *cass.*, vorranno essere *in interl. sopra* sarà una fitta

Il ciabattino<sup>75</sup> scosse il capo<sup>76</sup>.

– L'avete sempre con quella creatura?...

Ma come suonava mezzogiorno, egli accendeva il fuoco,<sup>77</sup> metteva<sup>78</sup> a cuocere la minestra;<sup>79</sup> e le comari rientravano anch'esse, a darsi da fare in casa. Solo la Sampietrese<sup>80</sup>, che aveva la biancheria distesa intorno al pozzo, sulle cordicelle<sup>81</sup> sostenute da<sup>82</sup> aste forcuti, restava a staccare i panni asciutti e a stirarli sulle ginocchia, disponendoli poi<sup>83</sup> uno sull'altro in un canestro.

Ad un tratto, l'intesero gridare:<sup>84</sup>

– Il fazzoletto di seta!<sup>85</sup>... Dov'è il fazzoletto di seta?<sup>86</sup>

Le vicine s'affacciavano agli usci, domandando che cosa fosse successo, e la Sampietrese<sup>87</sup>, buttando all'aria ogni cosa, ripeteva:

– Non c'è più!... Non sono cieca!... Il fazzoletto bianco... l'avevo appeso qui, dietro il lenzuolo, con le mie mani!... Non c'è più... è sparito<sup>88</sup>!...

– Cercate bene – disse mastro Nunzio scodellando.<sup>89</sup> – Cercate in casa...

– In casa?... Cosa ho<sup>90</sup> da cercare?... Non c'è!<sup>91</sup> Me l'hanno preso!... Trovatelo voi, se siete buono!<sup>92</sup>

E come, strillando più di prima, gli occhi le andarono all'uscio chiuso della catapecchia di Mara, esclamò, stendendo il braccio:

– Questo è lei che l'ha rubato!... Ch'io perda la vista degli occhi,<sup>93</sup> se non è lei!<sup>94</sup>

di cass., sua moglie *in interl. sotto* <sup>1</sup>sua moglie <sup>2</sup>quella cass.; *l'intera porzione di testo è inoltre in interl. sopra* Così <sup>1</sup>lei <sup>2</sup>la Mara <sup>3</sup>la moglie avrà una soggezione di meno!... cass. **A**

<sup>75</sup> Il ciabattino] Mastro Nunzio **A**

<sup>76</sup> il capo] la testa **A**

<sup>77</sup> accendeva il fuoco,] *manca* **A**

<sup>78</sup> metteva] s'era messo **A**

<sup>79</sup> minestra;] minestra, **A**

<sup>80</sup> la Sampietrese] l'Adornese *su rasura* **A**

<sup>81</sup> cordicelle] *in interl. sopra funi cass.* **A**

<sup>82</sup> da] dalle **A**

<sup>83</sup> poi] *manca* **A LA**

<sup>84</sup> l'intesero gridare:] *su rasura* **A**

<sup>85</sup> seta!] seta? **A**

<sup>86</sup> seta?] seta?... **A**

<sup>87</sup> la Sampietrese] l'Adornese *su rasura* **A**

<sup>88</sup> è sparito] me l'hanno preso **A**

<sup>89</sup> Nunzio scodellando.] Nunzio, scodellando **A** Nunzio scodellando **LA**

<sup>90</sup> Cosa ho] Cos'ho *da* Cosa ho **A**

<sup>91</sup> c'è!] c'è... non può esserci!... *con* non può esserci!... *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>92</sup> buono!] buono!... **A**

<sup>93</sup> occhi,] occhi **A**

<sup>94</sup> lei!] lei!... **A**

– Perciò sua madre ha chiuso<sup>95</sup> a chiave!<sup>96</sup> – confermò Grazia.<sup>97</sup> – Le tiene il sacco!<sup>98</sup>

– Vi dico che è lei!<sup>99</sup> Chi dev'essere?... Ma se non lo restituise, com'è vero Dio! glie lo<sup>100</sup> tiro dal naso!<sup>101</sup>

Se ne andò dentro, gridando ancora, e tutte le vicine le davano ragione; solo mastro Nunzio, ingoiando un boccone,<sup>102</sup> ripeteva che prima bisognava cercar bene.<sup>103</sup>

Egli rigovernava la pignatta, disponeva di nuovo gli arnesi, le forme e le scarpe nella sua sporta<sup>104</sup>, se la passava al braccio e s'avviava. Sotto l'androne, incontrò Mara<sup>105</sup> che tornava, coi bambini sonnacchiosi<sup>106</sup> e un viso sconsolato.

– Cos'avete fatto?... – le chiese, fermandosi un poco.

– Ah, mastro Nunzio, lasciatemi andare!... Niente! Non vuol<sup>107</sup> vedermi, non sente ragione!... Gli ha parlato il colonnello; tutto è stato<sup>108</sup> inutile... Io non mi fido più<sup>109</sup> – e pareva che stesse per cascare.

– Andiamo! – esclamò lui, con un gesto largo.<sup>110</sup> – Non vi perdetevi d'animo! Solo alla morte non c'è rimedio.

– Ed io che cosa faccio a campare?... Ditelo voi, che cosa faccio?... Mio marito non vuol più sentirne di me, la miseria ci mangia vivi, la gente mi perseguita... Ah, che meglio sarebbe attaccarsi<sup>111</sup> una pietra al collo e buttarsi in fondo al mare!...

Mastro Nunzio restò a seguirla cogli occhi, mentre lei traversava la corte e, cavata di tasca la chiave di casa, apriva. Al rumore, la Sampietrese<sup>112</sup> venne

<sup>95</sup> chiuso] segue l'uscio cass. **A**

<sup>96</sup> chiave!] chiave!... **A**

<sup>97</sup> Grazia.] la Carmela **A** Grazia **G**

<sup>98</sup> sacco!] sacco!... **A**

<sup>99</sup> lei!] lei!... **A**

<sup>100</sup> glie lo] glielo **A**

<sup>101</sup> naso!] naso!... **A**

<sup>102</sup> ingoiando un boccone,] *agg. in interl. sup.*; un boccone è *in interl. sopra* quel cass. **A**

<sup>103</sup> bene.] *manca l'a capo seguente* **A**

<sup>104</sup> nella sua sporta] *da nel suo corbello con cassatura e aggiunta interlineare.* **A**

<sup>105</sup> Mara] la Mara **A LA**

<sup>106</sup> sonnacchiosi] *in interl. sopra* attorno cass. **A**

<sup>107</sup> vuol] *su vuole* **A**

<sup>108</sup> stato] *manca* **A**

<sup>109</sup> più] più!... **A LA**

<sup>110</sup> largo.] largo **A**

<sup>111</sup> attaccarsi] *in interl. sopra* legarsi cass. **A**

<sup>112</sup> la Sampietrese] l'Adornese *su rasura* **A**

fuori, come una furia; le corse addosso, la prese per una spalla<sup>113</sup>, le piantò gli occhi in faccia<sup>114</sup> quasi volesse mangiarla,<sup>115</sup> e gridò:

– Anche ladra, sei?

Mara<sup>116</sup> la guardava, spaurita, non comprendendo; e l'altra la scuoteva per una spalla<sup>117</sup>, le mostrava il pugno.

– Il fazzoletto?... Il fazzoletto di seta?... T'è piaciuto, non è vero?... Il limonaio<sup>118</sup> non te ne comperava così?<sup>119</sup>

– Che fazzoletto?... Io non so niente... per la Vergine Immacolata, non so di fazzoletto<sup>120</sup>...

– Lascia stare<sup>121</sup> l'Immacolata, che non sei degna di nominarla<sup>122</sup>!... e restituisci il fazzoletto che era appeso qui, dietro il lenzuolo, hai capito?<sup>123</sup>

– Io non so niente<sup>124</sup>... non l'ho preso.<sup>125</sup> possa morire di morte sùbita!... Domandatelo<sup>126</sup> a tutti, se sono uscita nella corte, stamattina<sup>127</sup>...

E con lo sguardo invocava la testimonianza delle vicine; ma queste, che stavano a godersi la scena, non dissero una parola.<sup>128</sup>

– Ah, no?... non<sup>129</sup> lo vuoi restituire?... Aspetta ch'io vada dal delegato... – S'allontanò<sup>130</sup> di due passi, poi si fermò, voltandosi,<sup>131</sup> e le sputò in faccia:

– Ladra!<sup>132</sup>

<sup>113</sup> una spalla] un braccio **A**

**A** <sup>114</sup> piantò gli occhi in faccia] piantò gli occhi addosso *in interl. sopra* guardò in faccia *cass.*

<sup>115</sup> mangiarla,] mangiarla **A**

<sup>116</sup> Mara] La Mara **A**

<sup>117</sup> per una spalla] *manca* **A LA**

<sup>118</sup> limonaio] limonajo *su rasura*, con limonaio *in interl. inf.* **A**

<sup>119</sup> non te ne comperava così?] non te ne comperava così?... *parzialmente su rasura* **A**

<sup>120</sup> fazzoletto] fazzoletto! **A**

<sup>121</sup> stare] stare, **A LA**

<sup>122</sup> l'Immacolata, che... nominarla] l'Immacolata **A LA**

<sup>123</sup> capito?] capito?... **A**

<sup>124</sup> non so niente] non so *da* non lo so **A**

<sup>125</sup> preso:] preso, *su* preso... **A**

<sup>126</sup> Domandatelo] domandatelo **A**

<sup>127</sup> stamattina] oggi **A**

<sup>128</sup> una parola.] *precede* niente. *cass.* **A**

<sup>129</sup> non] Non **A**

<sup>130</sup> S'allontanò] L'Adornese s'allontanò *con* L'Adornese *su rasura* **A**

<sup>131</sup> voltandosi,] *segue* [...], *cass.* **A**

<sup>132</sup> Ladra!] *segue riga vuota* **A LA**

Mastro Nunzio, deposta la sua sporta<sup>133</sup>, era tornato indietro, per cercare di placar quella furia;<sup>134</sup> ma la Sampietrese<sup>135</sup> se la pigliava anche con lui, chiamando Dio e i santi a<sup>136</sup> testimoni, volendo andare subito subito alla Questura. Le altre donne l'avevano attorniata, facendola rientrare in casa, dandole ragione, ma persuadendola a non guastarsi il sangue per questo.

– Un fazzoletto che valeva più di lei!<sup>137</sup> Non era neanche un anno che l'avevo comprato!...

Mastro Nunzio spinse uno sguardo dentro lo stambugio<sup>138</sup> di Mara; la vide mettere a letto i bambini, baciarli<sup>139</sup> e coprirli col proprio scialle. Poi venne fuori: era più pallida di prima, ma non diceva niente. Si diresse al pozzo e si mise ad attinger<sup>140</sup> acqua.

Allora egli scosse la testa<sup>141</sup>, infilò<sup>142</sup> di nuovo<sup>143</sup> la sporta<sup>144</sup> sotto il braccio<sup>145</sup> e riprese la sua via.<sup>146</sup> Ad un tratto,<sup>147</sup> il cigolio della carrucola s'arrestò e s'intese un tonfo cupo.

– Patriarca<sup>148</sup> san Giuseppe!...

Dinanzi al pozzo non c'era più nessuno e la corda della secchia era scappata.<sup>149</sup>

– Aiuto, cristiani!...

Mastro Nunzio urlava come un ossesso, correndo, alzando le braccia; le donne venivano fuori, spaventate, finendo per gridare anch'esse, senza sapere:

<sup>133</sup> deposta la sua sporta] *in interl. sopra* <sup>1</sup>deposta la sua sporta <sup>2</sup>deposto il suo corbello *cass. A*

<sup>134</sup> furia;] furia, **A**

<sup>135</sup> la Sampietrese] l'Adornese *su rasura A*

<sup>136</sup> a] *su ch A*

<sup>137</sup> lei!] lei!... **A**

<sup>138</sup> lo stambugio] *su* la stambergia **A**

<sup>139</sup> baciarli] *agg. in interl. sup. A*

<sup>140</sup> attinger] attingere **A**

<sup>141</sup> la testa] il capo **A**

<sup>142</sup> infilò] *in interl. sopra* riprese *cass. A*

<sup>143</sup> di nuovo] *manca A*

<sup>144</sup> sporta] *precede sua cass. A*

<sup>145</sup> sotto il braccio] *agg. in interl. sup. A*

<sup>146</sup> riprese la sua via.] *in interl. sopra* <sup>1</sup>s'avviò. <sup>2</sup>si mise in camm<ino> *cass. A*

<sup>147</sup> tratto,] tratto **A**

<sup>148</sup> – Patriarca] *precede* – In nome del Padre!... *cass. A*

<sup>149</sup> scappata.] scappata! **LA**

– Aiuto!... Cos'è?... S'è buttata all'acqua!... Chi, Mara?...<sup>150</sup> Gesù e Maria!...<sup>151</sup> Chiamate aiuto!<sup>152</sup>!... L'avete ammazzata!...<sup>153</sup> La corda è rotta... Aiuto!...

Accorreva<sup>154</sup> gente dalla via, si raccoglieva una folla di curiosi che s'interrogavano, si spingevano a gomitate<sup>155</sup> per arrivare al collo del pozzo.

– Si vede,<sup>156</sup> sventurata!... – gridava mastro Nunzio.<sup>157</sup> – C'è poca acqua... eccola lì!<sup>158</sup>

– Delle funi!...<sup>159</sup> Una tavola!...

Non sapevano come disporre il salvataggio, ognuno diceva la sua, la confusione cresceva, e solo quando vennero i carabinieri col delegato, due uomini a cavalcioni a una grossa trave tenuta ad<sup>160</sup> un canapo<sup>161</sup> furono calati nel pozzo.

– Legatela – comandava il delegato, e la voce echeggiava nella cavità profonda. – Legatela forte...

– Corda!... Molla!... – gridavano gli uomini di sotto.

E in quel momento arrivò donna Tina, scarmigliata,<sup>162</sup> come una pazza.<sup>163</sup>

– Mara, figlia mia!... – Le guardie non volevano farla<sup>164</sup> passare; essa le ricacciò indietro.<sup>165</sup> – Figlia, figlia mia!... Assassino infame, è lui che me l'ha uccisa!...

– Silenzio! State<sup>166</sup> quieta<sup>167</sup>... – ingiunse il delegato; e i carabinieri tiravano ora il canapo<sup>168</sup>, lentamente, spezzati in due, grondanti sudore.

– Adagio!... Arriva al collo... Attenti!...

<sup>150</sup> – Chi, Mara?...] – Chi, la Mara?... *agg. in interl. sup.* **A** Chi, la Mara? **LA**

<sup>151</sup> Gesù e Maria!...] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>152</sup> aiuto] gente **A**

<sup>153</sup> ammazzata!...] ammazzata!... Aiuto!... **A**

<sup>154</sup> Accorreva] *in interl. sopra* Correva *cass.* **A**

<sup>155</sup> a gomitate] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>156</sup> vede,] vede **LA**

<sup>157</sup> Nunzio.] Nunzio **A**

<sup>158</sup> lì!] lì!... **A**

<sup>159</sup> Delle funi!...] *in interl. sopra* <sup>1</sup>Delle corde!... <sup>2</sup>Ci vogliono delle funi *cass.* **A**

<sup>160</sup> ad] da **LA G**

<sup>161</sup> un canapo] *in interl. sopra* una corda *cass.* **A**

<sup>162</sup> scarmigliata,] scarmigliata **LA**

<sup>163</sup> pazza.] pazza: **A**

<sup>164</sup> farla] far **A**

<sup>165</sup> indietro.] indietro **A**

<sup>166</sup> State] state **A**

<sup>167</sup> quieta] quieta! **A**

<sup>168</sup> il canapo] *in interl. sopra* la corda *cass.* **A**

Donna Tina che stava a guardare, ansiosamente, si nascose a un tratto la faccia nelle<sup>169</sup> mani, lanciando un grido acutissimo.<sup>170</sup>

Mastro Nunzio la sorresse, e come i bambini, a cui nessuno aveva più badato, uscivano nella corte<sup>171</sup>, egli si mise a far segni con le mani alle comari istupidite:

– I figli!... Portate via i figli!...<sup>172</sup>

Veniva su un mucchio di panni gocciolanti; i capelli impiestrati nascondevano il viso lordo di sangue.<sup>173</sup> Le contusioni del capo, però,<sup>174</sup> sarebbero state niente<sup>175</sup>, senza la gamba sfracellata; e il dottor<sup>176</sup> Valenti, a<sup>177</sup> Santa Marta, diceva<sup>178</sup> che bisognava tagliarla;<sup>179</sup> se no sarebbe morta. Ma per questo era necessario il permesso della famiglia<sup>180</sup>.

– Sia fatto come vuol<sup>181</sup> Dio!...<sup>182</sup> Meglio la gamba che la vita...<sup>183</sup>

E nell'anticamera<sup>184</sup> dell'ospedale, accanto alla sala delle operazioni, donna Tina<sup>185</sup> era messa ad aspettare, accompagnata dalle altre sue figliuole<sup>186</sup>, da mastro Nunzio e dalla Sampietrese<sup>187</sup>, che aveva poi trovato il suo fazzoletto dietro la gabbia dei polli<sup>188</sup> e veniva<sup>189</sup> a sentir notizie dell'inferma<sup>190</sup>.

– Almeno, l'allòppiano? – chiedeva, a bassa voce.

– Vorrei vedere!<sup>191</sup> – rispose mastro Nunzio.<sup>192</sup> – Li allòppiano tutti<sup>193</sup> e non sentono dolore...

<sup>169</sup> nelle] *in interl. sopra* <sup>1</sup>nelle <sup>2</sup>tra le cass. **A**

<sup>170</sup> acutissimo.] *segue* – Assassino!... *agg. in interl. sup. e cass.* **A**

<sup>171</sup> uscivano nella corte] *in interl. sopra* si avvicinavano cass. **A**

<sup>172</sup> figli!...] *segue riga vuota* **A LA**

<sup>173</sup> Veniva su... lordo di sangue.] *manca* **A LA**

<sup>174</sup> capo, però,] capo **A LA**

<sup>175</sup> sarebbero state niente] *in interl. sopra* <sup>1</sup>sarebbero state niente <sup>2</sup>erano niente cass. **A**

<sup>176</sup> il dottor] *su rasura* **A**

<sup>177</sup> a] di **A LA**

<sup>178</sup> diceva] aveva detto **A LA**

<sup>179</sup> tagliarla;] tagliargliela, *con virgola su punto e virgola* **A** tagliargliela, **LA** tagliarla, **G**

<sup>180</sup> famiglia] madre *su famiglia (lezione sottoposta a rasura)* **A**

<sup>181</sup> fatto come vuol] fatta la volontà di **A**

<sup>182</sup> Dio!...] *segue* <sup>1</sup>– e nell'anticamera <sup>2</sup>aveva detto donna Tina cass. **A**

<sup>183</sup> Meglio la gamba che la vita...] *manca* **A**

<sup>184</sup> E nell'anticamera] E nell'anticamera buia *con E* nell'anticamera *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>185</sup> donna Tina] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>186</sup> figliuole] *su figlie* **A**

<sup>187</sup> dalla Sampietrese] dall'Adornese *su rasura* **A**

<sup>188</sup> la gabbia dei polli] la gabbia dei polli, *in interl. sopra* il muro della corte, cass. **A**

<sup>189</sup> veniva] veniva ogni momento **A**

<sup>190</sup> dell'inferma] dell'ammalata **A**

<sup>191</sup> Vorrei vedere!] *in interl. sopra* Si capisce cass. **A**

<sup>192</sup> Nunzio.] Nunzio **A**

<sup>193</sup> tutti] tutti, **A**

Dalla sala, si udivano le parole del dottore che faceva anche la lezione agli studenti arrampicati sulla galleria,<sup>194</sup> e dopo un'ora di quel limbo vi fu un rimescolio.<sup>195</sup>

– È finito – disse mastro Nunzio.

L'uscio si spalancò<sup>196</sup> e comparvero gl'inservienti reggendo da testa e piedi la barella coperta<sup>197</sup> di tela grigia. Il viso di cera pareva, tra le bende, ancora più pallido.

– Mara!... Hai<sup>198</sup> nulla?...

Ella alzò un poco gli occhi lucenti.

– No, mamma... non ho sentito niente... – e sorrise, a tutti.

Ma come, nella sera<sup>199</sup>, andò peggiorando, e donna Tina nascondeva le sue lacrime per non farla abbattere di più, ella disse<sup>200</sup> con un filo di voce:

– Mamma, non piangete... Lo so che io sono morta; ed è meglio... Piuttosto, mandate<sup>201</sup> a dire a Pietrino che<sup>202</sup> vorrei vederlo, almeno in punto di morte...

– Quell'assassino? Pensi ancora a quell'assassino?...

–... In punto di morte!...<sup>203</sup>

L'infermeria militare era dirimpetto all'ospedale di Santa Marta, e donna Tina vi fu in quattro salti. Tornò coi pugni stretti<sup>204</sup> e il viso scuro.

– Non vuole?...<sup>205</sup> Mandatemi a chiamare il padre<sup>206</sup> cappellano...<sup>207</sup>

Col<sup>208</sup> padre cappellano, Mara si confessò.<sup>209</sup>

– Mio marito non vuol vedermi, neanche ora... perché gli hanno dette tante cose di me... che mentre lui era soldato,<sup>210</sup> io mi divertivo<sup>211</sup> con questo e con

<sup>194</sup> sulla galleria;] sopra la galleria, **A**

<sup>195</sup> vi fu un rimescolio.] *in interl. sopra s'intese uno stropiccio di passi. cass. A*

<sup>196</sup> spalancò] *precede* chiuse *cass. A*

<sup>197</sup> coperta] *precede* in viso *cass. A*

<sup>198</sup> Hai] Ti senti **A**

<sup>199</sup> nella sera] il giorno dopo **A LA**

<sup>200</sup> disse] disse, **A LA**

<sup>201</sup> mandate] *su* mandatelo **A**

<sup>202</sup> che] *su tre puntini; segue* che *cass. A*

<sup>203</sup> – Quell'assassino... di morte!...] *manca A*

<sup>204</sup> coi pugni stretti] con le braccia pendenti **A**

<sup>205</sup> vuole?...] vuole?... Sia fatta la volontà di Dio!... *con* Sia fatta... di Dio!... *agg. in interl.*

*sup. A*

<sup>206</sup> padre] *agg. in interl. sup. A*

<sup>207</sup> cappellano...] cappellano. **A**

<sup>208</sup> Col] *su* **Al A**

<sup>209</sup> confessò.] confessò: **A**

<sup>210</sup> soldato,] soldato **A**

<sup>211</sup> divertivo] divertivo, *con virgola su tre puntini A*

quello...<sup>212</sup> Non è vero, innanzi a Dio!... Fu una volta sola, col limonaio<sup>213</sup>, per dar da mangiare alle creature... Glielo<sup>214</sup> dica vossignoria, che vorrei vederlo, prima di morire... Lui si può muovere e io no... Sono due passi,<sup>215</sup> non gli farà<sup>216</sup> male...

Il cappellano corse<sup>217</sup> anche lui; ma tornò solo,<sup>218</sup> che Pietro Tosto diceva sempre di no.

– Allora, sia fatta la volontà di Dio!<sup>219</sup>... Mamma, vi raccomando i bambini...

Ed all'alba<sup>220</sup> morì.

<sup>212</sup> con questo e con quello...] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>213</sup> limonaio] limonajo **A**

<sup>214</sup> Glielo] Glie lo **A LA G**

<sup>215</sup> Lui si può... due passi,] *in interl. sopra* Sono due passi, *cass.* **A**

<sup>216</sup> farà] *da può far* **A**

<sup>217</sup> corse] *in interl. sopra andò cass.* **A**

<sup>218</sup> solo,] a riferire **A**

<sup>219</sup> Dio!] Dio **A**

<sup>220</sup> Ed all'alba] E nella notte **A LA**

## PIETRO MICCA

Questa la raccontava don Giacomo Spatafora,<sup>1</sup> ai villeggianti seduti<sup>2</sup> al fresco, sotto i platani, dinanzi<sup>3</sup> al Casino di conversazione<sup>4</sup> di Sant'Antonio<sup>5</sup> al<sup>6</sup> Monte.

Come passava<sup>7</sup> il fattorino<sup>8</sup> che saliva<sup>9</sup> ogni giorno<sup>10</sup>, a cavallo all'asina, a<sup>11</sup> Barreale per portarvi e<sup>12</sup> prendervi la posta, Giovannino<sup>13</sup> Paternò<sup>14</sup> aveva detto<sup>15</sup>:

– To':<sup>16</sup> Pietro Micca!<sup>17</sup>

– A proposito!<sup>18</sup> – chiese il barone Ventimiglia.<sup>19</sup> – Volevo domandarlo da un pezzo:<sup>20</sup> si<sup>21</sup> chiama proprio Pietro Micca, come quello dell'assedio di Torino?

Don Giacomo<sup>22</sup> Spatafora, che era il sindaco del<sup>23</sup> paese, rispose:

<sup>1</sup> Spatafora,] Spatafora VN<sub>2</sub>

<sup>2</sup> seduti] *precede* rivolti *cass.*; *segue* sotto ai platani dell *cass.* A

<sup>3</sup> dinanzi] *in interl. sopra* <sup>1</sup>più del <sup>2</sup>di fuori *cass.* A

<sup>4</sup> Casino di conversazione] *nel manoscritto è sottolineato.* A

<sup>5</sup> Sant'Antonio] San Antonio A

<sup>6</sup> al] *su* del A

<sup>7</sup> Come passava] *in interl. sopra* Passava Pietro Micca, *cass.* A

<sup>8</sup> fattorino] *segue* postale *cass.* A

<sup>9</sup> saliva] *agg. in interl. sup.* A

<sup>10</sup> giorno] *segue* <sup>1</sup>andava <sup>2</sup>saliva *cass.* A

<sup>11</sup> a] fino a A

<sup>12</sup> portarvi e] *manca* A

<sup>13</sup> Giovannino] *precede* <sup>1</sup>don <sup>2</sup>il barone Ventimiglia disse, *avendon cass.* A

<sup>14</sup> Paternò] Paternò A VN<sub>2</sub> G

<sup>15</sup> aveva detto] disse A

<sup>16</sup> To':] To', *in interl. sopra* Oh, *cass.* A

<sup>17</sup> Micca!] Micca. A

<sup>18</sup> A proposito!] Oh, a proposito! *in interl. sopra* Davvero *cass.* A

<sup>19</sup> Ventimiglia.] Ventimiglia A

<sup>20</sup> Volevo domandarlo da un pezzo:] *agg. in interl. sup.* A

<sup>21</sup> si] Si VN<sub>2</sub>

<sup>22</sup> Giacomo] Giovanni VN<sub>2</sub>

<sup>23</sup> il sindaco del] *in interl. sopra* del *cass.* A

– Nossignore. Lui si chiama, a<sup>24</sup> casa sua, Saverio Rosicalerba<sup>25</sup>. Pietro Micca glie l'hanno appiccicato, quando fu del colèra<sup>26</sup> del sessantasette.

– E com'è stato?

– Avrà fatto qualche atto di coraggio?

– Altro<sup>27</sup> che!... – esclamò il sindaco, e stava per cominciare il suo racconto<sup>28</sup>; ma il segretario comunale gli fece segno di star zitto.

Pietro Micca, avvicinandosi<sup>29</sup> alla comitiva, si cavava rispettosamente<sup>30</sup> il berretto filettato<sup>31</sup> di rosso, e teneva abbassata<sup>32</sup> come una sciabola<sup>33</sup> la verga d'oleastro<sup>34</sup> che gli serviva per frustare<sup>35</sup> e punzecchiar<sup>36</sup> l'asina restia<sup>37</sup>, quando andava<sup>38</sup> per la posta. Era basso<sup>39</sup> di statura, con una faccia magra e piccola dal grosso<sup>40</sup> naso ricurvo<sup>41</sup>, dagli occhietti grigi<sup>42</sup> e dalla barba rada, grigiastra, dura<sup>43</sup> come ciuffi di setole<sup>44</sup>.

– Che c'è, Pietro?... – chiese il sindaco, vedendolo restar piantato lì, in quell'atteggiamento quasi militare.<sup>45</sup>

– Al brigadiere gli debbo dir nulla? – chiese, a voce bassa<sup>46</sup>, come continuando un discorso.<sup>47</sup>

– Niente. Gli dirai che i certificati non li posso fare, per la ragione che lui sa<sup>48</sup>. Ma nell'ufficio c'è spiegato tutto.

<sup>24</sup> a] di **A VN**<sub>2</sub>

<sup>25</sup> Rosicalerba] Mangialerba *cui precede* Prest *cass.* **A**

<sup>26</sup> colèra] colera **A VN**<sub>2</sub>

<sup>27</sup> – Altro] *precede* Il sindaco aveva cominciat *cass.* **A**

<sup>28</sup> e stava per... il suo racconto] tenendosi la pancia, dalle risa **A**

<sup>29</sup> avvicinandosi] *precede* si *cass.* **A**

<sup>30</sup> rispettosamente] *manca* **A**

<sup>31</sup> filettato] *precede* col gallone *cass.* **A**

<sup>32</sup> abbassata] abbassata, **A**

<sup>33</sup> come una sciabola] come una sciabola, *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>34</sup> d'oleastro] d'ogliastro, **A**

<sup>35</sup> che gli serviva per frustare] *su* con la quale frustava *con aggiunta interlineare.* **A**

<sup>36</sup> punzecchiar] *su* punzecchiava **A** punzecchiare **VN**<sub>2</sub>

<sup>37</sup> l'asina restia] l'asino restivo; *si tratta probabilmente di un errore dell'autore.* **A**

<sup>38</sup> andava] *precede* la montava *cass.* **A**

<sup>39</sup> basso] *precede* piccolo *cass.* **A**

<sup>40</sup> grosso] *manca* **A**

<sup>41</sup> ricurvo] *precede* curvo *cass.* **A**

<sup>42</sup> dagli occhietti grigi] dagli occhietti grigi, *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>43</sup> dura] irsuta **A**

<sup>44</sup> ciuffi di setole] *precede* setole *cass.* **A**

<sup>45</sup> – Che c'è... quasi militare.] *manca* **A**

<sup>46</sup> chiese, a voce bassa] chiedeva al sindaco **A** chiese a voce bassa **VN**<sub>2</sub>

<sup>47</sup> come continuando un discorso.] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>48</sup> fare, per... lui sa] fare **A**

Allora<sup>49</sup> Pietro Micca alzò la sua verga di oleastro salutando in giro la comitiva, girò sui tacchi<sup>50</sup> e si allontanò<sup>51</sup> per la sua via<sup>52</sup>.

– Se non pare un vecchio sergente in ritiro<sup>53</sup>, con quel berretto e quella verga!...<sup>54</sup> – riprese il sindaco<sup>55</sup> Spatafora, ridendo.

– No; il bello sapete cos'è? – osservò<sup>56</sup> il barone.<sup>57</sup> – È la gran serietà, l'aria di riflessione<sup>58</sup>, il suo laconismo<sup>59</sup>!... E dunque<sup>60</sup> sentiamo:<sup>61</sup> come andò<sup>62</sup> che gli misero quel nome?<sup>63</sup>

– Eccomi, signore, e<sup>64</sup> vi servo<sup>65</sup>. Fu pel colera<sup>66</sup> del sessantasette<sup>67</sup>, che i cristiani cascavano freddi<sup>68</sup> come le mosche. Ma a Sant'Antonio, niente: non c'era stato<sup>69</sup> per fortuna<sup>70</sup> nessun caso,<sup>71</sup> altro che quello della lavandaia del vicario<sup>72</sup>; ma era stato un falso allarme. Per questo,<sup>73</sup> appunto, la gente che scappava<sup>74</sup> di qua e di là voleva<sup>75</sup> venirsene da noi, a portarci il malanno in

<sup>49</sup> Allora] *manca* **A**

<sup>50</sup> alzò la sua... sui tacchi] fece alla comitiva una specie di saluto militare con la verga d'ogliastro, *con* alla comitiva *agg. in interl. sup.* **A** alzò la sua verga d'oleastro salutando in giro la comitiva, voltò sui tacchi **VN<sub>2</sub>**

<sup>51</sup> si allontanò] *precede* se ne andò *cass.* **A**

<sup>52</sup> via] strada **A**  
<sup>53</sup> vecchio sergente in ritiro] vecchio sergente *in interl. sopra* generale *cass.*; a sergente *precede* militare *cass.* **A**

<sup>54</sup> verga!...] verga! **A**

<sup>55</sup> il sindaco] don Giacomo **A**

<sup>56</sup> osservò] aggiunse **A**

<sup>57</sup> barone.] barone **A**

<sup>58</sup> riflessione] *precede* importanza *cass.* **A**

<sup>59</sup> il suo laconismo] il laconismo di tutti i suoi discorsi *cui precede* il silenzio che *cass.* **A** il laconismo dei suoi discorsi **VN<sub>2</sub>**

<sup>60</sup> dunque] dunque, **A**

<sup>61</sup> sentiamo:] sentiamo; **A**

<sup>62</sup> andò] fu **A**

<sup>63</sup> gli misero quel nome?] *in interl. sopra* <sup>1</sup>gli <sup>2</sup>lo chiamarono Pietro Micca? *cass.* **A**

<sup>64</sup> Eccomi, signore, e] Vengo, signore, e *in interl. sopra* <sup>1</sup>Ecco qua che <sup>2</sup>Ecco *cass.* **A** Eccomi, signore e **VN<sub>2</sub>**

<sup>65</sup> servo] spiego **A**

<sup>66</sup> colera] colera **A VN<sub>2</sub>**

<sup>67</sup> sessantasette] *in interl. sopra* quaranta *cass.* **A**

<sup>68</sup> cascavano freddi] *in interl. sopra* virgola e mentre morivano *cass.* **A**

<sup>69</sup> non c'era stato] non c'era stato, *in interl. sopra* non c'era stato *cass.* **A**

<sup>70</sup> fortuna] fortuna, *cui segue in interl. sup.* non c'era stato *cass.* **A**

<sup>71</sup> caso,] caso; **A VN<sub>2</sub>**

<sup>72</sup> vicario] curato **A**

<sup>73</sup> questo,] questo **A VN<sub>2</sub>**

<sup>74</sup> la gente che scappava] gli scappati *cui precede* i fuggiaschi *cass.* **A**

<sup>75</sup> voleva] volevano **A** volevan **VN<sub>2</sub>**

casa nostra. Autorità<sup>76</sup>, polizia, non se ne parla: neppure l'ombra; che<sup>77</sup> la società era in dissoluzione. Ecco signore<sup>78</sup> che per guardarci la nostra pelle, noi abbiamo chiamato<sup>79</sup> tutti gli uomini validi del paese per armarli e fare la guardia.

– La guardia a che cosa?

– Al paese, per non lasciarvi<sup>80</sup> entrare nessuno di fuori via!<sup>81</sup>

– Al solito<sup>82</sup>!... Selvaggi!<sup>83</sup>... – esclamava il barone, gesticolando dall'indignazione. – Sempre selvaggi<sup>83</sup> sarete?...

– Selvaggi<sup>84</sup>, perché mettiamo<sup>85</sup> un cordone sanitario? – rispondeva il sindaco, con grande pacatezza.<sup>86</sup>

– Ma che cordoni... e cordoni<sup>87</sup>!... Ma<sup>88</sup> non sapete che sono<sup>89</sup> tutte sciocchezze?<sup>90</sup>... Ma nei paesi civili...<sup>91</sup>

– E se ci pigliava un colera<sup>92</sup> fulminante, chi ce lo toglieva<sup>93</sup>, la<sup>94</sup> vostra civiltà?<sup>95</sup>

Come era un pezzo che don Giacomo Spatafora ed il barone<sup>96</sup> non si bisticciavano, quest'ultimo riprendeva, stringendosi nelle spalle<sup>97</sup>:

<sup>76</sup> Autorità] *precede* Ecco, signore, che abbia uno *ass.* **A**

<sup>77</sup> non se ne... ombra; che] *in interl. sopra* 1nien 2nemmeno a parlare *ass.* **A** non se ne parla: neppure l'ombra; che **VN<sub>2</sub>**

<sup>78</sup> Ecco signore] Ecco, signore, **A VN<sub>2</sub>**

<sup>79</sup> chiamato] *precede* fatto un *ass.* **A**

<sup>80</sup> lasciarvi] farvi **A** farci **VN<sub>2</sub>**

<sup>81</sup> via!] via. **VN<sub>2</sub>**

<sup>82</sup> Al solito] *precede* Selvaggi! *ass.* **A**

<sup>83</sup> selvaggi] selvaggi, **A**

<sup>84</sup> Selvaggi] *da* Perché, selvaggi, perché? **A**

<sup>85</sup> mettiamo] *precede* ci guardiamo la pelle *ass.* **A**

<sup>86</sup> – rispondeva il... pacatezza.] *manca* **A** – rispondeva il sindaco con grande pacatezza.

**VN<sub>2</sub>**

<sup>87</sup> cordoni... e cordoni] cordone **A** cordoni **VN<sub>2</sub>**

<sup>88</sup> Ma] ma **A**

<sup>89</sup> sono] son **VN<sub>2</sub>**

<sup>90</sup> sciocchezze?] sciocchezze! **A**

<sup>91</sup> civili...] *segue* – predicava *ass.* **A**

<sup>92</sup> colera] colera **VN<sub>2</sub>**

<sup>93</sup> toglieva] levava **A VN<sub>2</sub>**

<sup>94</sup> la] voi o la **A**

<sup>95</sup> civiltà?] civiltà?... **A**

<sup>96</sup> ed il barone] e il barone *in interl. sopra* non si bisticciavano > *ass.* **A**

<sup>97</sup> riprendeva, stringendosi nelle spalle] riprendeva **A**

– Con voi, caro don Giacomo, ve l’ho detto tante volte,<sup>98</sup> è inutile discutere<sup>99</sup>!... Il colèra<sup>100</sup>, se viene, è una disgrazia, come tante altre... ma non per questo si deve tornare al medioevo<sup>101</sup>, coi cordoni, le sentinelle<sup>102</sup> e le barricate!... È una disgrazia – ripeteva<sup>103</sup>, cavandosi il cappello e abbassando un poco la testa<sup>104</sup> – che manda Domineddio<sup>105</sup> ma voi altri la rendete più terribile, con tutte queste paure... Col colèra<sup>106</sup>, vedete fuori: si va, si viene, tutti restano al loro posto, cosa vuol dire!<sup>107</sup> e le autorità danno<sup>108</sup> l’empio...

– Sicuro, col contravveleno che hanno in tasca...

Il barone lo fissò un poco, poi<sup>109</sup> si alzò<sup>110</sup> come per andarsene.

– A questo siamo?... V’ho inteso<sup>111</sup>, a rivederci<sup>112</sup>...

– Aspettate!... barone,<sup>113</sup> venite qui!<sup>114</sup>... – diceva don Giacomo,<sup>115</sup> intanto che tutti gli altri<sup>116</sup> ridevano<sup>117</sup> di cuore, dimenticando la storia di Pietro Micca.<sup>118</sup>

– Prendete fuoco?... – ripiglia<sup>119</sup> don Giacomo, costringendo il barone a sedersi nuovamente. – Andiamo, ditemi un po’:<sup>120</sup> lo sapete cos’è che produce il colèra<sup>121</sup>?

– Sono i microbi.

<sup>98</sup> voi, caro... tante volte,] voi **A**

<sup>99</sup> discutere] discorrere **A**

<sup>100</sup> colèra] colera **A VN<sub>2</sub>**

<sup>101</sup> medioevo] medio-evo **A VN<sub>2</sub>**

<sup>102</sup> le sentinelle] *precede* le barricate *cass.* **A**

<sup>103</sup> ripeteva] Ripeteva il barone **A**

<sup>104</sup> abbassando un poco la testa] alzando un poco le spalle **A**

<sup>105</sup> Domineddio] Domeneddio; **A VN<sub>2</sub>**

<sup>106</sup> Col colèra] Con il colera **A** Col colera **VN<sub>2</sub>**

<sup>107</sup> posto, cosa vuol dire!] posto – cosa vuol dire! – **A**

<sup>108</sup> danno] danno **A VN<sub>2</sub>**

<sup>109</sup> lo fissò un poco, poi] *manca* **A**

<sup>110</sup> alzò] alzò, **A**

<sup>111</sup> V’ho inteso] Vi saluto *cui precede* anco *cass.* **A**

<sup>112</sup> a rivederci] arrivederci **A**

<sup>113</sup> Aspettate!... barone,] Aspettate! *cui precede* La *cass.* **A** Aspettate, barone, **VN<sub>2</sub>**

<sup>114</sup> qui!] qui **A**

<sup>115</sup> Giacomo,] Giacomo **VN<sub>2</sub>**

<sup>116</sup> tutti gli altri] *in interl. sopra* lo invitava *cass.* **A**

<sup>117</sup> ridevano] *da* rideva **A**

<sup>118</sup> dimenticando la... Pietro Micca.] *in interl. sopra* a quella scena. / – Venite qui! *cass.* **A**

<sup>119</sup> ripiglia] ripigliava **A VN<sub>2</sub> G**

<sup>120</sup> Andiamo, ... un po’:] Voi **A** Andiamo, ditemi un po’: voi **VN<sub>2</sub>**

<sup>121</sup> colèra] colera **A VN<sub>2</sub>**

– Ma<sup>122</sup> gli scienziati, ce n'è che<sup>123</sup> non ci credono?<sup>124</sup>

– E cosa volete concludere?<sup>125</sup>

– Che ognuno ha la sua opinione! E la mia è che sia malefizio...<sup>126</sup>

A questa dimostrazione, fatta da<sup>127</sup> don Giacomo con un sorriso ambiguo, come per dare a intendere che egli non credeva poi molto a quel che diceva<sup>128</sup>, il barone Ventimiglia stava per andarsene un'altra volta, perdendo la pazienza, col<sup>129</sup> maggior gusto degli astanti, quando Giovannino Paternò<sup>130</sup> disse:

– E la storia di Pietro Micca?... Lasciamo per ora tutti<sup>131</sup> questi discorsi<sup>132</sup>, e sentiamo la storia.<sup>133</sup>

– La storia!... La<sup>134</sup> storia!...

Mentre il barone gesticolava ancora, don Giacomo Spatafora<sup>135</sup> che lo guardava con la coda dell'occhio,<sup>136</sup> riprese il suo racconto,<sup>137</sup> interrompendosi un poco da principio, fingendo di aver<sup>138</sup> paura di lui:<sup>139</sup>

– Dunque...<sup>140</sup> abbiamo detto, signore,<sup>141</sup> che,<sup>142</sup> chiamati tutti gli uomini validi... ci siamo<sup>143</sup> armati<sup>144</sup> per far la guardia al paese. Di armi, quelli che

<sup>122</sup> Ma] segue ci sono *cass.* **A**

<sup>123</sup> che] precede anche *cass.* **A**

<sup>124</sup> credono?] credono. **A**

<sup>125</sup> concludere?] concludere. **A**

<sup>126</sup> Che ognuno... sia malefizio...] Che il colera, per me è un veleno, e per voi no! *A* Che seguono virgola e per me, *cass.*; per me *agg. in interl. sup.* **A** Che ognuno ha la sua opinione! E la mia è che sia un veleno... **VN<sub>2</sub>** Che ognuno ha la sua opinione! E la mia è che sia un malefizio... **G**

<sup>127</sup> fatta da] *in interl. sopra* il barone Ventimiglia stava per andarsene *cass.* **A**

<sup>128</sup> con un sorriso... quel che diceva] in tono trionfale *cui precede* aveva fatto *cass.* **A** con un mezzo sorriso, come per dare a intendere che egli non credeva poi a quel che diceva **VN<sub>2</sub>**

<sup>129</sup> col] a **VN<sub>2</sub>**

<sup>130</sup> Paternò] Paternò *su* Paternò **A** Paternò **VN<sub>2</sub>** **G**

<sup>131</sup> tutti] manca **A**

<sup>132</sup> questi discorsi] questo discorso **A**

<sup>133</sup> storia.] storia... **A**

<sup>134</sup> storia!... La] storia, la **A**

<sup>135</sup> Spatafora] Spatafora, **A**

<sup>136</sup> dell'occhio,] dell'occhio, sorridendo, **A**

<sup>137</sup> il suo racconto,] il suo racconto. *cui precede* la narrazione *cass.* **A**

<sup>138</sup> di aver] d'aver **VN<sub>2</sub>**

<sup>139</sup> interrompendosi... paura di lui:] manca **A**

<sup>140</sup> Dunque...] Dunque, **A** **VN<sub>2</sub>**

<sup>141</sup> detto, signore,] detto, signore, *con* signore, *agg. in interl. sup.* **A** detto signore **VN<sub>2</sub>**

<sup>142</sup> che,] che **A**

<sup>143</sup> ci siamo] *in interl. sopra* li armamm<o> *cass.* **A**

<sup>144</sup> armati] segue tutti *cass.* **A**

ne<sup>145</sup> avevano:<sup>146</sup> doppiette,<sup>147</sup> o pistole<sup>148</sup> d'arcione, o carabine<sup>149</sup>, portavano le proprie; per gli altri, c'erano i fucili della Guardia Nazionale<sup>150</sup>; ma<sup>151</sup> non bastavano a tanti<sup>152</sup>. Saverio Rosicalerba<sup>153</sup>, che ancora non si chiamava Pietro Micca, ma aveva sempre quell'aria di serietà, ed era uomo di poche parole, viene da me e mi dice che vuole un fucile, per<sup>154</sup> prestare<sup>155</sup> il suo servizio. Io dico: se non armiamo lui, chi vogliamo armare? Basta: la<sup>156</sup> distribuzione, allo scopo di<sup>157</sup> evitare favoritismi, l'abbiamo fatta a<sup>158</sup> sorteggio<sup>159</sup> ed ecco signore che io ho letto il nome di Saverio Rosicalerba<sup>160</sup> invece di quello di Pietro Strano, che era veramente uscito.<sup>161</sup> Potevo sapere?... Il grazioso<sup>162</sup> era che gli schioppi<sup>163</sup> – dei ferri vecchi<sup>164</sup> – erano molto lunghi; e a vedere Rosicalerba<sup>165</sup>, quando teneva il suo<sup>166</sup> a spall'arme<sup>167</sup> pareva uno<sup>168</sup> che portasse una canna da pesca!<sup>169</sup>

Gli astanti cominciavano a ridere, e il barone Ventimiglia, rabbonitosi<sup>170</sup>, prestava anche lui<sup>171</sup> ascolto al narratore.

- <sup>145</sup> ne] *in interl. sopra* che *agg. in interl. sup. e cass.* **A**  
<sup>146</sup> avevano:] avevano, **A**  
<sup>147</sup> doppiette,] doppiette *cui precede* <sup>1</sup>il fucile <sup>2</sup>le cass. **A** doppiette **VN<sub>2</sub>**  
<sup>148</sup> pistole] *precede* le cass. **A**  
<sup>149</sup> o carabine] *precede* portavano le proprie cass. **A**  
<sup>150</sup> Guardia Nazionale] guardia nazionale **A**  
<sup>151</sup> ma] ma erano pochi e **A**  
<sup>152</sup> a tanti] *in interl. sopra* a tutti cass. **A**  
<sup>153</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>154</sup> ma aveva... fucile, per] ne voleva a forza uno, che voleva **A**  
<sup>155</sup> prestare] *in interl. sopra* fare cass. **A**  
<sup>156</sup> servizio. Io... Basta: la] servizio, e venne anzi a raccomandarsi a me, per ottenerlo. La *con* anzi *agg. in interl. sup.* **A**  
<sup>157</sup> allo scopo di] *in interl. sopra* <sup>1</sup>per non fare <sup>2</sup>allo cass. **A**  
<sup>158</sup> l'abbiamo fatta a] *in interl. sopra* si faceva per cass. **A**  
<sup>159</sup> sorteggio] sorteggio; **A VN<sub>2</sub>**  
<sup>160</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>161</sup> uscito.] uscito. Voleva a forza lo schioppo; io glie lo diedi. **A**  
<sup>162</sup> Il grazioso] *precede* Ma cass.; a grazioso *precede* bello cass. **A**  
<sup>163</sup> gli schioppi] *su* lo schioppo **A**  
<sup>164</sup> dei ferri vecchi] dei ferrivecchi *cui precede* – Gli astanti cass. **A** dei ferrivecchi **VN<sub>2</sub>**  
<sup>165</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>166</sup> teneva il suo] lo teneva **A**  
<sup>167</sup> spall'arme] spall'arme, **A VN<sub>2</sub> G**  
<sup>168</sup> uno] *manca* **A**  
<sup>169</sup> pesca!] pesca!... **A**  
<sup>170</sup> rabbonitosi] calmatosi **A**  
<sup>171</sup> anche lui] *agg. in interl. sup.* **A**

– Armati tutti gli uomini, ecco<sup>172</sup> signore<sup>173</sup> che abbiamo disposto il servizio. Prima di tutto, ci siamo divisi in due squadre<sup>174</sup>: una per la guardia di giorno e l'altra per la notte. Per non usar preferenze, abbiamo diviso<sup>175</sup> a metà<sup>176</sup> gli uomini di tutti i ceti: metà dei proprietari il giorno<sup>177</sup> e metà la notte<sup>178</sup>, così i contadini e gli operai: in tutto, saremo stati due centinaia<sup>179</sup>. Di giorno,<sup>180</sup> era niente: dai posti di guardia<sup>181</sup> si dominavano le strade e i campi, se mai qualcuno avesse voluto entrare<sup>182</sup> saltando i muri, venendo dalle traverse. Il più del tempo, si passava giocando<sup>183</sup> alle carte, oppure chiacchierando, coi fucili a portata di mano. Ogni tanto, ma di raro, perché sapevano le nostre intenzioni: drlin, drlin...<sup>184</sup> lo scampanio delle sonagliere. Una carrozza: all'armi!<sup>185</sup> Eccoci in fila<sup>186</sup> in mezzo alla strada, sbarrandola, coi fucili spianati: «Alto là!...<sup>187</sup>».

– Selvaggi!... – borbottava ancora il barone.

Don Giacomo Spatafora, senza badargli, riprendeva:

– «Alto là<sup>188</sup>... Di dove venite?». «Da Barreale<sup>189</sup>». «Dietro-fron<sup>190</sup>!». «Ma» dice «abbiamo<sup>191</sup> il certificato del sindaco; abbiamo questo, abbiamo quest'altro...». Le donne pregano, i bimbi guardano spaventati.<sup>192</sup> «Dietro-

<sup>172</sup> ecco] *in interl. sopra* abbiamo cass. **A**

<sup>173</sup> signore] signore, **VN<sub>2</sub>**

<sup>174</sup> in due squadre] *precede a metà cass. con due su tre* **A**

<sup>175</sup> abbiamo diviso] ci siamo divisi **A**

<sup>176</sup> metà] metà, **A**

<sup>177</sup> il giorno] pel servizio di giorno **VN<sub>2</sub>**

<sup>178</sup> la notte] per la notte **VN<sub>2</sub>**

<sup>179</sup> due centinaia] *in interl. sopra* una cinquantina cass. **A**

<sup>180</sup> giorno,] giorno **VN<sub>2</sub>**

<sup>181</sup> guardia] guardia, **A VN<sub>2</sub>**

<sup>182</sup> avesse voluto entrare] fosse entrato *cui precede* entrava cass. **A**

<sup>183</sup> giocando] giocando **VN<sub>2</sub>**

<sup>184</sup> Il più del tempo... drlin, drlin...] Il più del tempo si passava chiacchierando o giocando alle carte, coi fucili a portata di mano. Ogni tanto: Drlin, drlin... *con carte cui precede un segno illegibile cass. La lezione è in interl. sopra* Ma la notte, la dirindin era più seccante. Appena si sentiva lo scampanio di sonagliere, tutti si disponevano in mezzo allo cass. **A**

<sup>185</sup> all'armi!] all'armi. **A**

<sup>186</sup> in fila] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>187</sup> là!...] là! **A**

<sup>188</sup> là] là! **A**

<sup>189</sup> Barreale] Barreale... **A**

<sup>190</sup> Dietro-fron'] *da* Dietro-front *cui precede* Fronte cass. **A**

<sup>191</sup> Ma» dice «abbiamo] Ma – dice – abbiamo **A** Ma» dice, «abbiamo **VN<sub>2</sub>**

<sup>192</sup> Le donne... guardano spaventati.] Le donne pregano, i bimbi piangono. *agg. in interl. sup.* **A**

fron'!... Cocchiere: volta!<sup>193</sup>». E il<sup>194</sup> cocchiere, vedendosi<sup>195</sup> le bocche dei fucili<sup>196</sup>, voltava subito.<sup>197</sup> «Buon viaggio!...».

Come<sup>198</sup> il barone si dimenava sulla seggiola, don Giacomo s'interruppe.<sup>199</sup>

– Avete nulla, barone<sup>200</sup>?...

– Ho che è più forte di me!<sup>201</sup>... Son<sup>202</sup> cose che non posso neppur sentirle.<sup>203</sup>

– E perché<sup>204</sup>... Vi pare che abbiamo fatto andare indietro tutti quanti<sup>205</sup>? Nossignore! La famiglia di Tornabene non l'abbiamo ricevuta<sup>206</sup>? «Alto là!... Di<sup>207</sup> dove venite?». «Da<sup>208</sup> Regalmini». «Avete il certificato?». «Eccolo qua». «Spiegatelo<sup>209</sup> e mettetelo<sup>210</sup> in mezzo alla via». Come il foglio di carta, aperto<sup>211</sup> era per terra<sup>212</sup>, uno di noi<sup>213</sup> s'avvicinava e ci guardava. «Vengono da Regalmini: c'è il bollo». A Regalmini si godeva perfetta salute.<sup>214</sup> li abbiamo lasciati<sup>215</sup> entrare!

Gli astanti ridevano più di prima, all'aria di serietà astuta con cui don Giacomo diceva quelle cose. Il<sup>216</sup> barone guardava<sup>217</sup> per aria, arruffandosi<sup>218</sup> i baffi.

<sup>193</sup> volta!] vòlta!... A volta!... VN<sub>2</sub>

<sup>194</sup> E il] *Il su* Ed il A

<sup>195</sup> vedendosi] *precede* voltava *cass.* A

<sup>196</sup> fucili] fucili dinanzi A VN<sub>2</sub>

<sup>197</sup> voltava subito.] voltava. Allora: A

<sup>198</sup> Come] *precede* – Le *cass.* A

<sup>199</sup> s'interruppe:] s'interruppe. A

<sup>200</sup> Avete nulla, barone] Barone, avete nulla A

<sup>201</sup> me!] me A

<sup>202</sup> Son] Sono A

<sup>203</sup> neppur sentirle.] neppure sentirle!... A neppure sentirle. VN<sub>2</sub>

<sup>204</sup> perché] perché? A

<sup>205</sup> quanti] *manca* A tutti VN<sub>2</sub>

<sup>206</sup> ricevuta] *in interl. sopra* fatta entrare *cass.* A

<sup>207</sup> Di] di A

<sup>208</sup> Da] *su* da A

<sup>209</sup> Avete il... Spiegatelo] Spiegate il certificato A

<sup>210</sup> mettetelo] *in interl. sopra* buttatelo *cass.* A

<sup>211</sup> aperto] aperto, A

<sup>212</sup> era per terra] per terra *cui precede* <sup>1</sup>era <sup>2</sup>per *cass.* A

<sup>213</sup> di noi] *manca* A

<sup>214</sup> si godeva perfetta salute:] *in interl. sopra* non c'era colera *cass.* A

<sup>215</sup> lasciati] fatti A VN<sub>2</sub>

<sup>216</sup> cose. Il] cose: il A

<sup>217</sup> guardava] *precede* rivol *cass.* A

<sup>218</sup> arruffandosi] arricciandosi *cui precede* a bocca chiusa *cass.* A

– Dunque, di giorno la guardia era niente. I guai erano di notte:<sup>219</sup> prima di tutto per la stessa oscurità,<sup>220</sup> pel sonno mancato; poi perché, non potendosi dominare le posizioni, bisognava scaglionarsi per tutta la cinta del paese, in mezzo alle vigne ed ai boschetti. Ecco signore che don Antonino Laspina<sup>221</sup>, il<sup>222</sup> capitan d'arme,<sup>223</sup> dispone il servizio delle sentinelle: alla torretta dei<sup>224</sup> Ficarazzi, a San Giovanni, al palmento di Giacomia<sup>225</sup>, nella *sciara* dei Pollastrella, e così tutto in giro. L'ordine era: al primo all'arme<sup>226</sup> – fuoco! Tutte le sentinelle vicine, appena sentito lo sparo<sup>227</sup>, dovevano concentrarsi nel punto dove si era<sup>228</sup> tirato. Ogni uomo era sempre posto allo stesso punto, per abituarsi a conoscere la località. Un piano di guerra, in tutto e per tutto, ché don Antonino ci aveva genio, e ai villani non raccontava altro che storie militari, e anche quella di Pietro Micca, il vero, che avevano sentita a bocca aperta...<sup>229</sup> Veniamo adesso al posto della Macalubba<sup>230</sup>, quello dove montava la guardia Rosicalerba<sup>231</sup>, che era il più difficile da guardare. La Macalubba<sup>232</sup>, sapete com'è: il gruppo dei Casalini<sup>233</sup> qui<sup>234</sup>; dinanzi, il boschetto,<sup>235</sup> poi le viottole<sup>236</sup> scorciatoie<sup>237</sup> che s'incrociano dietro il poggio<sup>238</sup>. Marasca<sup>239</sup> e Falsaperla

<sup>219</sup> notte:] notte; **A**

<sup>220</sup> la stessa oscurità,] lo stesso buio, e pel silenzio *cui segue* pel sonno mancato *agg. in interl. sup.* **A** la stessa oscurità, pel silenzio, **VN<sub>2</sub>**

<sup>221</sup> Laspina] Laspada **A**

<sup>222</sup> il] che era stato **A**

<sup>223</sup> capitan d'arme,] *in interl. sopra* militare, *cass.* **A**

<sup>224</sup> dei] del **VN<sub>2</sub>**

<sup>225</sup> Giacomia] Giacomia **A**

<sup>226</sup> all'arme] allarme **A VN<sub>2</sub>**

<sup>227</sup> lo sparo] *precede* il colpo *cass.* **A**

<sup>228</sup> dove si era] di dove s'era **A**

<sup>229</sup> Ogni uomo... bocca aperta...] Ogni uomo era sempre posto allo stesso punto, per abituarsi a conoscere la località. Un piano di guerra, in tutto e per tutto... *in interl. sopra* Un piano di guerra in tutto e per tutto!... Veniamo adesso al punto della Ravanusa, che era il più difficile *cass. con* della Ravanusa *cui precede virgola e* che *cass.* **A**

<sup>230</sup> Macalubba] *in interl. sopra* Ravanusa *cass.* **A**

<sup>231</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**

<sup>232</sup> Macalubba] *in interl. sopra* Ravanusa *cass.* **A**

<sup>233</sup> dei Casalini] delle casupole **A**

<sup>234</sup> qui] *su qua* **A**

<sup>235</sup> boschetto;] boschetto

<sup>236</sup> viottole] *precede str cass.* **A**

<sup>237</sup> scorciatoie] accorciatoie **A**

<sup>238</sup> poggio] monticello **A**

<sup>239</sup> Marasca] Santoro **A VN<sub>2</sub>**

erano stati messi al<sup>240</sup> crocevia; cento passi più là, Rosicalerba<sup>241</sup>, fra<sup>242</sup> il boschetto e le case; poi Nino il cacciatore nelle vigne<sup>243</sup> di massaro Nicola<sup>244</sup>, poi don Giuseppe<sup>245</sup> Fràssari, e poi altri... Eccoci arrivati<sup>246</sup>, signore, alla notte di mezz'agosto, che c'era una luna piena da vederci come a mezzogiorno<sup>247</sup>. Don Antonino Laspina<sup>248</sup>, a un'ora<sup>249</sup> di notte, prima di andarsene<sup>250</sup> al corpo di guardia centrale del Municipio, aveva passata la ronda, per vedere se tutto stava<sup>251</sup> bene; e,<sup>252</sup> come ogni sera, ripeteva a Rosicalerba e a tutti gli altri<sup>253</sup> la consegna: «Il primo cristiano che s'affaccia dietro un muro o dietro un albero<sup>254</sup> sparate subito<sup>255</sup> all'aria<sup>256</sup> per fare accorrere gli altri. Se invece<sup>257</sup> sentite sparare, non fate fuoco, mi raccomando; ma correte sul luogo, per dare mano forte. Se veniste col fucile scarico,<sup>258</sup> non potreste essere di<sup>259</sup> nessun aiuto...<sup>260</sup> Avete capito?». Rosicalerba chinò il capo, senza dir niente, come al solito<sup>261</sup>. E così, passata la ronda, ognuno restò al suo posto. Io mi trovo di guardia alla torretta<sup>262</sup> dei Ficarazzi<sup>263</sup> ed avevo accesa la pipa. Con quel<sup>264</sup> chiaro di luna, si vedeva distintamente tutto<sup>265</sup> in giro per la campagna e si

- <sup>240</sup> al] *su* ne **A**  
<sup>241</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>242</sup> fra] *precede* din *cass.* **A**  
<sup>243</sup> cacciatore nelle vigne] cacciatore, nella vigna **A**  
<sup>244</sup> Nicola] Nicola Larunchia *con* Nicola *su* Nicolò **A**  
<sup>245</sup> Giuseppe] *precede* Giacom *cass.* **A**  
<sup>246</sup> Eccoci arrivati] *in interl. sotto* Don Antonino *cass.* **A**  
<sup>247</sup> a mezzogiorno] a mezzo giorno *con* a mezzo *in interl. sopra* in pieno *cass.* **A** in pieno  
giorno **VN<sub>2</sub>**  
<sup>248</sup> Laspina] Laspada **A**  
<sup>249</sup> un'ora] due ore **A**  
<sup>250</sup> andarsene] venire **A**  
<sup>251</sup> stava] andava **A**  
<sup>252</sup> e,] e **A VN<sub>2</sub>**  
<sup>253</sup> a Rosicalerba... gli altri:] a Mangialerba come agli altri *agg. in interl. sup.* **A**  
<sup>254</sup> albero] albero, **A VN<sub>2</sub>**  
<sup>255</sup> subito] *precede* all'aria *cass.* **A**  
<sup>256</sup> all'aria] all'aria, **A**  
<sup>257</sup> invece] *manca* **A**  
<sup>258</sup> veniste col fucile scarico,] *in interl. sopra* sparaste anche voi, vi trovereste *cass.* **A**  
<sup>259</sup> essere di] dare *da* essere di **A**  
<sup>260</sup> aiuto...] aiuto!... *cui seguono virgolette cass.* **A**  
<sup>261</sup> Rosicalerba... come al solito] Mangialerba, che anche allora era un uomo di poche  
parole rispose: «Sissignore» **A**  
<sup>262</sup> torretta] Torretta  
<sup>263</sup> Ficarazzi] Ficarazzi, **A**  
<sup>264</sup> Con quel] Col *in interl. sopra* Al *cass.* **A**  
<sup>265</sup> tutto] *precede* fino a Barreal<e> *cass.* **A**

sarebbero potuti contare i sassi della via<sup>266</sup>, ma il cuore si stringeva, pensando a quello spavento della peste. Non era ancora tardi, ma non si sentiva il più piccolo rumore, il più piccolo segno di vita<sup>267</sup>. A Barreale, dove morivano a<sup>268</sup> cinquanta per<sup>269</sup> giorno, non si vedeva<sup>270</sup> un solo lume; mentre, in altri tempi, a due ore di<sup>271</sup> notte, c'era come<sup>272</sup> una luminaria. Per le strade, qui,<sup>273</sup> non un sonaglio di mulo, non stridore<sup>274</sup> di ruote, non un canto di carrettiere. Al paese, tutti tappati in casa.<sup>275</sup> Silenzio e solitudine. Vi dico che,<sup>276</sup> con quel chiaro di luna, era una cosa che stringeva il cuore... Io avevo finito di fumare la mia pipa e l'avevo riposta in tasca. In<sup>277</sup> coscienza, avevo un po' di sonno; pensai: «A quest'ora chi vuole<sup>278</sup> andare attorno?». Così, appoggiato<sup>279</sup> il fucile al muro della torretta, mi misi a sedere sopra un grosso sasso... e credo che mi appisolai<sup>280</sup>... Tutt'ad<sup>281</sup> un tratto, due colpi, uno<sup>282</sup> dopo l'altro: pon... pon...<sup>283</sup> Salto in piedi, col fucile in mano. Venivano dalla Macalubba. Dico: «Ci siamo!...». Possono passare cinque secondi, quando si ode,<sup>284</sup> dalla stessa parte, un terzo colpo:<sup>285</sup> pan<sup>286</sup>!... Sangue di bacco,<sup>287</sup> la cosa è grossa<sup>288</sup>!... Mi metto a correre<sup>289</sup> verso la Macalubba. Alla guardia di<sup>290</sup> San Giovanni<sup>291</sup> non c'era nessuno; la sentinella era accorsa come me. Corro più presto; da

- 266 e si sarebbero... della via] *manca* **A**  
 267 il più piccolo segno di vita] *in interl. sopra* non si vedeva un lumicino *cass.* **A**  
 268 morivano a] *in interl. sopra* <sup>1</sup>morivano <sup>2</sup>c'erano <sup>3</sup>mori <sup>4</sup>si verificava *cass.* **A**  
 269 per] ogni *in interl. sopra* <sup>1</sup>con <sup>2</sup>co <sup>3</sup>il *cass.* **A**  
 270 si vedeva] *precede sple<ndeva>* *cass.* **A**  
 271 di] *manca* **A**  
 272 come] *agg. in interl. sup.* **A**  
 273 qui,] *agg. in interl. sup.* **A**  
 274 stridore] rumore **A**  
 275 Al paese... in casa.] *manca* **A**  
 276 che,] che **VN<sub>2</sub>**  
 277 In] *precede Avevo* *cass.* **A**  
 278 vuole] deve **A**  
 279 appoggiato] *precede misi* *cass.* **A**  
 280 mi appisolai] m'appisolai **A**  
 281 Tutt'ad] *precede* **A** un *cass.* **A**  
 282 uno] un **G**  
 283 colpi, uno... pon... pon...] colpi: pon... pon, uno dopo l'altro. **A**  
 284 si ode,] sento, *cui precede* un terzo colpo: pan *cass.* **A**  
 285 colpo:] colpo; **VN<sub>2</sub>**  
 286 pan] pon *cui precede* e *cass.* **A**  
 287 Sangue di bacco,] Sangue d'abbacco, *con* Sangue *cui precede* Corpo di *cass.* e *segue* <sup>1</sup>di bacco <sup>2</sup>Corpo *cass.* **A**  
 288 la cosa è grossa] *precede* ci siamo *cass.* **A**  
 289 correre] *segue* anch'io *cass.* **A**  
 290 Alla guardia di] *da* Al porto della *con cassatura e aggiunta interlineare.* **A**  
 291 San Giovanni] S. Giovanni, A S. Giovanni **VN<sub>2</sub>**

lontano, nella vigna di massaro Nicola<sup>292</sup>, dov'era il posto di Nino<sup>293</sup>, vedo un gruppo di gente.<sup>294</sup> «Che è?... che è?...» grido da lontano. Rispondono, agitando le braccia: «Niente!... Niente!...». Cos'era? Nino il cacciatore<sup>295</sup> aveva visto saltare un coniglio tra le vigne<sup>296</sup> e gli aveva tirate due piombate, freddandolo<sup>297</sup>...

– Ah! ah! ah!...<sup>298</sup> – una risata scoppiava<sup>299</sup> nell'uditorio.

– Un coniglio<sup>300</sup> che pareva un maiale: non ne ho visto mai uno così grosso! Nino lo teneva per le zampe di dietro<sup>301</sup> dandolo a pesare: «Erano<sup>302</sup> tre sere che me<sup>303</sup> la faceva in barba<sup>304</sup>, saltandomi fuori tiro. Sangue<sup>305</sup> d'un ulivo, ci avevo<sup>306</sup> rabbia. Stasera m'apposto dietro il muro, col fucile. Tutt'in<sup>307</sup> una volta: fru-fru... pon-pon!...». E pesava la bestiola, che sarà pesata quasi dieci<sup>308</sup> chili.<sup>309</sup> Intanto, altra gente accorreva, da tutti gli altri posti, e don Antonino Laspina<sup>310</sup> anche lui. «Chi va là?... Amici!... Cos'è stato?... Niente, il coniglio...<sup>311</sup>». E ognuno voleva<sup>312</sup> sentire quanto pesava<sup>313</sup>, tanto era grosso, la bestia!<sup>314</sup> «Ma tu,»<sup>315</sup> dice don Antonino Laspina<sup>316</sup> a Nino il cacciatore, «quanti<sup>317</sup> colpi hai sparati?». Risponde Nino e dice<sup>318</sup>: «Due<sup>319</sup> signore». «Io

<sup>292</sup> Nicola] Larunchia **A**

<sup>293</sup> Nino] Nino il cacciatore **A**

<sup>294</sup> gente.] gente: **A**

<sup>295</sup> il cacciatore] *manca* **A**

<sup>296</sup> vigne] vigne, **A**

<sup>297</sup> freddandolo] lasciandolo freddo **A**

<sup>298</sup> Ah! ah! ah!...] «Ah! ah! ah!...» **A**

<sup>299</sup> scoppiava] era scoppiata **A**

<sup>300</sup> coniglio] coniglio, **A**

<sup>301</sup> dietro] dietro, **A VN<sub>2</sub>**

<sup>302</sup> Erano] *precede* Sono *cass.* **A**

<sup>303</sup> me] *precede* il gianfottere *cass.* **A**

<sup>304</sup> in barba] *manca* **A**

<sup>305</sup> Sangue] *precede* Santo diavolo *cass.* **A**

<sup>306</sup> ci avevo] mi faceva **A**

<sup>307</sup> fucile. Tutt'in] fucile sul punto; tutt'in *con* tutt'in *cui* *precede* ad *cass.* **A**

<sup>308</sup> dieci] venti **VN<sub>2</sub>**

<sup>309</sup> E pesava... dieci chili.] *manca* **A**

<sup>310</sup> Laspina] Laspada **A**

<sup>311</sup> coniglio...] coniglio! **A**

<sup>312</sup> voleva] *precede* lo *cass.* **A**

<sup>313</sup> sentire quanto pesava] pesarlo **A**

<sup>314</sup> grosso, la bestia!] grosso. **A**

<sup>315</sup> tu,»] tu, **A**

<sup>316</sup> Laspina] Laspada **A VN<sub>2</sub>**

<sup>317</sup> a Nino... quanti] a Nino, quanti **A**

<sup>318</sup> e dice] *manca* **A**

<sup>319</sup> Due] Due, **A VN<sub>2</sub>**

però<sup>320</sup> ne ho sentiti tre» dico<sup>321</sup> io, dicono tutti gli altri: «Sicuro, tre!<sup>322</sup>». «Dunque, chi<sup>323</sup> ha sparato l'altro colpo?». Nino, col capo al<sup>324</sup> coniglio, non si era accorto di niente. Ecco Marasca che<sup>325</sup> dice: «Il terzo colpo è partito dai Casalini,<sup>326</sup> dev'essere stato Rosicalerba<sup>327</sup>». «Ma dov'è Rosicalerba?»<sup>328</sup> Fra tutti gli accorsi, Rosicalerba<sup>329</sup> non c'era. «Andiamo a vedere<sup>330</sup>...». Ci<sup>331</sup> siamo buttati, signore,<sup>332</sup> i fucili sulle spalle<sup>333</sup> e ci siamo avanzati fra i Casalini<sup>334</sup> e il boschetto:<sup>335</sup> Rosicalerba<sup>336</sup> non si vedeva<sup>337</sup>! Si ferma don Antonino<sup>338</sup> e si mette a gridare, in quel silenzio della notte, con le mani fatte ad<sup>339</sup> imbuto intorno alla bocca: «Ohé!... Ohé!...». Non risponde nessuno. Ad un tratto, io inciampo in qualche cosa. Mi chino<sup>340</sup>, e che trovo? Lo schioppo di Rosicalerba<sup>341</sup>. «Don Antonino, qui c'è lo schioppo!...». Si avvicinano<sup>342</sup> tutti. «Com'è», dice, «carico<sup>343</sup>?». Fiuto<sup>344</sup> dalla parte del cane<sup>345</sup> e dico: «È stato sparato or ora<sup>346</sup>!». Ci fermiamo allora<sup>347</sup> a tenere<sup>348</sup> consiglio:<sup>349</sup> c'è il

- <sup>320</sup> Io però] *da* Ma io *con cassatura e aggiunta interlinare*. **A**  
<sup>321</sup> tre» dico] tre!» Dico **A VN<sub>2</sub> G**  
<sup>322</sup> Sicuro, tre!] Tre, sicuro! *con punto esclamativo su punto interrogativo*. **A**  
<sup>323</sup> Dunque, chi] Chi **A**  
<sup>324</sup> col capo al] *su*<sup>1</sup> col pensiero al<sup>2</sup> con in testa il *con cassature e aggiunte interlinari*. **A**  
<sup>325</sup> Ecco Marasca che] Viene Santoro e **A** Ecco Santoro che **VN<sub>2</sub>**  
<sup>326</sup> dai Casalini,] dalle Casaccie; **A**  
<sup>327</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>328</sup> «Ma dov'è Rosicalerba?».] «Ma dov'è Mangialerba?». *in interl. sopra* Infatti, fra gli accorsi, Mangialerba non c'era. «Non gli avevo raccomandato altro *cass.* **A**  
<sup>329</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>330</sup> vedere] vedere! **VN<sub>2</sub>**  
<sup>331</sup> Ci] Ecco che *ci cui precede* Senti *cass.* **A**  
<sup>332</sup> buttati, signore,] buttati **A**  
<sup>333</sup> spalle] spalle, **A**  
<sup>334</sup> i Casalini] le Casaccie **A**  
<sup>335</sup> boschetto:] boschetto. **A**  
<sup>336</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>337</sup> non si vedeva] *precede* non c'era! *cass.* **A**  
<sup>338</sup> Antonino] Antonino, **A**  
<sup>339</sup> fatte ad] a **A**  
<sup>340</sup> chino] curvo **A**  
<sup>341</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A VN<sub>2</sub>**  
<sup>342</sup> Si avvicinano] Accorrono **A**  
<sup>343</sup> Com'è», dice, «carico] Com'è, dice, carico? *con dice, su dice?* **A**  
<sup>344</sup> Fiuto] Odoro **A**  
<sup>345</sup> cane] cane, **A**  
<sup>346</sup> or ora] da fresco **A** di fresco **VN<sub>2</sub>**  
<sup>347</sup> allora] *manca* **A**  
<sup>348</sup> tenere] tener **VN<sub>2</sub>**  
<sup>349</sup> consiglio:] consiglio; **A**

caso che quel povero Rosicalerba<sup>350</sup> abbia passato un guaio? La consegna era precisa: non sparare, ma accorrere. Se ha sparato anche lui, sarà stato per qualcuno che voleva passare per forza?...<sup>351</sup> Don Antonino Laspina<sup>352</sup> ci dispone in fila<sup>353</sup>, ed ecco che ci siamo messi<sup>354</sup> a battere il boschetto. «Rosicalerba<sup>355</sup>, ohé!... ohé...<sup>356</sup>». Niente Rosicalerba.<sup>357</sup> Tornati<sup>358</sup> tutti dinanzi<sup>359</sup> ai Casalini,<sup>360</sup> ognuno dice la sua, e non sappiamo che cosa fare<sup>361</sup>. A un tratto don<sup>362</sup> Antonino si batte la fronte e<sup>363</sup> ci fa segno di seguirlo dentro le rovine<sup>364</sup>. «Cosa<sup>365</sup> volete fare?» «Niente,<sup>366</sup> venite con me...». Dentro,<sup>367</sup> c'era buio come in un forno. Abbiamo fatto dei fasci d'erba secca e li abbiamo accesi. Subitamente<sup>368</sup>, come abbiamo sbattuto<sup>369</sup> per terra i calci dei fucili<sup>370</sup>, s'è<sup>371</sup> sentito un grido: «Aiuto!...». «Ah,<sup>372</sup> carogna!...» fa<sup>373</sup> don Antonino, «l'avevo detto io che<sup>374</sup> ha avuto paura e s'è<sup>375</sup> nascosto!<sup>376</sup>». Ecco che siamo entrati in fondo all'ultima stanza, e abbiamo visto Rosicalerba<sup>377</sup> con la faccia

<sup>350</sup> quel povero Rosicalerba] *manca* A

<sup>351</sup> passare per forza?...] *passare?* A

<sup>352</sup> Laspina] Laspada A

<sup>353</sup> in fila] e in file A

<sup>354</sup> ed ecco che ci siamo messi] e ci mettiamo A

<sup>355</sup> Rosicalerba] Mangialerba A

<sup>356</sup> ohé...] *manca* A

<sup>357</sup> Rosicalerba.] Mangialerba! A

<sup>358</sup> Tornati] Ci riuniamo *cui precede* Torniamo *cass.* A

<sup>359</sup> dinanzi] *agg. in interl. sup.* A

<sup>360</sup> ai Casalini,] alle Casaccie; A

<sup>361</sup> fare] pensare A

<sup>362</sup> A un tratto don] Don A Allora, don VN<sub>2</sub>

<sup>363</sup> si batte la fronte e] *manca* A

<sup>364</sup> rovine] Casaccie A

<sup>365</sup> Cosa] *su* Lo A

<sup>366</sup> «Niente,] «Niente, *cui precede* «Mangialerba ha avuto *cass.* A «Niente; VN<sub>2</sub>

<sup>367</sup> Dentro,] Dentro VN<sub>2</sub>

<sup>368</sup> Subitamente] Nella prima camera niente. A un tratto A A un tratto VN<sub>2</sub>

<sup>369</sup> sbattuto] *precede* fatto *cass.* A

<sup>370</sup> per terra... dei fucili] i calci dei fucili per terra *con* per *su* in A

<sup>371</sup> s'è] si è A

<sup>372</sup> Ah,] Ah! *cui segue* ha ti *cass.* A

<sup>373</sup> fa] *precede* dice *cass.* A

<sup>374</sup> «l'avevo detto io che] l'ho detto io; A

<sup>375</sup> s'è] si è A

<sup>376</sup> nascosto!] nascosto!... A

<sup>377</sup> Rosicalerba] Mangialerba A

al muro. «Ohé», grida Laspina, «sei sordo?»<sup>378</sup>...». Lui<sup>379</sup> risponde, senza voltarsi, con<sup>380</sup> una voce pietosa: «Chi siete...?». «Siamo noi!... Cosa<sup>381</sup> fai qui dentro?»<sup>382</sup> Così stai alla consegna?...». Era giallo come un morto<sup>383</sup> e noi ci tenevamo i fianchi, dalle risa.<sup>384</sup> «Cosa fai?...» tuona don Antonino, per non ridere anche lui. Dice,<sup>385</sup> come domandando perdono: «Niente<sup>386</sup>». «E perché hai sparato?»<sup>387</sup>. «Perché ho sentito sparare... per<sup>388</sup> chiamare aiuto...». «E il fucile?...». «Mi è cascato<sup>389</sup> a terra...». Allora<sup>390</sup> don Antonino si avvanza e<sup>391</sup> gli batte sopra una spalla: «Bravo<sup>392</sup> Pietro Micca! Evviva! Evviva!...». Voleste vedere? Una convulsione di risa, da non poterne più... Pietro Micca! bravo Pietro Micca!...<sup>393</sup> Da quel momento, Rosicalerba<sup>394</sup> si è chiamato<sup>395</sup> Pietro Micca!<sup>396</sup>

Il barone Ventimiglia<sup>397</sup>, Paternò<sup>398</sup>, il segretario, tutti ridevano,<sup>399</sup> quando, finita la storia, s'intese uno scalpiccio di ferri sul selciato<sup>400</sup>, e comparve Pietro Micca, a cavallo<sup>401</sup> all'asina, con la sacca della posta<sup>402</sup> e la verga in mano. Dietro, venivano due carabinieri a cavallo.

– Se non pare un generale!

<sup>378</sup> Ohé», grida Laspina, «sei sordo? Ohé! sei sordo? A Ohé,» grida Laspada, «sei sordo!  
**VN<sub>2</sub>**  
<sup>379</sup> Lui] *precede* – Mangia *cass.* **A**  
<sup>380</sup> con] *precedono due punti e* «Chi siete *cass.* **A**  
<sup>381</sup> noi!... Cosa] noi!...». «Cosa **A**  
<sup>382</sup> dentro?] dentro?... **A**  
<sup>383</sup> morto] morto, **A VN<sub>2</sub>**  
<sup>384</sup> risa.] *segue D cass.* **A**  
<sup>385</sup> tuona don... lui. Dice,] Dice; *cui segue Nien cass.* **A**  
<sup>386</sup> Niente] Niente!... **VN<sub>2</sub>**  
<sup>387</sup> sparato?] sparato?... **A**  
<sup>388</sup> Perché ho sentito sparare... per] Per **A**  
<sup>389</sup> Mi è cascato] L'ho buttato **A**  
<sup>390</sup> Allora] Allora, *cui precede* Noi crepavamo, dal ridere. *cass.* **A** Allora, **VN<sub>2</sub>**  
<sup>391</sup> si avvanza e] *manca* **A**  
<sup>392</sup> Bravo] *precede* Bravo *cass.* **A**  
<sup>393</sup> di risa, da... Pietro Micca!...] di risa... **A**  
<sup>394</sup> Rosicalerba] Mangialerba **A**  
<sup>395</sup> si è chiamato] *precede* è stato nom<inato> *cass.* **A**  
<sup>396</sup> Micca!] Micca. **A**  
<sup>397</sup> Ventimiglia] *precede* Part *cass.* **A**  
<sup>398</sup> Paternò] Parternò **A VN<sub>2</sub> G**  
<sup>399</sup> ridevano;] ridevano, **A**  
<sup>400</sup> selciato] lastricato della via **A**  
<sup>401</sup> a cavallo] *in interl. sup. si legge* sul dor *cass.* **A**  
<sup>402</sup> posta] posta, **A**

L'asina, sentendo i cavalli<sup>403</sup>, si mise a recalcitrare<sup>404</sup>, e Pietro Micca lavorava a frustarla di santa ragione, per non fare cattiva figura dinanzi a tanti spettatori<sup>405</sup>. I carabinieri passarono innanzi<sup>406</sup> e l'asina continuava a girare su se stessa.<sup>407</sup>

– Dàlli<sup>408</sup>, Pietro... attento!...<sup>409</sup>

A un tratto, come uno dei cavalli nitri da lontano, essa partì al galoppo, con Pietro Micca che, afferrato alla criniera,<sup>410</sup> sollevava la verga in atto di trionfo.

– Bravo Pietro Micca!... Evviva! Evviva!...<sup>411</sup>

<sup>403</sup> cavalli] cavalli dietro **A**

<sup>404</sup> si mise a recalcitrare] *da* recalcitrava *con aggiunte interlinari.* **A**

<sup>405</sup> ragione, per non... tanti spettatori] ragione **A**

<sup>406</sup> innanzi] innanzi, **A**

<sup>407</sup> se stessa.] sé stessa. *Manca l'a capo seguente* **A** sé stessa **VN<sub>2</sub> G**

<sup>408</sup> Dàlli] Forza **VN<sub>2</sub>**

<sup>409</sup> – Dàlli, Pietro... attento!...] *manca* **A**

<sup>410</sup> che, afferrato alla criniera,] che **A**

<sup>411</sup> Evviva! Evviva!...] Evviva!... Evviva! **A**



## L'ONORE

Fra un interrogatorio e l'altro<sup>1</sup>, il cancelliere aveva cominciato a narrare<sup>2</sup> al pretore il fatto dei<sup>3</sup> Sortino: «Una<sup>4</sup> vera battaglia: i due fratelli Sortino col padre, da una parte<sup>5</sup> e dall'altra gli Sgrai<sup>6</sup> padre e figlio...<sup>7</sup> In mezzo, Anna Sortino, che strepitava come una<sup>8</sup> gallina spennata viva...<sup>9</sup> Tutta la scena è stata per lei...». <sup>10</sup> Ma non gli era riuscito ancora<sup>11</sup> di completare la storia, per l'andirivieni continuo degli avvocati, dei testimoni e di tutta la gente che aveva da fare con la giustizia<sup>12</sup>.

Ad un tratto, come il magistrato<sup>13</sup> aveva finito di udire<sup>14</sup> un carrettiere<sup>15</sup> accusato di ribellione alla forza pubblica, dal fondo del gabinetto<sup>16</sup> si avanzarono<sup>17</sup> due contadini, due<sup>18</sup> giovanotti<sup>19</sup> alti, robusti, snelli, dalle<sup>20</sup> fisionomie larghe ed aperte. Arrivati dinanzi al tavolo<sup>21</sup>, si fermarono<sup>22</sup> nello stesso tempo, tenendo i berretti<sup>23</sup> con tutte e<sup>24</sup> due le mani.

<sup>1</sup> un interrogatorio e l'altro] un'udienza e l'altra **A**

<sup>2</sup> cominciato a narrare] *su* narrato con *aggiunta interlineare*. **A**

<sup>3</sup> dei] *precede* <sup>1</sup>della sera precedente <sup>2</sup>d *cass.* **A**

<sup>4</sup> «Una] – Una *cui precede* delle busse scambiate – <sup>1</sup>Si sono <sup>2</sup>C'è stato *cass.* **A**

<sup>5</sup> parte] parte, **A**

<sup>6</sup> gli Sgrai] gli Scocca, con gli *in interl. sopra* <sup>1</sup>Tano <sup>2</sup>Gaspare *cass.* **A**

<sup>7</sup> figlio...] figlio. **A**

<sup>8</sup> una] *precede* se la s *cass.* **A**

<sup>9</sup> viva...] viva. **A**

<sup>10</sup> Tutta la scena... per lei...].] Tutta la scena è stata per lei... *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>11</sup> riuscito ancora] ancora riuscito **A**

<sup>12</sup> degli avvocati... con la giustizia] della gente **A**

<sup>13</sup> magistrato] pretore **A**

<sup>14</sup> finito di udire] rimandato assolto **A**

<sup>15</sup> carrettiere] *in interl. sopra* contadino *cass.* **A**

<sup>16</sup> del gabinetto] *manca* **A**

<sup>17</sup> si avanzarono] s'avanzarono **A**

<sup>18</sup> contadini, due] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>19</sup> giovanotti] giovanotti, **A**

<sup>20</sup> dalle] *precede* fatti allo ste *cass.* **A**

<sup>21</sup> tavolo] banco **A**

<sup>22</sup> fermarono] *segue virgola e* ciascuno *cass.* **A**

<sup>23</sup> i berretti] *su* il berretto **A**

<sup>24</sup> tutte e] tutt'e **A**

– Che c'è? – disse il pretore, fissandoli, mentre il cancelliere gli faceva dei segni d'intelligenza, come per dire: «Eccoli qui!<sup>25</sup>».

– Siamo venuti, Vossignoria, all'oggetto di<sup>26</sup> dare una<sup>27</sup> querela.

– Come vi chiamate?

– Sortino... Salvatore Sortino... Cosimo<sup>28</sup> e Salvatore... – risposero, suggerendosi a vicenda<sup>29</sup>.

– Contro chi date querela?

– Contro Giuseppe Sgraia<sup>30</sup> e Gaspare Sgraia<sup>31</sup>, padre e figlio.

– Che cosa vi hanno fatto?

– Qui... Vossignoria<sup>32</sup> può vedere... – e tutti e due<sup>33</sup> si voltarono di profilo, mettendo un dito sopra un punto della faccia<sup>34</sup>.

– Venite da questa parte.

Nella sala attigua<sup>35</sup>, c'era<sup>36</sup> il dottore, che<sup>37</sup> fattosi alla finestra, prese a ciascuno dei querelanti<sup>38</sup> il capo con tutte e<sup>39</sup> due le mani, rovesciandolo un poco ed esaminandolo alla luce.

– Ferita lacero-contusa nella regione mascellare destra<sup>40</sup>, lunga cinque<sup>41</sup> centimetri, guaribile in dieci giorni. Cos'era, un bastone<sup>42</sup>?

– Nossignore, una sedia<sup>43</sup>...

– Contusione al zigomo sinistro<sup>44</sup>, con lacerazione<sup>45</sup> ed ecchimosi. Guaribile in sei<sup>46</sup> giorni.

<sup>25</sup> Eccoli qui!] Sono loro *cui precede* Stia attento *cass.* **A**

<sup>26</sup> all'oggetto di] *in interl. sopra* perché *da* per *cass.* **A**

<sup>27</sup> una] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>28</sup> Cosimo] Filippo **A**

<sup>29</sup> suggerendosi a vicenda] uno per volta **A**

<sup>30</sup> Giuseppe Sgraia] Rosario Scocca **A**

<sup>31</sup> Gaspare Sgraia] Giuseppe Scocca **A**

<sup>32</sup> Qui... Vossignoria] Qui, vossignoria **A**

<sup>33</sup> e tutti e due] *in interl. sopra* ciascuno *cass.* **A**

<sup>34</sup> si voltarono... della faccia] mostrarono la faccia, appuntandosi un dito *con* mostrarono *da* mostrò e appuntandosi *cui precede* ap *cass.* **A**

<sup>35</sup> Nella sala attigua] Nell'altra stanza **A**

<sup>36</sup> c'era] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>37</sup> che] che, *cui precede* <sup>1</sup>afferrò <sup>2</sup>fattosi *cass.* **A**

<sup>38</sup> dei querelanti] *manca* **A**

<sup>39</sup> tutte e] tutt'e **A**

<sup>40</sup> destra] *in interl. sopra* sinistra *cass.* **A**

<sup>41</sup> cinque] *precede* <sup>1</sup>due <sup>2</sup>tre cen *cass.* **A**

<sup>42</sup> bastone] rasoio **A**

<sup>43</sup> Nossignore, una sedia] Sissignore, un rasoio **A**

<sup>44</sup> sinistro] *precede* destro *cass.* **A**

<sup>45</sup> lacerazione] *precede* ecchimosi *cass.* **A**

<sup>46</sup> sei] *in interl. sopra* cinque *cass.* **A**

Il cancelliere prendeva nota di tutto, seguitando a far segni al pretore. Tornato nel suo gabinetto<sup>47</sup>, questi continuava ad interrogare<sup>48</sup>.

– Sentiamo: com'è andata la faccenda?<sup>49</sup>

– Ecco qua, signor Pretore:<sup>50</sup> – disse Cosimo.<sup>51</sup> – È stato per difendere nostra sorella Anna, che sempre<sup>52</sup> suo marito Gaspare Sgraia<sup>53</sup> le faceva maltrattamenti.

– Cosa faceva, la bastonava?

– Sissignore, – confermò Salvatore<sup>54</sup>.

– A segno,<sup>55</sup> – riprese l'altro – che nostro padre era andato a prendersela per ricondursela a casa.

– Ma suo marito poteva opporsi! – obiettò<sup>56</sup> il pretore.

– Ecco qua... – aggiunse Cosimo Sortino<sup>57</sup>, con un mezzo sorriso, quasi a significare<sup>58</sup> che il pretore aveva ragione di avanzare<sup>59</sup> quella difficoltà ignorando le circostanze<sup>60</sup> del fatto. – Ecco qua: essi<sup>61</sup> non sono maritati...

– O dunque?<sup>62</sup>

– Stanno insieme.<sup>63</sup>

Il pretore che badava a suggerire<sup>64</sup> al cancelliere le risposte da scrivere nel verbale, domandò:

– Allora<sup>65</sup> vostra sorella sta a serva con lo Sgraia<sup>66</sup>?

– Nossignore...

– Ma insomma, cos'è questo pasticcio<sup>67</sup>?

<sup>47</sup> nel suo gabinetto] nella sala dell'udienza pubblica **A**

<sup>48</sup> continuava ad interrogare] proseguiva nell'interrogatorio **A**

<sup>49</sup> Sentiamo: com'è... la faccenda?] Sentiamo com'è andata la cosa. **A**

<sup>50</sup> Pretore:] pretore, **A**

<sup>51</sup> disse Cosimo.] disse Salvatore *in interl. sopra* Gaspare Scocca *ass.* **A**

<sup>52</sup> sempre] *in interl. sotto* Gaspare Scocca le faceva *ass.* **A**

<sup>53</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>54</sup> Salvatore] Filippo **A**

<sup>55</sup> segno,] segno **A**

<sup>56</sup> obiettò] obbietto **A**

<sup>57</sup> Cosimo Sortino] Salvatore **A**

<sup>58</sup> a significare] per significare *con* significare *in interl. sopra* dire *ass.* **A**

<sup>59</sup> avanzare] fare **A**

<sup>60</sup> circostanze] *precede* altre *ass.* **A**

<sup>61</sup> Ecco qua: essi] Essi **A**

<sup>62</sup> O dunque?] *precede* Allora? *ass.* **A**

<sup>63</sup> insieme.] insieme... **A**

<sup>64</sup> suggerire] *segue* le risposte d *ass.* **A**

<sup>65</sup> – Allora] *precede* – Come sta, a serva *ass.* **A**

<sup>66</sup> lo Sgraia] lo Scocca *cui precede* lui *ass.* **A**

<sup>67</sup> cos'è questo pasticcio] come va questa faccenda **A**

Cosimo<sup>68</sup> disse:

– Stanno assieme<sup>69</sup>, così<sup>70</sup>...

Il pretore<sup>71</sup> prima guardò lui, poi l'altro fratello, che allargò<sup>72</sup> un poco le braccia, con un gesto di adesione<sup>73</sup>.

– Ho capito. E per questo siete venuti alle mani?...<sup>74</sup>

– Nossignore<sup>75</sup>... sissignore... – I due fratelli Sortino si confondevano<sup>76</sup>, intanto che il cancelliere se la rideva sotto i baffi.

– Insomma:<sup>77</sup> è stato per questo, sì o<sup>78</sup> no?

– Signor Pretore, ecco qua:<sup>79</sup> – disse risolutamente Salvatore, facendo passare il berretto da una mano all'altra.<sup>80</sup> – Che sono<sup>81</sup> insieme, è un affare<sup>82</sup> di un anno e mezzo. Gaspare Sgraia<sup>83</sup> s'è portata in casa<sup>84</sup> nostra sorella all'altro<sup>85</sup> San Giuseppe:<sup>86</sup> giusto fa<sup>87</sup> un anno e mezzo il diciannove<sup>88</sup> di questo mese. Intanto, Vossignoria<sup>89</sup> deve sapere che<sup>90</sup> la maltrattava da mattina a sera, che perfino<sup>91</sup> i vicini se ne<sup>92</sup> scandalizzavano. Questo sapendo, noi abbiamo detto

<sup>68</sup> Cosimo] Salvatore **A**

<sup>69</sup> assieme] insieme **A**

<sup>70</sup> così] *precede* così, da sei mesi, *cass.* **A**

<sup>71</sup> Il pretore] *precede* Filippo *cass.* **A**

<sup>72</sup> allargò] aprì **A**

<sup>73</sup> adesione] conferma **A**

<sup>74</sup> siete venuti alle mani?...] voi siete arrivati a muovervi lite? *con a su* ad **A**

<sup>75</sup> – Nossignore] *precede* – Sissignore... *cass.* **A**

<sup>76</sup> si confondevano] s'imbrogliavano **A**

<sup>77</sup> Insomma:] Insomma, **A**

<sup>78</sup> o] *precede* per *cass.* **A**

<sup>79</sup> qua:] qua, **A**

<sup>80</sup> Salvatore, facendo... mano all'altra.] Salvatore **A**

<sup>81</sup> Che sono] *da* Che erano **A**

<sup>82</sup> un affare] una cosa **A**

<sup>83</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>84</sup> portata in casa] *in interl. sopra* fuggita *cass.* **A**

<sup>85</sup> all'altro] *su* per l'altro **A**

<sup>86</sup> San Giuseppe:] San Giuseppe, *in interl. sopra* Natale, *cass.* **A**

<sup>87</sup> fa] che fu *con* che *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>88</sup> diciannove] ventiquattro (*si tratta di una dimenticanza, in quanto sostituisce il Natale con la festività di San Giuseppe; cfr. nota 86*) **A**

<sup>89</sup> Vossignoria] lei *cui precede* la maltrattava *cass.* **A**

<sup>90</sup> sapere che] *in interl. sopra* che, *cass.* **A**

<sup>91</sup> perfino] pur anche *cui precede* pure *cass.* **A**

<sup>92</sup> se ne] si **A**

in famiglia<sup>93</sup>: «Andiamo<sup>94</sup> a pigliarci Anna, e finiamo la commedia»<sup>95</sup>. Siamo andati tutti e tre, col signor padre;<sup>96</sup> ma io e mio fratello siamo rimasti in istrada. È salito solo il signor padre, in casa di Gaspare Sgraia<sup>97</sup>. Alla salita<sup>98</sup>, il signor padre dice<sup>99</sup>: «Gaspare, questa<sup>100</sup> commedia è durata assai; e<sup>101</sup> se devi trattare così mia figlia, io me la riporto a casa!<sup>102</sup>». Quello risponde che non è vero, che Anna l'ha mantenuta e rispettata;<sup>103</sup> e alza anche la voce. Il<sup>104</sup> signor padre gli risponde, invece, qualmente<sup>105</sup> l'ha<sup>106</sup> presa a legnate, e che ci sono i vicini pronti a far testimonianza<sup>107</sup>, e che lui è un bugiardo. Allora comparisce il padre<sup>108</sup> di Gaspare Sgraia<sup>109</sup>, a difendere suo figlio ed<sup>110</sup> a minacciare ad alta voce<sup>111</sup> il<sup>112</sup> signor padre. Alle minacce, siamo saliti anche noi; qui<sup>113</sup> le lingue si sono confuse<sup>114</sup> e io non mi ricordo niente. So che le sedie sono volate, e che quando sono venuti i vicini a dividerci, io e mio fratello che è qui, ci siamo trovati con questi segni in faccia.

Il pretore restò un poco a considerarli.

<sup>93</sup> noi abbiamo detto in famiglia] noi abbiamo detto, in famiglia *in interl. sopra* nostro padre ha detto *cass.* **A**

<sup>94</sup> «Andiamo] Andiamo **A**

<sup>95</sup> commedia] commedia **A**

<sup>96</sup> col signor padre;] *manca* **A**

<sup>97</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>98</sup> Alla salita] Qui **A**

<sup>99</sup> dice] dice a Gaspare *cui precede* si vuol prendere *cass.* **A**

<sup>100</sup> Gaspare, questa] Questa **A**

<sup>101</sup> e] *manca* **A**

<sup>102</sup> casa!] casa. **A**

<sup>103</sup> rispettata;] rispettata, **A**

<sup>104</sup> Il] *precede* Il *cass.* **A**

<sup>105</sup> risponde, invece,] risponde invece come qualmente *con virgola dopo* risponde *cass.* e *invece agg. in interl. sup.* **A**

<sup>106</sup> l'ha] *da* i vicini l'han **A**

<sup>107</sup> che ci... testimonianza] che c'è la testimonianza dei vicini *con* che *in interl. sopra* che lui è un bugiardo. *cass.* **A**

<sup>108</sup> padre] *precede* Gaspare *cass.* **A**

<sup>109</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>110</sup> ed] e **A**

<sup>111</sup> ad alta voce] *manca* **A**

<sup>112</sup> il] *precede* contro *cass.* **A**

<sup>113</sup> Alle minacce... anche noi; qui] Allora, come noi sentiamo le voci, da sotto, saliamo anche noi. Qui *cui precede* Cominciano *cass.* **A**

<sup>114</sup> confuse] confuse, *cui segue* le sedie sono volate, e io non *cass.* **A**

– E due giovanotti come voi, – disse lentamente –<sup>115</sup> si fanno sfregiare, per soprammercato, dopo che hanno<sup>116</sup> preso loro<sup>117</sup> la sorella?

Cosimo e Salvatore<sup>118</sup> Sortino non risposero nulla; aprirono<sup>119</sup> soltanto un poco le braccia.

– Non siete stati soldati<sup>120</sup>?

Cosimo<sup>121</sup> rispose:

– Io, sissignore.

In quel momento, s'intesero delle voci; l'usciera esclamava: «Vi dico che c'è gente!...» e altri replicavano: «È per la stessa causa!... Se è per la stessa causa!...». L'uscio finalmente si schiuse e due altri individui si fecero avanti<sup>122</sup>. Questi, che parevano<sup>123</sup> di condizione un poco<sup>124</sup> più elevata dei<sup>125</sup> due giovanotti contadini, vennero a mettersi dall'altro lato del tavolo<sup>126</sup>.

– Voialtri chi siete?<sup>127</sup>

– Io sono Giuseppe Sgraia<sup>128</sup>, signor Pretore<sup>129</sup> – disse il più vecchio<sup>130</sup> – e questo è mio figlio Gaspare.

– E che cosa volete? – riprese l'altro, irritato; intanto che il cancelliere gli faceva dei segni con una mano per significare: «Li lasci dire; ne sentiremo delle belle!».<sup>131</sup>

– Signor Pretore, sono venuti a fare una violenza<sup>132</sup> di domicilio, minacciando<sup>133</sup>, in casa nostra!<sup>134</sup>...

– Chi è venuto?

<sup>115</sup> – disse, lentamente –] – chiese, lentamente – *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>116</sup> hanno] *precede* <sup>1</sup>qu <sup>2</sup>c *ass.* **A**

<sup>117</sup> loro] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>118</sup> Cosimo e Salvatore] Salvatore e Filippo **A**

<sup>119</sup> aprirono] *in interl. sopra* aprendo *ass.* **A**

<sup>120</sup> siete stati soldati] avete fatto il soldato **A**

<sup>121</sup> Cosimo] Salvatore **A**

<sup>122</sup> s'intesero delle... si fecero avanti] il cancelliere, dimenandosi sulla seggiola, cercava di attirare l'attenzione del suo superiore, e volgeva gli occhi verso l'uscio di fronte, dal quale si avanzavano due altri individui *con* individui *cui precede* persone *ass.* **A**

<sup>123</sup> parevano] *in interl. sopra* erano *ass.* **A**

<sup>124</sup> un poco] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>125</sup> dei] *precede* degli *ass.* **A**

<sup>126</sup> tavolo] banco **A**

<sup>127</sup> siete?] siete? – chiese il magistrato. **A**

<sup>128</sup> Giuseppe Sgraia] Rosario Scocca **A**

<sup>129</sup> Pretore] pretore **A**

<sup>130</sup> più vecchio] *in interl. sopra* maggiore d'età, *ass.* **A**

<sup>131</sup> riprese l'altro... delle belle!...] *manca* **A**

<sup>132</sup> violenza] violazione **A G**

<sup>133</sup> minacciando] con minacce **A**

<sup>134</sup> nostra!] nostra **A**

- Salvatore e Cosimo<sup>135</sup> Sortino – rispose lo Sgraia<sup>136</sup>, additando i due fratelli, che se ne stavano lì, ritti e<sup>137</sup> tranquilli.
- Perché vi minacciavano?
- Signor Pretore, la servo io,<sup>138</sup> – disse Gaspare, facendosi un poco più avanti. – Due anni addietro...
- Un anno e mezzo,<sup>139</sup> – corresse Cosimo<sup>140</sup> Sortino.
- Sissignore, dice bene; ma questo non importa<sup>141</sup>. Un anno e mezzo addietro, la loro sorella Anna se ne venne a stare con me...<sup>142</sup>
- Se ne venne, o la faceste venire<sup>143</sup> per forza? – chiese il pretore.<sup>144</sup>
- Se ne venne lei, di sua sponte! – protestò Gaspare.
- Quanti anni aveva?
- Sedici<sup>145</sup> anni compiti, signor Pretore...<sup>146</sup>
- E la famiglia di lei non si oppose?
- Nossignore; siamo<sup>147</sup> stati un anno e mezzo insieme, come marito e moglie...
- In casa di mio figlio, – commentò<sup>148</sup> il vecchio<sup>149</sup> – Anna Sortino<sup>150</sup> è stata sempre trattata bene, ché<sup>151</sup>, grazie a Dio, non<sup>152</sup> siamo ricchi, ma un poco di provvidenza l'abbiamo...
- E durante<sup>153</sup> quest'anno e mezzo, suo padre, i suoi fratelli, non hanno fatto nulla per riaverla?

<sup>135</sup> Cosimo] Filippo **A**

<sup>136</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>137</sup> e] *precede virgola e tr cass.* **A**

<sup>138</sup> la servo io,] glie lo dico io **A**

<sup>139</sup> mezzo,] mezzo... **A**

<sup>140</sup> Cosimo] Salvatore **A**

<sup>141</sup> ma questo non importa] *in interl. sopra un anno e mezzo cass.* **A**

<sup>142</sup> me...] me. **A**

<sup>143</sup> venire] venire voi **A**

<sup>144</sup> – chiese il pretore.] *manca* **A**

<sup>145</sup> Sedici] Quindici **A**

<sup>146</sup> Pretore...] pretore. *cui segue* Se ne venne lei *cass.* **A**

<sup>147</sup> Nossignore;] Nossignore. Siamo *con* Nossignore. *da* Nossignore! **A**

<sup>148</sup> commentò] *in interl. sopra aggiunse cass.* **A**

<sup>149</sup> il vecchio] il vecchio Rosario *cui precede* Ro *cass.* **A**

<sup>150</sup> Anna Sortino] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>151</sup> ché] che **A**

<sup>152</sup> non] *precede* un poco di provvidenza l'abbiamo *cass.* **A**

<sup>153</sup> – E durante] *precede* Il pretore si voltò dalla parte **A**

– Cosa<sup>154</sup> dovevano fare?<sup>155</sup> – ridisse<sup>156</sup> il vecchio<sup>157</sup>. – Era trattata come una signora!...

Il pretore si volse verso i fratelli Sortino; chiese<sup>158</sup> duramente<sup>159</sup>:

– In<sup>160</sup> tutto questo tempo, voi altri non avete dunque fatto nulla per la situazione di vostra sorella?<sup>161</sup>

– Nossignore,<sup>162</sup> – rispose Salvatore alzando il capo<sup>163</sup>.

– Ah! va<sup>164</sup> benissimo! Dunque,<sup>165</sup> – riprese, voltandosi verso quegli altri,<sup>166</sup> – sono venuti a riprendersi la sorella? Perché se la volevano riprendere?<sup>167</sup>...

– Signor Pretore, – disse Cosimo Sortino –<sup>168</sup> perché la maltrattava<sup>169</sup>...

– Non è vero! – sostenne<sup>170</sup> Gaspare Sgraia<sup>171</sup>. – Io non l'ho maltrattata. Facciamolo<sup>172</sup> dire a lei stessa, allora!...

– O dunque: perché sono venuti a casa vostra?<sup>173</sup>

– Perché<sup>174</sup>... ecco qua...

Come Gaspare si confondeva<sup>175</sup>, suo padre gli dette<sup>176</sup> una piccola spinta in una spalla, per farlo tacere.

<sup>154</sup> Cosa] Che cosa *da* Cosa *cui precede* Nossignore! *cass. A*

<sup>155</sup> dovevano fare?] *in interl. sopra* <sup>1</sup>vole <sup>2</sup>vuole che facessero? *cass. A*

<sup>156</sup> ridisse] rispose **A**

<sup>157</sup> vecchio] *in interl. sopra* padre *cass. A*

<sup>158</sup> Sortino; chiese] Sortino. Chiese **A**

<sup>159</sup> duramente] *su* [...] **A**

<sup>160</sup> – In] – Durante *cui precede* – È vero che *cass. A*

<sup>161</sup> tempo, voi altri... vostra sorella?] voi dunque non avete fatto mai niente per costringerlo almeno a sposarla?... *con* dunque *agg. in interl. sup. A*

<sup>162</sup> – Nossignore] – Nossignore!... *cui precede* – Nossignore! *cass. A*

<sup>163</sup> rispose... il capo] disse Salvatore, in aria quasi di protesta. **A**

<sup>164</sup> Ah! va] Ah, va *in interl. sopra* Va *cass. A*

<sup>165</sup> benissimo! Dunque,] benissimo!... Dunque *da* benissimo! Dunque **A**

<sup>166</sup> altri,] altri **A**

<sup>167</sup> riprendersi la... volevano riprendere?...] minacciarvi in casa? Perché vi minacciavano?

**A**

<sup>168</sup> – disse Cosimo Sortino –] – disse Salvatore Sortino – *agg. in interl. sup. con* disse *in interl. sopra* interloquì *cass. A*

<sup>169</sup> la maltrattava] maltrattava nostra sorella **A**

<sup>170</sup> sostenne] affermò *su* affermava **A**

<sup>171</sup> Sgraia] Scocca **A**

<sup>172</sup> Facciamolo] *precede* Doman *cass. A*

<sup>173</sup> – O dunque... in casa vostra?] *in interl. sopra* Il vecchio alzò un braccio, come per chiedere la parola. / – Signor pretore?... La vent *cass. A*

<sup>174</sup> Perché] *precede* Signor *cass. A*

<sup>175</sup> si confondeva] s'imbrogliava **A**

<sup>176</sup> gli dette] *precede* colpì un braccio *cass. A*

– Signor Pretore<sup>177</sup>, la verità sacrosanta come l'Evangelo,<sup>178</sup> la vuol sapere? È questa che le dico io. Quando mio figlio si prese Anna Sortino, fu col piacere della famiglia di lei<sup>179</sup>. Lo sapevano, che in casa nostra non le sarebbe mancato nulla! E anzi,<sup>180</sup> il padre della<sup>181</sup> ragazza aveva promesso a mio figlio che gli avrebbe dato un pezzetto di vigna<sup>182</sup>. Gaspare, anzi,<sup>183</sup> se la prese con questo patto. Se non era un<sup>184</sup> ragazzo, la vigna doveva farsela<sup>185</sup> dare prima; ma Vossignoria<sup>186</sup> sa com'è la gioventù, che non<sup>187</sup> considera. Ora, ogni volta che mio figlio mandava a dire a Sortino di mantenere la sua<sup>188</sup> promessa, si sentiva rispondere: «Oggi, domani, stasera...»<sup>189</sup> ma non si concludeva mai niente<sup>190</sup>. Passa un anno, passa un anno e mezzo, e ancora non abbiamo visto né vigna, né uva<sup>191</sup>!

Il pretore guardava i due fratelli<sup>192</sup>, che restavano impalati<sup>193</sup>, con le braccia lunghe pendenti<sup>194</sup>, stando a sentire<sup>195</sup> come non fosse il fatto loro.

– E poi?<sup>196</sup>

– E poi, signor Pretore<sup>197</sup>, i Sortino erano ben contenti di aver collocata la ragazza senza metter mano alla tasca! Ma queste sono azioni<sup>198</sup> che non si fanno, ingannare un giovanotto, promettendogli questo e quest'altro<sup>199</sup>, e

<sup>177</sup> Pretore] pretore **A**

<sup>178</sup> l'Evangelo,] l'Evangelo **A**

<sup>179</sup> famiglia di lei] sua famiglia **A**

<sup>180</sup> E anzi,] E anzi *cui precede* Ma qu **A**

<sup>181</sup> il padre della] *in interl. sopra* avevano promesso *cass.* **A**

<sup>182</sup> un pezzetto di vigna] qualche cosa di denari **A**

<sup>183</sup> Gaspare, anzi,] Gaspare anzi *cui precede* <sup>1</sup>La colpa, signor pretore, è stata di Gaspare

<sup>2</sup>Ma andiamo duncq *cass.*; a Gaspare *segue* che *cass.* **A**

<sup>184</sup> un] *manca* **A**

<sup>185</sup> la vigna doveva farsela] i denari doveva farseli **A**

<sup>186</sup> Vossignoria] vossignoria **A**

<sup>187</sup> non] *in interl. sopra* quanto *cass.* **A**

<sup>188</sup> sua] *manca* **A**

<sup>189</sup> «Oggi, domani, stasera...»] oggi, domani, stasera; **A**

<sup>190</sup> non si concludeva mai niente] non veniva mai niente *in interl. sopra* <sup>1</sup>i <sup>2</sup>questi denari non venivano *cass.* **A**

<sup>191</sup> né vigna, né uva] tre denari *con* tre *su* un **A**

<sup>192</sup> fratelli] Sortino **A**

<sup>193</sup> restavano impalati] se ne stavano impassibili **A**

<sup>194</sup> pendenti] distese **A**

<sup>195</sup> sentire] sentire, **A**

<sup>196</sup> – E poi?] *precede* – E poi? Dunque? *cass.* **A**

<sup>197</sup> Pretore] pretore **A**

<sup>198</sup> azioni] cose **A**

<sup>199</sup> quest'altro] *su* quello **A**

poi lasciandolo<sup>200</sup> solo nel ballo, coi figli che possono venire di momento in momento!...<sup>201</sup>

– Allora, – osservò il pretore – se la ragazza era di peso in casa vostra, perché non l'avete lasciata andare, quando sono venuti per riprendersela?

Gaspere Sgraia<sup>202</sup> disse:

– Ma,<sup>203</sup> signor Pretore, consideri lei: dopo<sup>204</sup> un anno e mezzo che siamo stati<sup>205</sup> insieme, anche se fosse stata una cagna<sup>206</sup> ci avrei preso affezione!...

– Già, l'affezione!... – ripeté Cosimo Sortino, sorridendo. – L'affezione era per avere la *roba*!

– E non l'avevate promessa, eh? – chiese il vecchio, picchiando con una mano sul tavolo. – Bisognava darla, se l'avevate promessa!...<sup>207</sup>

– Già,<sup>208</sup> e per costringerla a farvela dare, pigliavate<sup>209</sup> a legnate nostra sorella!

– Non è vero,<sup>210</sup> per Gesù Sacramentato! – attestava<sup>211</sup> Gaspere Sgraia<sup>212</sup>. – È vero, sissignore,<sup>213</sup> che io le dicevo di persuadere i suoi parenti<sup>214</sup> a dare<sup>215</sup> il convenuto; ma con le buone, sempre con le buone!<sup>216</sup>...

– Già!... già<sup>217</sup>... – ripeteva Salvatore Sortino, con un tono d'incredulità, ma senza scomporsi.

– Com'è vero Dio, signor Pretore<sup>218</sup>!...

<sup>200</sup> lasciandolo] *precede* mancando alla prom<essa> *cass.* **A**

<sup>201</sup> di momento in momento!...] da un momento all'altro! **A**

<sup>202</sup> Sgraia] *Scocca* **A**

<sup>203</sup> Ma,] *Ma* **A**

<sup>204</sup> signor Pretore, consideri lei:] signor pretore, consideri lei: *in interl. sopra* lei stessa non voleva andarsene; e poi, dopo **A**

<sup>205</sup> che siamo stati] *in interl. sopra virgola e* <sup>1</sup>ci vogliamo <sup>2</sup>che siamo stati <sup>3</sup>che stiam *cass.* **A**

<sup>206</sup> cagna] *gatta cui segue virgola e uno cass.* **A**

<sup>207</sup> – Già, l'affezione... l'avevate promessa!] – Ma poi – insisteva il padre picchiando una mano sull'altra – avevano promesso i denari, bisognava metterli fuori! / Allora Filippo Sortino prese la parola. *A* prese *precede* disse *cass.* **A**

<sup>208</sup> Già;] *Già,* **A**

<sup>209</sup> costringerla a... pigliavate] aver i denari pigliava *in interl. sopra* questo ammazzavano *cass.* **A**

<sup>210</sup> vero,] *da vero!* *cui segue* – protestava invan *cass.* **A**

<sup>211</sup> attestava] *giurava* **A**

<sup>212</sup> Sgraia] *Scocca* **A**

<sup>213</sup> vero, sissignore,] *vero* **A**

<sup>214</sup> i suoi parenti] *suo padre* **A**

<sup>215</sup> dare] *darmi* **A**

<sup>216</sup> buone, sempre con le buone!] *buone* **A**

<sup>217</sup> già] *già!* **A**

<sup>218</sup> Pretore] *pretore* **A**

– E le lividure che vide la comare Giovanna<sup>219</sup>?  
 – Le lividure?... quali lividure?  
 La discussione procedeva calmissima, specialmente da parte dei Sortino.<sup>220</sup>  
 Il pretore tagliò corto, rivolgendosi a questi ultimi.<sup>221</sup>  
 – Insomma, voi altri avevate promesso sì o no di dare la roba?  
 – Sissignore! – affermò Salvatore. – Ma di darla se nostra sorella era ben trattata, e se le cose andavano come dovevano andare!  
 – Allora, volevate costringere costui a sposarla, per poi dare la roba?  
 – Nossignore! – protestò Sortino. – Noi siamo andati per riprenderci nostra sorella!  
 – E per non dare il convenuto! – esclamò lo Sgraià.  
 – Naturale! per non dare niente! Dopo che la trattavano così!...  
 Il pretore guardò il cancelliere, che se la godeva, grattandosi un'orecchia col portapenne, e faceva delle smorfie con la bocca, come per dire: «Che gente!».<sup>222</sup>  
 – E vostra sorella adesso con chi è?<sup>223</sup>  
 – Eh! con lui... – rispose Salvatore<sup>224</sup>, additando Gaspare Sgraià.<sup>225</sup>  
 – Benissimo! – esclamò il magistrato.<sup>226</sup> – Adesso<sup>227</sup> finiamola. Voi altri Sgraià<sup>228</sup> volete dar querela per violazione di domicilio?  
 – Una volta che sono venuti a darla<sup>229</sup> loro!  
 Il cancelliere<sup>230</sup> stropicciava i piedi sull'impiantito<sup>231</sup>.

<sup>219</sup> Giovanna] *precede* Ignazia *cass.* **A**

<sup>220</sup> La discussione... dei Sortino.] *manca* **A**

<sup>221</sup> corto, rivolgendosi a questi ultimi:] corto. **A**

<sup>222</sup> – Insomma, voi altri... Che gente!...] – Insomma, voi altri Sortino eravate andati per riprendere vostra sorella? / – Sissignore, perché la maltrattavano... / – Nossignore, – obbietto il vecchio Scocca – perché non volevano pagare il convenuto che mio figlio esigeva giustamente! / La discussione riprendeva, ma con un tono calmissimo, specialmente da parte dei Sortino, come se si trattasse d'un affare. / Il pretore per la seconda volta, s'intromise. *con* esigeva *cui segue punto esclamativo cass. e calmissimo cui precede* tranquillo *cass.* **A**

<sup>223</sup> chi è?] *segue* – chiese *cass.* **A**

<sup>224</sup> Salvatore] Salvatore Sortino **A**

<sup>225</sup> Sgraià.] Scocca. / Il pretore guardò il cancelliere, che se la godeva, grattandosi un orecchio col porta penne, e faceva delle smorfie col<la> bocca, come per dire: «Lo vede che gente è?» *con* col *su* con *e* porta penne *cui precede* la penna *cass.* **A**

<sup>226</sup> magistrato.] magistrato **A**

<sup>227</sup> Adesso] Adesso, **A**

<sup>228</sup> Voi altri Sgraià] Voi altri come *con* Voi altri *da* Voi *e* come *cui segue* date *qu cass.* **A**

<sup>229</sup> sono venuti a darla] la danno **A**

<sup>230</sup> Il cancelliere] *precede* Il can *cass.* **A**

<sup>231</sup> impiantito] impiantito **A**

– Allora, siete voialtri Sortino che vi querelate<sup>232</sup> per aggressione e ferimento<sup>233</sup>?

I due fratelli si consultarono con lo sguardo. Cosimo<sup>234</sup> disse:

– Eh! se si querelano essi...

Il pretore picchiò con una mano sul banco,<sup>235</sup> e sorse in piedi.

– Non c'è fretta. Quando poi<sup>236</sup> vi deciderete!... Usciere, chiamate l'udienza<sup>237</sup>.

<sup>232</sup> vi querelate] vi querelate, *cui precede* lo d *cass.* **A**

<sup>233</sup> e ferimento] *manca* **A**

<sup>234</sup> Cosimo] Salvatore **A**

<sup>235</sup> banco,] banco **A**

<sup>236</sup> poi] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>237</sup> Usciere, chiamate l'udienza] L'udienza è tolta **A**

## IL KRAK<sup>1</sup>

Nell'anticamera, molte persone aspettavano il proprio turno per essere introdotte; e<sup>2</sup> come don Rosario Leone<sup>3</sup> entrò, tutti si voltarono a guardare il nuovo venuto. Egli si mise a sedere<sup>4</sup> sopra uno spigolo di poltrona<sup>5</sup>, guardandosi intorno timidamente,<sup>6</sup> quasi vergognoso della sua giacca di panno grosolano, del suo berretto contadinesco che non sapeva in qual mano tenere, fra tanti signori che si baloccavano con le mazze dai pomi d'argento.

– Chi è?... – si chiedevano nell'altro angolo della sala, additando quel faccione tutto liscio, quella figura tozza e bonaria.

– Don Rosario Leone, il primo coltivatore della provincia! – rispose il senale Faranda, che si alzò e gli andò incontro, battendogli sopra una spalla: – Voi qui, don Rosario?...<sup>7</sup> Da quando bazzicate coi<sup>8</sup> banchieri?...<sup>9</sup>

Don Rosario si alzò, rispettosamente, balbettando<sup>10</sup> qualche parola:<sup>11</sup> era molto confuso.

– State comodo! – disse l'altro, come fosse in casa sua, e mettendoglisi a sedere vicino. – Beato voi, che ve ne state in campagna, e mettete il vostro denaro in buone terre. Qui c'è l'inferno, lo sapete?... A proposito, come sta vostra moglie?<sup>12</sup>

– Sempre a un modo...

– Mi dispiace<sup>13</sup>!... Ma, i medici?

<sup>1</sup> Il krak] La crisi **GdS**

<sup>2</sup> e] *manca* **GdS**

<sup>3</sup> don Rosario Leone] il Rescagni **GdS**

<sup>4</sup> si mise a sedere] prese posto **GdS**

<sup>5</sup> uno spigolo di poltrona] un angolo di divano **GdS**

<sup>6</sup> timidamente,] timidamente; **GdS**

<sup>7</sup> quasi vergognoso... qui, Don Rosario?...] ma era appena seduto, che uno degli aspettanti gli si avvicinò, mettendogli una mano sulla spalla. / – Tu qui?... **GdS**

<sup>8</sup> bazzicate coi] bazzichi con i **GdS**

<sup>9</sup> banchieri?...] banchieri? **GdS**

<sup>10</sup> Don Rosario... balbettando] Il Rescagni balbettò **GdS**

<sup>11</sup> parola:] parola; **GdS**

<sup>12</sup> – State comodo!... vostra moglie?] – La tua signora?... – chiese l'altro, mettendoglisi a sedere vicino. **GdS**

<sup>13</sup> Mi dispiace] Povera donna **GdS**

– Non sanno niente. Si dovrebbe andare a Napoli, per consultare un dottore...

– Perché non vi andate? Vostro figlio è ancora lì?<sup>14</sup>

Ad un tratto<sup>15</sup> don Rosario<sup>16</sup> prese la mano del sensale,<sup>17</sup> abbassando ancor più la voce:

– Sentite, don Salvatore<sup>18</sup>, non mi parlate<sup>19</sup>. Non ne posso più. Sono sfinito, non ho forza, non ho coraggio...

– Ma che cos'è<sup>20</sup> stato?... Avete nulla?... Volete qualche cosa?... – chiedeva l'altro premurosamente, facendogli più accosto.

Don Rosario disse, tutt'in una volta, quasi avesse fretta:

– Ho bisogno di denaro: mio figlio<sup>21</sup> ha da pagare dei debiti:<sup>22</sup> perdite di giuoco, vuoto<sup>23</sup> di cassa, che cosa so io? Se non paga, se non gli mando i denari<sup>24</sup>, subito, è rovinato, la sua carriera è finita. Coi militari,<sup>25</sup> non si scherza; capite?<sup>26</sup> E quell'altra sventurata che è buttata<sup>27</sup> in fondo a un letto! E dei creditori che non mi danno pace:<sup>28</sup> carta bollata su carta bollata; sapete com'è:<sup>29</sup> dei piccoli impegni, che ne abbiamo tutti,<sup>30</sup> contratti con la sicurezza di poter far fronte... Chi avrebbe previsto questo inferno?...<sup>31</sup>

Adesso il sensale s'era appoggiato allo schienale della poltrona, scuotendo la testa e torcendo un poco la bocca.

– Eh!... Sono guai serii... Ma voi, così accorto?...

<sup>14</sup> – Non sanno... ancora lì?] – Bisognerà tentare il cambiamento d'aria. / – Dove anderete? / – Si dovrebbe andare in Svizzera... / – E del nostro tenente, che notizie? **GdS**

<sup>15</sup> Ad un tratto] A un tratto, **GdS**

<sup>16</sup> don Rosario] il Rescagni **GdS**

<sup>17</sup> del sensale,] dell'amico; e **GdS**

<sup>18</sup> Sentite, don Salvatore] Senti, caro Gelia **GdS**

<sup>19</sup> parlate] parlare **GdS**

<sup>20</sup> che cos'è] che cosa è **GdS**

<sup>21</sup> Avete nulla... mio figlio] Tu sei sofferente?... Credevo fosse per tua moglie... / – Per mia moglie, per mio figlio, per me: una rovina. Vittorio **GdS**

<sup>22</sup> debiti:] debiti; **GdS**

<sup>23</sup> vuoto] vuoti **GdS**

<sup>24</sup> denari] quattrini **GdS**

<sup>25</sup> Coi militari,] Nell'esercito **GdS**

<sup>26</sup> scherza; capite?] scherza, capisci. **GdS**

<sup>27</sup> quell'altra sventurata... buttata] quella povera donna buttata da un anno **GdS**

<sup>28</sup> non mi danno pace:] mi stanno alle costole; **GdS**

<sup>29</sup> sapete com'è:] sai com'è, **GdS**

<sup>30</sup> che ne abbiamo tutti,] *manca* **GdS**

<sup>31</sup> questo inferno?...] quest'ira di Dio? **GdS**

– E che accortezza volete che basti, se le tegole vi cascano sul capo?...<sup>32</sup> Buscare a tutte le porte, salire e scendere scale<sup>33</sup>, e tornarsene sempre<sup>34</sup> con le mani vuote;<sup>35</sup> perché? certe volte mi viene da ridere, perché!<sup>36</sup> Per otto mila<sup>37</sup> lire, che solo l'ingrasso delle stalle di Primosole vale di più! Otto mila<sup>38</sup> lire, anche meno<sup>39</sup> per tre mesi, anche per due!<sup>40</sup> con la certezza<sup>41</sup> di pagarle fino all'ultimo centesimo, anche prima della scadenza, non si possono avere, capite?...

– A chi lo dite!...<sup>42</sup>

– Ora<sup>43</sup> mi resta questa speranza, del commendatore. Dicono che lui può tutto,<sup>44</sup> gli ho fatto parlare... Voi che speranze mi date? Dirà di sì?...

– Eh! se lui vuole...<sup>45</sup>

Tacquero<sup>46</sup>. Don Rosario, girando penosamente il capo come in cerca d'aria, picchiò colla mano grossa, corta e pelosa sul proprio ginocchio.<sup>47</sup>

Tutt'intorno, si parlottava sommessamente, come nell'anticamera di un dottore. Ad intervalli,<sup>48</sup> la bussola si schiudeva, qualcuno usciva indietreggiando e salutando;<sup>49</sup> e il cameriere introduceva un altro. Dall'uscio dirimpetto, si vedeva una fila di stanze divise per il lungo da uno steccato basso, oltre il quale gl'impiegati stavano curvi sui loro registri. Ogni tanto, il campanello elettrico tintinnava, il cameriere andava a prendere gli ordini, e un commesso, con la

<sup>32</sup> Adesso il sensale... sul capo?...] *manca, unitamente all'a capo precedente* **GdS**

<sup>33</sup> salire e scendere scale] mettere in moto tutte le relazioni **GdS**

<sup>34</sup> sempre] ogni sera **GdS**

<sup>35</sup> con le mani vuote;] a mani vuote!... **GdS**

<sup>36</sup> perché? certe... ridere, perché!] Vedi, mi pare una cosa talmente balorda, andare incontro a tutte le catastrofi, perché, per una miserabile somma, che in altri tempi avrei trovata spazzando per terra! **GdS**

<sup>37</sup> otto mila] ottomila **G**

<sup>38</sup> Otto mila] Ottomila **GdS G**

<sup>39</sup> anche meno] *manca* **GdS** anche meno, **G**

<sup>40</sup> anche per due!] per due anche, **GdS**

<sup>41</sup> certezza] certezza matematica **GdS**

<sup>42</sup> pagarle fino... lo dite!...] restituirle alla scadenza, fino all'ultimo centesimo; ebbene, non è possibile!... Ho i piedi gonfi, dalle tante scale. Non è vero, che è una cosa balorda? / – Ah, ti comprendo; è un gran guaio... **GdS**

<sup>43</sup> Ora] Ora, **GdS**

<sup>44</sup> tutto,] tutto; **GdS**

<sup>45</sup> fatto parlare... lui vuole...] già fatto parlare di me. E, vedi: salendo quassù, io rimasticavo l'esordio mandato a memoria per esporgli l'oggetto della mia visita; tanta è la paura, tanto è lo smarrimento... **GdS**

<sup>46</sup> Tacquero] Tacque **GdS**

<sup>47</sup> Don Rosario... proprio ginocchio.] *manca con l'a capo seguente* **GdS**

<sup>48</sup> intervalli,] intervalli **GdS**

<sup>49</sup> salutando;] salutando, **GdS**

penna all'orecchio, un libro dal dorso verde sotto l'ascella,<sup>50</sup> traversando rapidamente l'anticamera, passava di là, dal commendatore.

Il sensale<sup>51</sup> non interrogava più l'amico; si gingillava con la catenella dell'orologio, per darsi un contegno<sup>52</sup>. Poi venne il cameriere a dirgli:

– Tocca a lei, vuole accomodarsi?...  
 – Allora, permettete<sup>53</sup>? Due parole, e vi cederò<sup>54</sup> il posto.

Infatti, dopo qualche momento la bussola si riaperse; Faranda<sup>55</sup> venne fuori e don Rosario Leone<sup>56</sup> entrò.

Il commendatore, seduto al grande scrittoio a ribalta, s'era voltato dalla sua parte, si era tolto il sigaro dalla<sup>57</sup> bocca e gli aveva stesa la mano, invitandolo ad avanzarsi.

– Oh, lei! Qui, s'accomodi; tenga in testa, la prego!<sup>58</sup>... È un tempaccio... Metta dunque il suo cappello!<sup>59</sup>...

Don Rosario<sup>60</sup> sedette sull'orlo d'una seggiola di Vienna, senza osare di<sup>61</sup> appoggiarsi alla spalliera.

– Lei vorrà perdonarmi – comincio – se vengo a disturbarla...

– Lei non mi disturba niente affatto; mi fa un vero piacere. Si è molto onorati...

– Per carità!...

– Di ricevere una persona del suo merito!

– Il cavaliere Pagliari,<sup>62</sup> – disse allora don Rosario<sup>63</sup>, cogli occhi che gli ridevano,<sup>64</sup> – le avrà parlato...

– Signor sì, è stato qua stamani,<sup>65</sup> lui e tutta la Camera di commercio, e tutti i direttori delle banche. Come mi vede, io non ho ancora preso un boccone...

– Mi dispiace<sup>66</sup>...

<sup>50</sup> l'ascella,] l'ascella **GdS**

<sup>51</sup> sensale] Gelia **GdS**

<sup>52</sup> per darsi un contegno] imbarazzato **GdS**

<sup>53</sup> permettete] permetti **GdS**

<sup>54</sup> vi cederò] ti lascerò **GdS**

<sup>55</sup> Faranda] il Gelia **GdS**

<sup>56</sup> don Rosario Leone] il Rescagni **GdS**

<sup>57</sup> dalla] di **GdS G**

<sup>58</sup> prego!] prego **GdS**

<sup>59</sup> cappello!] cappello **GdS**

<sup>60</sup> Don Rosario] Il Rescagni **GdS**

<sup>61</sup> osare di] *manca* **GdS**

<sup>62</sup> Pagliari,] Pagliari **GdS**

<sup>63</sup> don Rosario] il Rescagni **GdS**

<sup>64</sup> ridevano,] ridevano **GdS**

<sup>65</sup> stamani,] stamani, **GdS**

<sup>66</sup> dispiace] rincresce **GdS**

– Eh, fosse questo soltanto! È che la cosa non può durare. L'affare è serio, gravissimo! Più tempo passa, più la situazione si complica. Sa che è fallito Serigliano?

– Non so...

– Ma è naturale, signori miei! I nodi vengono al pettine. È finito il tempo delle lusinghe! Prima si pigliavano i quattrini da una parte e si pagavano all'altra<sup>67</sup>, e poi da capo; e con questo va e vieni si tirava via. Ora è finita! Non si scherza! Se lei scende in piazza, per mille lire, può avere la firma di Torlonia – dico, di Torlonia! – non ne trova neppure cento. Ieri, non più tardi di ieri, una persona che non posso nominare – ma si figuri: una delle migliori firme, due milioni di proprietà, una gestione di affari considerevole – ebbene, lo crederebbe? cercava otto mila lire, ed era disposta a pagare anche il dieci! Capisce bene, non è a dire che fosse il sei, o l'otto; perché tutto è relativo. Sono venuti da me, ed io sono l'ultimo! Vuol dire che non hanno trovato a nessun'altra parte. Ma è naturale: le banche non ne vogliono saper niente, nessuna fa operazioni nuove, i depositi sono tutti ritirati, e ognuno seppellisce il numerario sotto un mattone!<sup>68</sup> I privati, non ne parliamo; chi ha quattro soldi<sup>69</sup> se li tien cari. C'è più, gli strozzini? Ma senta dunque un poco: il Chiara cerca lui denari!...

E il commendatore riaccese il suo virginia<sup>70</sup>.

Don Rosario<sup>71</sup> girava intorno uno sguardo vago, facendo macchinalmente dei conti sulle dita. Poi disse:

– Allora, una metà, lei non crede?<sup>72</sup>...

– Io credo – riprese subito il commendatore infilando il pollice nello sparato del panciotto –<sup>73</sup> che chi ha coraggio e quattrini, in questo momento<sup>74</sup> può far quel che vuole, e tiene in pugno un paese. Quando vi vengono ad offrire la firma di Gerandi e Milio – di Gerandi e Milio, signori miei! – per cinque mila lire, all'otto!... Gerandi e Milio che cercano cinque mila lire!... Ma una cambiale con la firma di Gerandi e Milio, se io la chiudo dentro la mia cassaforte<sup>75</sup>, è meglio che se ci tenessi altrettanti napoleoni d'oro! Capisce bene, io non le avevo, le cinque mila lire; ma avrei impegnato gli orecchini di mia moglie, per dire; tanto l'affare era vantaggioso.<sup>76</sup> Non si scherza: Gerandi e Milio!... E tutti, tutti gli altri, i più grossi, tutti inclusi e nessuno escluso. Lei vede: le

<sup>67</sup> si pigliavano... pagavano all'altra] si pigliava da una parte e si pagava all'altra **GdS**

<sup>68</sup> mattone!] mattone. **GdS**

<sup>69</sup> soldi] soldi, **GdS**

<sup>70</sup> virginia] *trabucos* **GdS**

<sup>71</sup> Don Rosario] Il Rescagni **GdS**

<sup>72</sup> crede?] crede **GdS**

<sup>73</sup> – riprese subito... del panciotto –] *manca* **GdS**

<sup>74</sup> momento] momento, **GdS G**

<sup>75</sup> cassaforte] cassa forte **GdS G**

<sup>76</sup> vantaggioso.] vantaggioso! **GdS**

riferisco fatti, fatti che parlano chiaro! Per venire da me, costoro, vuol dire che non hanno trovato nulla alla Banca Nazionale; Gerandi e Milio, che in tempi ordinarii, se scontavano un milione era come se io scontassi mille lire! Ma il direttore ha le sue istruzioni, non c'è cristi, ed ieri lo ripeteva in pubblico casino: «Nessun effetto nuovo! Fuori i sensali! Fuori gli strozzini! Qualche operazione limitatissima con chi è stato sempre esatto come una sentinella<sup>77</sup>». Certuni, non si crederebbe, se la pigliano con lui, come se quello i denari li cavasse dalla propria<sup>78</sup> saccoccia. Non lo voleva mandare a sfidare, il barone Giammaria? Dice: «A me respinge una cambiale di sei mila lire? O non lo posso comperare, lui e tutti i consiglieri di sconto?». Ma, signori miei, io domando e dico: quelli che colpa ci hanno? Quelli hanno una consegna, e la consegna viene dall'alto. Il direttore dice: «Io sono direttore commerciale e industriale; il denaro della Banca serve al commercio e all'industria, non ai proprietari<sup>79</sup>! Il proprietario faccia l'operazione del credito fondiario; il credito fondiario è istituito per questo». Ma,<sup>80</sup> fra di noi,<sup>81</sup> caro signore,<sup>82</sup> possiamo confessarlo: la rovina della piazza non è cagionata da questa facilità di credito al proprietario? Piglia oggi e piglia domani, invece che per migliorare le terre il denaro si inverte ad altri usi – lasciamo star quali! – e quando un bel giorno il più corto riman da piede, mandano a sfidare il direttore della Banca Nazionale! C'è serietà? Questo si chiama fare gli amministratori?...

– Ma, una cifra più piccola<sup>83</sup>... – interruppe ancora don Rosario<sup>84</sup>, facendo sempre dei conti, con un'espressione febbrile nello sguardo: – Soltanto tre<sup>85</sup> mila...

– Io glie l'ho già detto: cifre, interessi, scadenze: tutto è relativo. Se ne sono fatte delle operazioni,<sup>86</sup> per decine e centinaia di migliaia, a lunghi termini, al sei ed anche al cinque, che pareva una usura!<sup>87</sup> Ora come ora,<sup>88</sup> cento lire, creda a me, è bravo chi le trova. Stia sicuro che non esagero. Ma senta un poco qui: c'è più dell'anticipo sopra pegno? La cambiale è un pezzo di carta firmata – la fiducia,<sup>89</sup> sta bene; tutti siamo galantuomini, eccetera, eccetera – ma la carta,

<sup>77</sup> sentinella] sentinella! **GdS G**

<sup>78</sup> propria] sua **GdS**

<sup>79</sup> proprietari] proprietari **GdS**

<sup>80</sup> Ma,] Ma **GdS**

<sup>81</sup> noi,] noi **GdS**

<sup>82</sup> caro signore,] *manca* **GdS**

<sup>83</sup> piccola] modesta **GdS**

<sup>84</sup> don Rosario] il Rescagni **GdS**

<sup>85</sup> tre] due **GdS**

<sup>86</sup> operazioni,] operazioni **GdS**

<sup>87</sup> una usura!] un'usura. **GdS** un'usura! **G**

<sup>88</sup> ora,] ora **GdS**

<sup>89</sup> fiducia,] fiducia **GdS**

carta è! Il pegno ha un valore intrinseco, il pegno rappresenta qualche cosa per se<sup>90</sup> stesso! Io vi porto un oggetto che vale, puta, dieci, e vi dico: «Questo è un oggetto che vale dieci» oppure: «Dite voi stesso che cosa vale!...<sup>91</sup> Quanto dite che vale? Otto? sei<sup>92</sup>?... Ebbene, io vi domando di prestarmi quattro, tre...»<sup>93</sup>. Nossignore! Non è più possibile! Non si fanno nemmeno anticipi!<sup>94</sup> Quando si rifiutano gli anticipi – contro il pegno! – non c'è più dove arrivare!... È una cosa che non si è mai vista. Krak<sup>95</sup> ce ne sono stati tanti<sup>96</sup>, difficoltà ne abbiamo incontrate; ma come ora? È il finimondo!<sup>97</sup> Gli avvisi di protesto raccomandati ogni giorno alla posta, sa a quanto sommano?... Dica lei... Non si crede: a duecento, a trecento!... C'è questo di buono, che i notai hanno affari!...

E il commendatore si mise a ridere.

Ora, don Rosario Leone<sup>98</sup> non diceva più nulla, non faceva più conti sulla punta delle dita. Se ne restava lì, come non avendo più la forza di alzarsi, inchiodato su quella seggiola dalla stanchezza, dall'avvilimento<sup>99</sup>, tenendo il suo berretto<sup>100</sup> in mano come se domandasse l'elemosina, cogli occhi stranamente fissi sopra un calendario americano appeso al muro.

– Ma, dice, il denaro è finito? – riprendeva il commendatore, rovesciandosi un poco sulla poltrona. – Il denaro è nascosto, in questi paesi di provincia, che rappresentano il forte dei depositi. Tutti i depositi furono<sup>101</sup> ritirati. I milioni ritirati non saremmo buoni neanche a contarli. Che cosa ne fanno? Si contentano di starli a guardare. Questa, io dico, è cretineria bella e buona. Ma comprate dunque; perché occasioni come queste, con tante espropriazioni iniziate, non se ne presenteranno mai più<sup>102</sup>!... Qualcuno se ne comincia a persuadere. L'altro ieri, Montesani<sup>103</sup> ha firmato il contratto per la compra dei cinque feudi di Roccellara: due milioni e settecento trenta mila lire, cinque feudi che valgono cinque milioni, ad occhi chiusi. La *Bisaccia*, qui alle porte, è stata venduta duecento mila lire; per mezzo milione avrei creduto di fare un bell'affare. Questo

<sup>90</sup> se] sé **GdS G**

<sup>91</sup> vale!...] vale.»

<sup>92</sup> sei] Sei **GdS G**

<sup>93</sup> tre...»] tre... **GdS**

<sup>94</sup> anticipi!] segue un a capo **GdS**

<sup>95</sup> Krak] Crisi **GdS**

<sup>96</sup> stati tanti] state tante **GdS**

<sup>97</sup> finimondo!] finimondo!... **GdS**

<sup>98</sup> don Rosario Leone] il Rescagni **GdS**

<sup>99</sup> dall'avvilimento] dall'accasciamento **GdS**

<sup>100</sup> berretto] cappello **GdS**

<sup>101</sup> furono] si sono **GdS**

<sup>102</sup> mai più] spesso **GdS**

<sup>103</sup> Montesani] Santovito **GdS**

Montesani<sup>104</sup> prima era un fallito; furono i zolfi che lo salvarono. Ora<sup>105</sup> è il più forte proprietario della provincia. Si vendono anche le *Terre grosse*, mezzo milione; il feudo della Barca, un milione...

Allora, don Rosario<sup>106</sup> si alzò. Appoggiandosi ai bracciali della poltrona, il commendatore si alzò anche lui.

– Questo è il momento di fare buoni acquisti. Chi ha quattrini, e non sa profittarne, è uno sciocco. Pel credito, ci vuole del coraggio. Se si trovasse un uomo di coraggio, potrebbe fare la sua fortuna; i galantuomini ci sono ancora, quelli su cui si può aver fiducia...<sup>107</sup> Ma bisognerebbe stare con tanto di occhi<sup>108</sup> spalancati, perché i tempi sono difficili, e il più onesto di questo mondo, con gl'imbarazzi sempre crescenti, non so a che cosa potrebbe essere tentato!<sup>109</sup>... Lei dunque va via? Si stia bene, a rivederla...

Sull'uscio, mentre girava la maniglia per dargli passaggio<sup>110</sup>, il commendatore riprese:

– Vede, il sicuro è comprare, con la proprietà così rinvilita. Tutti i generi sono in ribasso: il grano, il vino, l'olio – non parliamo del resto! Ma la reazione che non ha da venire? Staremmo freschi! Allora, chi avrà avuto naso, se ne troverà bene...

La bussola era aperta; don Rosario<sup>111</sup> mormorò qualche cosa come un saluto.

– Di nuovo, si stia bene. Lo ripeto: comprare è il mio consiglio.

<sup>104</sup> Montesani] Santovito **GdS**

<sup>105</sup> Ora] Ora, **GdS**

<sup>106</sup> don Rosario] il Rescagni **GdS**

<sup>107</sup> fiducia...] fiducia. **GdS**

<sup>108</sup> di occhi] d'occhi **GdS**

<sup>109</sup> tentato!] tentato **GdS**

<sup>110</sup> dargli passaggio] dar passaggio al Rescagni **GdS**

<sup>111</sup> don Rosario] il Rescagni **GdS**

## PENTIMENTO

La lavandaia, entrando, s'era tolto di capo il fazzoletto, e buttatasi carponi dinanzi al sottoscala dove stavano i panni sporchi, aveva cominciato a cavarneli.

– Come sei venuta tardi!<sup>1</sup> – disse<sup>2</sup> la padrona, preparando una striscia di carta per scriverci su la nota.

L'altra sospirò:

– Signora, mi lasci stare!

E con un ginocchio piegato a terra, l'altra gamba arcuata e il capo dentro il ripostiglio, cominciava<sup>3</sup> a buttar fuori camicie e mutande, fazzoletti e strofinacci.

– Perché t'affliggi<sup>4</sup>?

Inginocchiata ancora, la lavandaia levò un momento la testa, si grattò i capelli ruvidi come la lana e disse, lamentosamente:

– Per mia figlia, signora!...<sup>5</sup> per quella povera creatura, che anche se fosse calato un angelo dal cielo apposta per dirmelo, mai e poi mai avrei potuto credere a quello che doveva succederle<sup>6</sup>!...

Adesso, sospirando, s'era alzata in piedi<sup>7</sup> e piegatasi in due sul monte della biancheria, andava separando<sup>8</sup> le lenzuola dalle calze e le tovaglie dai corpetti.

– Chi doveva dirmelo che sarebbe rimasta sola, a ventun anni<sup>9</sup>, con quattro figliuoli<sup>10</sup> sulle spalle, nel meglio della gioventù? e che nella vecchiaia io avrei dovuto lavorare per lei, per darle da mangiare?...

I panni sporchi erano finalmente disposti in tanti piccoli mucchi, e la padrona, con un mozzicone di lapis in mano, cominciava a chiamare:

– Lenzuola?

<sup>1</sup> Come sei venuta tardi!] Perché sei venuta così tardi? **In90**<sub>2</sub>

<sup>2</sup> disse] chiese **In90**<sub>2</sub>

<sup>3</sup> il capo... cominciava] la schiena curva, metteva il capo dentro il ripostiglio e continuava **In90**<sub>2</sub>

<sup>4</sup> t'affliggi] t'angustii **In90**<sub>2</sub>

<sup>5</sup> signora!...] signora! **In90**<sub>2</sub>

<sup>6</sup> succederle] accaderle **In90**<sub>2</sub>

<sup>7</sup> piedi] piedi, **In90**<sub>2</sub>

<sup>8</sup> separando] dividendo **In90**<sub>2</sub>

<sup>9</sup> anni] anno **In90**<sub>2</sub> **G**

<sup>10</sup> figliuoli] figli **In90**<sub>2</sub>

– Uno, due, tre, quattro, cinque. Scriva: cinque lenzuola.<sup>11</sup> Lo potevo sapere, quando le davo quel malacarne, che le davo un galeotto? e che l'avrebbe lasciata<sup>12</sup> vedova prima del tempo?<sup>13</sup>

– Perché? Dov'è?...<sup>14</sup>

– Alle Isole,<sup>15</sup> dove vuole che sia? Galeotto<sup>16</sup> infame, che ammazzò il suo principale a tradimento!... Fu alla Guardia dell'Ognina: di dietro, gli diede una pugnolata, e quando lo vide cadere, continuò ancora a sbudellarlo. Il principale, che lo aveva riconosciuto, gli diceva: «Basta!... Basta, fratello mio... Che cosa ti ho<sup>17</sup> fatto?...». E lui continuava: galeotto<sup>18</sup> infame!... E pareva un agnello, chi lo avesse visto, un santo spiccicato, incapace di far male ad una mosca!...

– Camicie?

– Camicie, una, due... dieci, undici.

– E perché lo ha ammazzato?

– Perché!... Questa è l'infamità... – esclamò la lavandaia, che s'era di nuovo inginocchiata in mezzo alla biancheria sudicia,<sup>19</sup> e lasciava pendere le braccia, dall'accasciamento. – Questa è l'infamità: che ha fatto nascere una mala fama intorno a mia figlia, dicendo che lei se la sentiva col suo principale, e che per questo l'ha ammazzato... Innanzi a Dio! – giurava, incrociando adesso le braccia sul petto e alzando gli occhi al soffitto. – Innanzi a Dio, signora bella: una infamità che ha inventata lui!... Mia figlia? queste cose?... Mia figlia non sapeva altro che la casa e la modista, la modista e la casa! Tutto il giorno al lavoro, per buscarsi il pane – ché quel malarnese era buono soltanto a sciupare – e la sera coi figli, a rassettar la<sup>20</sup> casa, e a pensare anche per lui, scellerato, a rappezzargli gli abiti, a cucirgli un poco di biancheria, perché potesse fare una buona figura... Una, due, tre... tre... – ma<sup>21</sup>, tenendo ancor il quarto paio di calze in mano, la lavandaia lasciava di contare, per riprendere, come parlando col galeotto:

– E poi, scellerato, questa era l'affezione che portavi a tua moglie, che la lasciavi sola per andar dietro alle ciabatte, e ad ubbriacarti; che se ti diceva mezza

<sup>11</sup> lenzuola.] lenzuola... **In90<sub>2</sub>**

<sup>12</sup> l'avrebbe lasciata] la sfortunata sarebbe rimasta **In90<sub>2</sub>**

<sup>13</sup> prima del tempo?] col marito vivo?... **In90<sub>2</sub>**

<sup>14</sup> Dov'è?...] Dov'è? **In90<sub>2</sub>**

<sup>15</sup> Isole,] Isole; **In90<sub>2</sub>**

<sup>16</sup> Galeotto] Assassino **In90<sub>2</sub>**

<sup>17</sup> ti ho] t'ho **In90<sub>2</sub>**

<sup>18</sup> galeotto] assassino **In90<sub>2</sub>**

<sup>19</sup> sudicia,] sudicia; **In90<sub>2</sub>**

<sup>20</sup> rassettar la] dar di verso in **In90<sub>2</sub>**

<sup>21</sup> tre... tre... – ma] tre... – Ma **In90<sub>2</sub>**

parola la pigliavi a ceffoni, e le bastonavi i bambini – con qual cuore, quegli innocenti?... – questa era l'affezione?... Tre, quattro, cinque...

– Calze?

– Cinque... nossignora, ce n'è un altro paio; sei: calze, sei. Neppur la testa mi regge. Ogni volta che penso a queste cose, la testa non mi regge...

E chinata sul monticello dei fazzoletti, ricominciava a contare: «Uno, due, tre...».

– Ma, allora<sup>22</sup> perché lo ha ammazzato? – chiedeva la padrona.

– Perché, lo sa lui e la sua coscienza!... Per questioni di ciabatte, dice la gente; che faceva una mala vita: tutta la notte in bagordi col suo principale, che gli dava troppa confidenza; e poi, bene gli sta come gli è finita!... Fazzoletti, dodici... Ma per questo doveva infamare mia figlia, inventando quelle porcherie, e che io le davo mano – bugiardo svergognato! – con la speranza di avere alleggerita la condanna?... Uno, due... La condanna non poteva mancargli; la giustizia c'è per tutti, a questo mondo<sup>23</sup>... Tre, quattro, cinque...

Si curvava e si rialzava, secondo che contava i capi<sup>24</sup> di biancheria o che riprendeva a narrare la storia della figliuola. La signora, mano mano, veniva chiamando:

– Mutande?

–... Sei, sette, otto... Tu lo sapevi quello che avevi fatto, e la pena che t'aspettava; dunque, scellerato – e la lavandaia alzava un braccio, venendo a tu per tu coll'assassino; – dunque, scellerato, perché infamare quella creatura, che è la madre dei tuoi figli e sai se t'ha<sup>25</sup> voluto bene?... Dunque<sup>26</sup> perché rovinare quella creatura? Non ti bastava di lasciarla moglie di un galeotto; bisognava anche macchiarla nell'onore?...

– Ma lei non si è<sup>27</sup> difesa?

– Difesa, sissignora, si è difesa, piangendo a lacrime di sangue, che perfino i giudici si sono inteneriti, e i carabinieri<sup>28</sup> all'udienza!... Per tutta l'udienza, non ha fatto che piangere, povera creatura: «Io non so niente!... gli<sup>29</sup> ho sempre voluto bene... signore<sup>30</sup>, io non so niente!...». Questo solo, poveretta, sapeva rispondere al presidente. Che cosa poteva rispondere? Che cosa sapeva lei, povera creatura messa a casa sua, delle infamità che andavano inventando?...

<sup>22</sup> Ma, allora] Ma allora, **In90**<sub>2</sub>

<sup>23</sup> mondo] mondo! **In90**<sub>2</sub>

<sup>24</sup> capi] corpi **In90**<sub>2</sub>

<sup>25</sup> t'ha] ti ha **In90**<sub>2</sub>

<sup>26</sup> Dunque] Dunque, **In90**<sub>2</sub>

<sup>27</sup> si è] s'è **In90**<sub>2</sub>

<sup>28</sup> carabinieri] carabinieri, **In90**<sub>2</sub>

<sup>29</sup> gli] Gli **In90**<sub>2</sub>

<sup>30</sup> signore] Signore **In90**<sub>2</sub>

La madre si commoveva, al ricordo; ed anche la signora scrollava un poco il capo e metteva un *eh!* di compassione.

– Corpetti?

– Cinque e sei: corpetti, sei... Non poteva saper niente, mia figlia; e tanto gli voleva bene, a quel forca, che sarebbe stata capace di accusarsi, per fargli scemar la pena. Ma c'è una giustizia al mondo! E la pena che si meritava, lo scellerato, l'ha avuta! E questo è niente; che il Signore lo deve punire nell'altro mondo di tutto quello che ci ha fatto soffrire! Per lui, quella creatura è stata mandata via dalla modista, e non ha più trovato lavoro, e tutti la maltrattano, con un bambino che sta per andarsene!... Morirebbero tutti di fame,<sup>31</sup> se non fosse per queste mani...

Ora<sup>32</sup> la lavandaia tendeva le sue mani, rugose, screpolate, color mattone vecchio sul dorso; rosee, lisce e dure sulle palme.

– Tutto per causa tua, scellerataccio!... – Levando a un tratto un pugno, impreco: – Arsa l'anima!...

– No, no... – avvertì la padrona; – quelle sono mutande; non le confondere lì.

– Sissignora, ha ragione... Sottoveste, una... Signora bella<sup>33</sup> – riprese, dopo un momento di silenzio; – giacché siamo a questo, vorrei dirle una cosa...<sup>34</sup> Me la fa una carità?

– Che cosa vuoi?

– Lo dice al cavaliere se fa entrare mia figlia ai Tabacchi? Sarebbe una grazia di Dio<sup>35</sup> se dicesse di sì...

La signora chinò un poco il capo:

– Glie ne parlerò; ma sta poi a vedere se è possibile...

– Oh!... – esclamò la donna, sorridendo. – Se vuole il cavaliere, è cosa fatta. A lui non dicono di no<sup>36</sup>! Sì che sarebbe una grazia di Dio<sup>37</sup>, se potesse avere questo posticino!... Lei, creatura, non domanda che di lavorare...

– E adesso cosa fa?

– Cuce, stira in casa<sup>38</sup>, per conto di qualche signore; che, per sua bontà, qualche benefattore c'è ancora... E se lei avesse bisogno di cucire biancheria, e anche di ricami di bianco, ricami fini, mia figlia sa far di tutto...

– Va bene...<sup>39</sup> vedrò... Questi strofinacci quanti sono?

<sup>31</sup> fame,] fame, se non fosse per me; **In90**<sub>2</sub>

<sup>32</sup> Ora] E **In90**<sub>2</sub>

<sup>33</sup> bella] bella, **In90**<sub>2</sub>

<sup>34</sup> cosa...] cosa. **In90**<sub>2</sub>

<sup>35</sup> grazia di Dio] Provvidenza, **In90**<sub>2</sub>

<sup>36</sup> dicono di no] fanno negativa **In90**<sub>2</sub>

<sup>37</sup> grazia di Dio] Provvidenza **In90**<sub>2</sub>

<sup>38</sup> stira in casa] stira, a casa **In90**<sub>2</sub>

<sup>39</sup> bene...] bene, **In90**<sub>2</sub>

– Uno, due, tre: sono tre.

La nota era completa e la biancheria stava di nuovo riunita tutta in un monte. Preso un lenzuolo e spiegatolo a terra, la lavandaia adesso vi buttava<sup>40</sup> su tutti gli effetti.

– Sono belle<sup>41</sup> le cifre di questi fazzoletti... Ma, non disprezzando, mia figlia ne sa fare di migliori<sup>42</sup>... Alla baronessa Lanzeria<sup>43</sup>, quando la serviva lei, glie ne fece certune, pel corredo della baronessina, che erano una galanteria...

Sul lenzuolo, il monte dei panni cresceva, in bell'ordine.

– Un corredo che non c'erano occhi per vederlo, quello lì... Era una brava signora, la baronessa, non disprezzando; che se campava,<sup>44</sup> non ci saremmo trovati in tanti guai!...

Adesso disponeva sui fazzoletti le calze, ed esaminandone un paio, osservava:

– Lavorano bene, con queste macchine; ma qualche maglia comincia ad andarsene...

– Eh...

– Bel damasco!<sup>45</sup> – disse poi, palpando la tovaglia da tavola,<sup>46</sup> e strisciando un poco sulle ginocchia verso il balcone, per osservarla meglio alla luce. – Bella roba!... roba forte!... Questa dove l'ha presa, da Giammona?

– No, da Fischetti.

– Ah! giusto!... Le buone cose le ha lui!

Finito di ammonticchiare i panni, si alzò, e presi i quattro capi del lenzuolo, li annodò<sup>47</sup> per ammaccare la grossa pila.

– Lei ha una bella roba... La meglio dei signori che servo io!... – Poi sospirò: – Anche mia figlia potrebbe avere qualche cosa di suo, a quest'ora, se non fosse capitata con quello scellerato!...

Il fagotto era fatto. Intanto che si rimetteva in testa il fazzoletto, la lavandaia esclamava:

– Ma la colpa è anche mia!... Bene mi sta! ci ho colpa anch'io se mia figlia è ridotta a questo stato!...

Afferrato il fagotto pel nodo, con una prima spinta brusca lo appoggiò al fianco, con una seconda se l'assestò sul capo.

– E come? – chiese la padrona.

<sup>40</sup> buttava] metteva **In90**<sub>2</sub>

<sup>41</sup> belle] belle, **In90**<sub>2</sub>

<sup>42</sup> migliori] più ricche **In90**<sub>2</sub>

<sup>43</sup> Lanzeria] Lanzeria **In90**<sub>2</sub>

<sup>44</sup> campava,] campava **In90**<sub>2</sub>

<sup>45</sup> damasco!] damasco!... **In90**<sub>2</sub>

<sup>46</sup> tavola,] tavola **In90**<sub>2</sub>

<sup>47</sup> annodò] annodò di traverso, a due a due, **In90**<sub>2</sub> **G**

– Come? – proruppe lei finalmente. – Che la voleva il marchese<sup>48</sup> Malvizzi! Mi mise in croce per averla, prima che la maritassi. Quante me ne disse! quante me ne fece dire, da mia comare, da mio zio, da tutti! Che la ragazza gli piaceva, e non avrebbe badato a spesa!... Anche una casa le avrebbe comprata<sup>49</sup>, al Fortino!...

Nel suo rammarico, la lavandaia faceva dei movimenti bruschi col capo, e il fagotto tentennava; per non farlo cadere, lo sorresse alzando un braccio ad arco.

– A quest'ora<sup>50</sup> starebbe per casa sua, vestita e spesata in tutto e per tutto, come una signora!... Bene mi sta!... Il marchese<sup>51</sup> è un signore ed uomo di parola; che anzi ne ha arricchite tante altre, ed anche la figlia del suo servitore... Bisogna vederla come esce, in carrozza, piena di cose d'oro!... Bene mi sta! Fui io che non glie la volli dare!... La colpa è mia!...

Mentre<sup>52</sup> stava per andarsene, la signora avvertiva:

– Ti raccomando le tovaglie; non ci mettere troppo cloruro...

– Sissignora, non dubiti!... Ma quanto me ne sono pentita, signora mia<sup>53</sup>!... Più di quanti capelli ho in testa...

<sup>48</sup> marchese] cavaliere **In90**<sub>2</sub>

<sup>49</sup> comprata] comprato **In90**<sub>2</sub>

<sup>50</sup> quest'ora] quest'ora, **In90**<sub>2</sub>

<sup>51</sup> marchese] cavaliere **In90**<sub>2</sub>

<sup>52</sup> Mentre] Come **In90**<sub>2</sub>

<sup>53</sup> mia] bella **In90**<sub>2</sub>

## IL VIAGGIO A SAN VITO

Come era giorno chiaro<sup>1</sup> e il sole penetrava dalle fessure dell'uscio, Carmela saltò dal letto.

– Adesso, lasciami andare...<sup>2</sup>

– Un momento!... vieni<sup>3</sup> qui... T'ho a dire una cosa, veramente!<sup>4</sup>... – esclamò Nitto Larosa<sup>5</sup>, allungando un braccio e afferrandola per la camicia.

Ma lei si difendeva, sorridendo, protestando,<sup>6</sup> dandogli dei pizzicotti per impedirgli che le facesse il solletico<sup>7</sup>.

– Lasciami andare... è tardi!<sup>8</sup>... a quest'ora tua moglie m'aspetta!<sup>9</sup>...

– Ha aspettato me tutta la notte!... Può<sup>10</sup> aspettare ancora un altro poco<sup>11</sup>...

Allora lei cominciò<sup>12</sup> a ridere, difendendosi<sup>13</sup> sempre<sup>14</sup> meno contro l'arroggio di Nitto,<sup>15</sup> che l'attirava a sé;<sup>16</sup> poi esclamò, finalmente liberatasi<sup>17</sup>:

– Glie ne fai vedere di tutti i colori, a quella tua povera moglie!<sup>18</sup>

– Io? ... E tu no,<sup>19</sup> dunque? ...

<sup>1</sup> chiaro] chiaro, **A**

<sup>2</sup> – Adesso, lasciami andare...] *agg. in interl. sup.* **A** – Adesso lasciami andare... **In90**<sub>1</sub>

<sup>3</sup> vieni] Vieni un po' **In90**<sub>1</sub>

<sup>4</sup> T'ho a dire una cosa, veramente!] T'ho a dire una cosa... *agg. in interl. sup.* **A** t'ho a dire una cosa **In90**<sub>1</sub>

<sup>5</sup> Larosa] Di Mauro **A**

<sup>6</sup> protestando,] *manca* **A**

<sup>7</sup> facesse il solletico] *precede* solleticasse *cass.* **A**

<sup>8</sup> è tardi!] è tardi **A** È tardi **In90**<sub>1</sub>

<sup>9</sup> m'aspetta!] mi aspetta! **A** m'aspetta **In90**<sub>1</sub>

<sup>10</sup> Può] può **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>11</sup> poco] poco! **In90**<sub>1</sub>

<sup>12</sup> cominciò] prima si mise **In90**<sub>1</sub>

<sup>13</sup> difendendosi] *precede* poi esclamò *cass.* **A**

<sup>14</sup> sempre] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>15</sup> Nitto,] Nitto **In90**<sub>1</sub>

<sup>16</sup> che l'attirava a sé;] *agg. in interl. sup.* **A** che l'attirava a sé, **In90**<sub>1</sub>

<sup>17</sup> finalmente liberatasi] svincolatasi **In90**<sub>1</sub>

<sup>18</sup> tua povera moglie!] povera tua moglie. **A** povera donna! **In90**<sub>1</sub>

<sup>19</sup> tu no,] tu, no, *cui segue punto interrogativo cass.* **A**

– Certe volte,<sup>20</sup> anche mi sa male!... Se si dovesse accorgere di qualche cosa...

– Lei?... ah<sup>21</sup>! ah!... – Larosa<sup>22</sup> rideva, rivoltandosi voluttuosamente nel letto. – Tu non la conosci!...

– L'altra volta<sup>23</sup>, però, alla sartoria,<sup>24</sup> l'ho sentita minacciare<sup>25</sup>, che mi parve come<sup>26</sup> volesse dire a noi!<sup>27</sup>...

– Cos'è, hai paura?... Se ti dico che non<sup>28</sup> la conosci!... – ripeteva Larosa<sup>29</sup>, intanto che Carmela, aperta<sup>30</sup> la finestrella<sup>31</sup> che dava sulla corte, cominciava a vestirsi. – Sentirla, pare che debba mangiarsi mezzo mondo; ma cane che abbaia molto, morde poco... Un ragazzo l'abbindola<sup>32</sup>...

– La fortuna<sup>33</sup>, dici piuttosto, è che io sto tutta<sup>34</sup> la giornata insieme con lei,<sup>35</sup> e che i nostri<sup>36</sup> quartieri sono lontani... Se<sup>37</sup> no, potrebbe succedere, Dio liberi,<sup>38</sup> un guaio!<sup>39</sup>...

– Ti dico di no!...

– Eh!...<sup>40</sup> tu non l'hai sentita a parlare!<sup>41</sup>... A te,<sup>42</sup> non dice niente...

<sup>20</sup> Certe volte,] Certe volte *con* Certe *in interl. sopra* Qualche *cass. e* volte *su* volta **A** Certe volte **In90<sub>1</sub>**

<sup>21</sup> ah] Ah **In90<sub>1</sub>**

<sup>22</sup> Larosa] Di Mauro **In90<sub>1</sub>**

<sup>23</sup> L'altra volta] L'altro giorno **In90<sub>1</sub>**

<sup>24</sup> però, alla sartoria,] *manca* **A**

<sup>25</sup> l'ho sentita minacciare] minacciava a un certo modo **In90<sub>1</sub>**

<sup>26</sup> come] *in interl. sopra* <sup>1</sup>che avesse <sup>2</sup>che *cass. A*

<sup>27</sup> volesse dire a noi!] avesse saputo qualche cosa **A** se avesse cominciato a sospettare **In90<sub>1</sub>**

<sup>28</sup> – Cos'è, hai paura?... Se ti dico che non] Hai paura di lei?... Non *cui precede* – Non la conosci! – ripetev<a> *cass. A* Hai paura di lei?... Non **In90<sub>1</sub>**

<sup>29</sup> Larosa] Di Mauro **In90<sub>1</sub>**

<sup>30</sup> aperta] *precede* si vestiva *cass. A*

<sup>31</sup> finestrella] finestra **A**

<sup>32</sup> l'abbindola] l'infincchia! **A** la mette in mezzo! **In90<sub>1</sub>**

<sup>33</sup> La fortuna] *precede* Dici piuttosto<sto> *cass. A*

<sup>34</sup> io sto tutta] *in interl. sopra* stiamo tutta *cass. A*

<sup>35</sup> lei,] lei **In90<sub>1</sub>**

<sup>36</sup> i nostri] *in interl. sopra* abitiamo in *cass. A*

<sup>37</sup> Se] se **A**

<sup>38</sup> succedere, Dio liberi,] succedere **A**

<sup>39</sup> guaio!] guaio **A In90<sub>1</sub>**

<sup>40</sup> Eh!...] Eh! **A In90<sub>1</sub>**

<sup>41</sup> a parlare!] parlare **A In90<sub>1</sub>**

<sup>42</sup> A te,] con te **A A te In90<sub>1</sub>**

In gonnella dinanzi allo specchio, con<sup>43</sup> le braccia nude,<sup>44</sup> s'acconciava i capelli<sup>45</sup>, perdendo tanto tempo,<sup>46</sup> che Larosa,<sup>47</sup> dal letto<sup>48</sup>, esclamò:

– Adesso<sup>49</sup> fretta non<sup>50</sup> ne hai<sup>51</sup> più?... Per chi sono<sup>52</sup> tutte queste spese?<sup>53</sup>

– Per chi hanno da essere?<sup>54</sup> – rispose Carmela, voltandosi di scatto<sup>55</sup>. – Cre-di che la gente sia tutta falsa come te,<sup>56</sup> che dici<sup>57</sup> di volermi bene, e<sup>58</sup> quando te ne vai di qui, lo sa<sup>59</sup> Dio dove<sup>60</sup> vai<sup>61</sup>?...

Fingendo di non capire, lui riprese:<sup>62</sup>

– E alla sartoria, uomini non ce ne<sup>63</sup> vengono?

– Perché non lo domandi a tua moglie?

Datagli<sup>64</sup> quella risposta con un tono di finto corrucio, come una rappresaglia,<sup>65</sup> Carmela gli voltò le spalle per finire<sup>66</sup> di pettinarsi<sup>67</sup>.

<sup>43</sup> con] sollevando **In90**<sub>1</sub>

<sup>44</sup> con le braccia nude,] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>45</sup> s'acconciava i capelli] lei s'acconciava i capelli *cui precede* si 'attorcigliava i capelli <sup>2</sup>pettinava *cass.* A lei adesso s'acconciava i capelli **In90**<sub>1</sub>

<sup>46</sup> perdendo tanto tempo,] con tanto studio **In90**<sub>1</sub>

<sup>47</sup> Larosa,] Larosa **A** Di Mauro, **In90**<sub>1</sub>

<sup>48</sup> dal letto] il quale cominciava anche lui a vestirsi **In90**<sub>1</sub>

<sup>49</sup> Adesso] *su* La **A** Ora **In90**<sub>1</sub>

<sup>50</sup> fretta non] premura non *con* non *su punto interrogativo; precede* t'è finita la *cass.* **A**

<sup>51</sup> ne hai] ce n'è **In90**<sub>1</sub>

<sup>52</sup> sono] sono, **A**

<sup>53</sup> tutte queste spese?] tutti questi preparativi?... **A** tutte queste spese?... **In90**<sub>1</sub>

<sup>54</sup> essere?] essere, *da* essere? **A**

<sup>55</sup> di scatto] *manca* **A**

<sup>56</sup> te,] *segue punto interrogativo cass.* **A**

<sup>57</sup> dici] *precede* vieni *cass.* **A**

<sup>58</sup> e] e poi **In90**<sub>1</sub>

<sup>59</sup> lo sa] sa *cui precede* lo *cass.* **A**

<sup>60</sup> dove] *precede* chi *cass.* **A**

<sup>61</sup> vai] te ne vai **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>62</sup> Fingendo... riprese:] *manca* **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>63</sup> sartoria, uomini non ce ne] sartoria uomini non ne **In90**<sub>1</sub>

<sup>64</sup> Datagli] Spiattellatagli **In90**<sub>1</sub>

<sup>65</sup> come una rappresaglia,] *manca* **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>66</sup> finire] *precede* riprese *cass.* **A**

<sup>67</sup> per finire di pettinarsi] finendo di piantare i pettini a palo sulle trecce brune **In90**<sub>1</sub>

Cominciando anche lui a vestirsi<sup>68</sup>, Larosa la chiamava,<sup>69</sup> con parolette<sup>70</sup> dolci, con supplicazioni insistenti<sup>71</sup>, chiedendo perdono; ma lei<sup>72</sup>, come<sup>73</sup> fosse offesa<sup>74</sup>, non gli dava retta, passandosi<sup>75</sup> la veste rosa<sup>76</sup>, assestandosi<sup>77</sup> in capo lo scialle di merletto nero<sup>78</sup> e inquadrandovi<sup>79</sup> il viso.

– Vieni qui, simpatia!... – insisteva Larosa,<sup>80</sup> ma solo quando fu pronta lei<sup>81</sup> gli s'avvicinò<sup>82</sup>.

– Fermo, senza sciuparmi!<sup>83</sup>... – avvertì<sup>84</sup> indietreggiando<sup>85</sup>, come l'altro minacciava di branciarla.

– E adesso<sup>86</sup>, quando ci vedremo<sup>87</sup>?

– Quando si potrà...<sup>88</sup> Sono inquieta per tua moglie!...

– Un'altra volta?

– Che cosa le dirai per l'assenza di stanotte?<sup>89</sup>

– Le dirò che sono stato alla stazione, per lavori straordinarii... – rispose Larosa calcandosi sul capo il berretto gallonato con la *R* e l'*S* della *rete sicula*.<sup>90</sup>

<sup>68</sup> Cominciando... vestirsi] *in interl. sopra* Dal letto *cass.* **A** Lui, cominciando a vestirsi **In90<sub>1</sub>**

<sup>69</sup> Larosa la chiamava,] la chiamava **In90<sub>1</sub>**

<sup>70</sup> parolette] parole **In90<sub>1</sub>**

<sup>71</sup> insistenti] *manca* **A**

<sup>72</sup> lei] Grazia **In90<sub>1</sub>**

<sup>73</sup> come] *precede* si *ve cass.* **A**

<sup>74</sup> offesa] stata offesa **In90<sub>1</sub>**

<sup>75</sup> passandosi] affibbiandosi **In90<sub>1</sub>**

<sup>76</sup> rosa] color di rosa **In90<sub>1</sub>**

<sup>77</sup> assestandosi] *precede* ri *cass.* **A**

<sup>78</sup> nero] *segue* 'i cui angoli '2le cui pieghe raccoglieva *cass.* **A**

<sup>79</sup> inquadrandovi] *su* inquadrava **A**

<sup>80</sup> Larosa,] Di Mauro; **In90<sub>1</sub>**

<sup>81</sup> fu pronta lei] lei fu pronta, **A** fu pronta del tutto lei **In90<sub>1</sub>**

<sup>82</sup> s'avvicinò] si avvicinò **In90<sub>1</sub>**

<sup>83</sup> sciuparmi!] sciuparmi **A**

<sup>84</sup> avvertì] avvertì, **G**

<sup>85</sup> avvertì indietreggiando] avvertì **A** avvertiva **In90<sub>1</sub>**

<sup>86</sup> E adesso] Adesso *cui segue virgola cass.* **A** Ora **In90<sub>1</sub>**

<sup>87</sup> vedremo] rivedremo *da* vedremo **A** rivedremo **In90<sub>1</sub>**

<sup>88</sup> si potrà...] potrà essere. **A** potrà!... **In90<sub>1</sub>**

<sup>89</sup> Sono inquieta... stanotte?] Sto in pensiero per tua moglie... / – Un'altra volta?... *con* Sto *su* *ba<sta>* **A** Tua moglie mi dà a pensare... Che cosa le inventerai per stanotte? **In90<sub>1</sub>**

<sup>90</sup> – Le dirò... *sicula.*] *manca* **A** – Che ho lavorato alla ferrovia... – rispose Nitto, calcandosi in testa il berretto con l'*R.S.* della Rete Sicula. **In90<sub>1</sub>**

– Basta!...<sup>91</sup> Ora<sup>92</sup> me ne vado. Ti<sup>93</sup> raccomando la chiave:<sup>94</sup> mettila al solito posto... Fermo, non mi sciupare!<sup>95</sup>...

E sgusciandogli di mano, uscì<sup>96</sup> nella via<sup>97</sup>. Camminava a piccoli passi, battendo i tacchi,<sup>98</sup> tutta raccolta nello scialle,<sup>99</sup> dalle cui maglie traspariva il rosa tenero della veste, e abbassava<sup>100</sup> un poco gli occhi<sup>101</sup>, con un principio di sorriso, alle occhiate che le rivolgevano<sup>102</sup> i maschi con cui s'incontrava. Arrivata in Piazza<sup>103</sup> del Carmine, si fermò dinanzi all'uscio di donna Venera Larosa<sup>104</sup> e picchiò.

Nessuno rispose.<sup>105</sup>

– Se n'è già andata?...<sup>106</sup> – chiese<sup>107</sup> alla vicina fornaia, che stava seduta<sup>108</sup> sulla soglia della sua<sup>109</sup> bottega.

– No; non ha ancora aperto.<sup>110</sup>

– Dormite ancora,<sup>111</sup> comare? – esclamò allora, dietro l'uscio, continuando a picchiare<sup>112</sup>. – Andiamo, che a quest'ora Madama aspetta!<sup>113</sup>

<sup>91</sup> Basta!...] Purché ti creda!... Basta; **In90**<sub>1</sub>

<sup>92</sup> Ora] *su la precede* Ti raccomandando *cass.* **A** ora **In90**<sub>1</sub>

<sup>93</sup> vado. Ti] vado: ti **In90**<sub>1</sub>

<sup>94</sup> chiave:] chiave; **A** chiave, **In90**<sub>1</sub>

<sup>95</sup> sciupare!] sciupare **A**

<sup>96</sup> uscì] aprì l'uscio ed uscì **A** aprì la porta e uscì **In90**<sub>1</sub>

<sup>97</sup> nella via] *manca* **In90**<sub>1</sub>

<sup>98</sup> battendo i tacchi,] *manca* **A** facendo battere i tacchi, **In90**<sub>1</sub>

<sup>99</sup> scialle,] scialle **A**

<sup>100</sup> abbassava] ed abbassava *con ed da e e* abbassava *in interl. sopra* e muoveva *cass.* **A**

<sup>101</sup> un poco gli occhi] le ciglia sugli occhi *con le su co* **A** le ciglia **In90**<sub>1</sub>

<sup>102</sup> rivolgevano] davano **A**

<sup>103</sup> in Piazza] in piazza **A** sulla piazza **In90**<sub>1</sub>

<sup>104</sup> Larosa] Larosa, **A**

<sup>105</sup> Nessuno rispose.] *manca* **A** Non rispose nessuno. **In90**<sub>1</sub>

<sup>106</sup> Se n'è già andata?...] È andata fuori?... *ad andata precede non cass. Al punto interrogativo precede un punto interrogativo cass.* **A** È già andata via? **In90**<sub>1</sub>

<sup>107</sup> chiese] *precede* chiese alla vicina – per essere chiuso *cass. In interl. sup. si legge* per essere *cass.* **A**

<sup>108</sup> stava seduta] s'affacciava in quel momento **In90**<sub>1</sub>

<sup>109</sup> sua] propria **In90**<sub>1</sub>

<sup>110</sup> – No;... aperto.] *manca* **A** – No; non ha ancora aperto... **In90**<sub>1</sub>

<sup>111</sup> ancora,] *su* ancora? **A**

<sup>112</sup> esclamò... picchiare] chiese Carmela, picchiando ancora **A** riprese allora Grazia, picchiando più forte **In90**<sub>1</sub>

<sup>113</sup> a quest'ora Madama aspetta!] madama a quest'ora aspetta. **A** che Madama aspetta... **In90**<sub>1</sub>

S'intese un rumore di paletti e donna Venera s'affacciò al finestrino<sup>114</sup>.  
 – Sono qui<sup>115</sup>... vengo<sup>116</sup>...  
 Parlava con una<sup>117</sup> voce così rauca,<sup>118</sup> ed aveva gli occhi così rossi sul viso patito, che l'altra<sup>119</sup> disse<sup>120</sup>:  
 – Cos'avete, comare?... Vi sentite male?<sup>121</sup>  
 – No...<sup>122</sup> non mi sento niente<sup>123</sup>... m'ero<sup>124</sup> un poco addormentata... – e intanto finiva di aprire<sup>125</sup>.  
 – Ma dove avete dormito, se il letto non è disfatto? – disse la fornaia, entrata anche lei. – E vostro marito, dov'è?...<sup>126</sup>  
 Allora donna Venera si mise a piangere,<sup>127</sup> silenziosamente.  
 – Non è tornato a casa, tutta la notte<sup>128</sup>... L'ho aspettato in piedi, senza chiudere<sup>129</sup> un occhio!<sup>130</sup>... Ogni<sup>131</sup> passo che sentivo<sup>132</sup> mi<sup>133</sup> pareva lui... Dicevo: Madonna delle Grazie, fatelo tornare!... Niente... non<sup>134</sup> s'è visto!... Non gli bastava di piantarmi giornate intere... anche la notte, adesso!...  
 I singhiozzi le spezzavano le parole. Carmela<sup>135</sup> guardava per terra, costernata,<sup>136</sup> ma la fornaia disse:

<sup>114</sup> S'intese... finestrino] Donn'Angela saliva il finestrino praticato nell'alto dell'imposta e vi s'affacciò **A** S'intese un rumor di ferri e donn'Arcangela comparve in mezzo all'uscio aperto

**In90<sub>1</sub>**

<sup>115</sup> qui] qua **A In90<sub>1</sub>**

<sup>116</sup> vengo] aspettate **In90<sub>1</sub>**

<sup>117</sup> una] manca **A In90<sub>1</sub>**

<sup>118</sup> rauca,] rauca **A In90<sub>1</sub>**

<sup>119</sup> l'altra] *in interl. sopra* l'altra *ass. Precede in interl. sup.* le **A**

<sup>120</sup> disse] disse, entrando **In90<sub>1</sub>**

<sup>121</sup> male?] male?... **A**

<sup>122</sup> No...] No;... **A**

<sup>123</sup> niente] nulla **In90<sub>1</sub>**

<sup>124</sup> m'ero] mi ero **A In90<sub>1</sub>**

<sup>125</sup> finiva di aprire] finiva di aprire la porta *cui precede* schiudeva *ass.* **A** girava per la camera, distratta **In90<sub>1</sub>**

<sup>126</sup> disse... dov'è?...] *in interl. sopra* disse la fornaia, entrando anche lei. – E vostro marito, dov'è?... *ass.* **A** osservò allora la fornaia, entrata anche lei. – E vostro marito dov'è?... **In90<sub>1</sub>**

<sup>127</sup> piangere,] piangere **In90<sub>1</sub>**

<sup>128</sup> notte] notte! **In90<sub>1</sub>**

<sup>129</sup> chiudere] poter chiudere **In90<sub>1</sub>**

<sup>130</sup> occhio!] occhio! **A In90<sub>1</sub>**

<sup>131</sup> Ogni] ogni **A**

<sup>132</sup> sentivo] sentivo, **G**

<sup>133</sup> mi] manca **A**

<sup>134</sup> Niente... non] Niente!, non **A** Niente!... Non **In90<sub>1</sub>**

<sup>135</sup> Carmela] Grazia **In90<sub>1</sub>**

<sup>136</sup> costernata;] costernata, **In90<sub>1</sub>**

– Che gli sia successo<sup>137</sup> qualche cosa?  
 – Già... – ripeté<sup>138</sup> allora Carmela – se gli è successo<sup>139</sup> qualche cosa?<sup>140</sup>  
 Allora donna Venera esclamò,<sup>141</sup> con violenza:<sup>142</sup>  
 – Cosa volete che gli sia successo?<sup>143</sup> Questa è la vitaccia<sup>144</sup> che fa sempre,  
 lo svergognato! con<sup>145</sup> le peggio ciabatte!... Ma se ne capito una<sup>146</sup>, com'è vero  
 Dio, le strappo gli occhi! con queste mani!<sup>147</sup> prima a lei e poi a lui!<sup>148</sup>... – E  
 stendeva il braccio,<sup>149</sup> coll'indice<sup>150</sup> e il medio minacciosamente appuntati.  
 – Ma, comare... – prese allora a dire Carmela, timidamente,<sup>151</sup> aggiustandosi  
 lo scialle addosso.<sup>152</sup> – Alla<sup>153</sup> ferrovia sapete com'è... ci sono lavori straordina-  
 rii... specialmente se si<sup>154</sup> guasta qualche macchina, e il convoglio non arriva.<sup>155</sup>  
 – Che macchina e che convoglio<sup>156</sup>!... – riprese<sup>157</sup> l'altra, con impe-  
 to<sup>158</sup>. – Alla ferrovia<sup>159</sup> non gli è piaciuto di restare sui treni, quando guadagna-  
 va due e tre lire al giorno di più<sup>160</sup>, secondo<sup>161</sup> le miglia che faceva, e in casa si  
 vedeva<sup>162</sup> un poco di grazia di Dio!... Ma sui treni non poteva andare a caccia

- 137 successo] successa **In90<sub>1</sub>**  
 138 ripeté] *precede insis cass.* **A**  
 139 successo] successa **In90<sub>1</sub>**  
 140 cosa?] cosa... **In90<sub>1</sub>**  
 141 esclamò,] *precede proruppe: cass.* **A** esclamò **In90<sub>1</sub>**  
 142 violenza:] violenza. **A**  
 143 successo?] successo?... **A In90<sub>1</sub>**  
 144 vitaccia] vita **A**  
 145 sempre, lo svergognato! con] sempre questo scellerato, con *con* questo *preceduto da* con  
 con *cass.* *Virgola da punto esclamativo; a* con *segue* Ma *cass.* **A** sempre, lo scellerato! con **In90<sub>1</sub>**  
 146 ne capito una] lo trovo con qualcuna **A In90<sub>1</sub>**  
 147 le strappo... con queste mani!] gli strappo gli occhi, **A In90<sub>1</sub>**  
 148 lui!] lui **A**  
 149 braccio,] braccio **In90<sub>1</sub>**  
 150 coll'indice] *precede* col pugno chiuso *cass.* **A** col pugno chiuso, l'indice **In90<sub>1</sub>**  
 151 timidamente,] *agg. in interl. sup.* **A**  
 152 addosso.] addosso, **In90<sub>1</sub>**  
 153 Alla] alla **A In90<sub>1</sub>**  
 154 si] *in interl. sopra* sempre qualche *cass.* **A**  
 155 macchina... arriva.] macchina... **A** macchina e il convoglio non arriva... **In90<sub>1</sub>**  
 156 e che convoglio] deve guastarsi **A**  
 157 riprese] riprendeva **A In90<sub>1</sub>**  
 158 impeto] nuovo impeto **In90<sub>1</sub>**  
 159 ferrovia] ferrovia, **A**  
 160 al giorno di più] di più al giorno **In90<sub>1</sub>**  
 161 secondo] *precede* col *cass.* **A**  
 162 si vedeva] *in interl. sopra* c'era *cass.* **A**

alle<sup>163</sup> ciabatte!<sup>164</sup>... e prima si fece mandar via, poi è tornato alla stazione<sup>165</sup> dove non fa niente, e quel<sup>166</sup> poco che guadagna lo scialacqua con questa e con quella<sup>167</sup>!... La disgrazia è che non ne ho trovata nessuna, ancora,<sup>168</sup> ma se la trovo!... vorremo ridere!... non vi dico altro!...<sup>169</sup>

Carmela disse, con un tono convinto:<sup>170</sup>

– Per me,<sup>171</sup> non ci credo!<sup>172</sup>... Vostro marito si vuol divertire, come tutti gli uomini, come voleva divertirsi il mio – sant'anima! –<sup>173</sup> ma a questo non ci credo<sup>174</sup>... Per me, è successo qualche cosa alla ferrovia.

– Sentiremo, quando verrà<sup>175</sup> – disse la fornaia.<sup>176</sup>

– Sì, starete fresca!...<sup>177</sup> Come se dicesse mai la verità!...<sup>178</sup> È più bugiardo dell'eternissimo diavolone!...<sup>179</sup> Ma saperlo, devo!... saperlo!... – e donna Venera picchiava con una mano sull'altra.<sup>180</sup>

La fornaia, dopo un poco di silenzio<sup>181</sup>, suggerì<sup>182</sup>:

– Allora, perché non fate un viaggio a San Vito?

– Giusto, perché?...<sup>183</sup> – ripeté Carmela.

<sup>163</sup> a caccia alle] e venire per cercar le **A** inseguendo **In90**<sub>1</sub>

<sup>164</sup> ciabatte!] ciabatte **A**

<sup>165</sup> stazione] stazione, **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>166</sup> quel] il **In90**<sub>1</sub>

<sup>167</sup> scialacqua con questa e con quella] spende a questa e a quella **A**

<sup>168</sup> La disgrazia... ancora;] Non l'ho potuto sapere chi me lo ruba; *cui precede* Ma se la trovo *cass.* **A** manca **In90**<sub>1</sub>

<sup>169</sup> ma se la... altro!...] ma se la trovo, vorremo ridere... *con* trovo, *da* trovo! **A** Ma se la trovo, chi dico io... se la trovo!... vorremo ridere, non dico altro!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>170</sup> disse, con un tono convinto:] disse, piena di convinzione: *in interl. sopra* <sup>1</sup>si chiuse un poco nelle spalle, ripetendo <sup>2</sup>disse, convinta *cass.* **A** disse, con un accento di convinzione: **In90**<sub>1</sub> disse, con un tono convinto. **G**

<sup>171</sup> me,] me **In90**<sub>1</sub>

<sup>172</sup> non ci credo!] non ci credo *cui precede* è successa qualche *cass.* **A**

<sup>173</sup> come voleva... sant'anima! –] come il mio, sant'anima; **A** come si divertiva il mio, sant'anima! – **In90**<sub>1</sub>

<sup>174</sup> credo] credo! **A**

<sup>175</sup> – Sentiremo, quando verrà] – Lo sapremo *cui precede* – Quando verrà *cass. e segue* – disse *cass.* **A** Lo sapremo da lui stesso, **In90**<sub>1</sub>

<sup>176</sup> fornaia.] fornaia. – Finalmente, presto o tardi dovrà rincarare!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>177</sup> fresca!...] fresca! **A**

<sup>178</sup> verità!...] verità! **In90**<sub>1</sub>

<sup>179</sup> dell'eternissimo diavolone!...] del diavolo; **A**

<sup>180</sup> Ma saperlo, ... sull'altra.] come io, con lui, ma come si poteva mai sapere!... *con* come io, *in interl. sopra* ma con, *cass. con* ma come *cui precede* non si può mai sapere... *cass.* **A**

<sup>181</sup> un poco di silenzio] aver pensato un poco **In90**<sub>1</sub>

<sup>182</sup> suggerì] riprese **A**

<sup>183</sup> perché?...] perché? **In90**<sub>1</sub>

– Ci avevo pensato!<sup>184</sup> – rispose donna Venera. – Ma io a San Vito non ci sono mai stata; il viaggio non so come si fa...

– Come si fa? Non ci<sup>185</sup> vuol niente<sup>186</sup> – spiegò la fornaia. – Bisogna essere in<sup>187</sup> due: una dice le devozioni<sup>188</sup> e l'altra sta attenta ai discorsi<sup>189</sup> che tengono<sup>190</sup> i passanti. Voi andate, per esempio, di qui alla chiesa di San Vito:<sup>191</sup> la sapete dov'è? Sopra<sup>192</sup> i Cappuccini... Ah<sup>193</sup>, lo sapete? va<sup>194</sup> bene; dunque,<sup>195</sup> tutte le persone<sup>196</sup> che incontrate per la strada<sup>197</sup> dicono qualche cosa. Ora<sup>198</sup> San Vito,<sup>199</sup> nei discorsi della gente,<sup>200</sup> vi dà<sup>201</sup> la risposta che volete sapere<sup>202</sup>. Arrivata alla chiesa, vi buttate ai suoi piedi per lodarlo e ringraziarlo.<sup>203</sup>

Donna Venera stava a sentire, attentamente.

– Un santo miracoloso!... che prima, anzi, c'era la sua statua tutta d'oro, con gli occhi che si muovevano, come fossero di carne... ma ora non c'è più, con questi scomunicati del governo che hanno spogliato i conventi!...<sup>204</sup>

– Voi l'avete fatto, il<sup>205</sup> viaggio?

<sup>184</sup> pensato!] pensato **A In90<sub>1</sub>**

<sup>185</sup> Non ci] *precede* Non ci *cass.* **A**

<sup>186</sup> niente] niente, **In90<sub>1</sub>**

<sup>187</sup> in] *manca* **A**

<sup>188</sup> le devozioni] il rosario **A**

<sup>189</sup> ai discorsi] *da* <sup>1</sup>ai discorsi <sup>2</sup>a quello *con* ai *su* <sup>1</sup>ai <sup>2</sup>a e discorsi *in interl. sopra* <sup>1</sup>discorsi <sup>2</sup>quello **A**

<sup>190</sup> tengono] fanno *cui precede* dicono *cass.* **A** fanno **In90<sub>1</sub>**

<sup>191</sup> Vito:] Vito; **In90<sub>1</sub>**

<sup>192</sup> Sopra] sopra **In90<sub>1</sub>**

<sup>193</sup> Ah] ah **In90<sub>1</sub>**

<sup>194</sup> va] Va **In90<sub>1</sub>**

<sup>195</sup> lo sapete... dunque,] *manca* **A**

<sup>196</sup> tutte le persone] tutti quelli **A**

<sup>197</sup> la strada] via **In90<sub>1</sub>**

<sup>198</sup> qualche cosa. Ora] *qualchecosa.* **A**

<sup>199</sup> Vito,] Vito **In90<sub>1</sub>**

<sup>200</sup> gente,] gente **In90<sub>1</sub>**

<sup>201</sup> dà] *su* dice **A**

<sup>202</sup> volete sapere] voi cercate **In90<sub>1</sub>**

<sup>203</sup> vi buttate... ringraziarlo.] gli fate accendere una lampa e vi dite le devozioni... **A**

<sup>204</sup> Donna Venera... i conventi!...] *manca* **A In90<sub>1</sub>**

<sup>205</sup> fatto, il] fatto questo **In90<sub>1</sub>**

– Eh! tante volte,<sup>206</sup> per me e per altre!...<sup>207</sup> E San Vito mi ha fatto sempre sapere<sup>208</sup> quello che volevo.<sup>209</sup> Sentite questa: una volta,<sup>210</sup> perdetti la chiave della cassapanca; cerca di qua, cerca di là, la casa fu messa sottosopra<sup>211</sup>, ma non era chiave che si trovava. Allora dico a<sup>212</sup> mia comare: «Facciamo<sup>213</sup> il viaggio a San Vito»<sup>214</sup>. Cammina, cammina,<sup>215</sup> mia comare diceva le devozioni<sup>216</sup> e<sup>217</sup> io stavo attenta ai discorsi delle persone...<sup>218</sup> Niente! Non si capiva niente!...<sup>219</sup> Quando siamo vicini alla<sup>220</sup> Porta<sup>221</sup> d'Acì, che si sta per salire ai Cappuccini e arrivare a San Vito<sup>222</sup>, la<sup>223</sup> comare dice: «Sapete che cosa vi dico, comare?»<sup>224</sup> Questo è viaggio che bisognerà ricominciare un'altra volta<sup>225</sup>». Perché si fa due, tre volte, il viaggio, fin quando San Vito dà la risposta<sup>226</sup>. Io rispondo: «Adesso che l'abbiamo cominciato bisogna finirlo».<sup>227</sup> Tutt'ad un colpo<sup>228</sup> passando davanti al banco del notaio Distefano –<sup>229</sup> sapete, sotto il palazzo Toscano –<sup>230</sup> c'è uno che legge un avviso ad un altro,<sup>231</sup> e dice: «Si vende il giardino<sup>232</sup>». Il

- <sup>206</sup> volte,] *da* volte! **A**  
<sup>207</sup> altre!] altre!... **In90<sub>1</sub>**  
<sup>208</sup> mi ha fatto sempre sapere] mi ha fatto sapere sempre *con* fatto *su* sempre **A** sempre mi ha fatto sapere **In90<sub>1</sub>**  
<sup>209</sup> volevo.] volevo... **In90<sub>1</sub>**  
<sup>210</sup> volta,] volta **In90<sub>1</sub>**  
<sup>211</sup> fu messa sottosopra] era messa sottosopra *con* sottosopra *cui precede* sossopra *cass.* **A** avevo messa la casa sottosopra **In90<sub>1</sub>**  
<sup>212</sup> a] con **A**  
<sup>213</sup> «Facciamo] facciamo **A**  
<sup>214</sup> San Vito»] San Vito **A** San Vito! **In90<sub>1</sub>**  
<sup>215</sup> cammina;] cammina, **In90<sub>1</sub>**  
<sup>216</sup> le devozioni] il rosario **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>217</sup> e] ed **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>218</sup> delle persone...] della gente. **A** delle persone. **In90<sub>1</sub>**  
<sup>219</sup> niente!...] niente. **A**  
<sup>220</sup> vicini alla] *in interl. sup. si legge* alla **A** vicine alla **In90<sub>1</sub>**  
<sup>221</sup> Porta] porta **G**  
<sup>222</sup> e arrivare a San Vito] *manca* **In90<sub>1</sub>**  
<sup>223</sup> la] *in interl. sopra* mia *cass.* **A**  
<sup>224</sup> Sapete... comare?] *in interl. sopra* Niente! *cass.* **A**  
<sup>225</sup> Questo è... volta] Questa volta non sapremo niente **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>226</sup> si fa due... risposta.] il viaggio a San Vito si fa anche due, tre volte per una stessa cosa... **In90<sub>1</sub>**  
<sup>227</sup> Perché... finirlo.]] *manca* **A** Perché il viaggio a San Vito si fa anche due, tre volte per una stessa cosa... **In90<sub>1</sub>**  
<sup>228</sup> colpo] colpo, **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>229</sup> Distefano –] Distefano, **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>230</sup> Toscano –] Toscano, **A In90<sub>1</sub>**  
<sup>231</sup> altro,] altro **In90<sub>1</sub>**  
<sup>232</sup> giardino] giardino... **In90<sub>1</sub>**

giardino! Bisognava cercare in<sup>233</sup> giardino!...<sup>234</sup> Cerco la chiave nel giardino<sup>235</sup> e la trovo sotto le lattughe<sup>236</sup>!...

Donna Venera stava a sentire, cogli<sup>237</sup> occhi aperti.

– Se volete sapere cosa fa vostro marito – rispose la fornaia – fate il viaggio a San Vito!<sup>238</sup> San Vito non sbaglia.<sup>239</sup> Io v’accompagnerai, se non fosse che<sup>240</sup> ho la fornata pronta...<sup>241</sup>

– Voi ci siete stata? – chiese donna Venera a Carmela.

– Altro!<sup>242</sup>... – rispose questa, prontamente.<sup>243</sup> – Anzi, se vogliamo andarci insieme<sup>244</sup>...

– E Madama?

– Possiamo domandarle il permesso.<sup>245</sup>

Allora, passandosi<sup>246</sup> una mano sugli occhi rossi<sup>247</sup>, donna Venera prese<sup>248</sup> lo scialle,<sup>249</sup> se lo buttò addosso,<sup>250</sup> ed uscì, dopo aver chiuso<sup>251</sup>.

– Se viene, questa è la chiave<sup>252</sup> – disse alla fornaia che rientrava<sup>253</sup> nella sua bottega.

<sup>233</sup> in] nel **A In90<sub>1</sub>**

<sup>234</sup> giardino!...] giardino! **In90<sub>1</sub>**

<sup>235</sup> giardino] giardino, **A**

<sup>236</sup> le lattughe] *precede* i pom cass. **A**

<sup>237</sup> sentire, cogli] sentire con gli **In90<sub>1</sub>**

<sup>238</sup> Vito!] Vito. **A**

<sup>239</sup> San Vito non sbaglia.] Un santo miracoloso... che anzi, prima, c’era in chiesa la sua statua, tutta d’oro, cogli occhi che si muovevano, come fossero di carne... ma ora non c’è più, con questi scomunicati del governo, che hanno spogliato i conventi... **In90<sub>1</sub>**

<sup>240</sup> se non fosse che] *in interl. sopra* ma cass. **A**

<sup>241</sup> pronta.] che si prepara. *segue* <sup>1</sup>Voi <sup>2</sup>Ma c’è la vostra comp<agna> cass. **A** pronta. **In90<sub>1</sub>**

<sup>242</sup> Altro!] Sicuro, come no? **A**

<sup>243</sup> questa, prontamente.] questa. **A** questa, con una risoluzione rapida **In90<sub>1</sub>**

<sup>244</sup> Anzi, ... insieme] Se volete venirci con me **A** Anzi, se volete venirci con me... **In90<sub>1</sub>**

<sup>245</sup> Possiamo domandarle il permesso.] Si può domandarle il permesso... **A** Le domanderemo permesso... **In90<sub>1</sub>**

<sup>246</sup> passandosi] *precede* asciugandosi gli occhi cass. **A**

<sup>247</sup> rossi] ancora rossi **A In90<sub>1</sub>**

<sup>248</sup> prese] *precede* si chi cass. **A**

<sup>249</sup> lo scialle,] lo scialle e la coroncina del rosario, **A** lo scialle e la coroncina del rosario

**In90<sub>1</sub>**

<sup>250</sup> se lo buttò addosso,] *manca* **A In90<sub>1</sub>**

<sup>251</sup> ed uscì... aver chiuso] ed uscita con la compagna, chiuse l’uscio di casa *con* ed *da* e *ch con* con la compagna *cui precede* chiuse la cass. **A** e, fatte uscire le compagne, chiuse la porta di casa. **In90<sub>1</sub>**

<sup>252</sup> Se viene... chiave] Se viene, questa è la chiave... **A** Questa è la chiave... se viene...

**In90<sub>1</sub>**

<sup>253</sup> rientrava] era rientrata **A**

– Va bene... E attente<sup>254</sup> ai discorsi – avvertiva ancora<sup>255</sup> – a tutti i discorsi.<sup>256</sup> Certe volte pare che non vogliono dir niente, ma bisogna stare attenti, pensare sempre, fin quando viene l'ispirazione...<sup>257</sup>

Donna Venera e Carmela s'avviarono<sup>258</sup> insieme per<sup>259</sup> la sartoria. Dapprincipio, nessuna<sup>260</sup> parlava; ma donna Venera chiese:

– E voi, il viaggio<sup>261</sup> a San Vito lo<sup>262</sup> avete<sup>263</sup> fatto molte volte?

– Come! L'ho fatto sempre, e l'ultima volta, anzi,<sup>264</sup> per la malattia del mio povero marito – sant'anima! –<sup>265</sup> che i denari se ne andavano tutti a medicine, e intanto non aveva sollievo...<sup>266</sup> San Vito mi fece indovinare<sup>267</sup>, perché due cristiani ai quali passavo accanto dicevano: «Chiamane un altro...». Così chiamai un altro dottore<sup>268</sup> e stette meglio...<sup>269</sup> Ma poi il nuovo medico se ne andò in campagna<sup>270</sup>, tornò l'antico<sup>271</sup>... e il Signore<sup>272</sup> me lo prese!...

Carmela spiccicava le parole a una a una, e<sup>273</sup> scrollava mestamente<sup>274</sup> il capo, tirandosi in su lo scialle,<sup>275</sup> poi riprendeva,<sup>276</sup> con voce amara:

- <sup>254</sup> E attente] Attenti **A** e attente **In90**<sub>1</sub>  
<sup>255</sup> discorsi – avvertiva ancora –] discorsi – avvertiva ancora l'altra – *con l'altra cui precede*  
 questa *cass.* **A** discorsi, **In90**<sub>1</sub>  
<sup>256</sup> discorsi.] discorsi... **In90**<sub>1</sub>  
<sup>257</sup> attenti, ... ispirazione...] attenti... **A** attenti, che San Vito non sbaglia. **In90**<sub>1</sub>  
<sup>258</sup> s'avviarono] se ne andarono **A** s'incamminarono **In90**<sub>1</sub>  
<sup>259</sup> per] verso *cui precede* alla *cass.* **A**  
<sup>260</sup> nessuna] nessuna delle due **A In90**<sub>1</sub>  
<sup>261</sup> il viaggio] *in interl. sopra* qu *cass.* **A**  
<sup>262</sup> lo] *in interl. sopra* ci siete *cass.* **A**  
<sup>263</sup> a San Vito lo avete] il viaggio l'avete **In90**<sub>1</sub>  
<sup>264</sup> volta, anzi,] volta anche **A**  
<sup>265</sup> marito – sant'anima! –] marito, sant'anima, **A**  
<sup>266</sup> che i denari... sollievo...] che il medico non sapeva come fare. *con* come fare *in interl. sopra* che malattia era *cass.* **A** che niente gli giovava. **In90**<sub>1</sub>  
<sup>267</sup> fece indovinare] *precede* fece indovinare; che quando ne chiamai un altro, *cass.* **A**  
<sup>268</sup> perché due... altro dottore] dicendomi di chiamare un altro medico; come infatti lo chiamai; **A** perché due cristiani ai quali passavo accanto, dicevano: «Chiamane un altro». Così io chiamai un altro medico **In90**<sub>1</sub>  
<sup>269</sup> e stette meglio...] e stette meglio. **A** e la sant'anima stette meglio. **In90**<sub>1</sub>  
<sup>270</sup> il nuovo... campagna] quell'altro partì per campagne *con* quell'altro *agg. in interl. sup.* **A** il dottore se ne andò in campagna **In90**<sub>1</sub>  
<sup>271</sup> l'antico] l'altro, e così... **A In90**<sub>1</sub>  
<sup>272</sup> e il Signore] il Signore *cui precede* rimasi sola al mondo!... *cass.* **A In90**<sub>1</sub>  
<sup>273</sup> spiccicava... e] *manca* **A In90**<sub>1</sub>  
<sup>274</sup> mestamente] un poco **A manca In90**<sub>1</sub>  
<sup>275</sup> tirandosi in su lo scialle;] tirandosi in su lo scialle, **A** tirandosi lo scialle sulla fronte, **In90**<sub>1</sub>  
<sup>276</sup> poi riprendeva,] e riprendeva *cui precede* per l'am *cass.* **A** e riprendeva **In90**<sub>1</sub>

– Almeno, se vostro marito vi dà qualche dispiacere, voi lo avete sempre; non<sup>277</sup> come me!...<sup>278</sup> che sono rimasta sola al mondo!... Ah,<sup>279</sup> comare, non vi lamentate!... voi non sapete che cosa vuol dire questo<sup>280</sup>!... Bisogna aver pazienza, vedete,<sup>281</sup> che<sup>282</sup> al peggio non c'è<sup>283</sup> fine!...<sup>284</sup>

– Questo è vero...

– Altro, se è vero!...<sup>285</sup> Ma vostro<sup>286</sup> marito vi vuol bene;<sup>287</sup> non è capace di farvi tanto torto,<sup>288</sup> credete a me<sup>289</sup>...

– San Vito lo dirà! – e donna Venera alzò gli occhi al cielo.

Erano<sup>290</sup> arrivate sotto il portone col cartello<sup>291</sup>: *Madame Duval, robes et confections*. Salirono.<sup>292</sup> Nell'anticamera le lavoranti, attorno alle macchine, facevano uno strepito assordante, e Madama, vedendo arrivare le due donne, esclamò:

– A quest'ora, venite?...<sup>293</sup>

Carmela parlò per tutt'e due:

<sup>277</sup> sempre; non] sempre... Non **In90**<sub>1</sub>

<sup>278</sup> me!...] me... **A** me **In90**<sub>1</sub>

<sup>279</sup> Ah,] Ah! **In90**<sub>1</sub>

<sup>280</sup> vuol dire questo] vuol dir questo *cui precede* è questo... *cass.* **A** vuol dir questo **In90**<sub>1</sub>

<sup>281</sup> vedete,] *manca* **A**

<sup>282</sup> che] *precede* cogli uomini *cass.* **A** ché **In90**<sub>1</sub>

<sup>283</sup> al peggio non c'è] il peggio è senza **In90**<sub>1</sub>

<sup>284</sup> fine!] fine!... **A** fine... **In90**<sub>1</sub>

<sup>285</sup> vero!...] vero! **A** vero... **In90**<sub>1</sub>

<sup>286</sup> vostro] *precede* io non credo *cass.* **A**

<sup>287</sup> bene;] bene, **In90**<sub>1</sub>

<sup>288</sup> torto,] torto... **In90**<sub>1</sub>

<sup>289</sup> me] me! **In90**<sub>1</sub>

<sup>290</sup> – San Vito... Erano] – Ora vedremo. – / Come furono **A** – San Vito lo dirà!... – esclamò donn'Arcangela, alzando gli occhi al cielo. / Erano già **In90**<sub>1</sub>

<sup>291</sup> col cartello] con l'insegna **A** **In90**<sub>1</sub>

<sup>292</sup> *confections*. Salirono] *confections*, salirono *con* salirono *cui precede* Carmela disse *cass.*

**A**

<sup>293</sup> Nell'anticamera... venite?...] Nell'anticamera, le lavoranti, attorno alle macchine, facevano uno strepito incessante, e Madama, come vide arrivare le due donne, esclamò: A quest'ora, venite?... *con* e Madama *cui precede* la *cass.* *Segue* dove vi erav *cass.* *In interl. sopra* – Aspettate qui, che io vado a domandare il permesso a Madame. / Tornò dopo un poco, dicendo: / – Abbiamo un'ora di tempo, possiamo andare. *cass.* **A** Nell'anticamera, le lavoranti, attorno alle macchine, facevano uno strepito assordante, e Madama, come vide arrivare le due donne, esclamò: / – A quest'ora venite? **In90**<sub>1</sub>

– Madama, mia comare non sta<sup>294</sup> bene... non ha potuto chiudere<sup>295</sup> un occhio tutta la notte... a<sup>296</sup> segno che l'ho trovata a letto... Ora,<sup>297</sup> lei deve farle la carità di permettere che vada dal medico<sup>298</sup>, con me...<sup>299</sup> Mezz'ora<sup>300</sup>, non mancheremo più di mezz'ora.<sup>301</sup>

Come Madama voltò loro le spalle, esse ridiscesero.

– San Vito mi deve perdonare la menzogna,<sup>302</sup> – riprese Carmela<sup>303</sup> – ma le potevo dire<sup>304</sup> la vera ragione?<sup>305</sup>

– Giusto,<sup>306</sup> – riconobbe<sup>307</sup> donna Venera, chinando il capo.

Sul<sup>308</sup> punto di<sup>309</sup> uscire dal portone<sup>310</sup> l'altra raccomandò:

– Adesso voi cominciate<sup>311</sup> a dire le devozioni, che io sto attenta...

– Padre, Figliuolo e Spirito Santo... – donna Venera cominciò<sup>312</sup> a dir *Credi e Salve regine*<sup>313</sup>, col capo basso, e Carmela le andava accosto<sup>314</sup>, guardando a destra e a sinistra.

Pel vicolo di San Giuseppe<sup>315</sup> un fruttaiolo, spingendo la sua carrettella piena d'aranci<sup>316</sup>, gridava: «A tre palanche<sup>317</sup>, dolci come lo zucchero!...<sup>318</sup>»; una

<sup>294</sup> non sta] sta poco **A In90<sub>1</sub>**

<sup>295</sup> non ha potuto chiudere] *in interl. sotto* ma si vede dalla faccia *cass. insieme ai puntini di sospensione precedenti*. **A**

<sup>296</sup> a] *precede a cass.; segue farle cass.* **A**

<sup>297</sup> Ora,] Ora **In90<sub>1</sub>**

<sup>298</sup> dal medico] *precede* – E cosa *cass. Probabilmente* Ora, lei... dal medico è aggiunto dopo aver cassato l'inizio di questa battuta, nello spazio della pagina rimasto disponibile. **A**

<sup>299</sup> con me...] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>300</sup> Mezz'ora] mezz'ora **A**

<sup>301</sup> mezz'ora.] mezz'ora... **A In90<sub>1</sub>**

<sup>302</sup> menzogna,] menzogna **In90<sub>1</sub>**

<sup>303</sup> riprese Carmela] disse Grazia, presa da uno scrupolo; **In90<sub>1</sub>**

<sup>304</sup> le potevo dire] potevo dirle **In90<sub>1</sub>**

<sup>305</sup> ragione?] ragione?... **A**

<sup>306</sup> Giusto,] Giusto **A** Giusto... **In90<sub>1</sub>**

<sup>307</sup> riconobbe] disse **A**

<sup>308</sup> Sul] *precede* Adesso *cass.* **A**

<sup>309</sup> di] che stavano per **In90<sub>1</sub>**

<sup>310</sup> portone] portone, **A**

<sup>311</sup> cominciate] comincerete **In90<sub>1</sub>**

<sup>312</sup> cominciò] incominciò infatti **In90<sub>1</sub>**

<sup>313</sup> dir *Credi e Salve regine*] pregare **A In90<sub>1</sub>** *Credi e Salveregine* **G**

<sup>314</sup> accosto] *precede* vicino *cass.* **A**

<sup>315</sup> di San Giuseppe] di San Giuseppe, **A** dei Canestrai, **In90<sub>1</sub>**

<sup>316</sup> piena d'aranci] *manca* **A In90<sub>1</sub>**

<sup>317</sup> tre palanche] cinque soldi **A In90<sub>1</sub>**

<sup>318</sup> dolci come lo zucchero!...] le pesche come lo zucchero... **A** le pesche, che sembrano zucchero... **In90<sub>1</sub>**

madre picchiava un ragazzo dinanzi alla<sup>319</sup> bottega: «Ah, non la vuoi finire? ah, no?...» e due uomini discorrevano<sup>320</sup> sul marciapiede<sup>321</sup>: «Io glie l'ho detto: se non la buttano a terra...<sup>322</sup>».

– Ancora niente,<sup>323</sup> – osservò Carmela<sup>324</sup>, intanto che donna Venera continuava a borbottare<sup>325</sup> le sue preghiere<sup>326</sup>. – Ma San Vito ancora è lontano...

«A chi dici?... A te!...» – due monelli venivano alle mani; una donna spingeva un asino: «Aha... aha!...». Intanto sul corso un crocchio di persone stava raccolto dal lato opposto a quello<sup>327</sup> in cui si erano messe<sup>328</sup> le donne. Carmela disse:

– Andiamo lì...<sup>329</sup> sentiamo cosa dicono;<sup>330</sup> – e<sup>331</sup> traversò la via. Ad<sup>332</sup> un tratto,<sup>333</sup> un carro fu quasi addosso a donna Venera, che<sup>334</sup> col capo chino non vedeva niente; il<sup>335</sup> carrettiere, con la frusta levata<sup>336</sup>, bestemmiava:<sup>337</sup>

– Sangue di Giuda, che<sup>338</sup> siete<sup>339</sup> sorde?...

<sup>319</sup> dinanzi alla] dinanzi la **In90**<sub>1</sub>

<sup>320</sup> discorrevano] parlavano **A In90**<sub>1</sub>

<sup>321</sup> marciapiede] marciapiedi **In90**<sub>1</sub>

<sup>322</sup> Io gliel'ho... a terra...] Dice che *cui precede* Se non fosse *cass.* **A** Bisogna farla come dice lui... **In90**<sub>1</sub>

<sup>323</sup> niente,] niente! **In90**<sub>1</sub>

<sup>324</sup> Carmela] Grazia, dopo avere ascoltato **In90**<sub>1</sub>

<sup>325</sup> borbottare] mormorare *cui precede* pregare *cass.* **A**

<sup>326</sup> le sue preghiere] *credi e salveregine* **In90**<sub>1</sub>

<sup>327</sup> «A chi... a quello] – Ohe, con le cipolle!... – Dall'alto d'un balcone una donna chiamava il venditore che gridava: «Di Calabria, cipolle di Calabria!...» Sul corso, come un crocchio di persone stava seduto dalla parte opposta a quella *con* Dall'alto *su* d *cui precede* chiamava *cass.* come *in interl. sopra* <sup>1</sup>dall'altro mari <sup>2</sup>due *cass.* dalla *da* dall'altra **A** – Ohe, voi, con le cipolle!... – Dall'alto d'un balcone, una serva chiamava il venditore che si sgolava: «Di Calabria, sono cipolle di Calabria!...» Intanto sul Corso un crocchio di persone stava seduto dalla parte opposta a quella **In90**<sub>1</sub>

<sup>328</sup> in cui si erano messe] da cui sbucavano **In90**<sub>1</sub>

<sup>329</sup> Andiamo lì...] Avviciniamoci, ... **A** Andiamo da quel lato, comare... **In90**<sub>1</sub>

<sup>330</sup> sentiamo cosa dicono;] sentiamo... *agg. in interl. sup.* **A** San Vito parla per tutte le bocche... **In90**<sub>1</sub>

<sup>331</sup> e] **E In90**<sub>1</sub>

<sup>332</sup> Ad] **A In90**<sub>1</sub> *precede un a capo* **G**

<sup>333</sup> tratto,] tratto **A**

<sup>334</sup> che] *precede* mentre *cass.* **A**

<sup>335</sup> niente; il] niente. **Il In90**<sub>1</sub>

<sup>336</sup> con la frusta levata] levata la frusta **In90**<sub>1</sub>

<sup>337</sup> bestemmiava:] *segue* – Sangue *cass.* **A**

<sup>338</sup> Giuda, che] Giuda!... Che **In90**<sub>1</sub>

<sup>339</sup> siete] *in interl. sopra* non mi <sup>1</sup>vedete? <sup>2</sup>sen<tite> *cass.* **A**

Ancora tutta tremante pel pericolo appena scansato, donna Venera<sup>340</sup> si lasciava guidare per mano da<sup>341</sup> Carmela, la quale esclamava<sup>342</sup>:

– Avete sentito?<sup>343</sup> «Che siete sorde?<sup>344</sup>». Questo è un avvertimento,<sup>345</sup> vuol dire che bisogna stare più attente, che<sup>346</sup> adesso sapremo qualche cosa!<sup>347</sup>...

E si fermò vicino al gruppo degli uomini<sup>348</sup>.

«Sono tutte castronerie!... Vorrei vedere, se fosse un altro paese!<sup>349</sup>... La colpa è del Prefetto... Dice che gli faranno una dimostrazione contro<sup>350</sup>... Chiacchiere! Chiacchiere!...<sup>351</sup>».

Le due donne restavano a sentire, intente; e donna Venera dimenticava di recitare le sue preghiere. Ma come uno di quelli<sup>352</sup> si voltò, vedendo<sup>353</sup> Carmela, e si mise a sorriderle<sup>354</sup>, lei riprese subito per mano la comare.<sup>355</sup>

– Andiamo via, questi l'hanno col Deputato... Niente ancora; ma<sup>356</sup> non siamo neppure a mezza strada!<sup>357</sup>...

«Col tempo, diventano croniche, brutte malattie!...».

<sup>340</sup> Ancora... donna Venera] Donn'Angela, ancora tutta tremante, pel pericolo appena scansato, *con* ancora *cui precede* era *cass.* A Donn'Arcangela, ancora tutta tremante pel pericolo scansato **In90<sub>1</sub>**

<sup>341</sup> si lasciava... mano da] *in interl. sopra* <sup>1</sup>quan<do> <sup>2</sup>mentre *cass.* **A**

<sup>342</sup> la quale esclamava] che veniva, osservando *con* che veniva *in interl. sopra* la teneva per una mano *cass.* **A** che esclamava **In90<sub>1</sub>**

<sup>343</sup> sentito?] sentito?... **A In90<sub>1</sub>**

<sup>344</sup> sorde?] sorde?... **In90<sub>1</sub>**

<sup>345</sup> avvertimento;] avvertimento!... **In90<sub>1</sub>**

<sup>346</sup> che] *precede e cass.* **A e che In90<sub>1</sub>**

<sup>347</sup> cosa!] cosa **A**

<sup>348</sup> si fermò vicino al gruppo degli uomini] quasi si fermò vicino al crocchio degli uomini **A** rallentò il passo, quasi fermandosi dinanzi al crocchio **In90<sub>1</sub>**

<sup>349</sup> Sono tutte... Prefetto...] Queste sono castronerie! La colpa è del Prefetto!... Vorrei vedere, se ci fosse stato un altro consiglio... *con* Queste sono castronerie! *agg. in interl. sup.* **A** Queste son tutte castronerie!... A chi la danno ad intendere?... La colpa è del Prefetto... Vorrei vedere se fosse in un altro paese... **In90<sub>1</sub>**

<sup>350</sup> gli faranno... contro] gli faranno una dimostrazione contro *con* contro *agg. in interl. sup.* **A** andranno a gridargli abbasso **In90<sub>1</sub>**

<sup>351</sup> Chiacchiere! Chiacchiere!...] Chiacchiere, chiacchiere!... fatti ci vogliono... **A** Chiacchiere! chiacchiere!... **In90<sub>1</sub>**

<sup>352</sup> di quelli] degli uomini **In90<sub>1</sub>**

<sup>353</sup> vedendo] vedendosi *su* vedendole **A**

<sup>354</sup> vedendo... sorriderle] mettendosi a sorridere a Grazia **In90<sub>1</sub>**

<sup>355</sup> Carmela... comare.] Carmela riprese per mano la comare: **A** costei tirò la comare per lo scialle. **In90<sub>1</sub>**

<sup>356</sup> Andiamo via... ma] Andiamo via... niente ancora!... Ma **A** Andiamo via... questi l'hanno col Deputato!... Ancora nulla; ma **In90<sub>1</sub>**

<sup>357</sup> strada!] strada **A In90<sub>1</sub>**

Dei frammenti di conversazione, dei saluti, delle frasi spezzate dove non si capiva nulla.

«Chi, l'avvocato?... Io non vi andrò... I miei rispetti... Bisognava scriverlo...».<sup>358</sup>

Risalendo pel Corso<sup>359</sup>, passavano rasente alle<sup>360</sup> botteghe, per sorprendere quello<sup>361</sup> che vi si diceva. Un signore, uscendo da un orologiaio, insisteva, col capo dentro<sup>362</sup>: «Mi raccomando,<sup>363</sup> che sia<sup>364</sup> presto<sup>365</sup>»; un vecchio, nella farmacia di Guglielmino, esclamava: «Una cosa mai veduta!...»<sup>366</sup> e Scuto, il sarto, consegnando un involto di robe<sup>367</sup> a un giovane, ordinava<sup>368</sup>: «Portali a casa, per gli occhielli<sup>369</sup>...». Carmela<sup>370</sup>, rallentando<sup>371</sup> il passo come stavano per arrivare alla<sup>372</sup> Porta d'Acì, si guardava inquieta intorno, porgendo l'orecchio, non perdendo<sup>373</sup> una parola, intanto che donna Venera<sup>374</sup>, scrollava<sup>375</sup> un poco il capo, recitando avemmarie<sup>376</sup>.

– Pazienza, comare!... Il<sup>377</sup> viaggio non è finito ancora... e poi, ve l'ha detto anche la fornaia: si<sup>378</sup> fa due e tre volte, fin quando San Vito risponde...<sup>379</sup>

<sup>358</sup> «Col tempo... scriverlo...».] *manca A* – Col tempo, diventano cronache; brutte malattie!... / Dei frammenti di discorsi, dei saluti, delle mezze frasi dove non si capiva nulla. / – Non mi poteva convenire... Ohè, come state?... L'avvocato diceva... Salire e scendere le scale... **In90<sub>1</sub>**

<sup>359</sup> Risalendo pel Corso] Risalendo pel corso **A** Adesso le comari, risalendo per il Corso

**In90<sub>1</sub>**

<sup>360</sup> alle] le **A**

<sup>361</sup> sorprendere quello] afferrare qualche cosa di quel **In90<sub>1</sub>**

<sup>362</sup> insisteva, col capo dentro] insisteva **A In90<sub>1</sub>**

<sup>363</sup> raccomando,] raccomando **In90<sub>1</sub>**

<sup>364</sup> che sia] *in interl. sopra* <sup>1</sup>accomodatelo <sup>2</sup>fatele *cass.* **A**

<sup>365</sup> presto] ben fatto... **In90<sub>1</sub>**

<sup>366</sup> un vecchio... veduta!...»] due monelli, pigliandosi pel collo, gridarono: «A chi dici?... A te!...» *ad A* chi *precede* La vuoi finire, sì o no *cass.* **A** un vecchio, seduto dentro una farmacia, esclamava: «Era una cosa da vedersi...» **In90<sub>1</sub>**

<sup>367</sup> robe] roba **In90<sub>1</sub>**

<sup>368</sup> ordinava] *precede* gli *cass.* **A**

<sup>369</sup> Portali... occhielli] Facci fare gli occhielli, in un salto **A** Gli occhielli, in un salto **In90<sub>1</sub>**

<sup>370</sup> Carmela] *Grazia cui precede un a capo* **In90<sub>1</sub>**

<sup>371</sup> rallentando] *precede* andava guardando *cass.* **A**

<sup>372</sup> alla] a **A**

<sup>373</sup> non perdendo] *precede* a tutti *cass.* **A**

<sup>374</sup> donna Venera] donn'Angela **A** donn'Arcangela **In90<sub>1</sub>**

<sup>375</sup> scrollava] scrollando **A In90<sub>1</sub>**

<sup>376</sup> recitando avemmarie] recitava ave maria **A** recitava *avemmarie* **In90<sub>1</sub>**

<sup>377</sup> Il] il **In90<sub>1</sub>**

<sup>378</sup> ve l'ha detto... fornaia: si] avete sentito la fornaia? **Si A In90<sub>1</sub>**

<sup>379</sup> risponde...] *segue a capo* – A chi dici?... A te!... – due monelli si pigliavano pel collo, **A**

– Dell’Ognina, sono!... pesci dell’Ognina!... – gridava un pescivendolo, con le sporte sotto il braccio.<sup>380</sup>

– Non dubitate,<sup>381</sup> che San Vito ce lo dirà<sup>382</sup> dov’è stato vostro marito...

In quel momento, come<sup>383</sup> sboccavano alla<sup>384</sup> Porta d’Aci, un signore saliva rapidamente in carrozzella<sup>385</sup> e diceva<sup>386</sup> al cocchiere: «Presto, alla<sup>387</sup> stazione...».

– Comare!... Comare!... Avete<sup>388</sup> sentito?...

Carmela urtava col gomito il braccio di donna Venera, che aveva nuovamente smesso di pregare e si guardava intorno.

– Avete sentito?...<sup>389</sup> Alla stazione!... È stato alla stazione: è chiaro<sup>390</sup> sì o no?... Ve lo dicevo<sup>391</sup> io!...

– Alla stazione?...

– Ha detto così...<sup>392</sup> Questo è San Vito che parla, comare!<sup>393</sup> Andiamo presto in chiesa... voi intanto dite<sup>394</sup> un *paternostro* e un’*avemaria*<sup>395</sup>... Alla stazione; lo dicevo io!...<sup>396</sup>

<sup>380</sup> Dell’Ognina... il braccio.] – Dell’Ognina sono... pesci dell’Ognina!... – gridava il pescivendolo, con le sporte sotto il braccio. **A** – A chi dici?... A te!... – due monelli si pigliavano pel collo, e un pescivendolo, con le sporte sotto il braccio, gridava: «Dell’Ognina, sono... pesci dell’Ognina...» **In90**<sub>1</sub>

<sup>381</sup> dubitate;] dubitate... **In90**<sub>1</sub>

<sup>382</sup> San Vito ce lo dirà] San Vito ci dirà *in interl. sopra* lo sapremo *cass.* **A**

<sup>383</sup> come] *agg. in interl. sup.* **A**

<sup>384</sup> sboccavano alla] sboccando a *con a su* in **A**

<sup>385</sup> rapidamente in carrozzella] in carrozzella **A** in una delle carrozzelle messe in fila ad aspettare **In90**<sub>1</sub>

<sup>386</sup> diceva] *precede ordin<ava>* *cass.* **A**

<sup>387</sup> Presto, alla] Alla **A In90**<sub>1</sub>

<sup>388</sup> Comare!... Comare!... Avete] Comare! comare, avete *con* comare, *da* comare! **A**

<sup>389</sup> – Comare!... Avete sentito?...] Comare! comare, avete sentito?... / Carmela urtava col gomito il braccio di donn’Angela, che aveva smesso di pregare. / – Avete sentito?... **A** Grazia urtò ad un tratto col gomito il braccio di donn’Arcangela, la quale smise di pregare. / – Comare!... Avete sentito!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>390</sup> stazione: è chiaro] stazione!... È chiaro, **A In90**<sub>1</sub>

<sup>391</sup> dicevo] dicevo, **A**

<sup>392</sup> così...] così... Orecchie ne avete? **In90**<sub>1</sub>

<sup>393</sup> comare!] comare!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>394</sup> Andiamo... dite] Andiamo presto in Chiesa... intanto dite *in interl. sopra* Padre, figlio e Spirito Santo: diciamo *cass.*; *segue in interl. sup.* un *cass.* **A** Andiamo presto in chiesa... San Vito sia lodato!... Intanto, dite **In90**<sub>1</sub>

<sup>395</sup> un’*avemaria*] un’*avemmaria*! **In90**<sub>1</sub>

<sup>396</sup> Alla stazione... io!...] *manca* **A In90**<sub>1</sub>

E come voltarono pei<sup>397</sup> Cappuccini, alcune persone ferme<sup>398</sup> sotto il Tribunale<sup>399</sup> leggevano<sup>400</sup> un gran cartellone,<sup>401</sup> con una testa di pagliaccio dipinta in rosso, nel mezzo<sup>402</sup>.

«Entrata dei fratelli<sup>403</sup> Zirilli<sup>404</sup>... L'uomo<sup>405</sup> volante, fatica straordinaria<sup>406</sup>...».

– Comare!... Comare!... –<sup>407</sup> Carmela riprendeva a dar gomitate a<sup>408</sup> donna Venera: – Avete sentito?...<sup>409</sup> È stata una fatica straordinaria<sup>410</sup>... pel convoglio!... Vostro marito ha lavorato<sup>411</sup> alla stazione, comare: qui non c'è dubbio!...<sup>412</sup>

Donna Venera aveva adesso un'espressione di meraviglia nel volto.

– È vero<sup>413</sup>... hanno<sup>414</sup> detto così...

– Questo è San Vito, comare...<sup>415</sup> San Vito che parla con la sua stessa bocca!...<sup>416</sup> Lo vedete,<sup>417</sup> se avete<sup>418</sup> torto di prendervela con vostro marito?... Ah, San Vito sia lodato... Venite qui, comare; leviamoci l'arsura...

<sup>397</sup> E come voltarono pei] Salendo verso i *cui precede* Pregando *cass.* **A** E come voltarono per la salita dei **In90**<sub>1</sub>

<sup>398</sup> ferme] erano ferme **A**

<sup>399</sup> Tribunale] Tribunale, **A In90**<sub>1</sub>

<sup>400</sup> leggevano] a leggere **A In90**<sub>1</sub>

<sup>401</sup> cartellone,] cartellone **In90**<sub>1</sub>

<sup>402</sup> in rosso, nel mezzo] nel centro *con* nel *su* di *e* centro *su* m<ezzo> **A** nel mezzo **In90**<sub>1</sub>

<sup>403</sup> dei fratelli] *da* di ac<robati> **A**

<sup>404</sup> Zirilli] Zirli **A**

<sup>405</sup> L'uomo] l'uomo **A In90**<sub>1</sub>

<sup>406</sup> fatica straordinaria] lavoro straordinario **A**

<sup>407</sup> – Comare!... Comare!... –] – Comare!... comare!... *cui segue un a capo* **A** – Comare!... Comare!... *cui segue un a capo* **In90**<sub>1</sub>

<sup>408</sup> a dar gomitate a] a urtare il braccio di **A**

<sup>409</sup> sentito?...] sentito... **In90**<sub>1</sub>

<sup>410</sup> È stata una fatica straordinaria...] È stato un lavoro straordinario; *cui segue* alla stazione... *cass.* **A**

<sup>411</sup> pel convoglio... lavorato] vostro marito ha fatto un lavoro straordinario, **A** Vostro marito ha lavorato **In90**<sub>1</sub>

<sup>412</sup> stazione, ... dubbio!...] stazione... **A** stazione!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>413</sup> vero] vero! **A**

<sup>414</sup> hanno] ha **In90**<sub>1</sub>

<sup>415</sup> comare...] comare!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>416</sup> che parla... bocca!...] *in interl. sopra* non inganna *cass.* **A** che parla colla sua stessa bocca!... **In90**<sub>1</sub>

<sup>417</sup> Lo vedete,] Lo vedete?... **In90**<sub>1</sub>

<sup>418</sup> se avete] *precede* vostro marito *cass.* **A** Vedete se avete **In90**<sub>1</sub>

All'acquiaiolo del chiosco ordinò due *ponci*: limone, anice e acqua; porse lei stessa il bicchiere alla comare, bevve poi d'un fiato e pagò.<sup>419</sup>

Adesso, forbendosi la bocca col fazzoletto cifrato e odoroso, su per l'erta dei Cappuccini, riprendeva<sup>420</sup>:

– Io ve l'avevo detto!... Non era possibile, quello che voi dicevate!... Adesso a San Vito gli credete? San Vito non inganna i suoi devoti... Ora siamo quasi arrivate... Io ci ho piacere, perché m'angustia vedere discordie tra marito e moglie...

Parlava rapidamente, come liberata da un gran peso, cogli occhi luccicanti, tirando lunghi respiri.

– Eccola là, la chiesetta... San Vito miracoloso!... È aperta!... Adesso dobbiamo accendergli una lampada...<sup>421</sup>

<sup>419</sup> Ah, San Vito... e pagò.] *manca* **A** A San Vito bisogna credergli, eh?... Adesso venite qua... / Avvicinatasi all'acquafrescaio, ordinò due *ponci*: acqua, limone ed anice; passò il primo bicchiere alla comare, poi bevve lei e pagò. Donn'Arcangela aveva messo mano alla tasca. **In90**<sub>1</sub>

<sup>420</sup> Adesso, ... riprendeva] Su per l'erta dei Cappuccini, un poco ansimante per la salita, Carmela continuava a parlare, senza fermarsi *con* un poco *agg. in interl. sup.* **A** – Cosa fate, comare?... V'ho pregata io!... – E su per l'erta dei Cappuccini, forbendosi la bocca col fazzoletto ricamato, riprendeva, allegra, loquace, come liberata da un gran peso: **In90**<sub>1</sub>

<sup>421</sup> Non era possibile... una lampada...] Non poteva essere quello che voi dicevate!... Adesso a San Vito gli credete? San Vito non inganna i suoi devoti!... Ora siamo quasi arrivate... Ecco lì la chiesa: San Vito miracoloso;... È aperta... Adesso, gli dovete fare accendere una lampada... / Entrate, si buttavano gli scialli sulle spalle. Carmela andò alla pila dell'acqua santa e vi intinse le dita: / – Prendete, comare. / – Comare, grazie... Mi sento un'altra, sapete?... – E s'inginocchiò, segnandosi. / Carmela fece anche lei il segno della croce, e le s'inginocchiò accanto. / – *Salve regina*... a s'inginocchiò, segnandosi *precede* si fece il segno *cass.* accanto *in interl. sotto* vicino *cass.* **A** Era impossibile! Vostro marito vi vuol bene! A me piace l'accordo nelle famiglie... Gli credete a San Vito?... Brava! San Vito non inganna mai i suoi devoti!... Intanto siamo quasi arrivate... ecco lì la chiesa: San Vito miracoloso!... È aperta... Adesso dobbiamo accendergli una lampada... **In90**<sub>1</sub>

## APPENDICE



## LUPETTO

### I

- E quant'è che non vedi la Saponara? – chiese compare Neli  
Con<sup>1</sup> la bocca piena, lui fece un gesto largo col braccio.  
– Anni... Tanti anni!...  
– Adesso, tu<sup>2</sup> quanti ne hai?  
– Io? ... che so!  
– Deve avere diciotto anni – disse Contarino, facendo il conto. Poi aggiunse,  
a voce bassa – La Saponara l'ho incontrata alla Mascalucia, l'altro giorno.  
– E che fa?  
– Lo sa lei! È<sup>3</sup> una vecchia, adesso!  
– Le fu fatto, con la sua am la Lupa...

### II

- La comare Santa che la vedi?  
– Io? No! ... Sono tutte bestie, queste donne...<sup>4</sup>  
E spiegava che scappavano, quando lo vedevano.  
– Perché? – chiedeva la Saponara.  
– Se lo sanno loro! ... Tu, no! ...

### III

Lei cominciò a parlare della Lupa, che le<sup>5</sup> aveva voluto bene come a una sorella, e le aveva raccomandato lui bambino,<sup>6</sup> in punto di morte. S'inquietava del suo stato, gli domandava:

<sup>1</sup> Con] *su* Lui

<sup>2</sup> tu] *agg. in interl. sup.*

<sup>3</sup> È] *su* Io

<sup>4</sup> donne...] *segue* Scappano quando mi vedono! *cass.*

<sup>5</sup> le] *precede* g<li> *cass.*

<sup>6</sup> raccomandato lui bambino,] *in interl. sopra* lasciato il figlio, *cass.*



## LA «TROVATURA»

dei rottami.

Salvatore Spataro non parlava più<sup>1</sup>, e i suoi compagni si voltavano un poco dalla sua parte, tanto<sup>2</sup> la cosa era insolita. Egli era arrivato quasi a livello del pavimento, e scagliava<sup>3</sup> grandi colpi di piccone, quando a un tratto il suo strumento, conficcandosi<sup>4</sup> nel muro, fece un rumore come di stoviglie rotte.

– Cosa... cos'è<sup>5</sup>?... – chiesero gli altri, fermandosi.

Spataro era giallo come un risuscitato e rispondeva:<sup>6</sup> – Niente... niente!... – cercando di nascondere il buco, tirandovi<sup>7</sup> sopra della terra.

– Lévatì<sup>8</sup> di lì!... – urlò<sup>9</sup> allora<sup>10</sup> Primaddio, afferrandolo per le spalle, intanto che mastro Menico balbettava<sup>11</sup>, buttato in ginocchio:

– La trovatura!... La trovatura!...

– Sangue di Cristo!... Lasciatemi! Ci ho messo la mano io!...

– Indietro tutti!...

Mastro Menico brandiva la mazza, dandone<sup>12</sup> terribili colpi nei fianchi agli altri due; e tutti e tre finirono per ruzzolare a terra, mordendosi e<sup>13</sup> graffiandosi.

– La trovatura!... Una pignatta di monete d'oro!... – urlava Nunzio, come punto dalla tarantola, e tutti i manovali accorrevano, Santavita alla testa, e la mischia si riaccendeva; imprenditori<sup>14</sup> e manovali, vecchi e ragazzi, si buttava-

<sup>1</sup> non parlava più] *da* non diceva più niente *con cassatura e aggiunta interlineare*

<sup>2</sup> tanto] *precede* come *cass.*

<sup>3</sup> scagliava] *precede* *dimenava cass.*

<sup>4</sup> conficcandosi] *precede* *infi cass.*

<sup>5</sup> cos'è] *su* cosa è

<sup>6</sup> Spataro era... e rispondeva:] *in interl. sopra*<sup>1</sup>Spataro era giallo come un morto. – Niente!... niente!...<sup>2</sup>Ma Salvatore Spataro era giallo come un morto *cass.*

<sup>7</sup> tirandovi] *precede* *tira cass.*

<sup>8</sup> – Lévatì] *precede* *Lascia vedere cass.*

<sup>9</sup> urlò] *su* urlava

<sup>10</sup> allora] allora *agg. in interl. sup.*

<sup>11</sup> balbettava] *in interl. sotto* gridava *cass.*

<sup>12</sup> dandone] *precede* e i tre, si *cass.*

<sup>13</sup> mordendosi e] *segue* lacerandosi *cass.*

<sup>14</sup> Imprenditori] *precede* tutti *cass.*

no<sup>15</sup> ferocemente<sup>16</sup> a corpo a corpo, levando alte le grida, finché accorrevano i carabinieri coi revolver in pugno.

<sup>15</sup> si buttavano *precede* sparivano in un *cas*.

<sup>16</sup> ferocemente] *agg. in interl. sup.*

## MARA

### I<sup>1</sup>

Austanese Misterbianchese Sampietrese  
Patornese Pracalata  
l'Augustanese Borghitana  
Agostanese

### II

La piccina che ella teneva in braccio le strappava i capelli, rabbiosamente; e il ragazzo, con<sup>2</sup> la testa avvolta in un vecchio fazzoletto e le labbra screpolate dal freddo, domandava<sup>3</sup> pane, tirandola per la gonna rattoppata e sc

<sup>1</sup> *Sul manoscritto l'Adornese è sempre su rasura. L'incertezza dell'autore sul nome del personaggio (legato al paese di provenienza) è testimoniata anche da questo elenco di nomi trascritti a c. 3v.*

<sup>2</sup> con] *precede* attaccato alla sua gonna *cass.*

<sup>3</sup> domandava] *precede* le *cass.*



## L'ONORE

- Quello<sup>1</sup> che, nostro padre<sup>2</sup> promette lo mantiene... – dice il Sortino.  
– Si vede!...  
– Ma questo non era il modo, di maltrattar<sup>3</sup> vostra sorella!...

### II

- Già! L'affezione!... – disse Cosimo, sorridendo.  
L'affezione era per avere i denari...  
– E non li avevate <prova>?

### III

- Ma voi<sup>4</sup> aveva pur di pagare? – chiese il pretore.  
Alle<sup>5</sup> strette, i Sortino affermarono.  
– Sissignore.  
– Perciò, non solo costui<sup>6</sup> vi portava via la sorella, ma voi dovevate pagarlo?  
– Sissignore. – ripete Salvatore

<sup>1</sup> – Quello] *precede* – <sup>1</sup>Quello che <sup>2</sup>Ogni promessa è debito, e si tiene *cass*.

<sup>2</sup> nostro padre] *in interl. sopra* <sup>1</sup>abbiamo <sup>2</sup>h *cass*.

<sup>3</sup> maltrattar] *in interl. sopra* tratta *cass*.

<sup>4</sup> voi] *precede* oltre *cass*.

<sup>5</sup> Alle] *precede, nella riga superiore*, – Sissignore. *cass*.

<sup>6</sup> costui] *in interl. sopra* quello *cass*.



## IL VIAGGIO A SAN VITO

Alle sei e mezza, passando<sup>1</sup> dinanzi alla casa di donn'Angela Modò<sup>2</sup> e vedendo l'uscio chiuso, la comare Tina si fermò a bussare.

– Comare!... Dormite ancora, a quest'ora?... Andiamo, che la Manifattura si apre...

Donn'Angela schiuse il finestrino praticato nell'alto dell'imposta, e vi s'affacciò<sup>3</sup>.

– Sono qua... vengo...

Parlava<sup>4</sup> con una voce così rauca<sup>5</sup> ed aveva gli occhi così rossi sul viso patito, che l'altra disse:

– Vi sentite male?

– No... mi sento bene... – ed intanto<sup>6</sup> apriva.

Come la comare Tina guardò dentro la stanza<sup>7</sup>, vide che il letto non era disfatto e che Modò non c'era.

– O<sup>8</sup> vostro marito?

Allora donn'Angela si mise a piangere, silenziosamente.

– Ma che cos'avete?... A me non la date a intendere<sup>9</sup>, comare:<sup>10</sup> qualche cosa vi<sup>11</sup> dev'essere successo!...

– È successo... – cominciò donn'Angela, asciugandosi le lagrime con le cocche del fazzoletto – che mio marito<sup>12</sup> non è tornato a casa, tutta la notte... L'ho aspettato in piedi, senza chiudere un occhio, con un freddo che si moriva...

<sup>1</sup> passando] *precede* vedendo su l'uscio d *cass.*

<sup>2</sup> Modò] *in interl. sopra* Curro *cass.*

<sup>3</sup> s'affacciò] *da* affacciò il viso

<sup>4</sup> Parlava] *precede* Si vedeva *cass.*

<sup>5</sup> rauca] *in interl. sopra* fievole *cass.*

<sup>6</sup> mi sento... ed intanto] *in interl. sopra* no... – <sup>1</sup>e schiudeva l'uscio <sup>2</sup>ed apriva *cass.*

<sup>7</sup> stanza] *su* casa

<sup>8</sup> O] *su* E

<sup>9</sup> intendere] *in interl. sopra* bere *cass.*

<sup>10</sup> comare:] *in interl. sopra* voi ma che vi è successo *cass.*

<sup>11</sup> vi] *su* ci; *segue* è successa *cass.*

<sup>12</sup> mio marito] *precede* <sup>1</sup>mio marito <sup>2</sup>Salvo *cass.*

Ogni<sup>13</sup> passo che sentivo, mi pareva lui... dicevo: Madonna<sup>14</sup> delle Grazie, fatelo tornare... Niente! non s'è visto... Non gli bastava, di piantarmi giornate intere... anche la notte, adesso...

I singhiozzi le spezzavano le parole. La comare<sup>15</sup> Tina scrollando<sup>16</sup> un poco il capo, disse<sup>17</sup>:

– Vostro marito è un rompocollo, ma voi non sapete farvi rispettare.

– E<sup>18</sup> come dovrei fare?...

– Come?... A quest'ora, se mio marito m'avesse fatto la quarta parte di ciò che il vostro vi ha fatto, gli avrei cavato gli occhi...

E<sup>19</sup> stendeva<sup>20</sup> il braccio, col pugno<sup>21</sup> chiuso, e l'indice e il medio minacciosamente appuntati.

– Ah, comare!... – rispose l'altra – queste son cose che si dicono! Chi<sup>22</sup> gli può resistere, agli uomini?... Vi picchiano, oltre, se gli dite qualche cosa...

– Ma da chi se ne va?... Non sapete almeno chi è quella che ve lo<sup>23</sup> ruba?

– Come posso saperlo? Chi me lo può dire, restando tutto il giorno, fino alle tre, alla manifattura?...

La comare Tina fece un gesto d'approvazione; poi, pensato che ebbe un poco:

– Qui ci vorrebbe un viaggio a San Vito.

Donn'Angela la guardò, interrogando cogli occhi.

– Non<sup>24</sup> sapete come si<sup>25</sup> fa il viaggio a San Vito?

<sup>13</sup> Ogni] *precede* Non gli bastava, di piantarmi <sup>1</sup>il <sup>2</sup>giornate intere... anche la notte, adesso... *cass.*

<sup>14</sup> Madonna] *precede* I singhiozzi le spezzavano le parole *cass.*

<sup>15</sup> La comare] *precede* Don<na> *cass.*

<sup>16</sup> scrollando] *su* scrollava; *precede* disse *cass.*

<sup>17</sup> disse] *precede* gettandosi a terra un ve *cass.*

<sup>18</sup> E] *da* O

<sup>19</sup> E] *precede* Raccolta *cass.*

<sup>20</sup> stendeva] *su* stendendo

<sup>21</sup> col pugno] *precede* imprimeva all'indice e al medio *cass.*

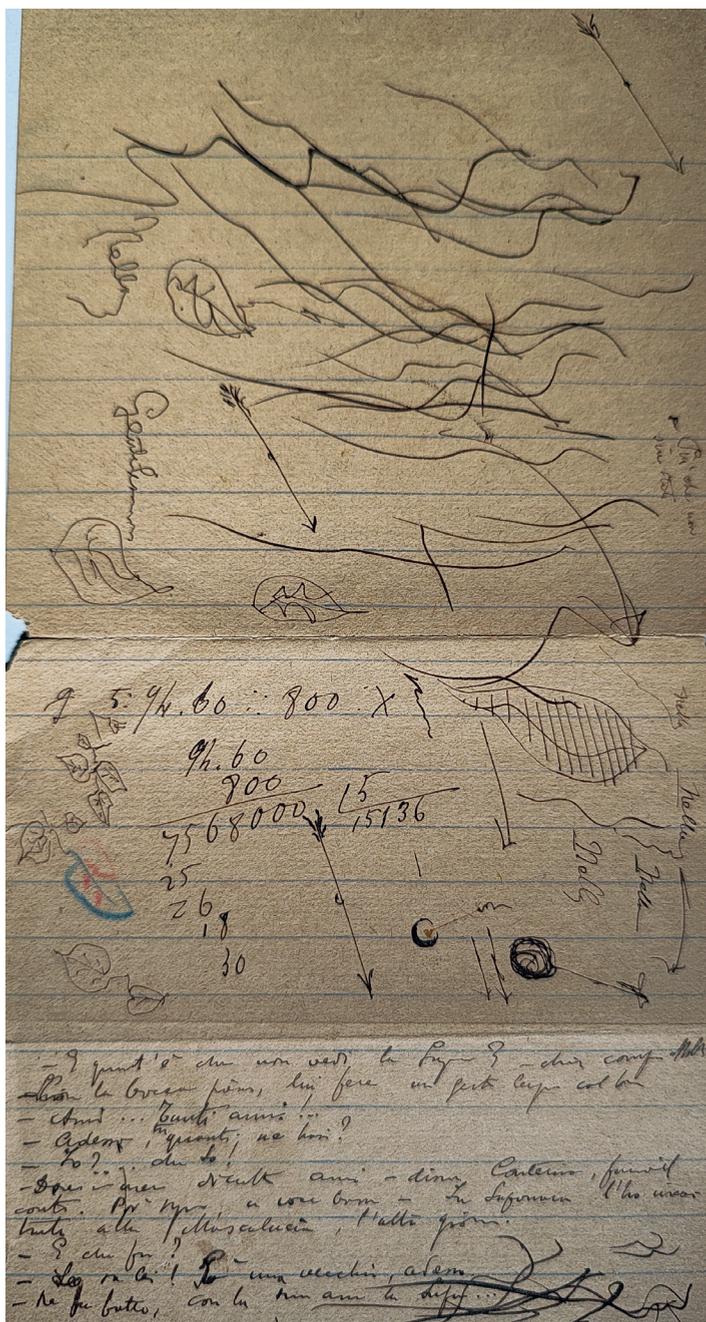
<sup>22</sup> Chi] *precede* se vostro marito vi 'pigliasse <sup>2</sup>ammazzasse a legnate, a me il mio *cass.*

<sup>23</sup> ve lo] *precede* lo ha str *cass.*

<sup>24</sup> – Non] *precede* – Con Chi *cass.*

<sup>25</sup> come si] *in interl. sopra* che cos'è *cass.*





Autografo di *Lupetto*: stesura di un brano della novella con appunti vari e disegni. (Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Fondo Federico De Roberto, busta 16, c. 2r).